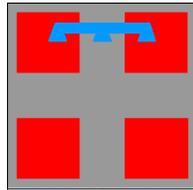




COMUNE DI S.M. MAGGIORE



PROVINCIA DEL V.C.O.

# COMUNE DI SANTA MARIA MAGGIORE **PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

**VARIANTE N°15 - ai sensi dell'art. 17 comma 5 L.R. 56/77 e s.m.i.**

**PROGETTO PRELIMINARE**

Elaborato:

**VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA'  
A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**PROGETTO PRELIMINARE**

DELIBERA COMUNALE

del \_\_\_\_\_ n° \_\_

RESA ESECUTIVA IL \_\_\_\_\_

**PROGETTO DEFINITIVO**

DELIBERA COMUNALE

del \_\_\_\_\_ n° \_\_

RESA ESECUTIVA IL \_\_\_\_\_

Elaborato coordinato con i contenuti delle Varianti art. 17 c. 5 - n.7, n.8, n.9, n.10, 11, 12, 13, L.R. 2/2009 e n. 14  
Elaborato coordinato con i contenuti delle Varianti art. 17 c. 8 - (03/2009), (04/2009), (09/2009), (04/2010), (09/2010),  
(07/2011), (04/2013)

Elaborato coordinato con i contenuti della Variante art. 17 c. 12 - n. 11/2013

Elaborato coordinato con i contenuti della Variante art. 17 c. 4 - n. 3 (Approvata con D.C.C. n. 25 del 01/08/2014)

Progettazione:

FALCIOLA ING. FRANCO  
Via Bonomelli n°16  
28845 DOMODOSSOLA (VB)  
tel. 0324 249322

Consulente geologo:

D'ELIA DOTT. FRANCESCO  
Via Roma n°7  
28802 MERGOZZO (VB)  
tel. 0323 80206

Visti:

Elaborato:

# VAS

Data: GIUGNO 2022

Il Sindaco:

Il responsabile del procedimento



**COMUNE DI SANTA MARIA MAGGIORE**  
**Provincia del Verbano Cusio Ossola**

**Variante parziale n. 15**  
**ai sensi dell'art. 17 comma 5 L.R. 56/77 e s.m.i.**

**RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA**  
**VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DELLA**  
**Variante parziale N. 15 al PRGC**

**Giugno 2022**

**Delibera di C.C. n. .... Del .....**

**Il Progettista**  
**Dott. Ing. Franco Falciola**

# 1. INDICE

<b>1. INDICE</b> .....	<b>2</b>
<b>2. PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>3. INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE</b> .....	<b>9</b>
<b>4. INQUADRAMENTO NORMATIVO</b> .....	<b>10</b>
4.1 Normativa comunitaria – Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).....	10
4.2 Normativa nazionale – Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.....	10
4.3 Inquadramento normativo regionale.....	12
4.4 I soggetti coinvolti nella fase di verifica.....	15
<b>5. MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA URBANISTICA</b> .....	<b>16</b>
5.1 Contenuti della Variante n. 15.....	16
5.1.1 Modifiche di alcune aree destinate a standard urbanistici e modifica di alcune previsioni riguardanti la viabilità individuata dal P.R.G.C. vigente .....	18
5.1.2 Stralci o riduzioni delle aree residenziali vigenti; aggiornamento del P.R.G.C. vigente a seguito dell'attuazione di alcune aree residenziali di completamento e la riclassificazione delle aree a PEC (PECc1-2-3-4-5-6-7) già confermate nel PRGC vigente e per le quali si è completata l'attuazione.....	21
5.1.3 Inserimento di nuove aree di completamento a seguito del recepimento di nuovi intenti ad a destinazione residenziale. ....	24
5.1.4 Modifica alle aree commerciali ed aggiornamento del PRGC mediante l'adeguamento alla normativa sul commercio. ....	27
5.1.5 Modifiche alle aree a destinazione per impianti sportivi.....	29
5.1.6 Correzione di alcuni errori materiali riscontrati.....	29
5.1.7 Aggiornamento ed integrazione alle N.T.A.....	30
5.2 Estratto Tav. 10 - "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" - scala 1:2000:.....	31
5.3 Coerenza con il Piano di Zonizzazione Acustica Vigente.....	35
5.4 Verifica dei parametri di cui all'art. 17 comma 5 della L.R. 56/1977 e s.m.i.....	39
5.4.1 Variazione aree a standard.....	39
5.4.2 Variazione Capacità Insediativa Residenziale Teorica.....	41
5.4.3 Variazione Superfici territoriali relative ad attività produttive, direzionali e turistico ricettive .....	43
5.4.4 Verifica parametri c. 5 art. 17 L.R. 56/77 .....	43
5.1 Attestazione circa la presunta interferenza con progetti di interesse sovra comunale.....	45
<b>6. INQUADRAMENTO DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE</b> .....	<b>46</b>
6.1 Il Territorio Comunale.....	46
6.1.1 Dati principali .....	47
6.1.2 Territorio .....	47
6.2 Documentazione fotografica.....	48
6.3 Sistema dei collegamenti - Estratto Stradario .....	57
6.4 Vincoli presenti sul territorio.....	59
<b>7. CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO – AMBIENTALE DEL TERRITORIO</b> .....	<b>61</b>
7.1 Inquadramento geografico .....	61
7.2 Cenni geologici regionali.....	61
7.3 Inquadramento geologico e strutturale locale .....	62
7.4 Inquadramento geomorfologico .....	63

7.5	Elementi idrografici.....	64
7.5.1	Idrografia superficiale.....	64
7.5.2	Assetto idrogeologico ed acque sotterranee.....	66
7.5.3	Acque captate e destinate al consumo umano.....	68
7.5.4	Elementi del PGRA.....	69
<b>8.</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE BIOTICO .....</b>	<b>71</b>
8.1	Eco-mosaico vegetazionale.....	71
8.1.1	Vegetazione e flora.....	73
8.2	Fauna.....	77
8.3	Ecosistemi.....	85
<b>9.</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA.....</b>	<b>87</b>
9.1	Beni culturali - ambientali.....	88
<b>10.</b>	<b>ANALISI DI CONGRUITA' DELLE AREE IN VARIANTE RISPETTO ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....</b>	<b>89</b>
<b>11.</b>	<b>CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO (allegato I, punto 1 del D. lgs n. 4/2008) .....</b>	<b>90</b>
11.1	Definizione ambiti di influenza della variante.....	90
11.2	Rapporto con altri piani o programmi.....	90
11.3	Rapporto con P.T.R.....	90
11.3.1	Verifica rispetto ai contenuti dell'art. 31 del PTR – Consumo di Suolo.....	95
11.4	RAPPORTO CON P.P.R.....	101
11.5	RAPPORTO CON P.A.I.....	124
11.6	Rapporto con P.T.P.....	124
11.7	Rapporto con altri piani e programmi e problemi ambientali pertinenti al piano.....	125
11.8	SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DEL PUNTO 1, ALLEGATO I AL D.lgs 4/2008.....	125
<b>12.</b>	<b>VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE .....</b>	<b>127</b>
12.1	Premessa.....	127
12.2	Biodiversità e Rete ecologica.....	129
	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	129
12.3	Aria.....	131
	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL BENE:.....	131
	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	133
12.4	Componente Acqua.....	134
	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL BENE:.....	134
	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	136
12.5	Componente suolo e sottosuolo.....	137
	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL BENE.....	137
	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	138
12.6	Salute Umana.....	139
1.1.1	RUMORE.....	139
1.1.2	ELETTROMAGNETISMO.....	139
1.1.2.1	CAMPI A BASSA FREQUENZA (ELETTRODOTTI).....	140
1.1.2.2	RADIOFREQUENZE (RF).....	140
1.1.3	INDUSTRIE E RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	141
1.1.4	AMIANTO.....	141
1.1.5	RADON.....	141
	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	142
12.7	Rifiuti.....	143

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI .....	143
12.8 Energia .....	144
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI .....	145
12.9 Paesaggio .....	146
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI .....	146
12.10 Sintesi .....	147
12.11 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi - sintesi rispetto ai contenuti dell' Allegato 1 al D.lgs 4/2008 .....	148
<b>13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>150</b>

## 2. PREMESSA

Il Comune di **SANTA MARIA MAGGIORE** è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.29 in data 03 giugno 1995, ed approvato dalla Regione Piemonte con apposito atto deliberativo.

Successivamente alla approvazione da parte della Regione è stata redatta la **variante strutturale n.1** approvata definitivamente con Delibera della Giunta Regionale n. 1-26264 del 14.12.1998, oltre ad alcune varianti parziali ai sensi dell'articolo 17 commi 7 e 8; in particolare sono state redatte sei varianti parziali ai sensi dell'art. 17 comma 7.

Nel settembre 2003 è stato avviato l'iter di approvazione della **variante strutturale n.2**, approvata definitivamente dalla Regione con Delibera della Giunta Regionale n. 61-6689 del 3 agosto 2007.

Successivamente è stata redatta ed approvata la variante ai sensi dell'art. 17 comma 7 denominata **variante parziale n. 7**, avente per oggetto alcune esigenze di carattere pubblico oltre all' introduzione di alcune precisazioni nelle norme tecniche di attuazione.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 01/08/2014, è stata approvata una variante strutturale al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 comma 4 L.R. 56/77, denominata **variante strutturale n. 3/2011**, contenente i seguenti oggetti:

- **Rettifica tracciato Rio Riocello**: inserimento in cartografia, nello specifico della zonizzazione geologico tecnica, del tracciato del Rio rispondente alla realtà locale e conseguentemente aggiornamento cartografico del corso d'acqua e delle relative fasce di rispetto sulla tavola relativa alla previsioni di uso del suolo;
- **Località Valles**: approfondimento delle caratteristiche geomorfologiche e di pericolosità geomorfologica puntuali in una zona in loc. Valles attualmente ascritta in classe IIIA al fine di localizzarla in classe di zonizzazione IIIB2.

Le varianti redatte ai sensi dell'**art. 17 comma 8** sono le seguenti:

Variante Art. 17 comma 8 – Piano Particolareggiato Loc. Scarliccio – marzo 2009 – redatta al fine di introdurre nelle cartografie del Piano Regolatore la perimetrazione per l'assoggettamento a piano di recupero per i fabbricati siti a monte della Frazione Scarliccio.

Variante Art. 17 comma 8 – area PS11 – Loc. Scarliccio – settembre 2009 – correzione di due errori materiali (Il primo errore materiale riguardava un refuso cartografico che riporta una fascia di rispetto stradale di 20 mt lungo un tratto della strada comunale che costeggiando l'area normativa PS 11 conduce alla località denominata Scarliccio, mentre il secondo errore riguardava la lieve modifica della perimetrazione dell'area normativa PS-11 che per errore non aveva ricompreso una porzione del mappale 141, invece assentito nell'ambito delle controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione della variante strutturale n. 2).

Variante Art. 17 comma 8 – PTEOP Buttogno – redatta al fine di introdurre cartograficamente la perimetrazione dell'area, sita in Frazione Buttogno nelle vicinanze della Chiesa, da assoggettare ai fini attuativi alla redazione di un PTEOP.

Variante Art. 17 comma 8 – inserimento fasce di rispetto pozzi idropotabili – aprile 2010

Variante Art. 17 comma 8 – area AS 27 – area As 40 – settembre 2010

Variante Art. 17 comma 8 – Rif. F. 34 mapp. 864 + F. 39 mapp. 28 – luglio 2011 – correzione di due errori materiali (inserimento di una porzione di viabilità erroneamente prevista cartograficamente sul Foglio 34 mappale 864 e la mancanza della retinatura sul fabbricato censito al Foglio 39 mappale 28)

Variante Art. 17 comma 8 – Rif. FG.35 M.523 – aprile 2013 – (inserimento di una porzione di fabbricato con la relativa area di pertinenza erroneamente inserita solo parzialmente nelle tavole del PRGC vigente; fabbricato censito al Foglio 35 mappale 523).

Variante Art. 17 comma 12 – Rif. FG.39 M.27 – novembre 2013 – (per l'assoggettamento a piano di recupero per il fabbricato di cui al FG.39 M.27).

Per quanto riguarda le **varianti ai sensi dell'art. 17 comma 5** (ex comma 7) sono state redatte ed approvate le seguenti varianti parziali:

- **n.8** - (area Golf), relativa all'individuazione cartografica, nella scala 1:10.000, di tutta la superficie dell'area denominata V10 ricomprendente l'area interessata dalla previsione di realizzazione del campo da Golf;
- **n. 9** - modifica dell'art. 8.13 NTA;
- **n.10**, contenente all'analisi delle Aree Edificate Residenziali, al fine di aggiornare la cartografia e recuperare ove possibile le potenzialità edificatorie inesprese (aree PS, aree CS, aree PSPEC ed aree PEC), l'individuazione delle aree da destinarsi allo sviluppo residenziale (completando le aree libere interstiziali già urbanizzate) ed infine l'individuazione di interventi aventi caratteristiche e valenza di interesse pubblico;
- **n.11**, riguardante l'individuazione di un'area per lo svolgimento di attività ludico-sportive di diverso genere, ad iniziativa privata, in Loc. Praudina.
- **n.12**, relativa all'inserimento di uno Strumento Urbanistico Esecutivo finalizzato alla realizzazione di stalle ed annessi fienili.
- *Variante parziale di adeguamento alla normativa sulle aree sciabili e di sviluppo montano normate dalla L.R. 2/2009 e s.mi.*
- **n. 13**, riguardante il recupero degli edifici esistenti in area agricola, non destinati all'agricoltura né alla residenza rurale, o degli edifici rurali abbandonati e cartograficamente individuati sulle tavole di Piano.
- **n. 14**, riguardante la modifica di un'area individuata come standard pubblico e posta nei pressi della stazione della ferrovia Vigezzina, ma che di fatto è un edificio residenziale con le sue pertinenze.

Nell'ambito della fase di pubblicazione delle dichiarazioni di intenti sono stati raccolti e valutati gli intenti pervenuti da soggetti privati sin dal 2013 ad oggi (circa cinquanta), escludendo comunque quelli recepiti in varianti precedenti, quelli non compatibili con la variante parziale o per i quali è cessato l'interesse e ne sono stati recepiti circa la metà; la variante contempla inoltre alcune necessità dell'amministrazione comunale volte all'aggiornamento cartografico del PRGC Vigente ed alla realizzazione di alcune migliorie sulla viabilità e sulle aree a standard.

Alla luce di quanto sopra l'Amministrazione Comunale ha conferito al sottoscritto Falciola Ing. Franco, dello Studio Tecnico Falciola, incarico per redigere una variante parziale al P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17 comma 5 L. R. 56/77, denominata **Variante parziale n. 15**.

Si riporta per completezza di trattazione l'estratto normativo della Legge 56/77 e s.m. e i.

**Art. 17 - L.R. 56/77**

*(Varianti e revisioni del piano regolatore generale, comunale e intercomunale)*

1. Il PRG ogni dieci anni è sottoposto a revisione intesa a verificarne l'attualità e ad accertare la necessità o meno di modificarlo, variarlo o sostituirlo; è, altresì, oggetto di revisione in occasione della revisione dei piani territoriali e del piano paesaggistico o del piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Il PRG mantiene la sua efficacia fino all'approvazione delle successive revisioni e varianti.
2. Costituiscono varianti al PRG le modifiche degli elaborati, delle norme di attuazione o di entrambi, quali di seguito definite. Le varianti al PRG, con riferimento agli ambiti oggetto di modifica, sono conformi agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e provinciali, nonché ai piani settoriali e ne attuano le previsioni; tali condizioni sono espressamente dichiarate nelle deliberazioni di adozione e approvazione delle varianti stesse.
3. Sono varianti generali al PRG, da formare e approvare con la procedura di cui all'articolo 15 e per le quali deve essere effettuata la VAS, quelle che producono uno o più tra i seguenti effetti:
  - a) interessano l'intero territorio comunale;
  - b) modificano l'intero impianto strutturale, urbanistico o normativo, del PRG.
4. Sono varianti strutturali al PRG le modifiche al piano medesimo che non rientrano in alcuna delle tipologie individuate nei commi 3, 5 e 12, nonché le varianti di adeguamento del PRG al PAI o al PTCP secondo i disposti di cui all'articolo 5, comma 4 e le varianti di adeguamento alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, nel caso in cui le aree di danno siano esterne al lotto edilizio di pertinenza dello stabilimento interessato. Le varianti strutturali sono formate e approvate con la procedura di cui all'articolo 15, nell'ambito della quale i termini per la conclusione della prima e della seconda conferenza di copianificazione e valutazione sono ridotti, ciascuno, di trenta giorni.
5. Sono varianti parziali al PRG le modifiche che soddisfano tutte le seguenti condizioni:
  - a) non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;
  - b) non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
  - c) non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;
  - d) non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;
  - e) non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al quattro per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;
  - f) non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti;
  - g) non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
  - h) non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.
6. I limiti dimensionali di cui al comma 5 sono inderogabili e si intendono riferiti all'intero arco di validità temporale del PRG; le previsioni insediative, oggetto di variante parziale, devono interessare aree interne o contigue a centri o nuclei edificati abitati, comunque dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali o aree edificate dismesse o degradate o da riqualificare anch'esse dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali. A tal fine gli elaborati della variante comprendono una tavola schematica delle urbanizzazioni primarie esistenti negli ambiti oggetto di variante. Le previsioni insediative, oggetto di variante parziale, devono risultare compatibili o complementari con le destinazioni d'uso esistenti.
7. La deliberazione di adozione della variante parziale contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è classificata come parziale e un prospetto numerico dal quale emerge la capacità insediativa residenziale del PRG vigente, nonché il rispetto dei parametri di cui al comma 5, lettere c), d), e) e f), riferito al complesso delle varianti parziali precedentemente approvate e a eventuali aumenti di volumetrie o di superfici assentite in deroga. La verifica del rispetto dei parametri di cui al comma 5, lettera e) non si applica ai comuni per i quali non è consentito incrementare la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente. Tale deliberazione è assunta dal Consiglio comunale ed è pubblicata sul sito informatico del comune; dal quindicesimo al trentesimo giorno di pubblicazione, chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite agli ambiti e alle previsioni della variante; non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni; l'inserimento di eventuali nuove aree, a seguito delle osservazioni pervenute, deve essere accompagnato dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 2) e, ove necessario, dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 4bis); contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, la deliberazione medesima è inviata alla provincia o alla città metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si

pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati e fornisce il contributo in caso di eventuale attivazione del processo di VAS. Per le varianti successive a quella di cui all'articolo 8 bis, comma 6, lettera b), in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134, del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche al Ministero per i beni e le attività culturali che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alla conformità della variante al Ppr. La pronuncia della provincia o della città metropolitana e la pronuncia del Ministero si intendono positive se non intervengono entro i termini sopra citati. Decorsi i termini predetti, anche in assenza di trasmissione del parere del Ministero, l'amministrazione competente procede comunque.

Entro trenta giorni dallo scadere del termine di pubblicazione il Consiglio comunale delibera sulle eventuali osservazioni e proposte e approva definitivamente la variante; se la provincia o la città metropolitana ha espresso parere di non compatibilità con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati o ha espresso osservazioni in merito alla classificazione della variante o al rispetto dei parametri di cui al comma 6, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dalla provincia o dalla città metropolitana oppure essere corredata del definitivo parere favorevole della provincia o della città metropolitana; se il Ministero ha espresso parere di non conformità con il Ppr, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dal Ministero oppure essere corredata del definitivo parere favorevole del Ministero. Nel caso in cui, tramite più varianti parziali, vengano superati i limiti di cui al comma 5, la procedura di cui al presente comma non trova applicazione. La variante è efficace a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. La deliberazione di approvazione è trasmessa alla provincia, alla città metropolitana, alla Regione e al Ministero, entro dieci giorni dalla sua adozione, unitamente all'aggiornamento degli elaborati del PRG.

8. Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

10. Il soggetto proponente, se ritiene di assoggettare direttamente le varianti di cui ai commi 4 e 5 alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.

11. Per le varianti di cui ai commi 4 e 5, la VAS, ove prevista, è svolta dal comune o dall'ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7, in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni definite con apposito provvedimento dalla Giunta regionale. Nei casi di esclusione di cui al comma 9, la deliberazione di adozione della variante contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è esclusa dal processo di valutazione.

12. Non costituiscono varianti del PRG:

- a) le correzioni di errori materiali, nonché gli atti che eliminano contrasti fra enunciazioni dello stesso strumento e per i quali sia evidente e univoco il rimedio;
- b) gli adeguamenti di limitata entità della localizzazione delle aree destinate alle infrastrutture, agli spazi e alle opere destinate a servizi sociali e ad attrezzature di interesse generale;
- c) gli adeguamenti di limitata entità dei perimetri delle aree sottoposte a strumento urbanistico esecutivo;
- d) le modificazioni del tipo di strumento urbanistico esecutivo specificatamente imposto dal PRG, ove consentito dalla legge; la modificazione non è applicabile nel caso in cui il PRG preveda il ricorso a piani di recupero;
- e) le determinazioni volte ad assoggettare porzioni del territorio alla formazione di strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa pubblica o privata e le delimitazioni delle stesse;
- f) le modificazioni parziali o totali ai singoli tipi di intervento sul patrimonio edilizio esistente, sempre che esse non conducano all'intervento di ristrutturazione urbanistica, non riguardino edifici o aree per le quali il PRG abbia espressamente escluso tale possibilità o siano individuati dal PRG fra i beni culturali e paesaggistici di cui all'articolo 24, non comportino variazioni, se non limitate, nel rapporto tra capacità insediativa e aree destinate ai pubblici servizi;
- g) la destinazione ad opera o servizio pubblico di aree che il PRG vigente destina ad altra categoria di opera o servizio pubblico;
- h) gli aggiornamenti degli elaborati cartografici e normativi di piano in recepimento delle previsioni relative a varianti approvate e il trasferimento di elaborati urbanistici su sistemi informatizzati, senza apportarvi modifiche.

13. Le modificazioni del PRG di cui al comma 12 sono assunte dal comune con deliberazione consiliare; la deliberazione medesima è trasmessa alla Regione, alla provincia o alla città metropolitana unitamente all'aggiornamento delle cartografie del PRG comunale. La deliberazione, nel caso di cui al comma 12, lettera g), è assunta sulla base di atti progettuali, ancorché non approvati ai sensi della normativa sui lavori pubblici, idonei ad evidenziare univocamente i caratteri dell'opera pubblica in termini corrispondenti almeno al progetto preliminare, nonché il contenuto della modifica al PRG.

14. Qualora la variante parziale sia stata approvata con procedura non coerente con i suoi contenuti, chiunque vi abbia interesse può presentare, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione, motivato ricorso al Presidente della Giunta regionale, agli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 (Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi).

*I contenuti della presente variante sono puntualmente descritti nella relazione seguente, oltre alla verifica dei parametri per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa.*

### 3. INTRODUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Preliminare è stato redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della presente Variante ex art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D.Lgs. 4/2008 (correttivo al D.Lgs. 152/2006), che demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti le norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare o meno il piano (o programma) a VAS.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime l'esito della fase di verifica.

La nuova L.R. 17/2013, che ha modificato ed integrato la L.R. 56/1977, coordina ulteriormente la procedura di VAS con quella urbanistica, stabilendo casistiche precise di assoggettamento ed esclusione ed approfondendo gli iter procedurali dei vari strumenti pianificatori ed urbanistici.

La fase di verifica di assoggettabilità è contestuale all'iter di approvazione della variante, il procedimento è quindi integrato, così come da capitolo "j.1" dell'allegato 1 alla DGR 25-2977 del 29.02.2016.

E' stato quindi elaborato un documento contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla variante parziale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.lgs n. 4/2008, correttivo del D.lgs 152/2006.

Il Comune di Santa Maria Maggiore, con propria Determinazione di Giunta Comunale ha provveduto ad individuare l'Organo Tecnico di supporto all'Autorità Competente e Procedente, ai sensi del comma 1, art. 7, della L.R. n. 40/98.

## 4. INQUADRAMENTO NORMATIVO

### 4.1 Normativa comunitaria – Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente sancisce la necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti ma anche gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione territoriale. Nata concettualmente negli Anni '80, la Valutazione Ambientale Strategica è una procedura decisionale atta a valutare le conseguenze di una proposta pianificatoria oltre che a valutarne la rispondenza agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'esercizio di valutazione ambientale stabilito con la Direttiva VAS può essere definito come un *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Gli aspetti preponderanti della procedura VAS così come stabiliti dalla Direttiva riguardano:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione dei probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente;
- la promozione della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità;
- l'individuazione di elementi pertinenti, in materia ambientale, per contribuire alla scelta di soluzioni più sostenibili;
- la trasparenza dell'iter decisionale mediante anche la consultazione del pubblico ed il recepimento dei pareri espressi.

La Direttiva stabilisce alcuni obblighi generali per la sua applicazione:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata nel corso della preparazione del programma ed anteriormente alla sua adozione;
- deve essere predisposto un Rapporto Ambientale circa gli effetti generati dall'attuazione del programma e sulle alternative considerate;
- deve essere assicurata la consultazione del pubblico e delle autorità interessate sulla proposta di programma e sul Rapporto Ambientale;
- in fase di preparazione del programma e prima della sua adozione devono essere considerati i contenuti del Rapporto Ambientale, i pareri espressi ed i risultati delle consultazioni.

### 4.2 Normativa nazionale – Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, disciplina nella Parte Seconda le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. In particolare l'articolo 6 “Oggetto della Disciplina” del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua per quali piani o programmi deve essere effettuata la Valutazione Ambientale Strategica:

## **Art. 6.**

### **Oggetto della disciplina**

1. *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

3. *Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

3-bis. *L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

4. *Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:*

a) *i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;*

b) *i piani e i programmi finanziari o di bilancio;*

c) *i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.*

## **Art. 12.**

### **Verifica di assoggettabilità**

5. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

6. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*

7. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
8. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
9. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

Inoltre, si riporta di seguito, l'Allegato I citato all'interno dell'art. 12 che integra e modifica gli Allegati alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006:

### **Allegato I**

#### **“Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12”**

- *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
  - *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
  - *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
  - *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
  - *Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
  - *Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*
- 
- *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
  - *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
  - *Carattere cumulativo degli impatti;*
  - *Natura transfrontaliera degli impatti;*
  - *Rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
  - *Entità ed estensione dello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
  - *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata;*
  - *Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

#### **4.3 Inquadramento normativo regionale**

A livello regionale l'articolo 20 della L.R. 40/98 prevede l'obbligatorietà di effettuare procedure di “Compatibilità ambientale di piani e programmi” per “*gli strumenti di programmazione e pianificazione che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione*”.

Si riporta di seguito il testo dell'allegato F "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi" contenente le modalità di approfondimento ed integrazione della matrice ambiente all'interno dello specifico piano o programma.

#### **ALLEGATO F**

##### **INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, CONTENUTE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 20, COMMA 2**

*L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:*

- i. il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- ii. le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- iii. qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- iv. gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- v. i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- vi. le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*
- vii. le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

La nuova Legge Regionale 17/2013, che ha modificato ed integrato la L.R. 56/1977, inserisce la V.A.S. anche all'interno delle procedure di approvazione delle varianti parziali ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., nello specifico al comma 9 riporta quanto segue:

*"9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS."*

La presente Verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.lgs n. 4/2008, correttivo del D.lgs 152/2006 e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla variante parziale.

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 – Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) definisce gli schemi procedurali per l'integrazione degli aspetti legati alla Verifica di VAS.

Si allega lo schema j.1 "Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Parziali al PRG: fase di verifica di assoggettabilità e pubblicazione in maniera contestuale.

Il Comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)</b>			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i <b>successivi 30 gg dalla data del ricevimento</b>	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che <b>entro 45 gg</b> formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, <b>si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica</b> da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
<b>NO VALUTAZIONE</b>		<b>SI VALUTAZIONE</b>	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) <b>entro 30 gg</b> dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica</b> , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica <b>per 60 gg</b> per le osservazioni <b>in merito agli effetti ambientali</b> (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che <b>entro 60 gg</b> esprimono il parere di competenza <b>in merito agli effetti ambientali</b> (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		L'autorità comunale competente per la VAS <b>emette il parere motivato entro 90 gg</b> dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione	

### **3.4 I soggetti coinvolti nella fase di verifica**

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 – Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) stabilisce che sono Soggetti con competenza ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente e sulla salute umana dovuti all'attuazione dei piani.

Al cap. 1.3 sono individuati per le Varianti parziali e gli strumenti urbanistici esecutivi non in variante:

– in ogni caso: Regione, Provincia, Città metropolitana, comuni limitrofi o loro forme associative, ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti;

– a seconda dei casi, quando vi sia una relazione diretta tra le previsioni in esame e le specifiche competenze e responsabilità: comuni limitrofi o loro forme associative, singoli settori regionali con responsabilità amministrativa specifica per materia (nel caso di ricadute su aree della Rete Natura 2000, il Settore regionale competente in materia di valutazione d'incidenza o il soggetto gestore del sito qualora venga ad esso delegata la competenza allo svolgimento della valutazione d'incidenza dei piani), Enti di gestione delle Aree protette, ASL, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Soprintendenza per i beni archeologici, Ambiti territoriali ottimali competenti in materia di reti idriche e rifiuti (ATO), altri soggetti.

<b>SOGGETTI ATTIVI NEL PROCESSO DI VAS</b>		
<b>FUNZIONE</b>	<b>SOGGETTO</b>	<b>NOMINATIVO</b>
Soggetto Proponente	Comune di Santa Maria Maggiore	---
Autorità Procedente	Comune di Santa Maria Maggiore	Responsabile del Servizio tecnico del Comune di Santa Maria Maggiore
Autorità Competente per la VAS	Comune di Santa Maria Maggiore	Consiglio Comunale di Santa Maria Maggiore
Organo Tecnico Comunale (OTC)	Tecnico incaricato	---
Soggetti competenti in materia ambientale	Provincia ARPA ASL Regione	Provincia del Verbano Cusio Ossola ARPA Piemonte – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est – Attività di Produzione Nord Est Regione Piemonte, settori interessati <u>Eventuali altri soggetti individuati dall'autorità procedente, così come stabilito al Cap. 1.2 della DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016</u>

## 5. MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA URBANISTICA

### 5.1 Contenuti della Variante n. 15

Le proposte di variante sono state raggruppate sulla base del loro contenuto e riguardano prevalentemente i seguenti macro – temi:

- a. Modifiche di alcune aree destinate a standard urbanistici e modifica di alcune previsioni riguardanti la viabilità individuata dal P.R.G.C. vigente
- b. Stralci o riduzioni delle aree residenziali vigenti; aggiornamento del P.R.G.C. vigente a seguito dell'attuazione di alcune aree residenziali di completamento e la riclassificazione delle aree a PEC (PECc1-2-3-4-5-6-7) già confermate nel PRGC vigente e per le quali si è completata l'attuazione.
- c. Inserimento di nuove aree di completamento a seguito del recepimento di nuovi intenti ad a destinazione residenziale.
- d. Modifica alle aree commerciali ed aggiornamento del PRGC mediante l'adeguamento alla normativa sul commercio.
- e. Modifiche alle aree a destinazione per impianti sportivi
- f. Correzione di alcuni errori materiali riscontrati
- g. Aggiornamento ed integrazione alle N.T.A.

Si riportano le previsioni di variante suddivisi in zone del territorio.

La numerazione degli interventi della variante si riferisce agli intenti pervenuti, alcuni dei quali già superati e quindi non inseriti, o non ritenuti adeguati alla tipologia di variante parziale.

Si riportano gli estratti della Tavola 3, vigente e variante, suddivisa in 5 quadranti, oltre che la legenda, sempre vigente e variante.

La legenda in variante prevede l'inserimento del riferimento all'addensamento commerciale A.1, la fascia di rispetto di 200 m del cimitero e l'inserimento di un segno grafico apposito per le aree a destinazione alberghiera esistenti, Tae, in recepimento alle modifiche all'area Tae4, lo stralcio delle aree per la costruzione di sislos convenzionato (in quanto tutte attuate) e delle aree residenziali a PEC confermati (PECc).

Sugli stralci del PRGC Vigente e si riporta un perimetro color magenta relativo alla individuazione delle aree oggetto di intervento ed un perimetro verde per le superfici attuate e che vengono ridefinite in AS, al fine di individuare meglio le aree oggetto della Variante Parziale n. 15:



## **INTENTI VARIANTE 2021**



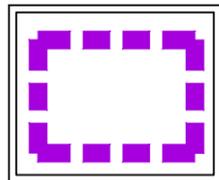
## **ATTUAZIONE PEC/CS**



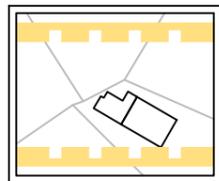
**PORZIONE DA INSERIRE  
COME CS**

Si riporta la tabella contenente le aree a standard presente sulla Tavola 3, con l'individuazione in rosso delle modifiche apportate con la Variante n. 15.

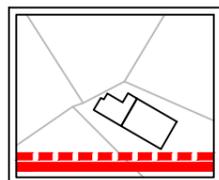
Si provvede all'aggiornamento delle tabelle allegate all'art. 22 delle N.T.A. vigenti, rimandando all'elaborato B – norme tecniche di attuazione.



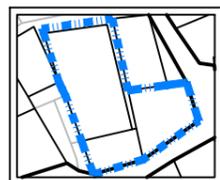
addensamento commerciale A.1



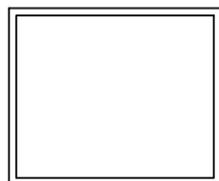
aree sottoposte a vincolo ambientale



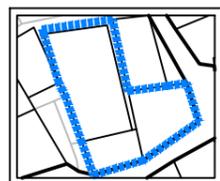
aree sottoposte a vincolo idrogeologico



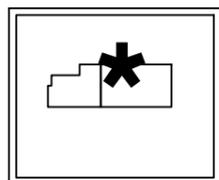
perimetrazione di P.T.E.O.P. F.ne Butogno



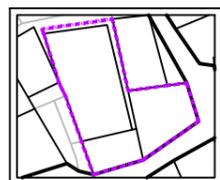
nuclei storici: NS1, ..., NS4  
art.13.1.1 delle N.T.A.



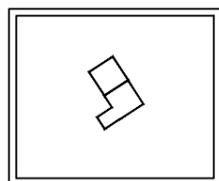
perimetrazioni di P.d.R.  
art.13.1.1 delle N.T.A.



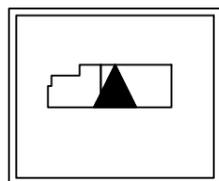
edifici vincolati  
art.13.1.2 delle N.T.A.



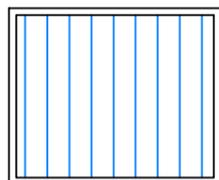
perimetrazioni di P.d.C. Convenzionati



elementi caratteristici di facciata  
art.13.1.2 delle N.T.A.

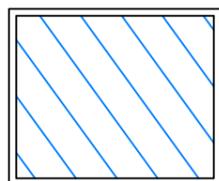


edifici abbandonati  
art.13.1.3 delle N.T.A.

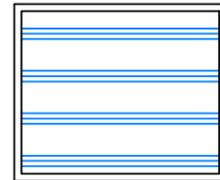


aree residenziali sature: AS1, ..., AS49  
art.13.1.4 delle N.T.A.

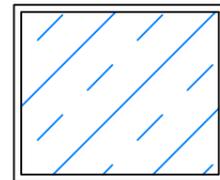
● Norme Particolari



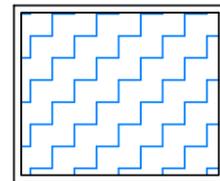
aree parzialmente sature o di completamento residenziale con Concessione singola: PS1, ..., PS15  
art.13.1.5 delle N.T.A.



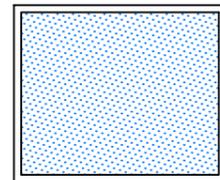
aree residenziali e S.U.E. confermate: PECc1, ..., PECc7  
art.13.1.6 delle N.T.A.



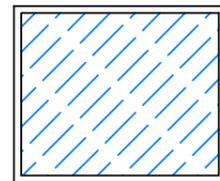
aree parzialmente sature o di completamento residenziale con S.U.E.: PSPEC1, PSPEC2  
art.13.1.7 delle N.T.A.



aree libere di completamento residenziale con Concessione singola.: CS1, ..., CS18  
art.13.1.8 delle N.T.A.

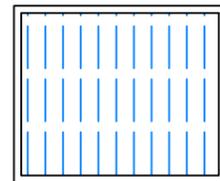


aree libere di completamento residenziale con S.U.E.: PEC1v, ..., PEC5v  
art.13.1.9 delle N.T.A.

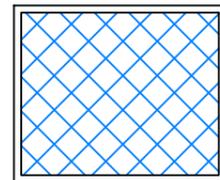


aree a destinazione alberghiera esistenti: TAe1, ..., TAe6  
art.13.1.10 delle N.T.A.

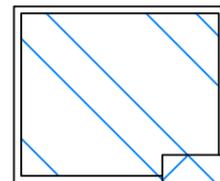
◇ norme particolari



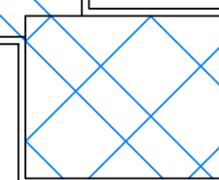
aree a destinazione alberghiera di nuovo impianto: TAp  
art.13.1.11 delle N.T.A.



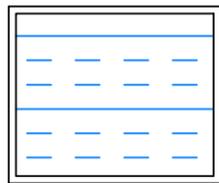
aree a destinazione commerciale di nuovo impianto: ACp1, ACp2  
art.13.1.12 delle N.T.A. IS-1 (art.13.1.13bis delle N.T.A.)



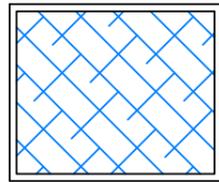
aree per impianti sportivi di nuovo impianto: IS, IS1  
artt. 13.1.13 - 13.1.13bis delle N.T.A.



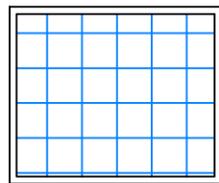
aree per impianti sportivi di nuovo impianto: IS "interventi relativi alle strutture sportive coperte"  
art.13.1.13 delle N.T.A.



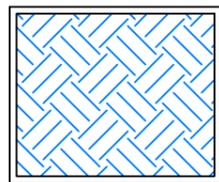
aree per turismo agricolo: AG  
art.13.3.3 delle N.T.A.



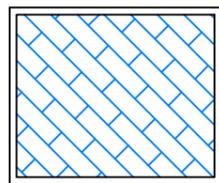
aree a verde privato vincolato: VP1, ..., VP16  
art.13.1.16 delle N.T.A.



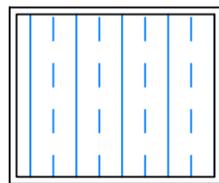
aree per attività produttive esistenti: D1, ...,D9  
art.13.2.1 delle N.T.A.



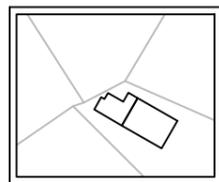
area per impianto distribuzione carburante:IDC  
art.13.2.2 delle N.T.A.



area a coltivazione a cava: CV  
art.13.2.3 delle N.T.A.

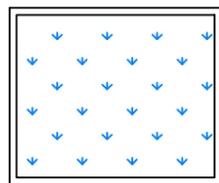


aree a destinazione artigianale di nuovo impianto: DA1, DA2  
art.13.2.4 delle N.T.A.

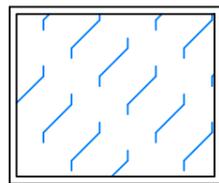


aree a destinazione agricola: E  
art.13.3 delle N.T.A.

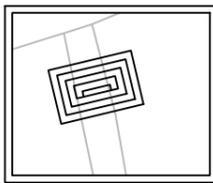
soggette a S.U.E.



aree a destinazione agricola di salvaguardia: ES  
art.13.3.1 delle N.T.A.



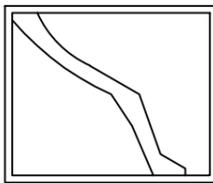
aree agricola speciale: Esp  
art.13.3.2 delle N.T.A.



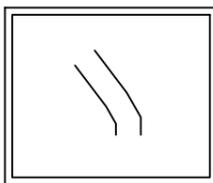
fabbricati in attuazione  
art.22 delle N.T.A.



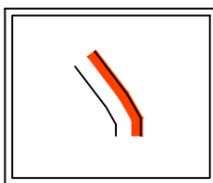
confini comunali



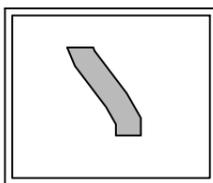
corsi d'acqua



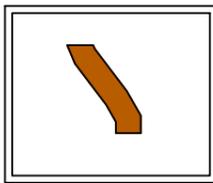
viabilità esistente



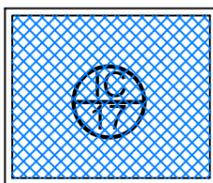
allargamenti stradali



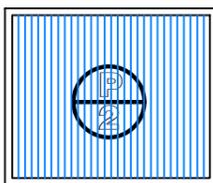
viabilità in progetto  
in superficie



viabilità in progetto  
di tipo agrosilvopastorale



aree a servizi esistenti

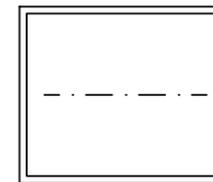


aree a servizi in progetto

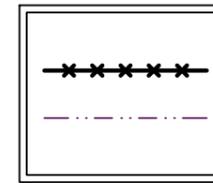
I Istruzione  
IC Interesse comune  
P Parcheggio  
V Verde, gioco, sport

I Istruzione  
IC Interesse comune  
P Parcheggio  
V Verde, gioco, sport

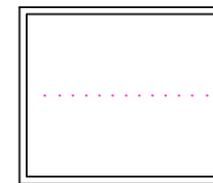
## AREE E FASCE DI RISPETTO



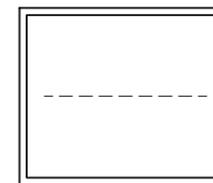
stradale (art. 14.1 delle N.T.A.)



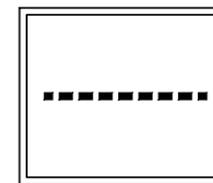
cimiteriale (art. 14.2 delle N.T.A.)  
cimiteriale 200 m



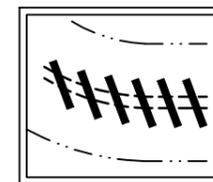
depuratore (art. 14.4 delle N.T.A.)



linee elettriche (art. 14.5 delle N.T.A.)



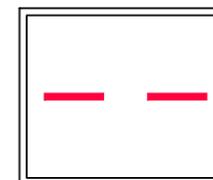
torrenti (art. 14.8 delle N.T.A.)  
(le fasce di rispetto individuate cartograficamente  
(sono puramente indicative. La loro ampiezza  
e determinazione dovrà avvenire ai sensi  
dell'art. 14.11 delle N.T.A.)



ferrovia (art. 14.9 delle N.T.A.)

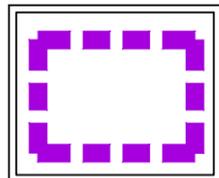


fasce di rispetto pozzo (art. 14.10 delle N.T.A.)  
fascia di rispetto primaria "B"  
fascia di rispetto secondaria "C"

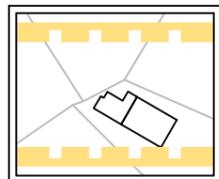


piste ciclopedonali (art. 14.1 bis delle N.T.A.)

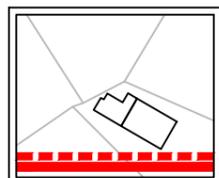
**ESTRATTO LEGENDA 2**  
**P.R.G.C. VARIANTE**  
**Scala 1:2000**



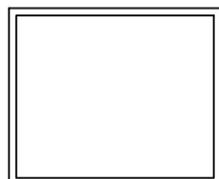
addensamento commerciale A.1



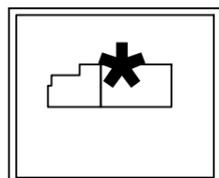
aree sottoposte a vincolo ambientale



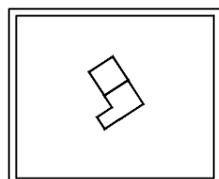
aree sottoposte a vincolo idrogeologico



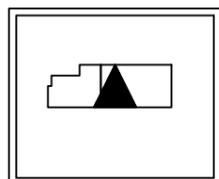
nuclei storici: NS1, ..., NS4  
art.13.1.1 delle N.T.A.



edifici vincolati  
art.13.1.2 delle N.T.A.



elementi caratteristici di facciata  
art.13.1.2 delle N.T.A.

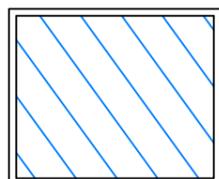


edifici abbandonati  
art.13.1.3 delle N.T.A.

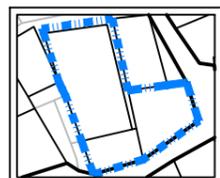


aree residenziali sature: AS1, ..., AS49  
art.13.1.4 delle N.T.A.

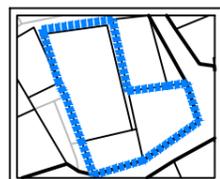
● Norme Particolari



aree parzialmente sature o di completamento residenziale  
con Concessione singola: PS1, ..., PS15  
art.13.1.5 delle N.T.A.



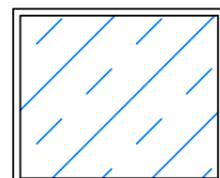
perimetrazione di  
P.T.E.O.P. F.ne Buttogno



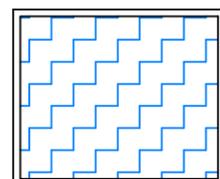
perimetrazioni di P.d.R.  
art.13.1.1 delle N.T.A.



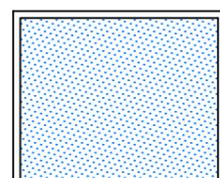
perimetrazioni di P.d.C.  
Convenzionati



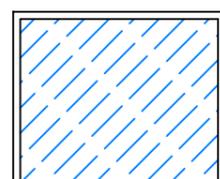
aree parzialmente sature o di completamento residenziale  
con S.U.E.: PSPEC1, PSPEC2  
art.13.1.7 delle N.T.A.



aree libere di completamento residenziale  
con Concessione singola.: CS1, ..., CS18  
art.13.1.8 delle N.T.A.

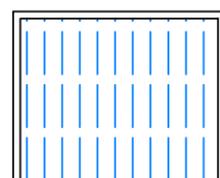


aree libere di completamento residenziale con S.U.E.: PEC1v, ..., PEC5v  
art.13.1.9 delle N.T.A.

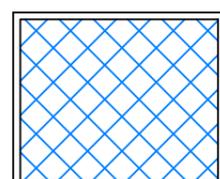


aree a destinazione alberghiera esistenti: TAe1, ..., TAe6  
art.13.1.10 delle N.T.A.

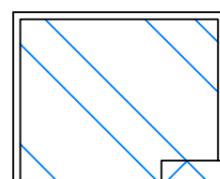
◇ norme particolari



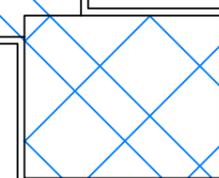
aree a destinazione alberghiera di nuovo impianto: TAp  
art.13.1.11 delle N.T.A.



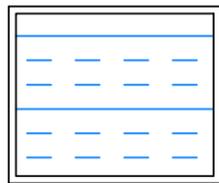
aree a destinazione commerciale di nuovo impianto: ACp1, ACp2  
art.13.1.12 delle N.T.A. IS-1 (art.13.1.13bis delle N.T.A.)



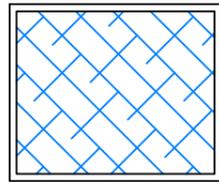
aree per impianti sportivi di nuovo impianto: IS, IS1  
artt. 13.1.13 - 13.1.13bis delle N.T.A.



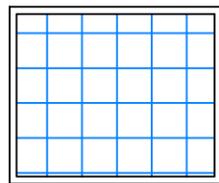
aree per impianti sportivi di nuovo impianto: IS  
"interventi relativi alle strutture sportive coperte"  
art.13.1.13 delle N.T.A.



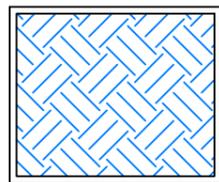
aree per turismo agricolo: AG  
art.13.3.3 delle N.T.A.



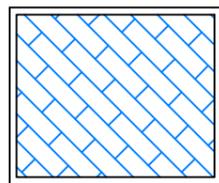
aree a verde privato vincolato: VP1, ..., VP16  
art.13.1.16 delle N.T.A.



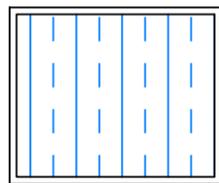
aree per attività produttive esistenti: D1, ...,D9  
art.13.2.1 delle N.T.A.



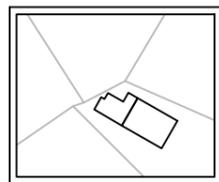
area per impianto distribuzione carburante:IDC  
art.13.2.2 delle N.T.A.



area a coltivazione a cava: CV  
art.13.2.3 delle N.T.A.

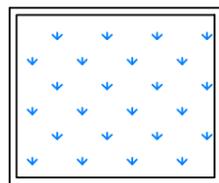


aree a destinazione artigianale di nuovo impianto: DA1, DA2  
art.13.2.4 delle N.T.A.

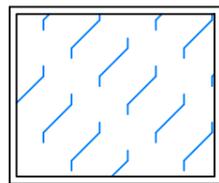


aree a destinazione agricola: E  
art.13.3 delle N.T.A.

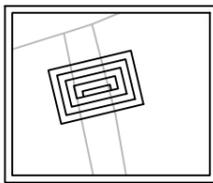
soggette a S.U.E.



aree a destinazione agricola di salvaguardia: ES  
art.13.3.1 delle N.T.A.



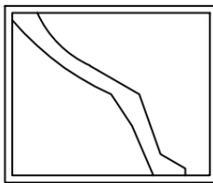
aree agricola speciale: Esp  
art.13.3.2 delle N.T.A.



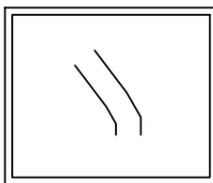
fabbricati in attuazione  
art.22 delle N.T.A.



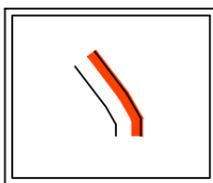
confini comunali



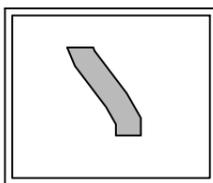
corsi d'acqua



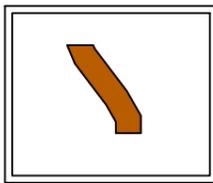
viabilità esistente



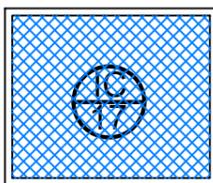
allargamenti stradali



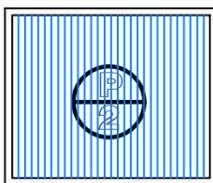
viabilità in progetto  
in superficie



viabilità in progetto  
di tipo agrosilvopastorale



aree a servizi esistenti

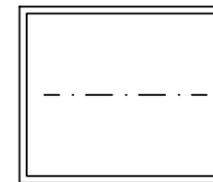


aree a servizi in progetto

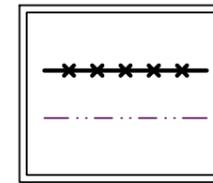
I Istruzione  
IC Interesse comune  
P Parcheggio  
V Verde, gioco, sport

I Istruzione  
IC Interesse comune  
P Parcheggio  
V Verde, gioco, sport

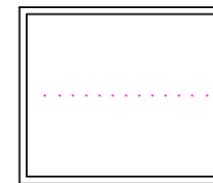
## AREE E FASCE DI RISPETTO



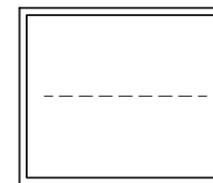
stradale (art. 14.1 delle N.T.A.)



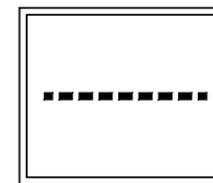
cimiteriale (art. 14.2 delle N.T.A.)  
cimiteriale 200 m



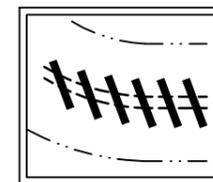
depuratore (art. 14.4 delle N.T.A.)



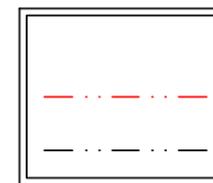
linee elettriche (art. 14.5 delle N.T.A.)



torrenti (art. 14.8 delle N.T.A.)  
(le fasce di rispetto individuate cartograficamente  
(sono puramente indicative. La loro ampiezza  
e determinazione dovrà avvenire ai sensi  
dell'art. 14.11 delle N.T.A.)



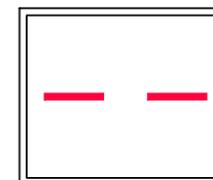
ferrovia (art. 14.9 delle N.T.A.)



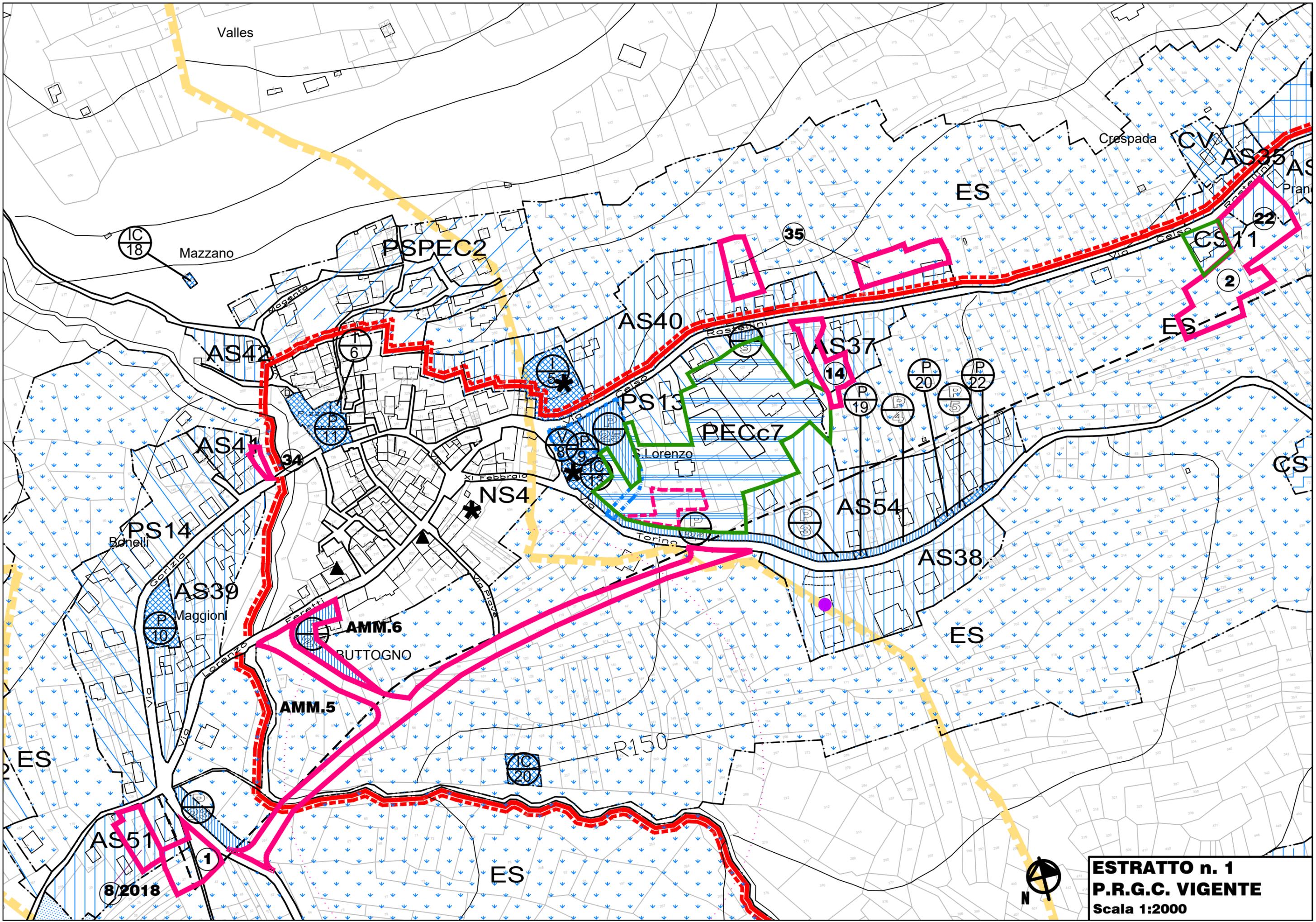
fasce di rispetto pozzo (art. 14.10 delle N.T.A.)

fascia di rispetto primaria "B"

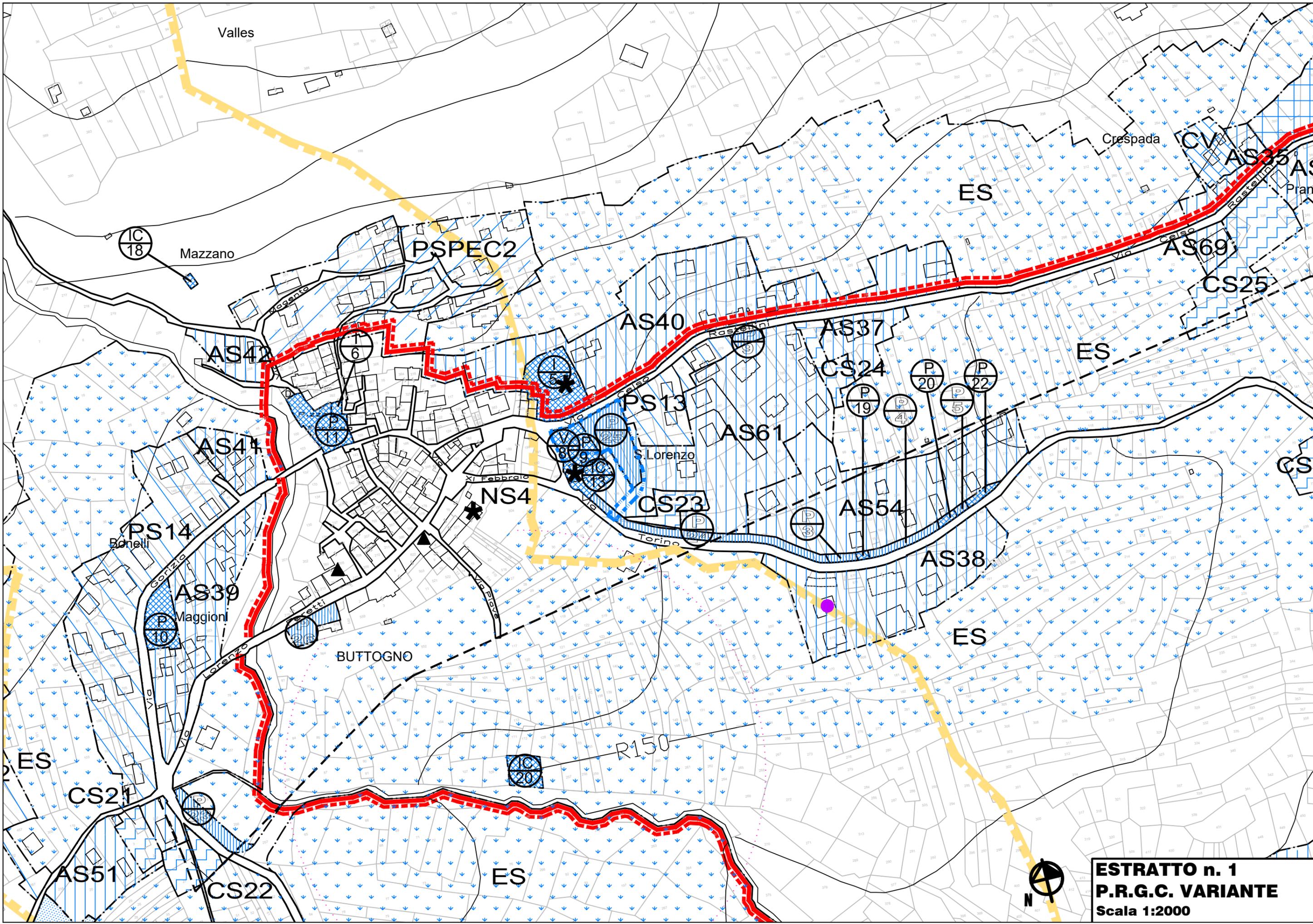
fascia di rispetto secondaria "C"



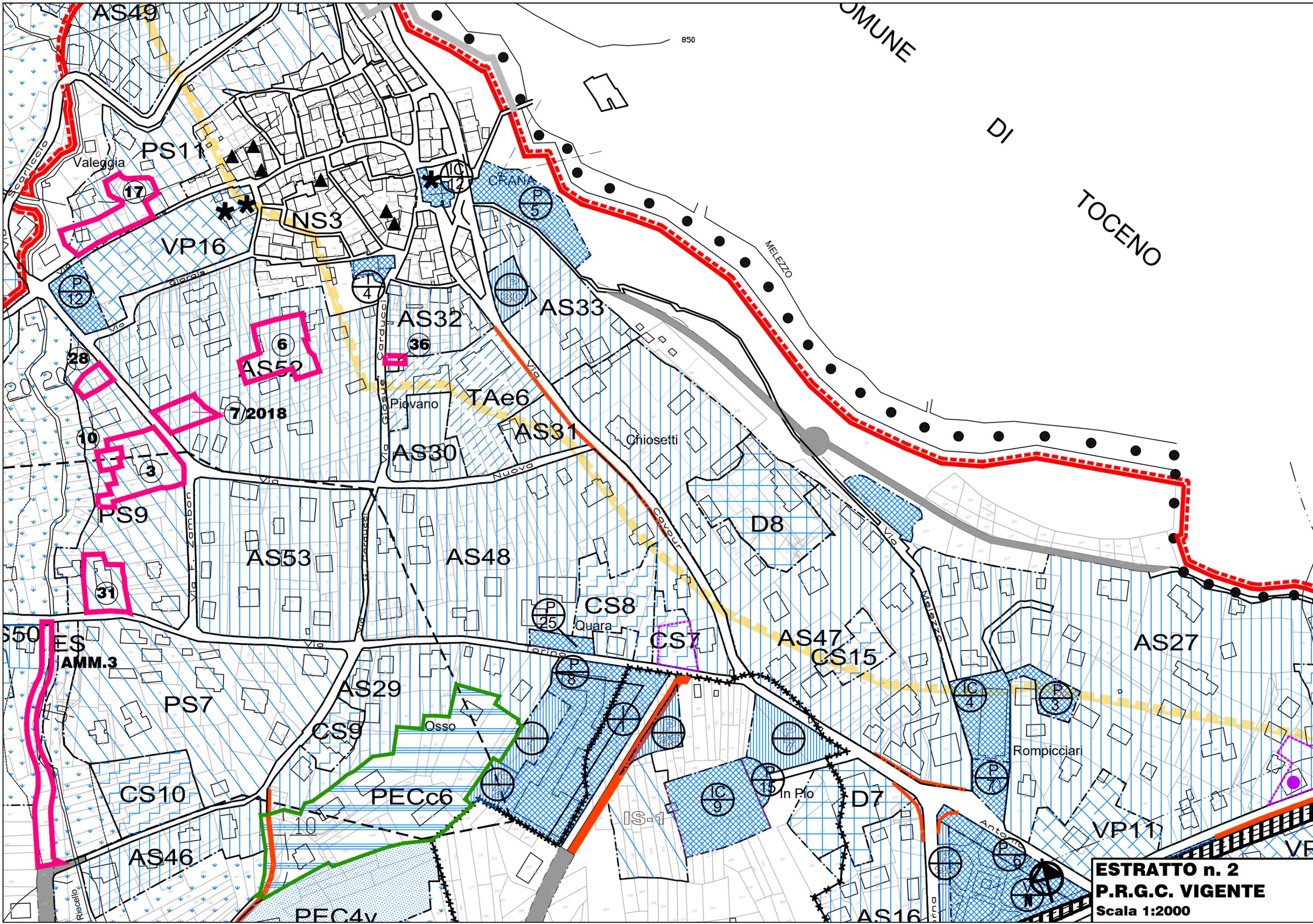
piste ciclopedonali (art. 14.1 bis delle N.T.A.)



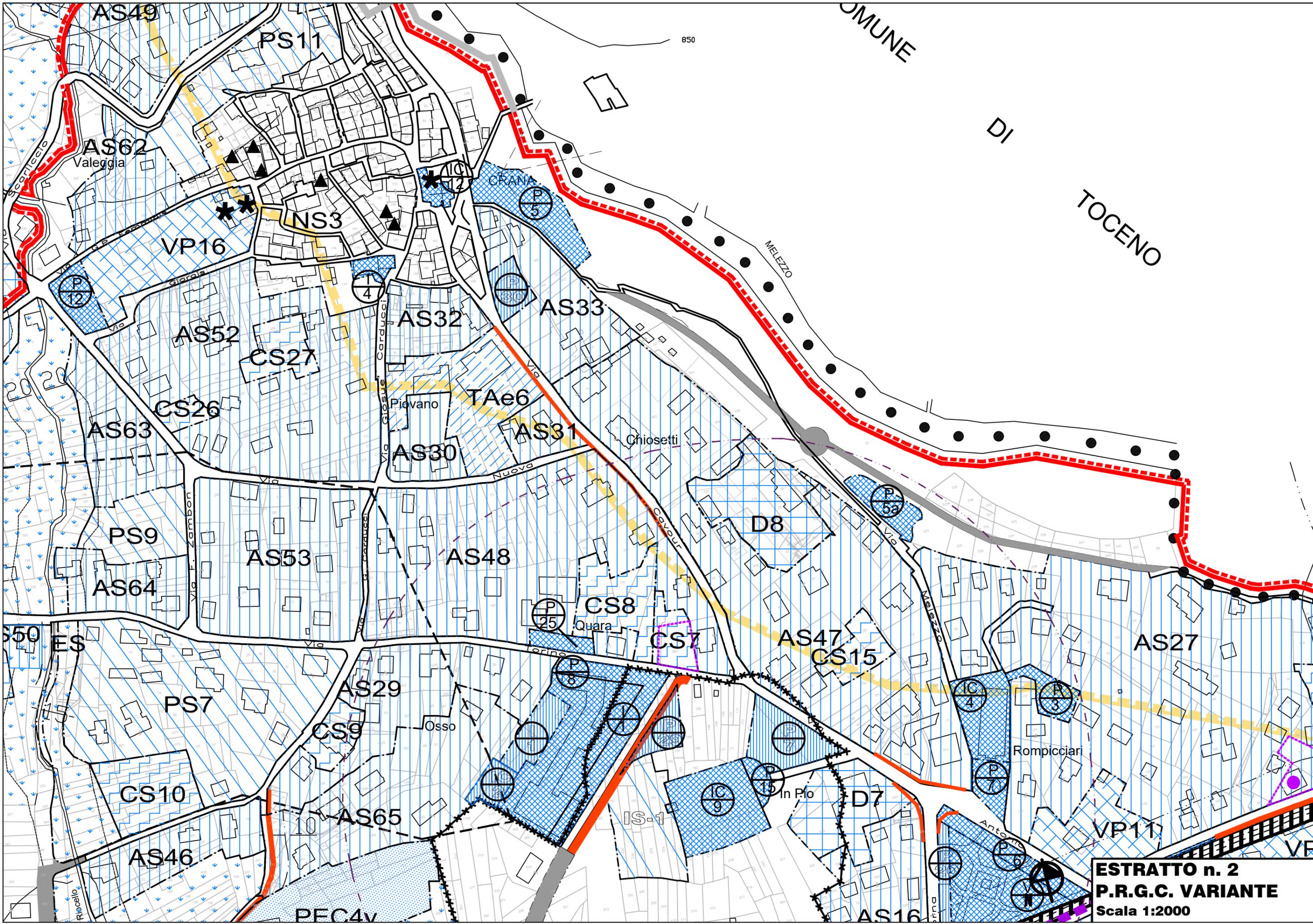
**ESTRATTO n. 1**  
**P.R.G.C. VIGENTE**  
**Scala 1:2000**



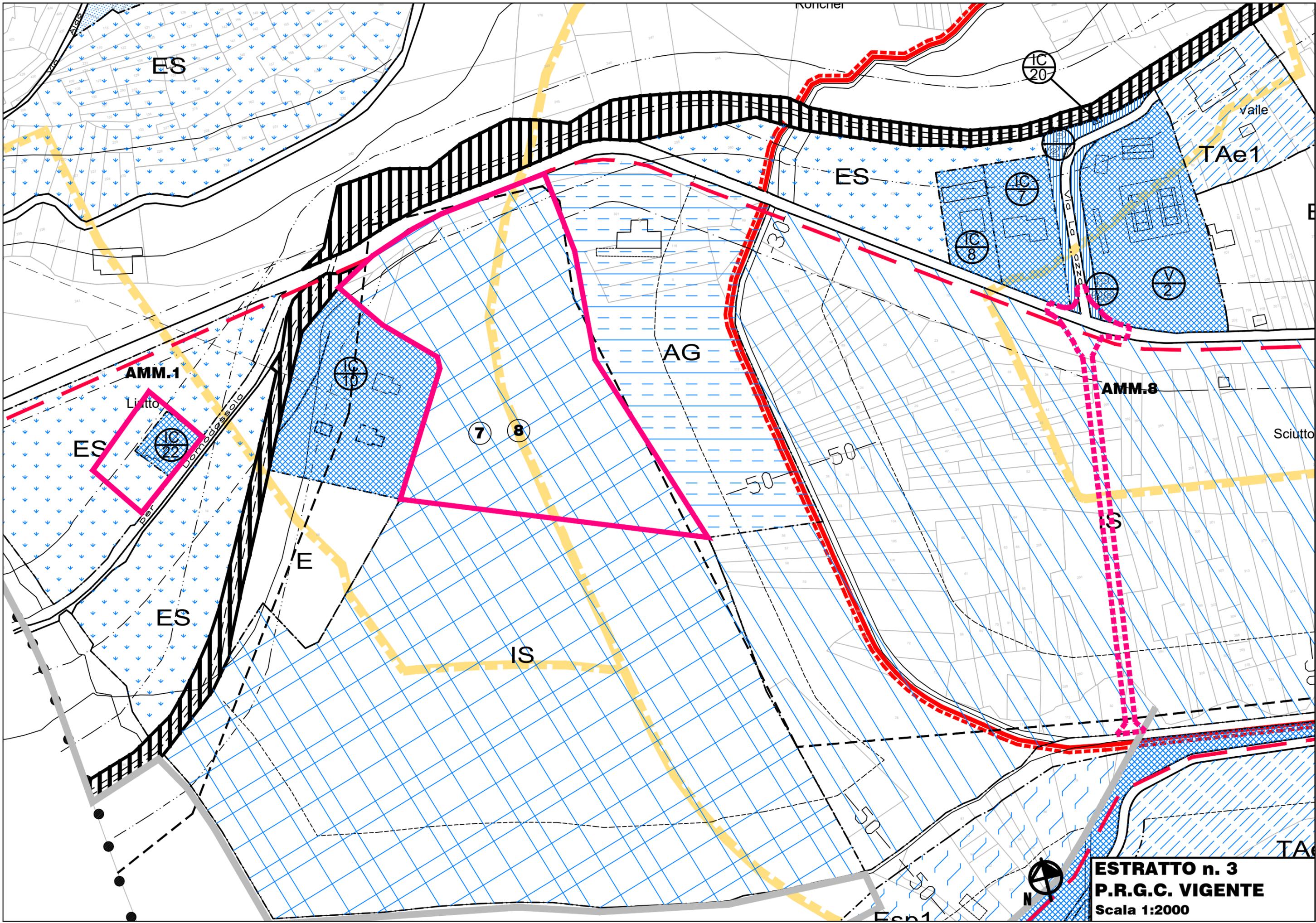
**ESTRATTO n. 1**  
**P.R.G.C. VARIANTE**  
**Scala 1:2000**



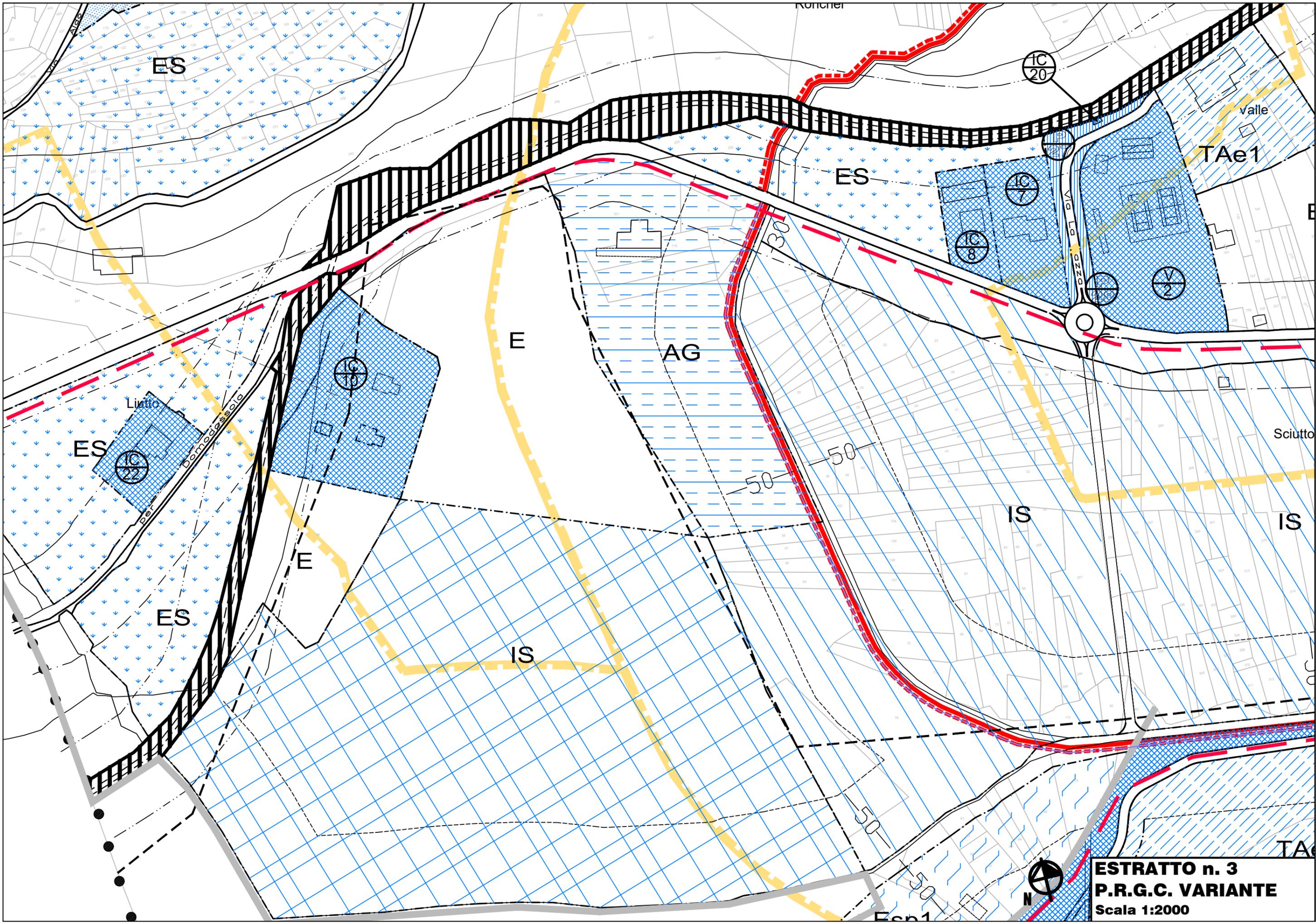
**ESTRATTO n. 2**  
**P.R.G.C. VIGENTE**  
Scala 1:2000



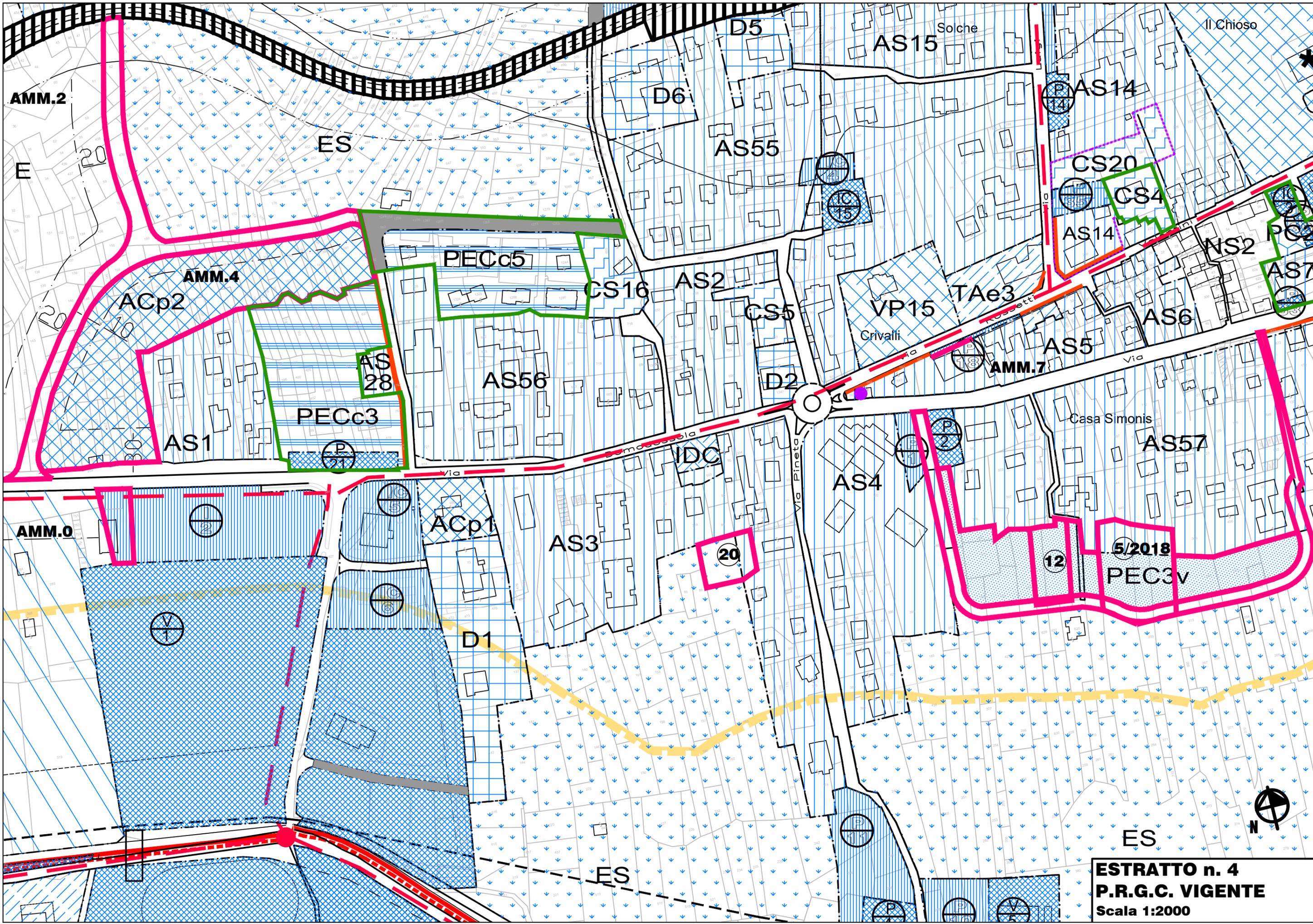
**ESTRATTO n. 2**  
**P.R.G.C. VARIANTE**  
Scala 1:2000



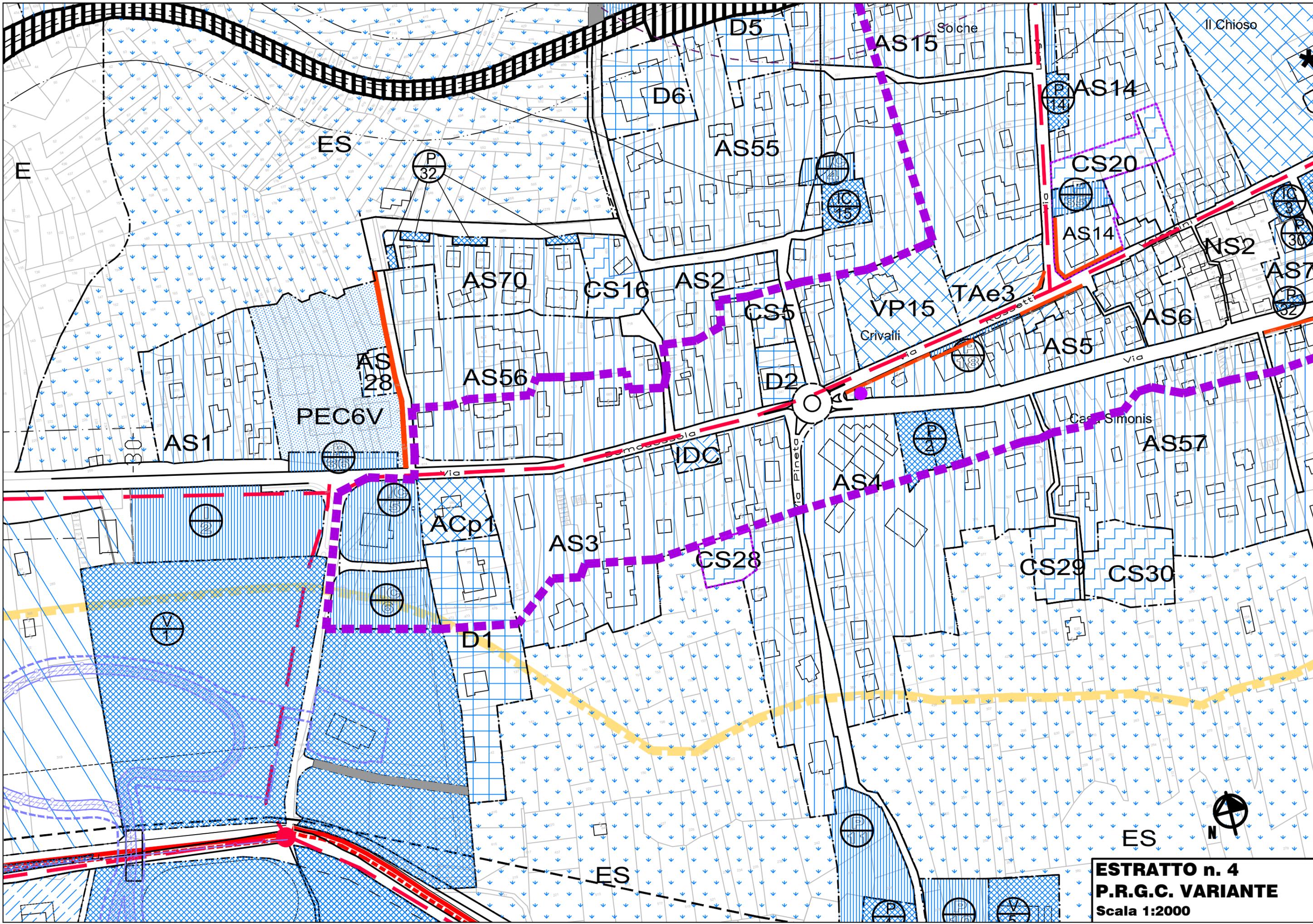
**ESTRATTO n. 3**  
**P.R.G.C. VIGENTE**  
**Scala 1:2000**



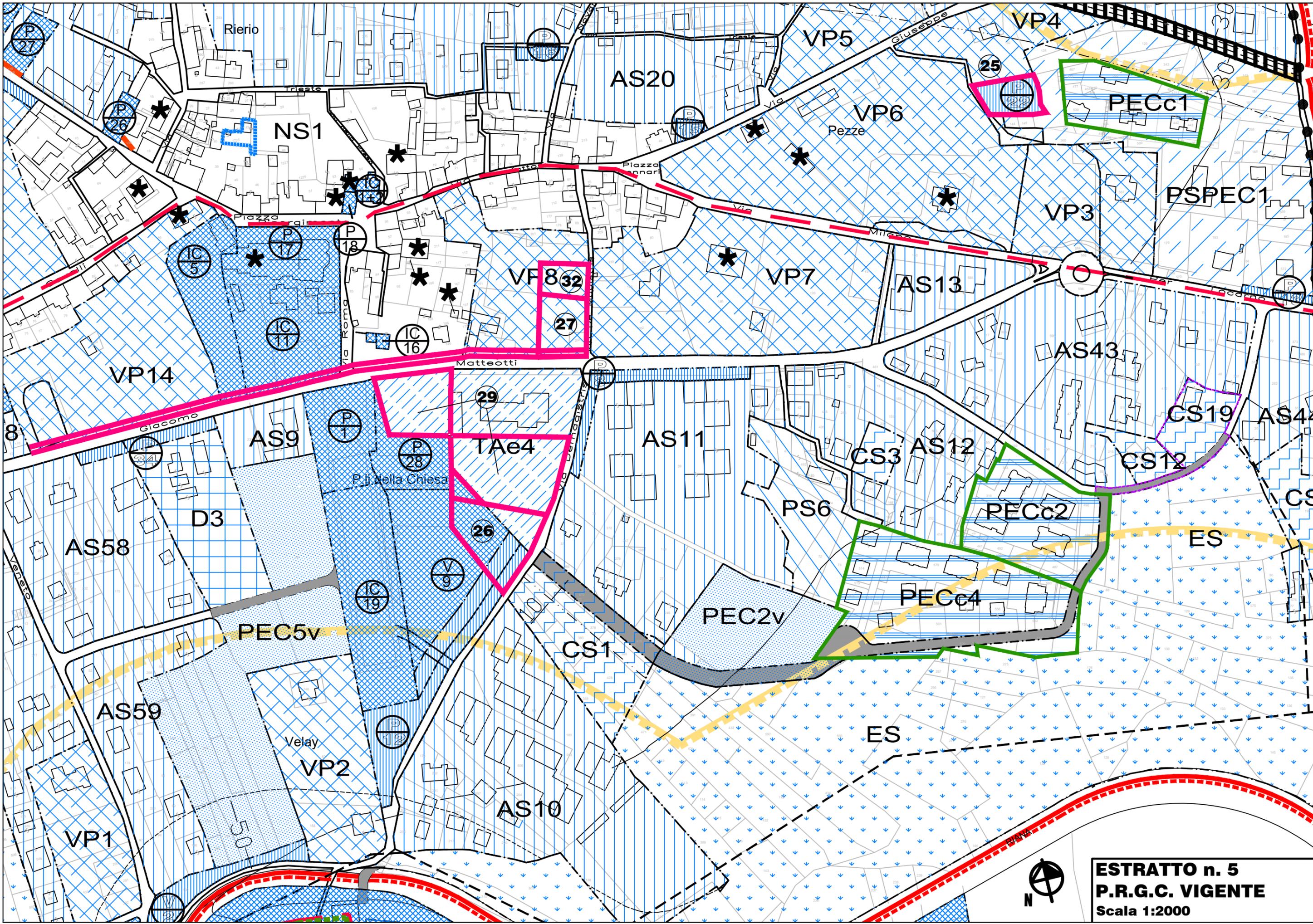
**ESTRATTO n. 3**  
**P.R.G.C. VARIANTE**  
Scala 1:2000



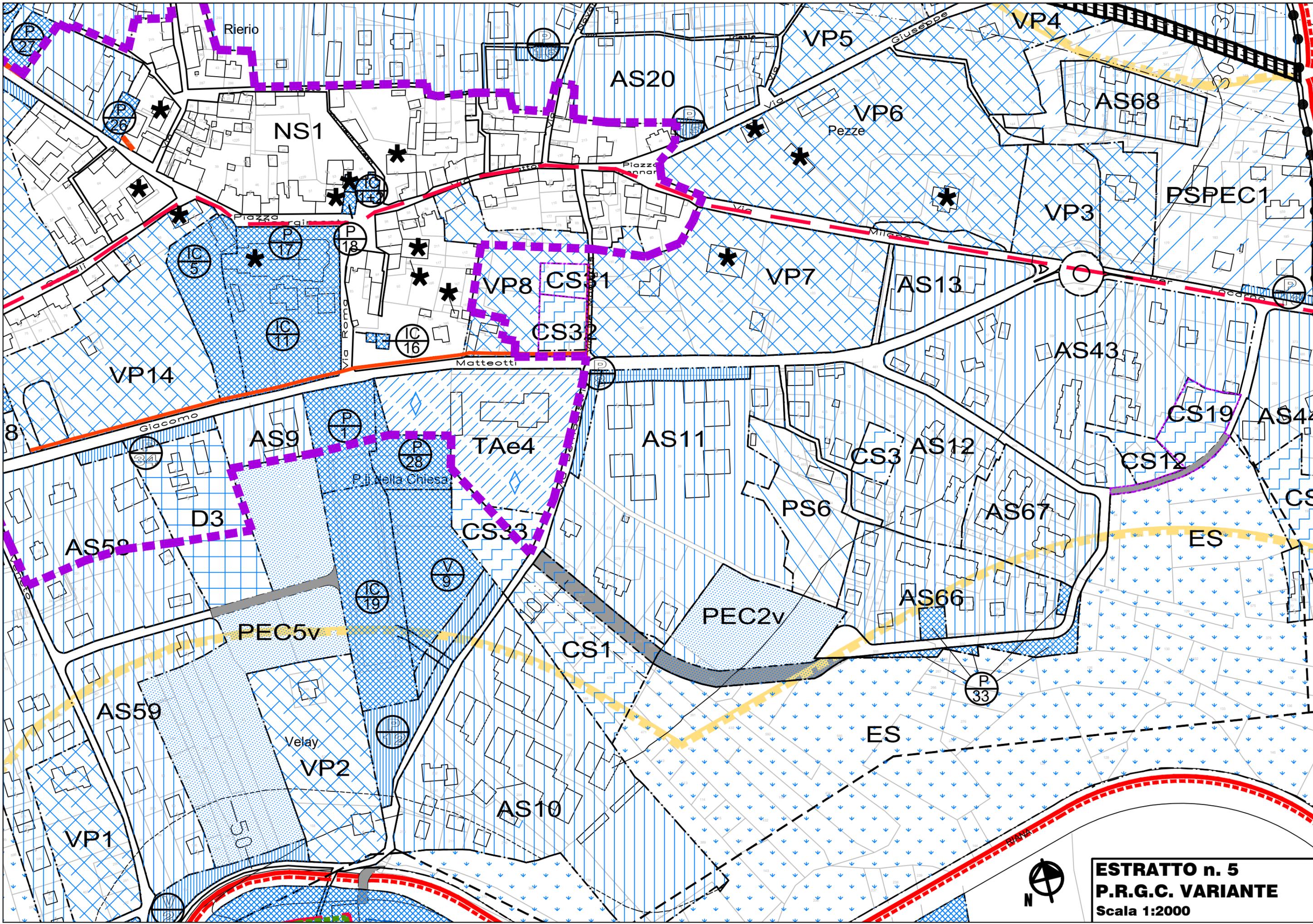
**ESTRATTO n. 4**  
**P.R.G.C. VIGENTE**  
Scala 1:2000



**ESTRATTO n. 4**  
**P.R.G.C. VARIANTE**  
Scala 1:2000



**ESTRATTO n. 5**  
**P.R.G.C. VIGENTE**  
Scala 1:2000



**ESTRATTO n. 5**  
**P.R.G.C. VARIANTE**  
Scala 1:2000

# AREE A SERVIZI IN PROGETTO

N°	tipo	denominazione	ubicazione	superficie mq.	standard art.21
1	ISTRUZIONE	Ampliam. Scuola Media	Via Torino	1.290	
2			S.S.337 Valle Vigezzo	7.130 - 750	
totale mq.				7.670	14,64

1	INTERESSE COMUNE	Ampliam. distretto sanitario	Via Marconi	490	
2			Via Torino	580	
3					
4	Ampliamento Caserma C.C.		Via Vittorio Veneto	560	
5			S.S.337 Valle Vigezzo	2.760	
6			Via Belcastro	2.160	
totale mq.				6.550	12,50

1	VERDE,GIOCO,SPORT	Verde pubblico	<del>Via Gorizia/Buttogno</del>	<del>1.570</del>	
2		"	Via Vittorio Veneto	1.589	
3		IS-2	Via Aldo Moro/Buttogno	3.153	
totale mq.				4.742	9,05

1	PARCHEGGI	parcheggio	Via Matteotti	534	
2		"	<del>Piazza Mercato</del>	<del>1.567</del>	
3		"	Via Torino	70	
4		"	Via Torino	190	
5		"	Via Torino	30	
6		"	Via Cadorna	860	
7		"	Via Cadorna	1.560	
8		"	Via Matteotti	1.130	
9		"	Via Rastellini/Buttogno	180	
10		"	Via alla Pineta	1.495	
11		"	Via alla Pineta	2.930	
12		"	Via Magistris	3.419 - 520	
13		"	S.S.337 Valle Vigezzo	230	
14		"	S. C. S.Maria/Craveggia	460	
15		"	Via Borgnis	210	
16		"	Via Trieste	240	
17		"	Via Cadorna	870	
18		"	Via Rossetti Valentini	170	
<del>19</del>		"	<del>Via Vittorio Veneto</del>	<del>150</del>	
20		"	Via Cadorna	580	
21		"	Stazione Ferroviaria	2.450	
<del>22</del>		"	<del>Via Borgnis</del>	<del>810</del>	
23		"	Via Gorizia/Buttogno	510	
24		"	Via Torino	630	
25		"	Via Rastellini/Buttogno	942	
26		"	Via Peretti/Buttogno	860 - 454	
27		"	Centro Tennis	1.170 - 33	
28		"	Centro Tennis	600 - 60	
29		"	Via Torino	662	
30		"	Via Cadorna	690	
31		"	<del>Via Magenta/Buttogno</del>	<del>1.030</del>	
<del>32</del>		"	<del>Via Vittorio Veneto</del>	<del>91</del>	
<del>33</del>		"	<del>Via Matteotti</del>	<del>73</del>	
34		"	Via Matteotti	710	
35		"	Via Cadorna	540	
36		"	S.S. 337 Val Vigezzo	670	
totale mq.				24.525	46,80

TOTALE AREE A SERVIZI IN PROGETTO (standards sugli abitanti insediati 524)		
ISTRUZIONE	7.670	14,64
INTERESSE COMUNE	6.550	12,50
VERDE, GIOCO, SPORT	4.742	9,05
PARCHEGGI	24.525	46,80
totale mq.	43.487	82,99

**ESTRATTO 1 TABELLA  
STANDARD VARIANTE  
Scala 1:2000**

# AREE A SERVIZI ESISTENTI

N°	tipo	denominazione	ubicazione	superficie mq.	standard art.21
1	ISTRUZIONE	Scuola Media intercomunale	Via Torino	5.110	
2		Scuola Elem. S.Maria Magg.	Via Rosmini	1.260	
3		Asilo S.Maria Magg.	Via Rossetti Valentini	1.790	
4		Asilo E. Giorgis	Via Carducci/Crana	320	
5		Asilo C. Rastellini	Via Rastellini/Buttogno	1.330	
6		Scuola Elementare	Piazza Fontana/Buttogno	60	
totale mq.				9.870	7,90

1	INTERESSE COMUNE	Ufficio Postale	Piazza Risorgimento		
2		Centro Culturale	Piazza Risorgimento	290	
3		Scuola Belle Arti	Via Rossetti Valentini	260 + 80	
4		Cinema Comunale	Via Rosmini	1.660	
5		Palazzo Municipale	Piazza Risorgimento	2.930	
6		Distretto Sanitario	Via Marconi	930	
7		Caserma V.V.F.	Via Domodossola	3.480	
8		Caserma Forestale	Via Domodossola	2.000	
9		Cimitero	Via Rosmini	2.370	
10		Centrale ENEL	Località Liutto	9.060	
11		Chiesa S.Maria Assunta	Piazza Risorgimento	5.860	
12		Chiesa San Rocco	Crana	300	
13		Chiesa San Lorenzo	Buttogno	580	
14		Magazzino Comunale	Via Vittorio Veneto	2.500	
15		Caserma C.C.	Via Vittorio Veneto	800	
16		Lavatoio pubblico	Via Roma	110	
17		Stazione Ferroviaria	Piazza Diaz	380	
18		Lavatoio pubblico	Buttogno	40	
19		Mercato	Piazza Mercato	5.230	
20		Depuratore	Lungo Rio Valle d'Ovigo	390	
21		Stazione	Buttogno	20	
22			S.Maria Magg. S.S. 337	900 + 1665	
totale mq.				41.835	33,49

1	VERDE,GIOCO,SPORT	Centro Scii fondo	Località Pineta	35.820	
2		Centro Tennis	Località La Jazza	9.240	
3		Campo Calcio	Località Prandina	8.450	
4		Tennis, Minigolf	Località Cap. dei Pini	10.440	
5		Piscina	Località Cap. dei Pini	1.190	
6		Maneggio	Località Pineta	13.550	
7		Verde attrezzato	Via Cadorna	2.930	
8		Verde pubblico, gioco bimbi	Via Torino	200	
9		Verde pubblico	Piazzale della Chiesa	6.661 - 1093	
10	Sup. Complessiva 240.000 mq	Parco urbano (parte)	Località Pineta		
10a	Sup. Complessiva 20.000 mq	Area attività ludico - sportive	Località Pineta - Praudina	25.000	
11		IS-1	Via Torino	2.000	
totale mq.				114.388	91,58

1	PARCHEGGI	parcheggio	Via Matteotti	2.520	
2		"	Via Matteotti	620	
3		"	Piazza Teatro	700	
4		"	Località Piscina	770	
5		"	Crana	1.850	
5a		"	Via Melezzo	805	
6		"	Giardini pubblici	1.040	
7		"	Via Rosmini	650	
8		"	Via Torino	580	
9		"	Via Rastellini/Buttogno	220	
10		"	Via Gorizia/Buttogno	700	
11		"	Piazza Fontana/Buttogno	760	
12		"	Via Nuova	860	
13		"	Stazione Ferroviaria	790	
14		"	Via Cadorna	710	
15		"	Cimitero	250	
16		"	Via Marconi	1.490	
17		"	Piazza Risorgimento	820	
18		"	Piazza Risorgimento	110	
19		"	Via Torino	30	
20		"	Via Torino	60	
21		"	<del>S.S. 337 Val Vigizzo</del>	<del>670</del>	
22		"	Via Torino	90	
23		"	Località Cap. dei Pini	760	
24		"	Corso Marconi	490	
25		"	Via Torino	360	
26		"	Via Rosmini	350	
27		"	Via Rosmini	701	
28		"	Via Matteotti	3.482	
29		"	Via Vittorio Veneto	150	
30		"	Via Vittorio Veneto	91	
31		"	Via Matteotti	73	
32		"	Via Francesco Pastonchi	396	
33		"	Via Carlo Calcaterra	1257	
totale mq.				24.535	19,64

TOTALE AREE A SERVIZI ESISTENTI		
ISTRUZIONE	9.870	7,90
INTERESSE COMUNE	41.835	33,49
VERDE, GIOCO, SPORT	114.388	91,58
PARCHEGGI	24.535	19,64
totale mq.	190.628	152,62

TOTALE AREE A SERVIZI DI P.R.G.C. (standards sugli abitanti esistenti 1.249+insediati 524)+(turistici 8.000)		
ISTRUZIONE	17.540	9,89
INTERESSE COMUNE	48.353	27,29
VERDE, GIOCO, SPORT	119.130	67,19
PARCHEGGI	49.060	27,67
totale mq.	234.115	132,04

**ESTRATTO 2 TABELLA  
STANDARD VARIANTE  
Scala 1:2000**

### 5.1.1 Modifiche di alcune aree destinate a standard urbanistici e modifica di alcune previsioni riguardanti la viabilità individuata dal P.R.G.C. vigente

Con la presente variante l'A.C. intende ottimizzare l'individuazione di alcune aree a standard presenti sul territorio comunale e riorganizzare gli interventi previsti su alcune viabilità individuate dal PRGC Vigente. L'amministrazione comunale ha individuato quindi alcune modifiche da apportare allo strumento vigente, individuate con una numerazione preceduta dal suffisso "AMM". A tali previsioni si aggiungono alcune richieste pervenute anche da privati cittadini:

- **AMM. 0** (Estratto n. 4): Tale intento è volto a ridurre l'area di interesse comune IC/2, individuata ai sensi dell'art. 15.1 "Servizi e attrezzature sociali a livello comunale" per la porzione che interessa parte di un edificio residenziale e la sua pertinenza, inseriti "erroneamente" all'interno dell'area IC in quanto esistenti prima dell'approvazione del PRGC. Tale area verrà quindi convertita in "IS", coerentemente alle aree adiacenti. La riduzione dell'area IC2 risulta di 790 mq.
- **AMM. 1** (Estratto n. 3): l'intervento è volto al corretto inserimento del fabbricato di proprietà comunale denominato "La Lanterna" con le sue aree pertinenziali, individuato come area di interesse comune IC/22 sensi dell'art. 15.1 "Servizi e attrezzature sociali a livello comunale". Alcuni terreni attualmente sono inseriti all'interno delle Aree Agricole di salvaguardia ES, art. 13.3.1. Per quanto riguarda il fabbricato l'amministrazione ha effettuato un lavoro di ricostruzione di tutte le autorizzazioni e pratiche edilizie, andando ad aggiornarlo catastalmente. Il fabbricato è stato infatti ampliato nel 1971 e correttamente autorizzato, a seguito di tale ampliamento è stato inoltre effettuato lo svincolo degli usi civici con apposito decreto del 2 maggio 1977. Al fine di provvedere nel futuro all'emissione di un bando di evidenza pubblica finalizzato alla gestione della struttura comunale, al fine di mantenerlo in attività e provvedere ad alcune opere di adeguamento igienico – funzionale, la variante prevede l'inserimento all'interno dell'art. 15.1 di una specifica normativa volta a concedere, previa stipula di apposita convenzione con il comune, il recupero del sottotetto ed un incremento volumetrico della struttura del 30%.
- **AMM. 2** (Estratto n. 4): la variante, unitamente allo stralcio della previsione di area commerciale (intento AMM. 4), che verrà illustrata nei paragrafi successivi, prevede lo stralcio della previsione di viabilità che sarebbe stata funzionale al nuovo insediamento commerciale ed andava a completare la porzione stradale di collegamento con il sottopasso ferroviario e l'esistente area produttiva – artigianale DA1. Tale nuova viabilità, con lo stralcio della previsione commerciale (ACP2) diventa superflua e viene pertanto convertita in area agricola di salvaguardia edilizia ai sensi dell'art. 13.3.1.
- **AMM. 3** (Estratto n. 2): tale intervento, in continuità con quanto previsto con l'intento AMM. 2 appena descritto, elimina la previsione del tratto di collegamento della strada citata precedentemente (a servizio dell'area DA1) con Via Torino, prevista nei pressi del Rio Riocello; l'area viene convertita in area agricola di salvaguardia edilizia ai sensi dell'art. 13.3.1.
- **AMM. 5 e 6** (Estratto n.1): la variante prevede lo stralcio della previsione del tratto di viabilità, posta nella frazione di Buttogno, che rappresenta una sorta di circonvallazione esterna al nucleo storico. Tale previsione non è più ritenuta coerente e, al fine di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare le porzioni del territorio paesaggisticamente significative, viene stralciata, mantenendo solo una parte

del parcheggio in progetto P26 (Art. 15.1 “Servizi e attrezzature sociali a livello comunale”). Il parcheggio P26 viene quindi ridotto di circa 454 mq.

- **AMM. 7** (Estratto n. 4): la variante prevede la realizzazione di un tratto di marciapiede in via Rossetti e Valentini, nei pressi del Parcheggio P18, al fine di rendere maggiormente sicuro il passaggio dei pedoni. Tale previsione è da individuare con apposito graficismo, coerentemente al PRGC Vigente (allargamenti stradali).
- **AMM. 8** (Estratto n. 3): la variante prevede una nuova viabilità di collegamento tra Via Domodossola e la Via Pineta, in modo da rendere direttamente accessibile l'area in cui sono collocati il campeggio ed i servizi posti in quella zona, soprattutto quando la viabilità parallela e limitrofa al centro del fondo viene chiusa per eventi e manifestazioni. La viabilità in progetto prevede una larghezza di 6 metri. Attualmente l'intera area è individuata tra le aree per impianti sportivi ai sensi dell'art. 13.1.13.
- **Intento 25** (Estratto n. 5): La richiesta presentata dal proprietario della porzione individuata in cartografia come P22 (Art. 15.1 “Servizi e attrezzature sociali a livello comunale”) è quella di convertire l'area di proprietà in V.P. “Aree a verde privato vincolato” ai sensi dell'art. 13.1.16, in adiacenza alla proprietà esistente. Il parcheggio P22 viene quindi stralciato dalle previsioni di PRGC.
- **Intento 26** (Estratto n. 5): L'intento n. 26 viene annoverato all'interno del presente paragrafo in quanto ha rilevanza sulle aree a destinazione a standard ed è volto alla individuazione di un'area di completamento residenziale in una porzione di area che attualmente è classificata come segue:
  - in parte come Tae4 (Aree a destinazione alberghiera esistente), che sarà ridotta di circa 508 mq;
  - in parte come V9, area a verde esistente (Art. 15.1 “Servizi e attrezzature sociali a livello comunale”), che sarà ridotta di circa 1.093 mq;
  - in parte come P12, area a parcheggio in progetto (Art. 15.1 “Servizi e attrezzature sociali a livello comunale”), che sarà ridotta di circa 1.093 mq.

Infine, a seguito dell'attuazione dell'intervento dell'intervento originariamente classificato come PC2, si provvede all'aggiornamento della superficie dell'area a standard relativa all'edificio di interesse comune individuato come IC 3, denominato “Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini” (Estratto n. 4),

Inoltre, sempre nell'area della Rossetti Valentini si provvede all'aggiornamento dei parcheggi individuati “in progetto” n. P/19, P/32 e P/33, che sono stati attuati, procedendo quindi alla loro ridenominazione ed inserimento nei parcheggi “esistenti” n. P/29, P/30 e P/31. Si rimanda alla lettura delle tabelle delle aree a standard riportate sulla Tavola 3.

Infine, come illustrato nel capitolo successivo relativamente alle aree a PECc attuate, si individuano le aree a parcheggio pubblico realizzate e cedute al Comune a seguito dell'attuazione dei PECc5 e PECc4.

Si riporta una tabella riassuntiva delle modifiche apportate, suddividendo le aree a standard esistenti e quelle in progetto:

Denominazione aree a Standard	Modifiche Variante Parziale n. 15		Aree a standard	Aree a standard
IC/22 (esistente)	Ampliamenti intento AMM.1	mq	1.665	
V9 (esistente)	Riduzione per inserimento Intento n. 26	mq		-1093
IC/3 (esistente)	Ampliamento a seguito di ristrutturazione	mq	30	
P32 (esistente)	Parcheggi inseriti a seguito dell'attuazione del PECc5	mq	396	
P33 (esistente)	Parcheggi inseriti a seguito dell'attuazione del PECc4	mq	1257	
I/2 (progetto)	Riduzione intento AMM. 0	mq	91	-750
P12 (progetto)	Riduzione per inserimento Intento n. 26	mq		-520
P22 (progetto)	Riduzione per inserimento Intento n. 25	mq		-810
P26 (progetto)	Riduzione a seguito di intento AMM. 6	mq		-454
P27 (progetto)	Riduzione a seguito di intento AMM. 8	mq		-33
P28 (progetto)	Riduzione a seguito di intento AMM. 8	mq		-60
Sommano		mq	3.439	-3.720

**5.1.2 Stralci o riduzioni delle aree residenziali vigenti; aggiornamento del P.R.G.C. vigente a seguito dell'attuazione di alcune aree residenziali di completamento e la riclassificazione delle aree a PEC (PECc1-2-3-4-5-6-7) già confermate nel PRGC vigente e per le quali si è completata l'attuazione**

In fase di presentazione delle dichiarazioni di intenti sono pervenute alcune richieste riguardanti la conversione di edifici ed aree di pertinenza, attualmente ricadenti all'interno di aree individuate come "AREE PARZIALMENTE SATURE O DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE CON CONCESSIONE SINGOLA" di cui all'art. 13.1.5 e per le quali si chiede la conversione in "AS - AREE RESIDENZIALI SATURE" ai sensi dell'art. 13.1.3:

- Intenti 3, 10, 31 e 28 (*Estratto n. 2*): si tratta di edifici e terreni pertinenziali posti all'interno dell'area Parzialmente Saturata PS9, che verranno convertiti in parte in AS63 e in parte in AS64 (inserita con la presente variante parziale n. 15).
- Intento n. 17 (*Estratto n. 2*): si tratta di edifici e terreni pertinenziali posti all'interno dell'area Parzialmente Saturata PS11, che verranno convertiti in parte in AS62 (inserita con la presente variante parziale n. 15).

Con la presente variante l'amministrazione comunale ha ritenuto di effettuare una ricognizione sulle aree destinate a PEC che nel Vigente PRGC risultavano già PEC confermati ed attuati (codifica PECc1-2-3-4-5-6-7). Nell'ottica di verificare e quindi poter ridefinire delle potenziali volumetrie residue sul territorio comunale è stata effettuata da parte dell'ufficio tecnico una verifica relativa all'attuazione dei suddetti PEC finalizzata al riscontro di volumetrie inesprese.

A seguito dell'analisi effettuata da parte dell'ufficio tecnico si procede quindi alla trasformazione in aree AS - Aree residenziali Saturate ai sensi dell'art. 13.1.3 le seguenti "Aree residenziali a S.U.E. già convenzionati" art. 13.1.9:

- PECc1 (*Estratto n. 5*): completa attuazione e conversione in AS68 (inserita con la presente variante parziale n. 15), senza volumetrie residue;
- PECc2 (*Estratto n. 5*): completa attuazione e conversione in AS67 (inserita con la presente variante parziale n. 15), senza volumetrie residue, inserendo la porzione di viabilità realizzata conseguentemente alla convenzione stipulata con il Comune di Santa Maria Maggiore;
- PECc3 (*Estratto n. 4*): tale area è stata oggetto di convenzione che però è scaduta da anni e permane una volumetria residua piuttosto consistente, attualmente conteggiata nel PRGC vigente. Essendovi l'interesse pubblico della realizzazione del parcheggio P36 posto lungo la Via Domodossola e la necessità di realizzare l'allargamento della Via Pastonchi la presente variante prevede il mantenimento dell'area edificabile con assoggettamento a PEC e quindi la sua conversione in "Aree libere di completamento residenziale sottoposte a SUE" art. 13.1.9, individuandola come PEC6v. Viene ridefinito l'indice fondiario di 0,8 mc/mq (inferiore rispetto all'originario indice che era di circa 1,2 mc/mq), recuperando quindi 2.397 mc potenziali di volumetria da poter ridistribuire sul territorio;
- PECc4 (*Estratto n. 5*): completa attuazione e conversione in AS66 (inserita con la presente variante parziale n. 15), senza volumetrie residue, inserendo in cartografia la porzione di viabilità ed i parcheggi realizzati conseguentemente alla convenzione stipulata con il Comune di Santa Maria

Maggiore; i parcheggi vengono a costituire superficie a standard pubblico con apposita numerazione (P33);

- PECc5 (*Estratto n. 4*): completa attuazione e conversione in AS65, senza volumetrie residue; inserendo in cartografia la porzione di viabilità ed i parcheggi realizzati conseguentemente alla convenzione stipulata con il Comune di Santa Maria Maggiore; i parcheggi vengono a costituire superficie a standard pubblico con apposita numerazione (P32);
- PECc6 (*Estratto n. 2*): conversione in area AS65 (inserita con la presente variante parziale n. 15) anche delle porzioni non attuate, ricadenti all'interno della fascia di 200 m dal cimitero di Santa Maria Maggiore, e recupero della volumetria non attuata, valutata dall'U.T. sulla base delle concessioni rilasciate, pari a circa 1.366 mq;
- PECc7 (*Estratto n. 1*): conversione in area AS61 (inserita con la presente variante parziale n. 15) e recupero della volumetria non attuata, valutata dall'U.T. sulla base delle concessioni rilasciate, pari a circa 966 mq, ad eccezione di un piccolo lotto non edificato, di circa 620 mq, per il quale si prevede l'inserimento come area CS e la sua individuazione come CS23 "Aree libere di completamento residenziale con concessione singola", che verrà illustrato nel capitolo successivo.

A seguito di puntuale istanza, si provvede al seguente stralcio:

- PEC3v (*Estratto n. 4*): conseguentemente all'istanza n. 12 e 5/2018 si provvede allo stralcio del PEC3v ed alla individuazione di due piccole aree di completamento a concessione singola (CS29 e CS30), descritte nel paragrafo successivo.

Infine, a seguito dell'attuazione di due aree di completamento, si provvede alle seguenti attuazioni:

- Area di completamento CS11 (*Estratto n. 1*): conseguentemente all'attuazione dell'intervento si provvede alla sua conversione in area satura AS69 (inserita con la presente variante parziale n. 15).
- Area di completamento CS4 (*Estratto n. 4*): conseguentemente all'attuazione dell'intervento si provvede al suo inserimento all'interno dell'area satura AS14 (vigente).
- Area per parcheggi a Silos Convenzionati PC2 (*Estratto n. 4*): conseguentemente all'attuazione dell'intervento si provvede al suo inserimento all'interno dell'area satura AS7.

Nella tabella seguente sono riassunte le volumetrie derivanti dagli stralci di potenzialità edificatoria operati sulle aree a Piano Esecutivo Convenzionato:

Denominazione PEC	Variante n. 15	Volumetria restante
PECc6	Stralcio porzioni non attuate	1.366 mc
PECc7	Stralcio porzioni non attuate ad eccezione di piccolo lotto da convertire in CS	966 mc
PECc3	Stralcio per scadenza convenzione, riduzione dell'indice fondiario e conversione in PEC6V	2.397 mc
PEC3v	Stralcio a seguito di istanza n. 12	3.746,5 mc

**La volumetria residua inespressa è quindi pari a 4.729,00 mc derivanti dalle aree PECc e pari a 3.746,50 mc derivanti dal PEC3v, per un totale di 8.475,50 mc da ridistribuire sul territorio comunale.**

Si rimanda alla lettura delle tabelle allegate all'art. 22 delle N.T.A. vigenti.

### **5.1.3 Inserimento di nuove aree di completamento a seguito del recepimento di nuovi intenti ad a destinazione residenziale.**

Come riportato nel capitolo precedente relativo agli stralci ed attuazioni delle aree a PEC vigenti è stata verificata una volumetria potenziale pari a 8.475,50 mc.

Sono stati quindi valutati gli intenti relativi a nuovi inserimenti residenziali (CS - AREE LIBERE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE CON CONCESSIONE SINGOLA ai sensi dell'art. 13.1.8), coerenti con gli obiettivi dell'amministrazione, l'articolato normativo delle varianti parziali e la compatibilità con la classe geologica ed acustica, oltre che con gli eventuali vincoli presenti sul territorio.

Sono stati quindi accolti i seguenti intenti:

- Intento n. 8/2018 (Estratto n. 1): Tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in Loc. Buttogno, in un'area posta tra lotti edificati all'interno dell'area AS51 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3). L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS21, di superficie 645 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 1 (Estratto n. 1): Tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in Loc. Buttogno, in un'area adiacente a lotti edificati, in parte all'interno dell'area AS51 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3) ed in parte individuati come "Aree agricole di salvaguardia edilizia ES" ai sensi dell'art. 13.3.1. L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS22, di superficie 890 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- L'area di completamento CS23 (Estratto n. 1) deriva invece dalla individuazione di un lotto non edificato conseguente allo stralcio dell'area PECc7 vista in precedenza. L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS23, di superficie 620 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 14 (Estratto n. 1): Tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in Loc. Buttogno, in un'area posta tra lotti edificati all'interno dell'area AS37 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3). L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS24, di superficie 750 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intenti n. 2 e 22 (Estratto n. 1): tali richieste sono volte all'inserimento di un'area edificabile residenziale in Via Rastellini, in adiacenza a lotti edificati (con la presente variante, come visto sopra, si provvede al riconoscimento dell'adiacente area CS11); le aree inserite sono in parte all'interno dell'area AS69 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3), in parte all'interno della vigente area AS39, in parte risultante dai lotti non utilizzati dalla CS11 sopra citata ed in parte individuata come "Aree agricole di salvaguardia edilizia ES" ai sensi dell'art. 13.3.1. L'area ha accesso alle urbanizzazioni dei lotti adiacenti ed è dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS25, di superficie 3.055 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 7/2018 (Estratto n. 2): tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in Via Nuova, in un'area posta tra lotti edificati all'interno dell'area AS52 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3). L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS26, di superficie 500 mq e If pari a 0,6 mc/mq.

- Intento n. 6 (Estratto n. 2): tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in Via Nuova, in un'area posta tra lotti edificati all'interno dell'area AS52 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3). L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso dai lotti vicini, verrà quindi individuata come CS27, di superficie 1300 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 20 (Estratto n. 4): tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in Via Pineta, in un'area adiacente a lotti edificati, in parte all'interno dell'area AS53 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3) ed in parte individuata come "Aree agricole di salvaguardia edilizia ES" ai sensi dell'art. 13.3.1. L'area è completamente urbanizzata e sarà oggetto di un Permesso di Costruire Convenzionato volto alla realizzazione della viabilità di accesso, verrà quindi individuata come CS28, di superficie 930 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 12 (Estratto n. 4): Tale richiesta è volta allo stralcio del PEC3v (come visto nel capitolo precedente) ed all'inserimento di un'area residenziale in Via Matteotti, in un'area adiacente ai lotti edificati. L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS29, di superficie 1.114 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 5/2018 (Estratto n. 4): tale richiesta è volta allo stralcio del PEC3v (come visto nel capitolo precedente) ed all'inserimento di un'area residenziale in Via Matteotti, in un'area adiacente a lotti edificati, ricade in parte all'interno dell'area AS57 (AS - Aree residenziali Sature ai sensi dell'art. 13.1.3). L'area è completamente urbanizzata e dotata di accesso diretto dalla viabilità esistente, verrà quindi individuata come CS30, di superficie 2.605 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intenti n. 27 e 32 (Estratto n. 5): Tali richieste riguardano un'area a Verde Privato Vincolato ai sensi dell'art. 13.1.16, individuata con il n. 8. Tale area è piuttosto ampia e comprende alcuni terreni non più pertinenziali alle ville esistenti, frazionati e separati da muri divisorii, per tale motivo le richieste sono volte all'inserimento di due aree residenziali oggetto di un Permesso di Costruire Convenzionato che preveda la realizzazione dell'allargamento del marciapiede lungo la Via Matteotti, e l'allargamento della Via de Magistris. Tali aree sono completamente urbanizzate. Verrà quindi individuata la CS32, di superficie 610 mq e If pari a 0,5 mc/mq e la CS31, di superficie 1.115 mq e If pari a 0,5 mc/mq.
- Intento n. 26 (Estratto n. 5): tale richiesta è volta all'inserimento di un'area residenziale in zona Piazza del Mercato, che come visto in precedenza è attualmente individuata:
  - in parte come Tae4 (Aree a destinazione alberghiera esistente), che sarà ridotta di circa 508 mq;
  - in parte come V9, area a verde esistente (Art. 15.1 "Servizi e attrezzature sociali a livello comunale"), che sarà ridotta di circa 1.093 mq;
  - in parte come P12, area a parcheggio in progetto (Art. 15.1 "Servizi e attrezzature sociali a livello comunale"), che sarà ridotta di circa 1.093 mq;

L'area è adiacente a lotti edificati, urbanizzata e dotata di accesso viario diretto, verrà quindi individuata come CS33, di superficie 2.130 mq e If pari a 0,5 mc/mq.

Si rimanda alla lettura delle NTA per la lettura delle prescrizioni legate ai permessi di costruire convenzionati ed alla tabella successiva, di riepilogo delle nuove aree di completamento inserite con la presente variante parziale, per la quale è prevista una volumetria totale di 7.922,00 mc.

VARIANTE N. 15						
Intento	Area	S.T.	S.F.	t. mc./mq.	f. mc./mq.	Volume
8/2018	CS 21		645		0,50	323
1	CS 22		890		0,50	445
Attuazione PECc7	CS 23		620		0,50	310
14	CS 24		750		0,50	375
22	CS 25		3.055		0,50	1.528
2						
7/2018	CS 26		500		0,60	300
6	CS 27		1.300		0,50	650
20	CS 28		930		0,50	465
12	CS 29		1.114		0,50	557
5/2018	CS 30		2.605		0,40	1.042
27	CS 31		1.115		0,50	558
32	CS 32		610		0,50	305
26	CS 33		2.130		0,50	1.065
<b>tot. Volumetria Nuove Aree Variante</b>						<b>7.922</b>

Dai calcoli effettuati rispetto alla volumetria potenzialmente disponibile a seguito degli stralci (8.475,50 mc) e quella prevista dalla variante (7.922 mc) **è quindi previsto un "avanzo" volumetrico positivo di 553,50 mc di volumetria.**

#### **5.1.4 Modifica alle aree commerciali ed aggiornamento del PRGC mediante l'adeguamento alla normativa sul commercio.**

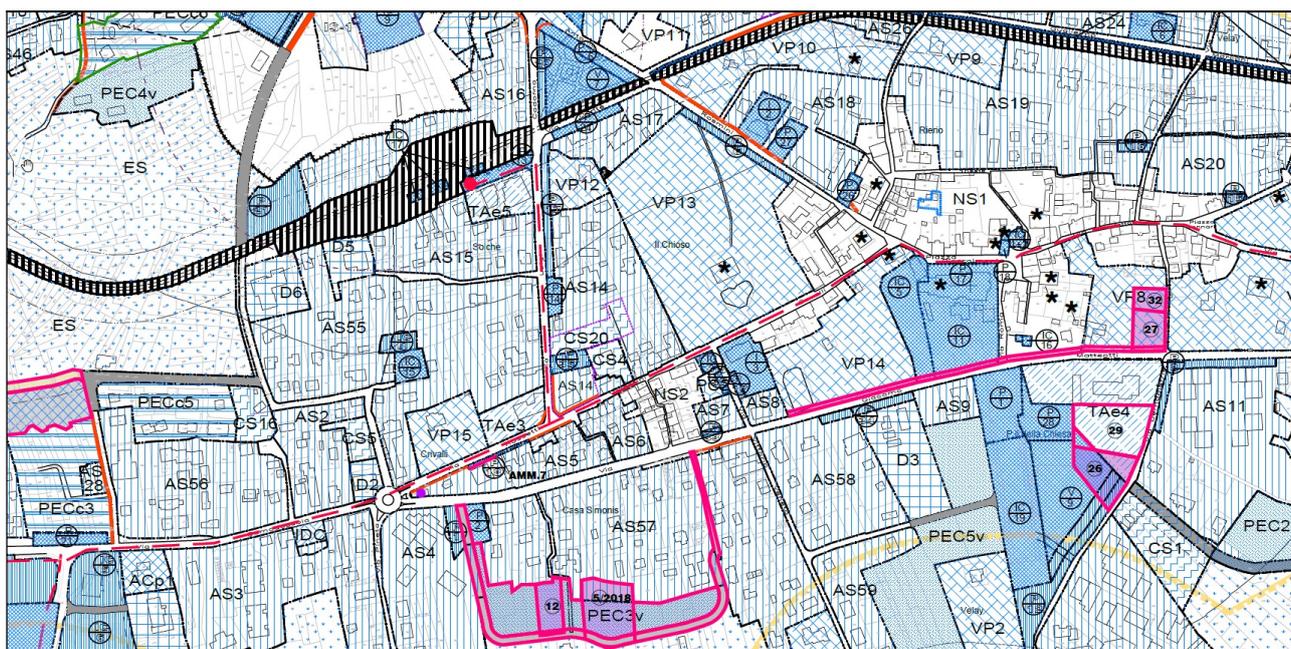
Le modifiche riguardano la seguente area commerciale:

- Acp2 (Estratto n. 4): a seguito dell'istanza della pubblica amministrazione denominata AMM.4, valutata la mancanza di interesse ad edificare, si provvede allo stralcio totale dell'area Acp2 "Aree a destinazione commerciale di nuovo impianto", di superficie pari a 14.800 mq.

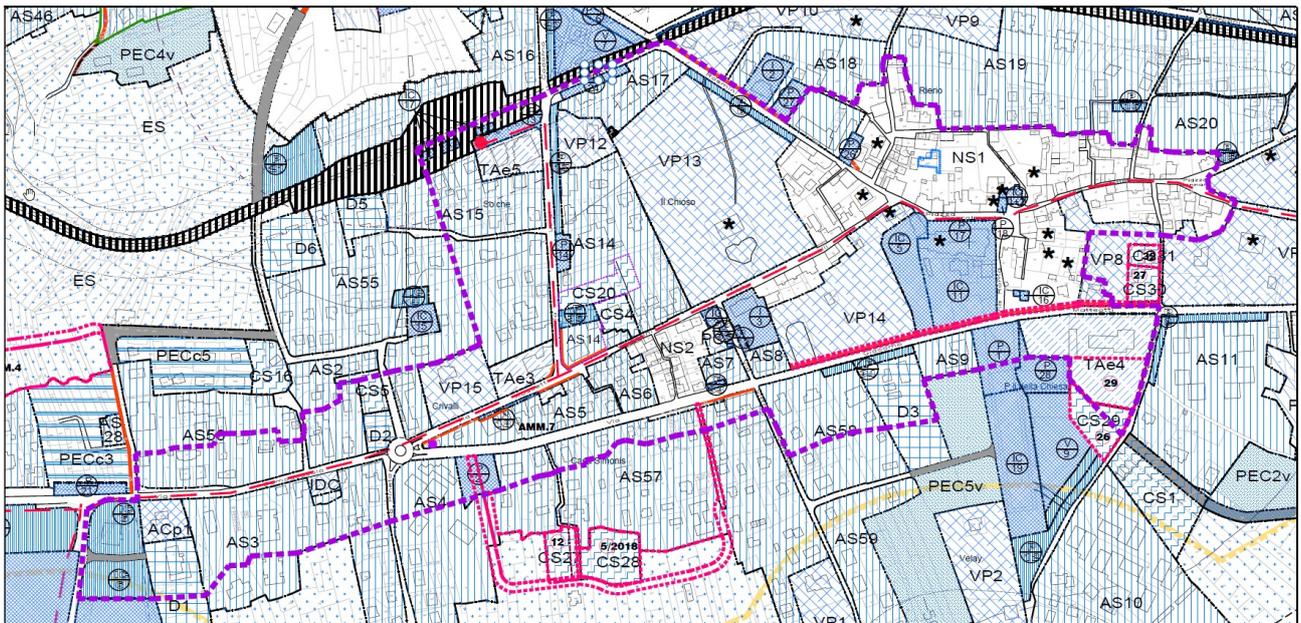
In adeguamento alla normativa sul commercio della Regione Piemonte, con delibera di consiglio comunale n. 35 del 29/12/2017 era stata adottata la documentazione contenente le informazioni utili a procedere all'adeguamento alla normativa sul commercio regionale; la Regione Piemonte ha poi comunicato la presa d'atto di tale classificazione, rimandando al suo recepimento all'interno di una variante parziale.

Si provvede quindi ad adeguare il PRGC Vigente, come prescritto dal parere regionale.

La Variante prevede l'inserimento di un nuovo articolo all'interno delle NTA: "Articolo 14.13: *INDIRIZZI E CRITERI DI CUI ALL'ART. 3 DELLA L.R. 28/99 COSI' COME APPROVATI NELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 29.10.1999 N. 563-13414 E S.M.I.*"



**Estratto PRGC Vigente con individuazione delle aree della variante n. 15**



**Estratto PRGC con la proposta di Variante n. 15 e l'individuazione dell'Addensamento commerciale**  
**A.1**

Sempre in riferimento alle aree commerciali, in questo caso a destinazione turistico alberghiera, con la presente variante si recepisce anche l'intento n. 29 (Vedi Estratto n. 4), relativo all'Albergo Oscella ed alla individuazione di superfici da destinare esclusivamente alla realizzazione di verde pertinenziale o parcheggi. Si inserisce, quindi, una normativa specifica per l'area Tae4 (Art. 13.1.10 – AREE A DESTINAZIONE ALBERGHIERA ESISTENTI: TAe1 → TAe6).

Come visto in precedenza l'area Tae4 verrà ridotta di 508 mq a seguito dell'inserimento dell'area di completamento di cui all'intento 26.

### **5.1.5 Modifiche alle aree a destinazione per impianti sportivi**

Con la presentazione delle istanze n. 7 e 8 (*Estratto n. 3*) da parte dei proprietari di alcuni terreni posti vicino al confine comunale di Druogno, vicino alla strada statale 337 della Valle Vigezzo e posti in adiacenza ad una struttura agrituristica esistente”, valutata l’attitudine agricola dei terreni, attualmente individuati all’interno delle “Aree per impianti sportivi di nuovo impianto” di cui all’art. 13.1.13, si prevede con la presente variante la loro modifica in “Aree a destinazione agricola E” ai sensi dell’art. 13.3, al fine di provvedere alla coltivazione di ortaggi ed alla loro vendita mediante strutture temporanee.

### **5.1.6 Correzione di alcuni errori materiali riscontrati**

Con la Variante Parziale n. 15 si provvede anche a recepire alcune segnalazioni riguardanti l’errata attribuzione di alcune ZTO riguardanti situazioni esistenti:

- Istanza n. 34 (*Estratto n. 1*): su segnalazione del proprietario del fabbricato si provvede ad inserire all’interno dell’area satura AS41 il terreno pertinenziale all’edificio esistente, erroneamente inserito all’interno delle aree agricole di salvaguardia edilizia ES ai sensi dell’art. 13.3.1;
- Istanza n. 35 (*Estratto n. 1*): su segnalazione del proprietario del fabbricato si provvede ad inserire all’interno dell’area satura AS40 l’edificio esistente (derivante dall’attuazione della "vecchia" area di completamento CS4 a seguito di concessione edilizia n. 44/99) ed il terreno pertinenziale ad esso, per sbaglio inserito all’interno delle aree agricole di salvaguardia ES ai sensi dell’art. 13.3.1; analogamente si procede con l’edificio posto poco più a est, attualmente inserito erroneamente solo in parte all’interno dell’area AS40;
- Istanza n. 36 (*Estratto n. 2*): su segnalazione del proprietario del terreno si provvede alla corretta individuazione dell’area a destinazione alberghiera Tae6 e l’adiacente AS32, i cui retini non corrispondono ai frazionamenti esistenti; le superfici rimangono invariate;
- Il parcheggio P/21 adiacente al Vigente PECc3, per il quale si prevede la conversione in PECV6 è erroneamente indicato come esistente P/21, viene quindi inserito tra i parcheggi in progetto ed individuato come P/36;
- Infine, da una verifica agli standard urbanistici presenti sul PRGC Vigente, è stato individuato un parcheggio esistente a cui non è attribuita per errore una numerazione, coerentemente a tutti gli altri, tale area era già cartografata nella Variante Strutturale n.1 e viene quindi numerata come P5a.

### **5.1.7 Aggiornamento ed integrazione alle N.T.A.**

Conseguentemente alle modifiche apportate a seguito delle istanze o correzioni sopra richiamate le NTA vengono aggiornate come segue:

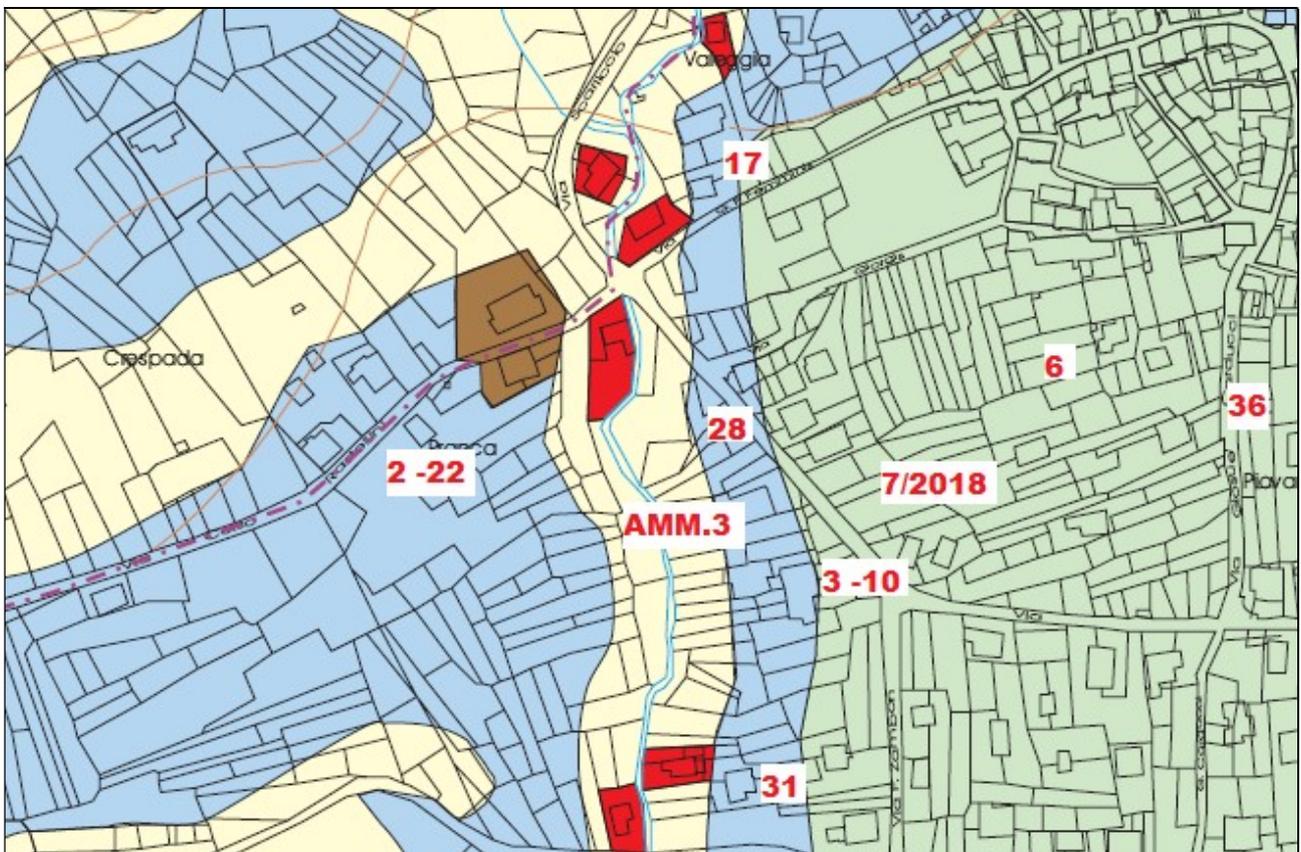
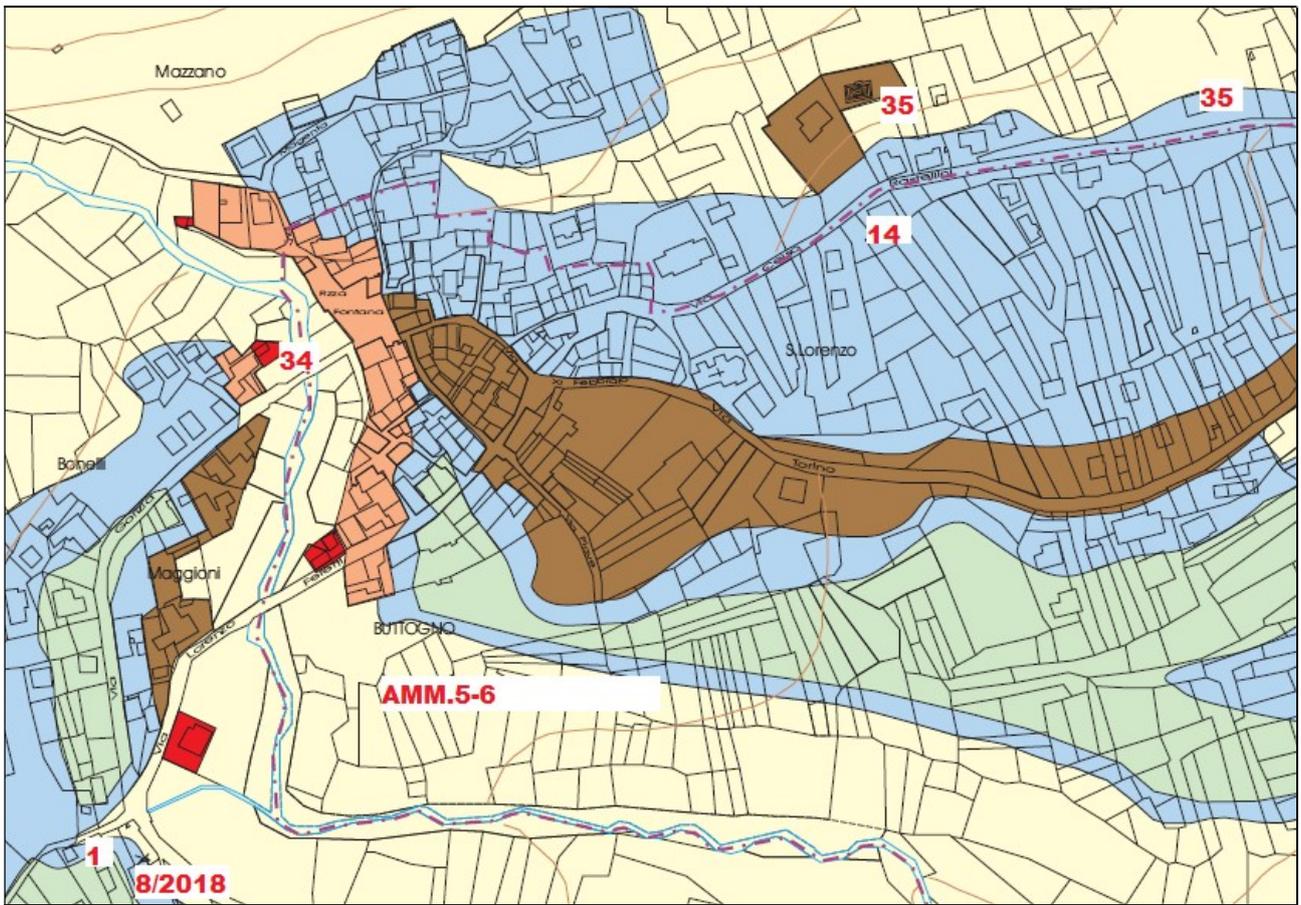
- Art. 13.1.4 - AS: aggiornamento denominazione aree sature
- art. 13.1.6 - PECc: stralcio
- Art. 13.1.8 - CS: inserimento nuove aree e indicazioni prescrittive relative alle aree sottoposte a Permesso di Costruire Convenzionato.
- Art. 13.1.9 - PECv: Inserimento del PEC6v e della prescrizione di realizzazione del parcheggio P36 e dell'allargamento della Via Pastonchi
- Art. 13.1.10 - TAe: inserimento della precisazione normativa per l'area Tae4
- Art. 13.1.12 - Acp: stralcio Acp2
- Art. 13.1.19 - Stralcio conseguente al coordinamento con la normativa sulle aree commerciali
- Art. 14.13 Coordinamento normativa aree commerciali come approvato dal settore commercio.
- Art. 15.1 - Standard: Inserimento della prescrizione dell'area di interesse comune IC22 denominata "Lanterna".

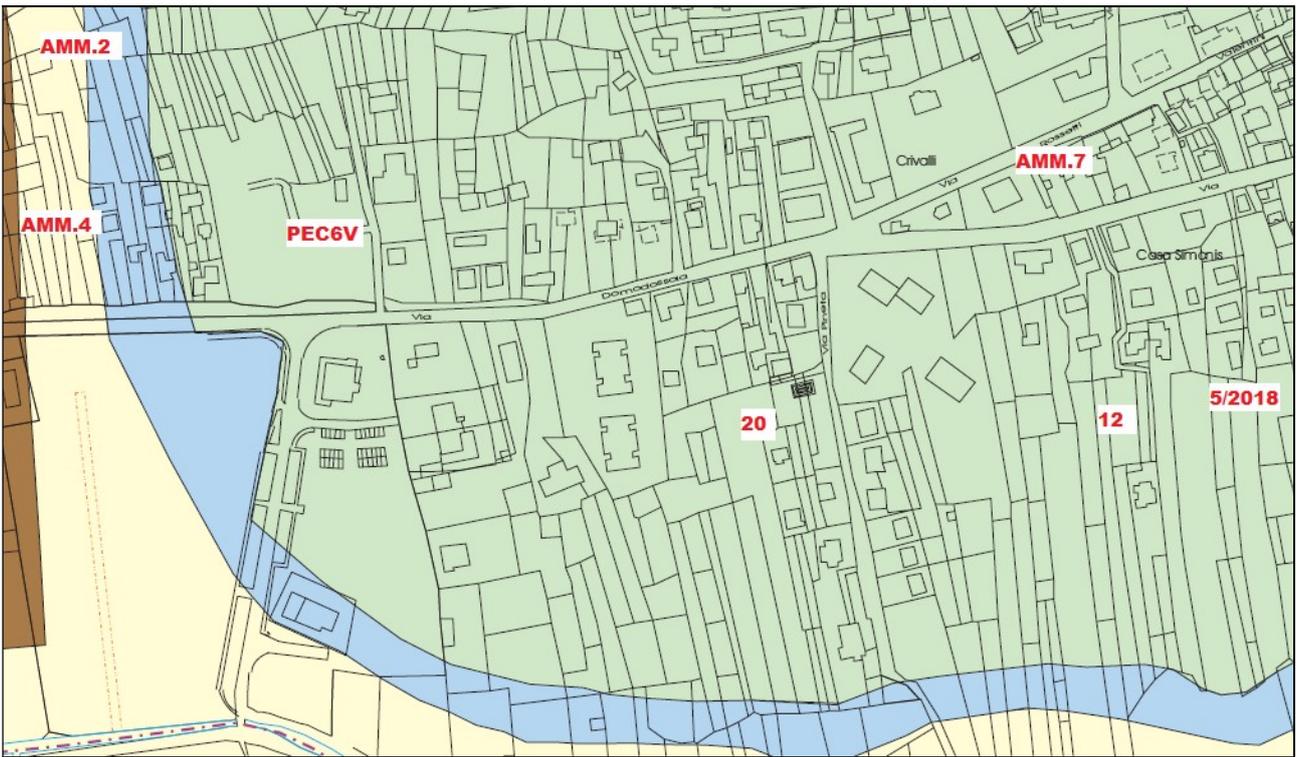
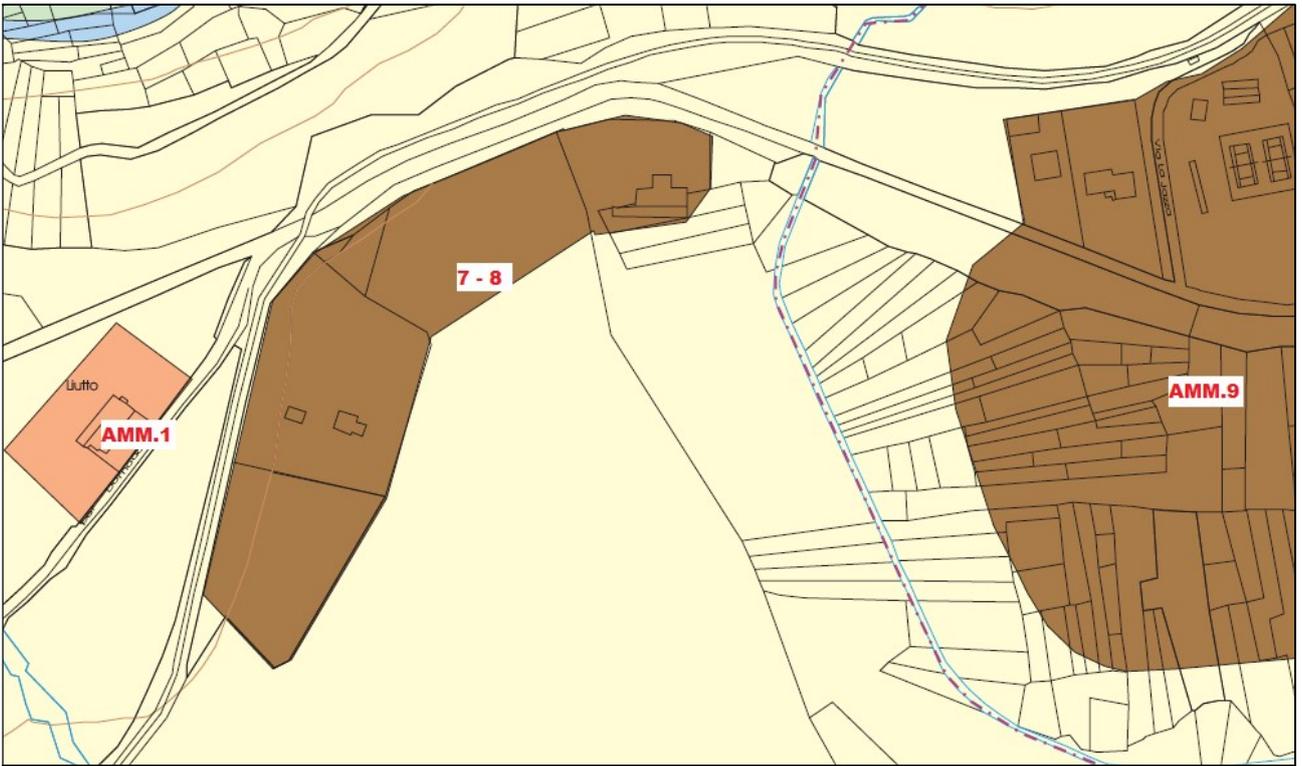
**5.2 Estratto Tav. 10 - "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" - scala 1:2000:**

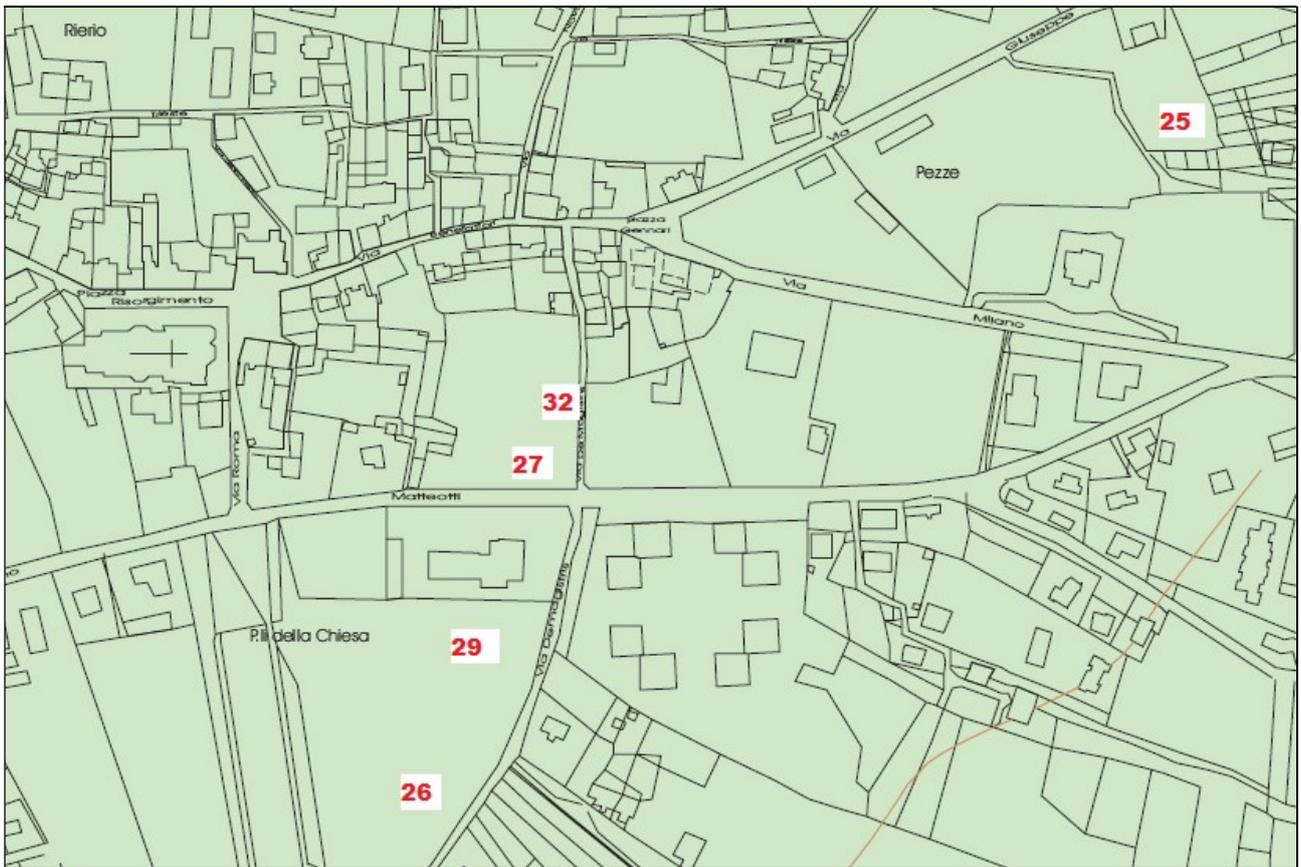
<p><b>I</b> Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alla scelte urbanistiche.</p>	<p><b>III B2</b> A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti.</p>
<p><b>II</b> Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionare la propensione all'edificabilità.</p>	<p><b>III B3</b> A seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.</p>
<p><b>III A</b> Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti.</p>	<p><b>III B4</b> Anche a seguito della realizzazione delle opere di riassetto, indispensabili per la difesa dell'esistente non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.</p>

**Legenda Tavola Classi di Sintesi Geologica**

Tutti gli estratti cartografici ora allegati sono orientati a Nord.







Gli interventi n. AMM.1, 5/2018, 7/2018, 1 parte, 8/2018 parte, 3, 6, 10, 12, 20, 25, 26, 27, 29, 32 e 36 sono posti in classe geologica I.

Gli interventi n. 1 parte, 8/2018 parte, 2, 14, 17, 22, 28, 31, 35, AMM. 2 e 4 (parte) sono posto in Classe Geologica II.

Gli interventi AMM.3, AMM. 5, AMM. 6, AMM. 2 e 4 (parte) sono posti in Classe Geologica IIIa.

Gli interventi 7, 8, 35 AMM.9, AMM. 2 e 4 (parte) sono posti in Classe Geologica IIIb2.

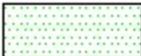
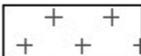
L'intervento AMM.1 è posto in Classe Geologica IIIb3.

L'intervento 34 è posto in Classe Geologica IIIb4.

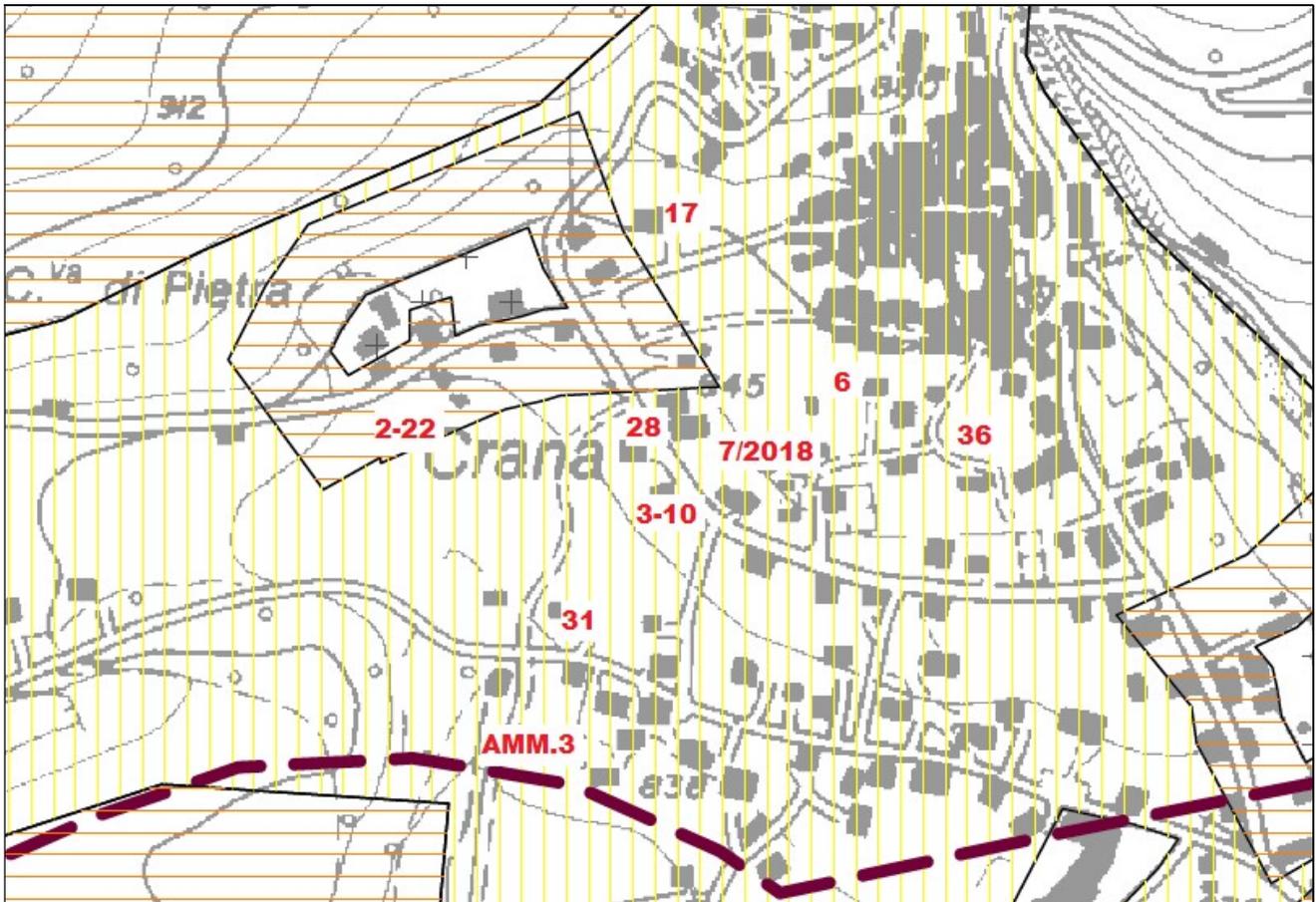
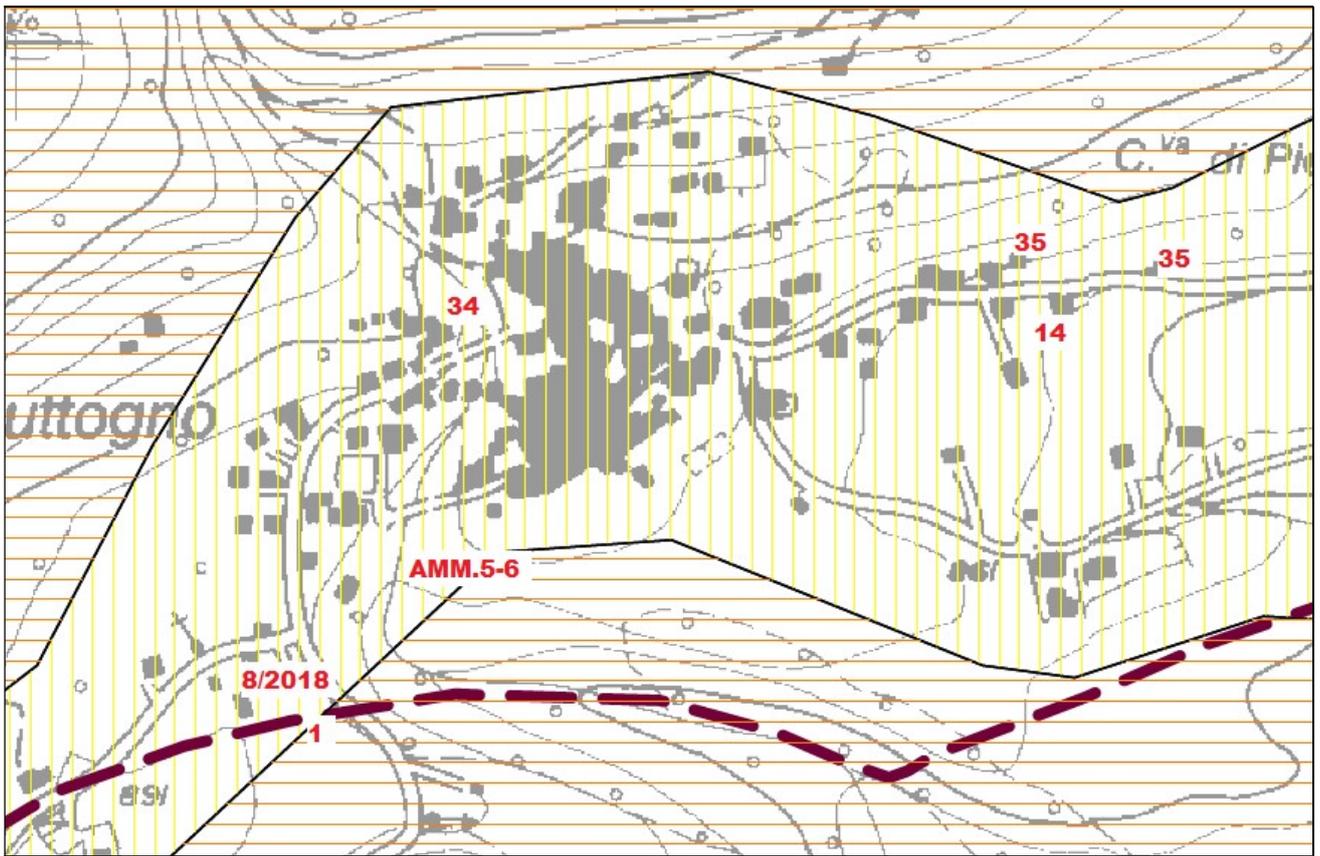
Per gli aspetti geologico – tecnici si richiama la relazione a firma del Dott. Geol. F. D'Elia.

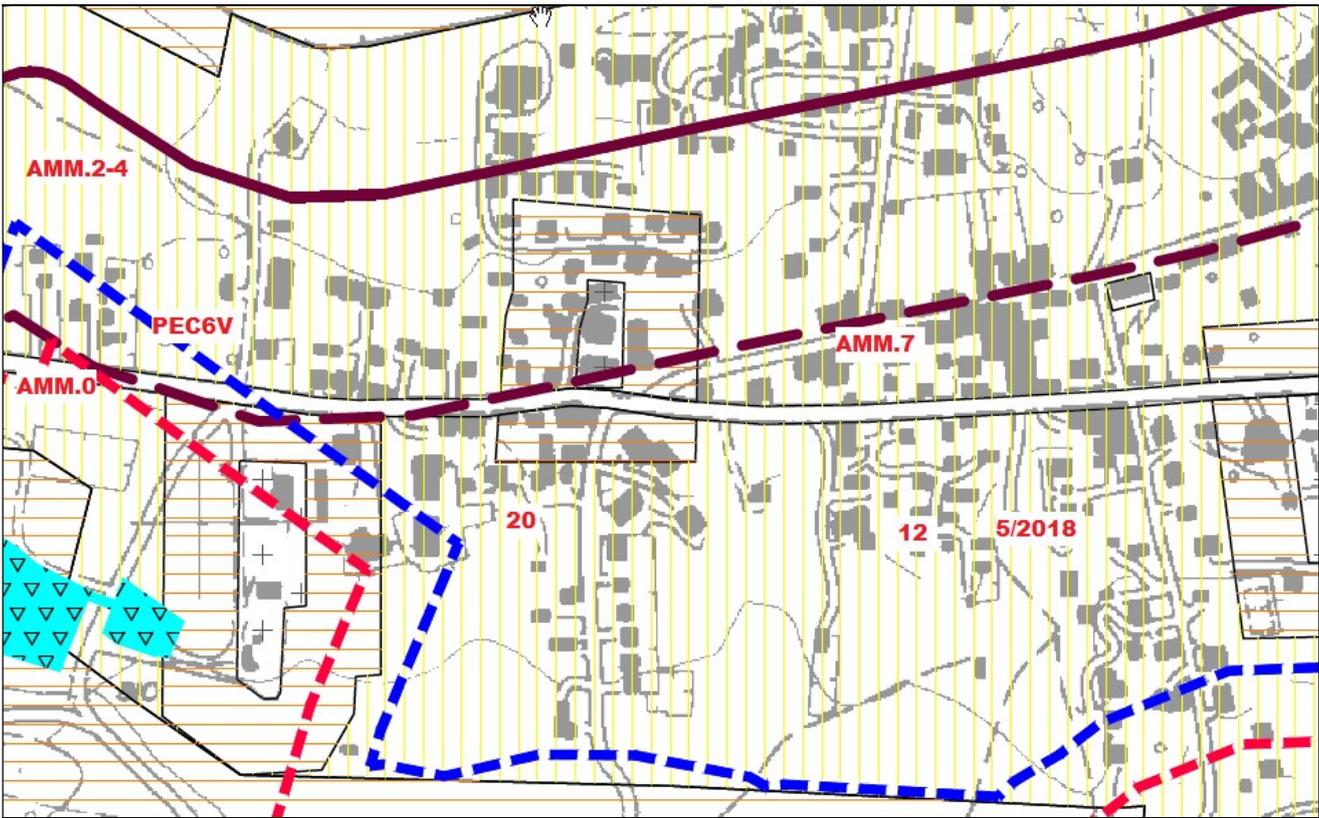
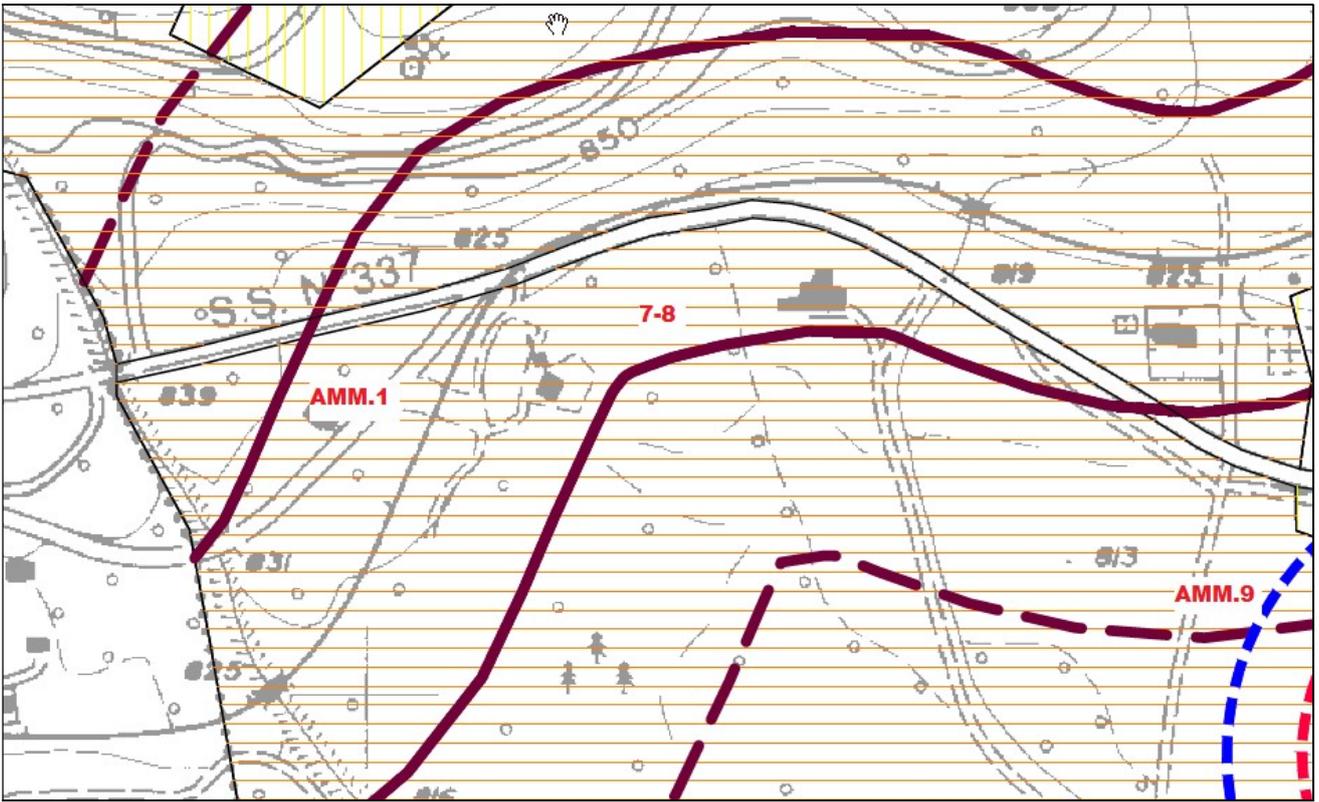
### 5.3 Coerenza con il Piano di Zonizzazione Acustica Vigente

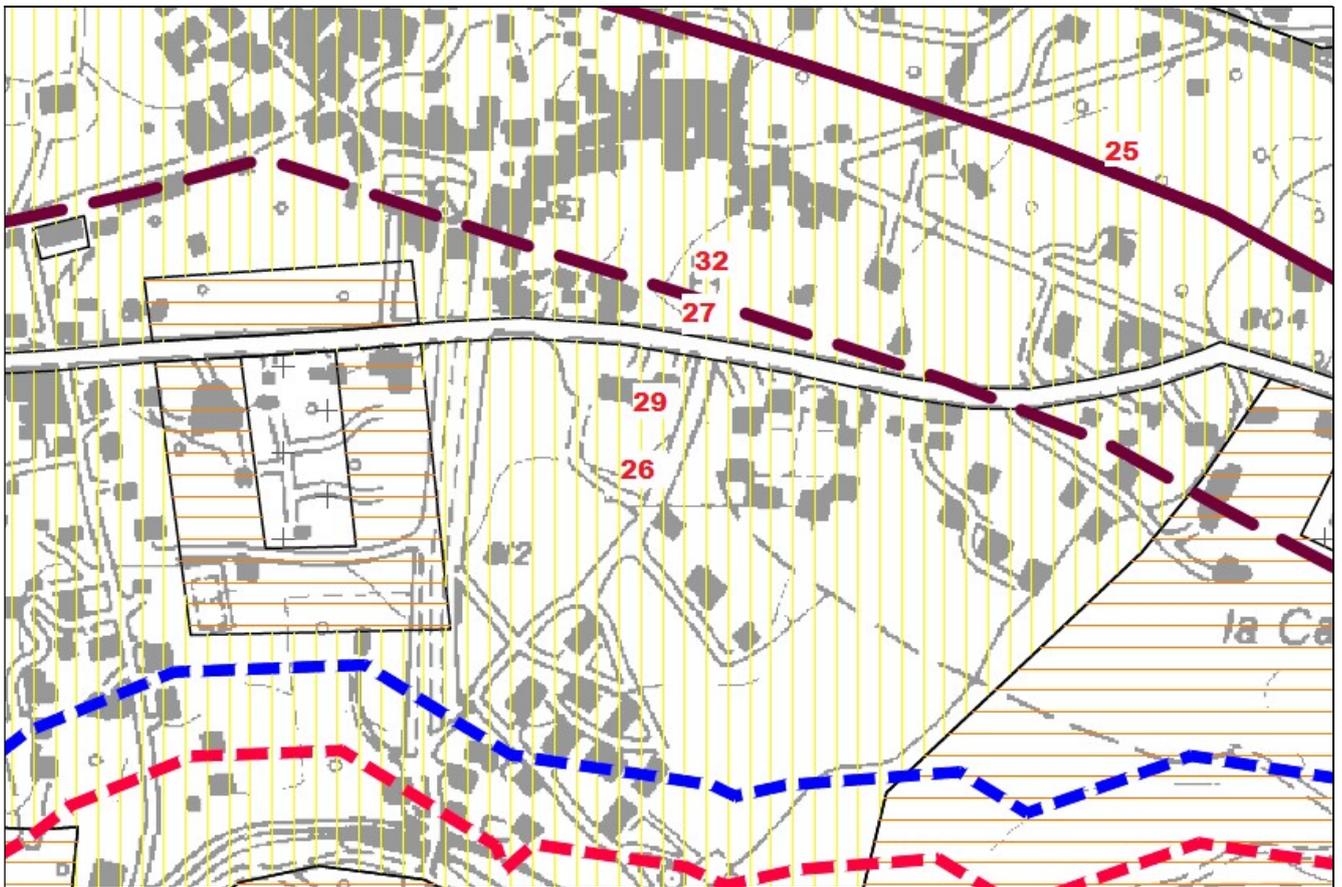
Si riporta estratto del Piano di Zonizzazione acustica vigente, al fine di verificare la coerenza con gli interventi della Variante 15:

Classi e limiti di immissione:	dB(A)
 Classe I: aree particolarmente protette	50 – 40
 Classe II: aree prevalentemente residenziali	55 – 45
 Classe III: aree di tipo misto	60 – 50
 Classe IV: aree di intensa attività umana	65 – 55
 Classe V: aree prevalentemente industriali	70 – 60
 Classe VI: aree esclusivamente industriali	70 – 70
 Aree sciistiche (L.R. 26/01/09, N.2)	
 Fascia A (100 m) – Fascia di pertinenza acustica (L.R. 26/01/09, n. 2)	
 Fascia B (50 m) – Fascia di pertinenza acustica (L.R. 26/01/09, n. 2)	
 Fascia A (100 m.) di pertinenza della ferrovia	
 Fascia B (150 m.) di pertinenza della ferrovia	

#### Estratto legenda PZA vigente







**Estratto Tav. di Zonizzazione Acustica**

Il Comune di Santa Maria Maggiore ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica con apposita delibera. Le aree in variante ricadono in Classi acustiche II o III.

Si rimanda alla lettura della relazione di compatibilità acustica a firma del Dott. Geol. Paolo Marangon.

#### 5.4 Verifica dei parametri di cui all'art. 17 comma 5 della L.R. 56/1977 e s.m.i.

##### 5.4.1 **Variazione aree a standard**

Ai fini della verifica del rispetto dei limiti di legge per le varianti parziali si verificano gli incrementi con le precedenti varianti parziali (si precisa che le varianti parziali n. 11, 12 e 13 non hanno modificato la quantità totale di aree a standard).

Le modifiche apportate al PRGC vigente con la variante parziale n. 7 ai sensi dell'art. 17 comma 7 erano state le seguenti (in rosso le modifiche approvate):

Denominazione aree a Standard		Aree a standard inserite	Aree a standard stralciate
IS-2	mq	3.153	
VP1	mq		1.570
P31	mq		1.030
P32	mq	91	
P33	mq	73	
P34	mq	710	
P2	mq		1.567
V9 (riduzione)	mq	1.109	
P12 (ampliamento)	mq		1.109
Sommano	mq	5.136	5.276

Le modifiche apportate al PRGC vigente con la variante parziale n.10 ai sensi dell'art. 17 comma 7 erano state le seguenti (in rosso le modifiche approvate):

Denominazione aree a Standard		Aree a standard inserite	Aree a standard stralciate
IS-2	mq	3.153	
VP1	mq		1.570
P31	mq		1.030
P32	mq	91	
P33	mq	73	
P34	mq	710	
P2	mq		1.567
V9 (riduzione)	mq	1.109	
P12 (ampliamento)	mq		1.109
P 35	mq	540	
Sommano	mq	5.676	5.276

Con la variante parziale n. 14 sono state introdotte le seguenti modifiche per le aree a standard (in rosso le modifiche approvate):

Denominazione aree a Standard		Aree a standard inserite	Aree a standard stralciate
IS-2	mq	3.153	
VP1	mq		1.570
P31	mq		1.030
P32	mq	91	
P33	mq	73	
P34	mq	710	
P2	mq		1.567
V9 (riduzione)	mq	1.109	
P12 (ampliamento)	mq		1.109
P 35	mq	540	
<b>IC17</b>	<b>mq</b>		<b>110</b>
Sommano	mq	5.676	5.386

Con la presente variante n. 15 vengono introdotte le seguenti modifiche per le aree a standard (in rosso le nuove modifiche):

Denominazione aree a Standard		Aree a standard inserite	Aree a standard stralciate
IS-2	mq	3.153	
VP1	mq		1.570
P31	mq		1.030
P32	mq	91	
P33	mq	73	
P34	mq	710	
P2	mq		1.567
V9 (riduzione)	mq	1.109	
P12 (ampliamento)	mq		1.109
P 35	mq	540	
IC17	mq		110
<b>IC/22 (esistente)</b>	<b>mq</b>	<b>1.665</b>	
<b>V9 (esistente)</b>	<b>mq</b>		<b>1093</b>
<b>IC/3 (esistente)</b>	<b>mq</b>	<b>30</b>	
<b>P32 (esistente)</b>	<b>mq</b>	<b>396</b>	
<b>P33 (esistente)</b>	<b>mq</b>	<b>1257</b>	
<b>I/2 (progetto)</b>	<b>mq</b>	<b>91</b>	<b>750</b>
<b>P12 (progetto)</b>	<b>mq</b>		<b>520</b>
<b>P22 (progetto)</b>	<b>mq</b>		<b>810</b>
<b>P26 (progetto)</b>	<b>mq</b>		<b>454</b>
<b>P27 (progetto)</b>	<b>mq</b>		<b>33</b>
<b>P28 (progetto)</b>	<b>mq</b>		<b>60</b>
Sommano	mq	9.115	9.106

Variazione aree a standard:

mq 9.115 – mq 9.106 = **+ 9 mq**

Dimensionamento del P.R.G.C. vigente:

abitanti esistenti 1.249 + abitanti insediati 524 + turistici 8.000 = 9773 ab

Limite previsto relativamente alla diminuzione o aumento delle aree standard: 0.5 mq/ab

0.5 mq/ab x 1.773 ab = 886,5 mq > **9 mq**

Nelle tavole di Piano regolatore sono riportate le tabelle delle aree a standard urbanistici complessivi del Piano regolatore con evidenziate le modifiche introdotte dalla presente variante.

Si richiama la tabella allegata precedentemente relativa alle tabelle standard inserite nella Tavola 3.

#### **5.4.2 Variazione Capacità Insediativa Residenziale Teorica**

L'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77 definisce i requisiti delle varianti parziali e, rispetto alla Capacità Insediativa Residenziale Teorica, precisa che: *“e) non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al 4 per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;”*.

Le precedenti varianti parziali non hanno modificato la CIRT vigente, che risulta essere di 1773 abitanti (1.249 abitanti esistenti + 524 abitanti insediati) + 8000 turistici.

Non essendo possibile verificare l'avvenuta attuazione del 70% delle previsioni relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale, al fine di verificare la coerenza con i dettami della lettera e) si effettua una verifica per il bilanciamento tra le volumetrie potenziali stracciate e quelle potenziali inserite.

Come visto nei capitoli precedenti la volumetria potenziale derivante dallo stralcio delle aree soggette a PEC è la seguente:

Denominazione PEC	Variante n. 15	Volumetria restante
PECc6	Stralcio porzioni non attuate	1.366 mc
PECc7	Stralcio porzioni non attuate ad eccezione di piccolo lotto da convertire in CS	966 mc
PECc3	Stralcio per scadenza convenzione, riduzione dell'indice fondiario e conversione in PEC6V	2.397 mc
PEC3v	Stralcio a seguito di istanza n. 12 e 5/2018	3.746,5 mc

**La volumetria residua è quindi pari a 4.729,00 mc derivanti da aree PECc e 3.746,50 mc derivanti dal PEC3v, per un totale di 8.475,50 mc da ridistribuire sul territorio comunale.**

Analizzando, invece, le nuove aree di completamento residenziale l'incremento potenziale è pari a 7.922 mc, i conteggi risultano i seguenti:

VARIANTE N. 15						
Intento	Area	S.T.	S.F.	t. mc./mq.	f. mc./mq.	Volume
<b>8/2018</b>	CS 21		<b>645</b>		<b>0,50</b>	<b>323</b>
<b>1</b>	CS 22		<b>890</b>		<b>0,50</b>	<b>445</b>
<b>Attuazione PECc7</b>	CS 23		<b>620</b>		<b>0,50</b>	<b>310</b>
<b>14</b>	CS 24		<b>750</b>		<b>0,50</b>	<b>375</b>
<b>22</b>	CS 25		<b>3.055</b>		<b>0,50</b>	<b>1.528</b>
<b>2</b>						
<b>7/2018</b>	CS 26		<b>500</b>		<b>0,60</b>	<b>300</b>
<b>6</b>	CS 27		<b>1.300</b>		<b>0,50</b>	<b>650</b>
<b>20</b>	CS 28		<b>930</b>		<b>0,50</b>	<b>465</b>
<b>12</b>	CS 29		<b>1.114</b>		<b>0,50</b>	<b>557</b>
<b>5/2018</b>	CS 30		<b>2.605</b>		<b>0,40</b>	<b>1.042</b>
<b>27</b>	CS 31		<b>1.115</b>		<b>0,50</b>	<b>558</b>
<b>32</b>	CS 32		<b>610</b>		<b>0,50</b>	<b>305</b>
<b>26</b>	CS 33		<b>2.130</b>		<b>0,50</b>	<b>1.065</b>
<b>tot. Volumetria Nuove Aree Variante</b>						<b>7.922</b>

Dai calcoli effettuati rispetto alla volumetria potenzialmente disponibile a seguito degli stralci (8.475,50 mc) e quella prevista dalla variante (7.922 mc) è quindi previsto un avanzo volumetrico positivo di 553,50 mc di volumetria potenziale.

**La variante non modifica la CIRT Vigente, che rimane di 1773 abitanti (1.249 abitanti esistenti + 524 abitanti insediati) + 8000 turistici.**

### 5.4.3 Variazione Superfici territoriali relative ad attività produttive, direzionali e turistico ricettive

Ai sensi del comma f del comma 5 dell'art. 17 della L.R. 56/77 sono varianti parziali quelle che: "non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti".

Come illustrato nei paragrafi precedenti le modifiche al PRGC Vigente, relative a tali destinazioni d'uso, con la Variante Parziale n. 15 riguardano:

- Acp2 (Estratto n. 4): a seguito dell'istanza della pubblica amministrazione denominata AMM.4, valutata la mancanza di interesse ad edificare, si provvede allo stralcio totale dell'area Acp2 "Aree a destinazione commerciale di nuovo impianto", di superficie pari a 14.800 mq.
- Area Tae4 (Estratto n. 5): (Art. 13.1.10 – AREE A DESTINAZIONE ALBERGHIERA ESISTENTI: TAe1→ TAe6): l'area Tae4 verrà ridotta di 508 mq a seguito dell'inserimento dell'area di completamento di cui all'intento 26.
- Area Tae6 (Estratto n. 36): (Art. 13.1.10 – AREE A DESTINAZIONE ALBERGHIERA ESISTENTI: TAe1→ TAe6): l'area Tae6 non subisce modifiche a seguito della correzione di errore materiale.

Verranno quindi ridotte le superfici di 15.308 mq, la modifica è coerente con i dettami del comma 5 dell'art. 17 della L.R. 56/77.

### 5.4.4 Verifica parametri c. 5 art. 17 L.R. 56/77

Ai fini della verifica del rispetto dei limiti di legge per le varianti parziali si riporta la verifica delle condizioni di cui al comma 5 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.:

Parametri LUR	Parametri	PRGC Variante n. 15	Verifica
Art. 17 comma 5, lett. a)	Non modifica l'impianto strutturale del PRGC	<b>Nessuna modifica strutturale</b>	Coerente
Art. 17 comma 5, lett. b)	Non modifica in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale	<b>Nessuna modifica</b>	Coerente
Art. 17 comma 5, lett. c) e d) Quantità globale di aree per servizi di cui agli artt. 20 e 21	Limite riduzione fino a 0,5 mq/ab  Limite incremento fino a 0,5 mq/ab	<b>Come visto nel capitolo precedente l'incremento di 9 mq di superficie è coerente con i parametri delle lettere c) e d).</b>	Coerente

Art. 17 comma 5, lett. e) Capacità Insediativa residenziale	Limite incremento < 4%, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa	<b>Nessuna variazione alla CIRT.</b>	Nessuna variazione
Art. 17 comma 5, lett. f) Superfici territoriali relative alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico – ricettive	Limite incremento < al 6 % nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti	<b>Nessun incremento alle superfici relative alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico – ricettive</b>	Nessuna variazione
Art. 17 comma 5, lett. g) Classificazione geologica ed aree di dissesto	Non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente	-	Coerente
Art. 17 comma 5, lett. h) Ambiti art. 24	Non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti	<b>Nessuna modifica</b>	Coerente

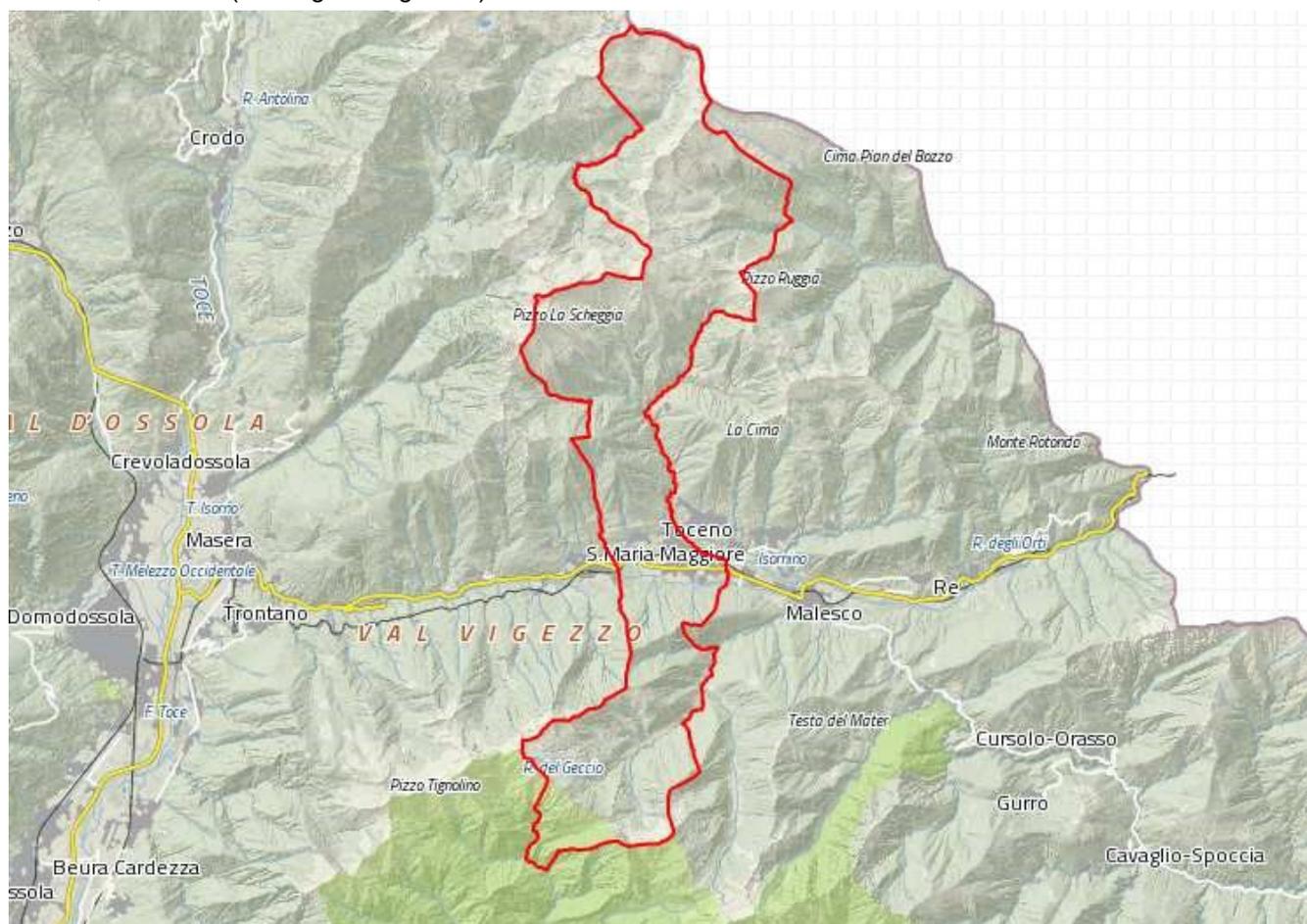
**5.1 Attestazione circa la presunta interferenza con progetti di interesse sovra comunale**

<b>SETTORE</b>	<b>SI</b>	<b>SPECIFICAZIONE DEI PROGETTI</b>	<b>NO</b>
1. Parchi e riserve naturali			X
2. Opere idrauliche e navigazione			X
3. Acquedotti			X
4. Centrali idroelettriche			X
5. Elettrodotti			X
6. Metanodotti			X
7. Strade Statali e Provinciali			X
8. Depurazione acque			X
9. Impianti smaltimento rifiuti			X
10. Attrezzature e Istruzione Superiore			X
11. Aree Produttive Attrezzate			X
12. Altri			X

## 6. INQUADRAMENTO DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE

### 6.1 Il Territorio Comunale

Il territorio del Comune di Santa Maria Maggiore si stende principalmente seguendo la direzione segnata dall'asse N-S ed ha un'orografia molto accentuata, contraddistinta da pendenze notevoli ad esclusione della fascia parallela al fiume Melezzeo che, peraltro, rappresenta una minima percentuale dell'intero territorio, il Comune confina con i Comuni di Craveggia, Druogno, Malesco, Masera, Montecrestese, Toceno, Trontano. (Vedi figura seguente).



La superficie comunale assomma a 53,71 ettari di cui quasi il 90% oltre i 1000 mt. La zona di alta montagna comprende pure parte della Valle Onsernone oltre lo spartiacque Svizzero ove è ubicata la località dei Bagni di Santa Maria Maggiore antico centro termale.

Paesaggisticamente e morfologicamente il comune è caratterizzato da ambienti prevalentemente montano – vallivi, sviluppati soprattutto nei pressi delle vie di comunicazione principali e nella parte valliva pianeggiante attraversata dal Torrente Melezzeo.

Santa Maria Maggiore è collegato direttamente a Craveggia, Druogno e Toceno, attraverso la strada provinciale, che corre a "mezza costa" del versante abitato ed attraverso la strada statale 337, il tratto ferroviario delle Centovalli e le varie strade comunali.

L'utilizzo del suolo prevalentemente a destinazione residenziale e turistico è legato alla vicinanza con la Svizzera, alla vocazione turistica della Valle Vigezzo ed alla presenza degli impianti di risalita.

### 6.1.1 Dati principali

Numero abitanti	1276 (al 01/01/2017)
Densità Demografica	24,0 ab/Kmq
Famiglie Residenti	645
Età media	45,8
Denominazione	Sammariesi
Festa Patronale	15 agosto

Cartografia	Carta Topografica d'Italia serie 25/V (S. Maria Maggiore) - Foglio 16 - Sezione III
Superficie	53,09 kmq - 5309 ha
Altitudine	Media 850 m.s.l.m.
Latitudine	46°8'33"00 N
Longitudine	08°29'21"48 E

Frazioni	Crana, Buttogno
Confini Comunali	Craveggia, Druogno, Malesco, Masera, Montecrestese, Toceno, Trontano.
Distanza	58 Km da Verbania, Domodossola (18 Km), Milano (145 Km), Novara (133 Km), Torino (188 Km), Locarno CH (32 Km)

### 6.1.2 Territorio

Corsi d'Acqua	Torrente Melezze Orientale, Torrente Isorno, Torrente Riana, Torrente Loana, Rio del Basso, Rio Galeria, Rio Gaggeto, Rio Buttogno, Rio Ronco, Rio Cui, Rio Valle d'Ovigo, Rio Riocello, Rio Val Cortino, Rio Gagiol, Rio Verzasco
Clima	Inverno Freddo Secco, Estate Calda con Serate Fresche
Gradi giorno	3227
Zona climatica	F
<b>Il Comune di Santa Maria Maggiore fa parte di:</b>	
Comunità Montana Valli dell'Ossola	
Regione Agraria n. 4 - Valle Vigezzo	
Asl 14	

## 6.2 Documentazione fotografica

Si riportano alcune immagini delle aree oggetto di variante, tratte da street view di Google.



**Vista delle aree di interventi n. 1 e 8/2018**



**Vista delle aree di interventi AMM.5 e 6 e della porzione in cui si prevede la conferma del parcheggio**

**P26**



**Vista dell'edificio oggetto dell'Istanza di correzione di errore materiale n. 34**



**Porzione da confermare a concessione diretta a seguito dell'attuazione parziale del PECc7**



**Vista dell'area oggetto dell'intento 14, in si prevede la realizzazione di una nuova area di completamento.**



**Edificio oggetto di correzione materiale (Istanza n. 35)**



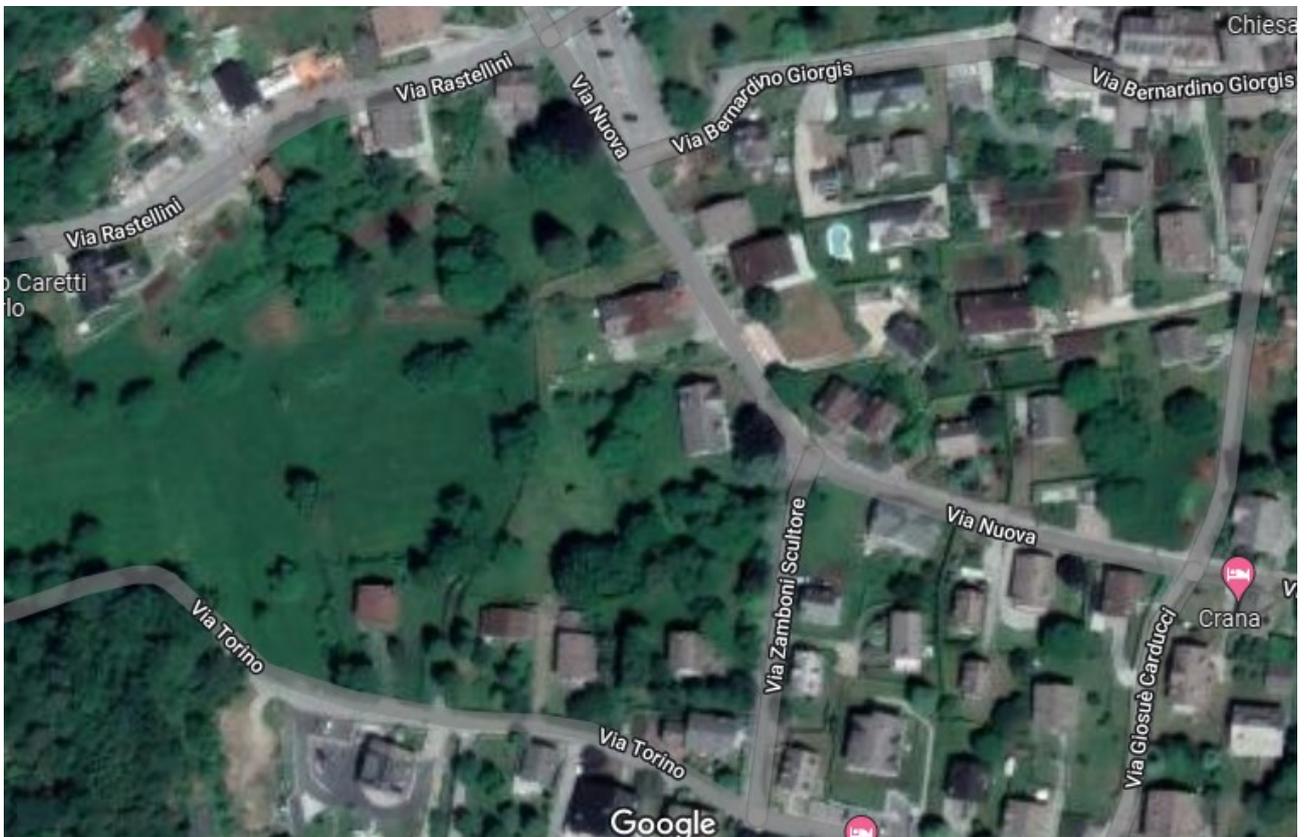
**Vista dell'area oggetto delle richieste n. 2 e 22**



**Edifici e pertinenze oggetto dell'istanza 17**



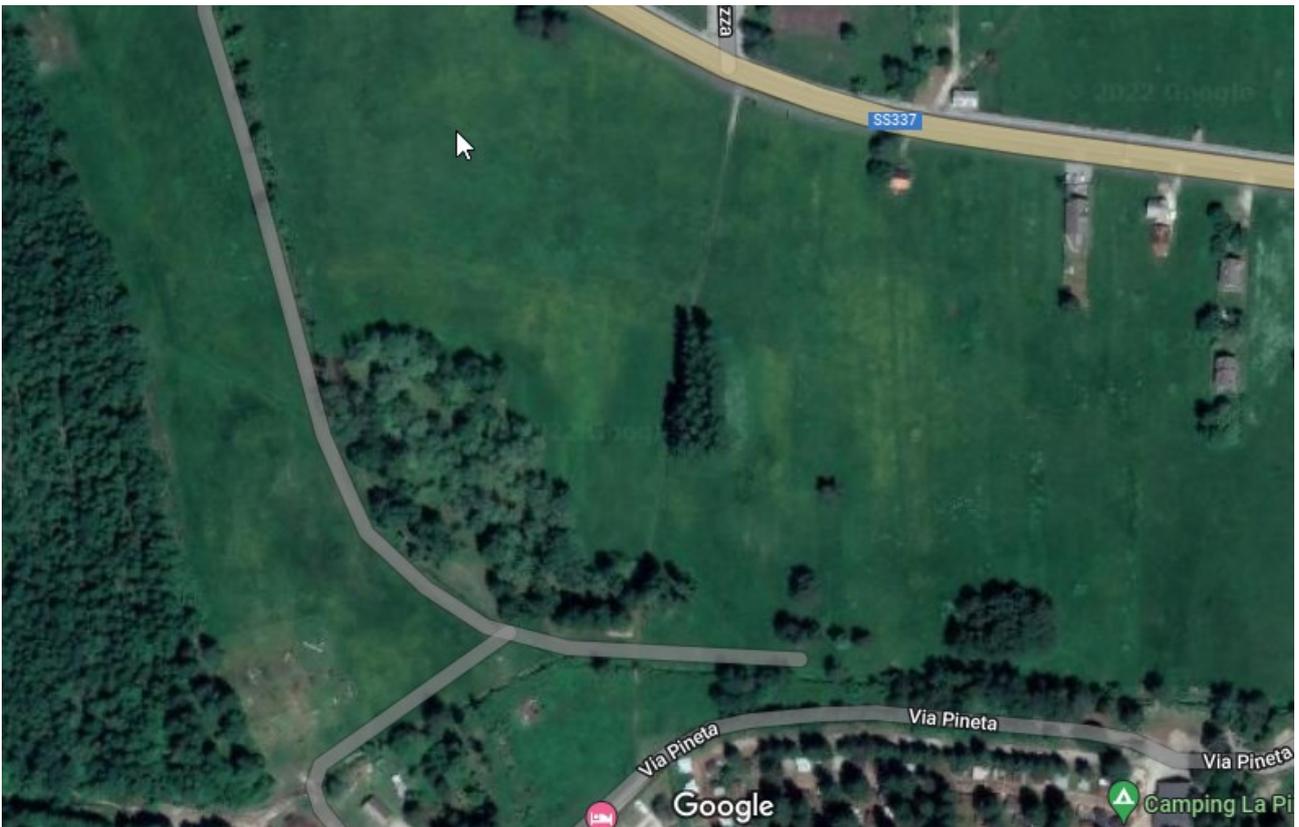
**Area oggetto dell'Istanza n. 7/2018**



**Ortofoto della PS9, oggetto degli intenti n. 3-10-28-31**



**Area oggetto area “Lanterna” (Intento AMM. 1) e aree intenti 7 e 8**



**Area in cui si prevede la realizzazione del nuovo tratto viario (Intento AMM. 9)**



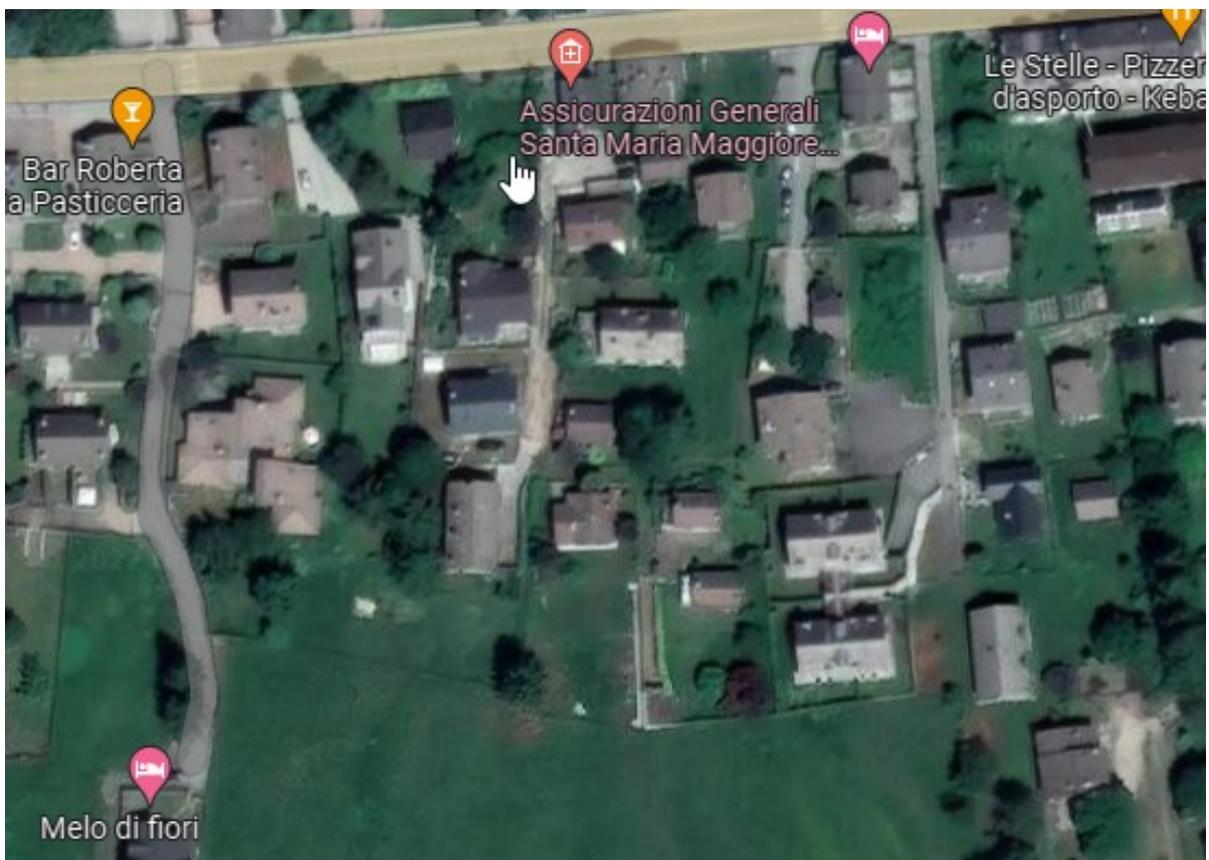
**Edificio oggetto dell'istanza AMM.0**



**Vista dell'area in cui si prevede il PECv6 (Ex PECc3) ed il parcheggio P36**



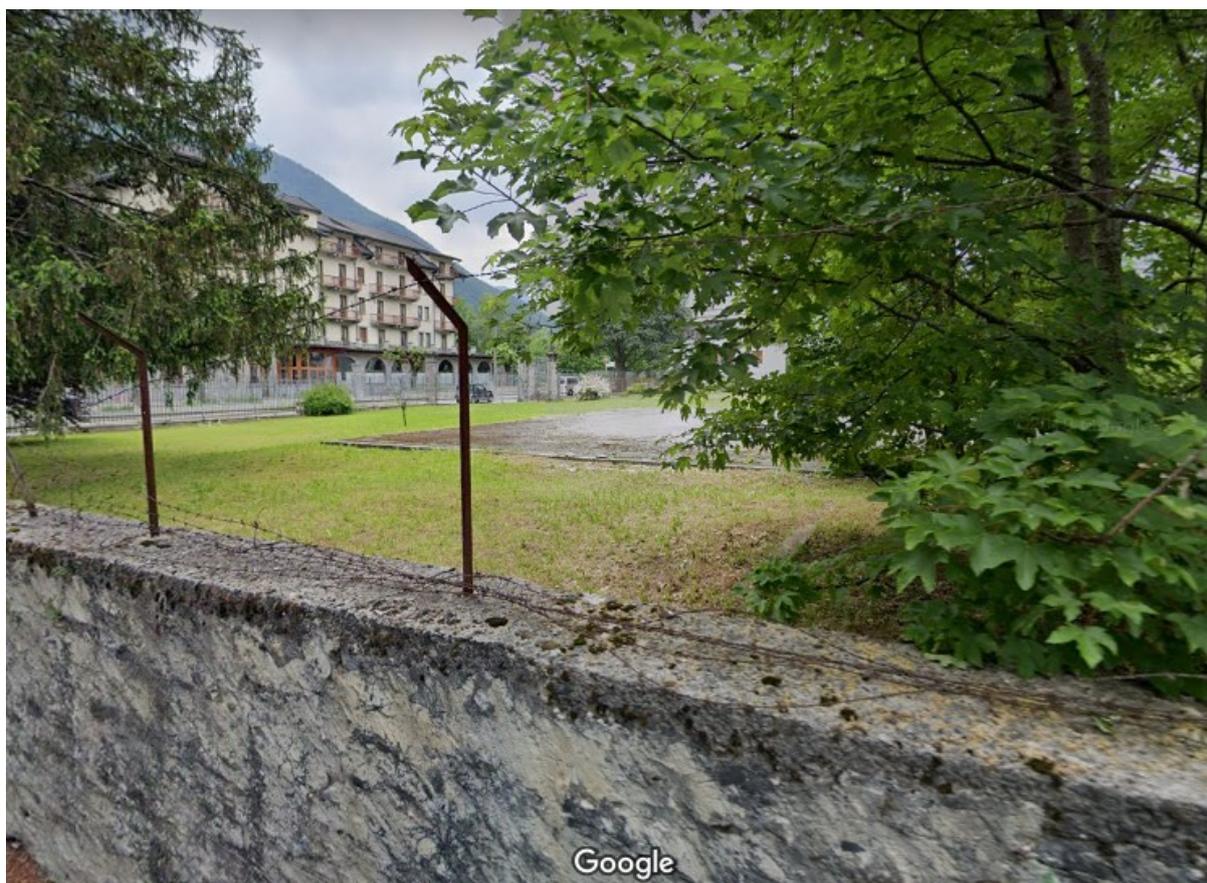
Vista dell'area oggetto dell'intento 20



Vista dell'area oggetto delle richieste di intenti n. 12 e 5/2018



**Vista dell'area oggetto dell'istanza n.26**



**Vista dell'area oggetto dell'istanza n. 27**



**Vista dell'area oggetto dell'istanza n. 32**

### **6.3 Sistema dei collegamenti - Estratto Stradario**

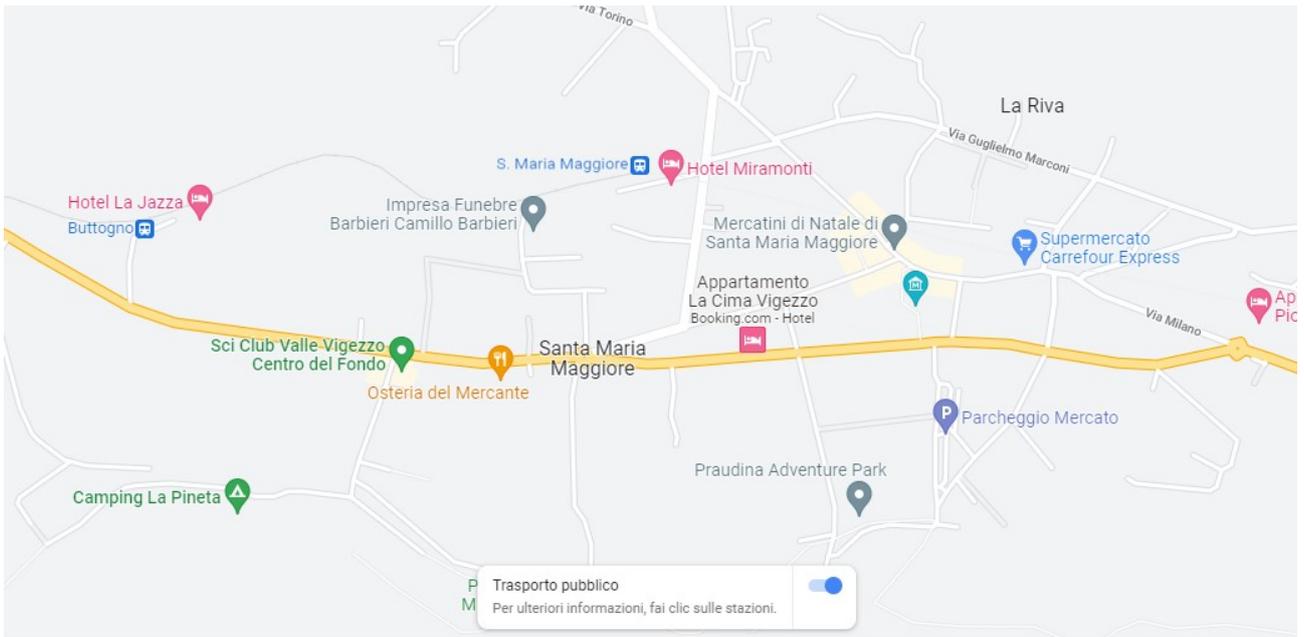
Le principali direttrici di collegamento sul Comune di Santa Maria Maggiore sono la Strada Statale che transita in fondovalle e la strada provinciale che collega la parte in medio versante del comune, arrivando al Comune di Toceno. È presente inoltre una fitta rete di strade comunali che servono le varie frazioni e le zone montane del territorio. Nel complesso però si tratta di tratti scarsamente trafficati, ad eccezione della S.S. e di fenomeni di turismo domenicale legati prevalentemente alla presenza degli impianti sciistici.

Rispetto all'utilizzo dei mezzi di trasporto si ritiene che circa il 90% si serva di trasporto privato mentre solo il 10% si serve dei mezzi di trasporto pubblico.

Il trasporto attraverso i mezzi pubblici si svolge su due direttrici, la strada statale 337 che collega Masera alla Svizzera e la strada provinciale. Tuttavia la S.S.337, le strade comunali e la S.P. non sono vie di collegamento particolarmente trafficate e la dotazione parcheggi ed aree di sosta è tale per cui non ci sia una percezione negativa del traffico e del transito di auto sul territorio comunale.

Un altro importante strumento di collegamento è la Ferrovia Vigezzina, che percorre le Centovalli e collega Domodossola a Locarno, tale trasporto è utilizzato dagli studenti che si recano a Domodossola ed in parte anche dai lavoratori frontalieri e da chi si reca a Domodossola.

Le aree in variante sono tutti raggiungibili dal sistema viario esistente e potenzialmente anche dalle due stazioni della ferrovia Vigezzina.



## 6.4 Vincoli presenti sul territorio

### **Vincolo idrogeologico**

Il territorio comunale risulta in buona parte sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del ex R.D 3267/1923; risultano normalmente escluse le aree pianeggianti di fondovalle e le zone prossime ai centri urbani.

### **Vincolo Paesaggistico ambientale**

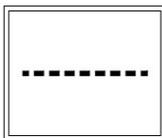
Nel contesto territoriale di riferimento (Comune di Santa Maria Maggiore), sono presenti superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale, rappresentate dal D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; in particolare:

- fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati come acque pubbliche ed iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- territori oltre i 1600 m s.l.m.;
- territori coperti da foreste o boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

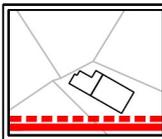
Non risultano, invece, presenti vincoli riferibili agli art. 136 o 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio,

### **Are di tutela ambientale**

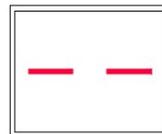
Sul territorio del Comune di Santa Maria Maggiore, ad esclusione di un SIR (Sito di Importanza Regionale) nella parte montana del comune più a nord, non sono presenti aree a tutela ambientale rappresentati da parchi nazionali o regionali, aree di salvaguardia, SIC, ZPS, AIN o biotopi o proposte di parchi provinciali.



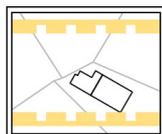
torrenti (art. 14.8 delle N.T.A.)  
(le fasce di rispetto individuate cartograficamente  
(sono puramente indicative. La loro ampiezza  
e determinazione dovrà avvenire ai sensi  
dell'art. 14.11 delle N.T.A.)



aree sottoposte a vincolo idrogeologico



piste ciclopedonali (art. 14.1 bis delle N.T.A.)



aree sottoposte a vincolo ambientale

Per quanto riguarda i vincoli presenti sul territorio il PRGC Vigente individua tutta una serie di indicazioni. Dalla consultazione degli estratti riportati in precedenza risulta che sono soggetti a vincoli le aree oggetto dei seguenti intenti:

Intenti 1, 8/2018, AMM.6, AMM.1, 7 e 8, AMM. 9 sono sottoposti a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 e s.m.i, lettere.

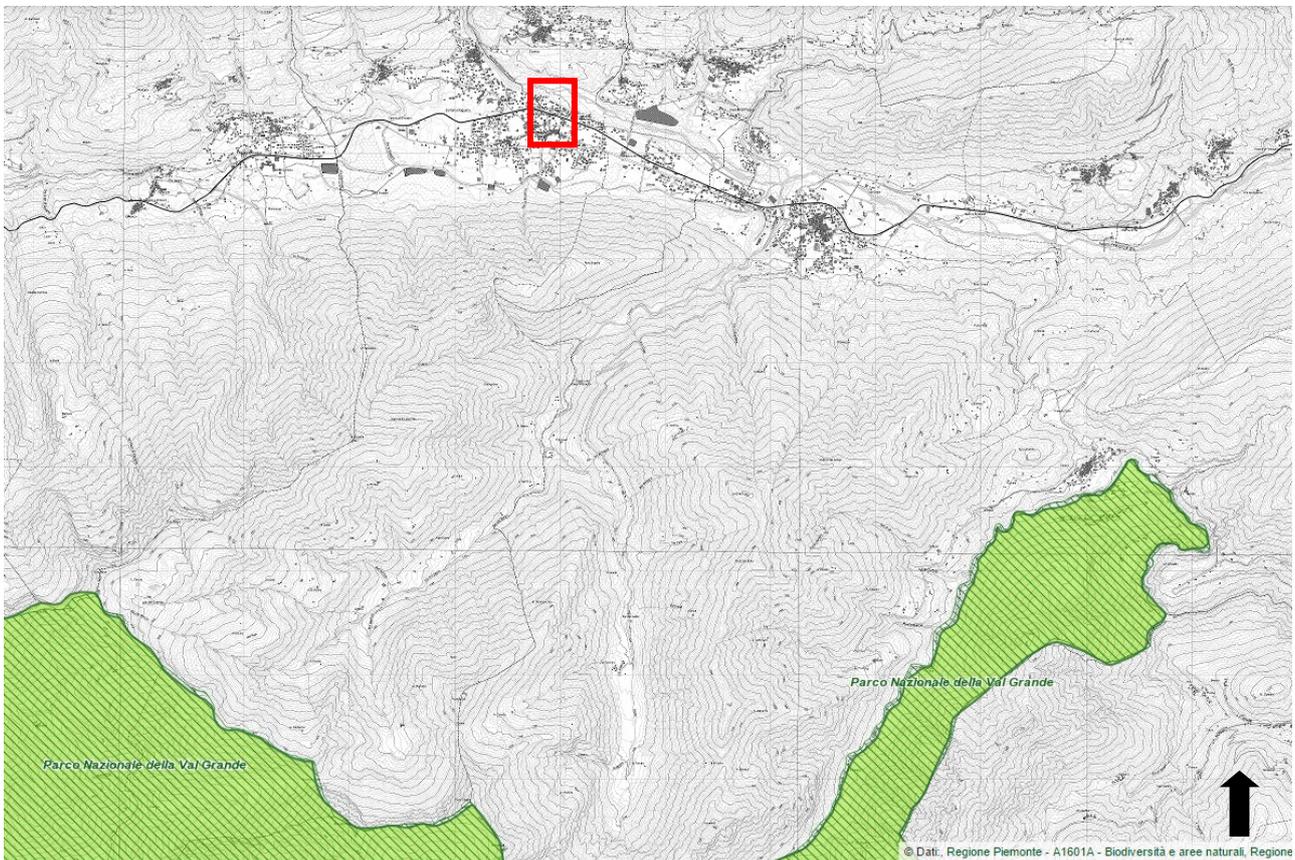
Nessun intento, ad eccezione dello stralcio della previsione di viabilità (AMM. 3) e della previsione di nuova viabilità di cui all'intento AMM. 8, non ricade all'interno delle fasce di rispetto dei torrenti e non è soggetta a vincolo idrogeologico.

Lo stralcio della previsione di viabilità a Buttogno e la riduzione del parcheggio annesso (AMM. 5- 6) ricadono all'interno della fascia di rispetto del depuratore esistente.

Nessun intervento interferisce con fasce di rispetto delle captazioni idropotabili ex 94 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Non sono presenti aree a Parco, biotopi o vincoli Natura 2000 (SIC, ZPS, SIR).

**Estratto Geoportale Piemonte – Base cartografica BDTRE e individuazione SIC/ZPS**  
**□ Area in variante**



Le aree oggetto di modifica sono poste ad oltre 5 km di distanza in linea d'aria dalla ZPS Valgrande, all'interno dei quali il territorio è caratterizzato da rilievi e morfologie che fungono da filtro con quella che è un'attività esistente.

## **7. CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO – AMBIENTALE DEL TERRITORIO**

### **7.1 Inquadramento geografico**

Il territorio del Comune di Santa Maria Maggiore ha un'estensione di 36,44 ettari di cui quasi il 90% oltre i 1000 mt ed è ubicato in posizione intermedia nella Val Vigizzo (Alpi Lepontine), si stende principalmente seguendo la direzione segnata dall'asse N-S ed ha un'orografia molto accentuata, contraddistinta da pendenze notevoli ad esclusione della fascia parallela al fiume Melezzeo che, peraltro, rappresenta una minima percentuale dell'intero territorio:

Il Comune confina a Nord con la Svizzera, ad Est ancora con la Svizzera e con i Comuni di Re e Villette, a Sud con il Comune di Malesco e ad Ovest con Santa Maria Maggiore e Toceno.

Su base cartografica il territorio è rappresentato Tavolette IGM della Carta d'Italia, n° 16 III N.O. "Santa Maria Maggiore" in scala 1:25.000; è inoltre rappresentato nella Carta Tecnica Regionale, in scala 1:10000, Sezioni n° 036140 – 036150 - 052020 – 052030 - 052060 – 052070.

### **7.2 Cenni geologici regionali**

L'orogenesi alpina ha portato alla formazione di una catena a falde, risultato diretto della collisione tra due paleocontinenti, africano ed europeo, e della conseguente subduzione della crosta oceanica interclusa.

L'arco montuoso costituito dalle Alpi può essere suddiviso in quattro domini strutturali composti a loro volta da unità tettoniche minori, rappresentati dalle falde di ricoprimento. Seguendo la successione dalle zone interne meridionali a quelle esterne settentrionali, si incontrano:

Dominio Sudalpino - costituito dalle zone meno deformate del margine continentale Adriatico e caratterizzato da due unità principali (Serie dei Laghi e Zona Ivrea-Verbanò) che formano il basamento cristallino delle Alpi Meridionali;

Dominio Austroalpino - composto da elementi crostali paleoafricani e rappresentato dalla "Zona Sesia - Lanzo"; la linea del Canavese lo separa dal dominio precedente, linea che segna il passaggio tra catena a vergenza africana o sud-vergente (Sudalpino) e catena a vergenza europea (Austroalpino, Pennidico ed Elvetico - Delfinese); una fascia modesta e discontinua di ofioliti piemontesi mesozoiche lo separa dal Dominio Pennidico;

Dominio Pennidico - costituito dai resti del prisma di accrezione formatosi nel Cretaceo e da lembi della crosta oceanica della Tetide; è suddivisibile in Dominio Pennidico Superiore, rappresentato dalla "Zona Monte Rosa" e costituito, insieme al Pennidico Medio, da elementi crostali paleoeuropei; Dominio Pennidico Medio, che decorre con andamento sub-parallelo alla linea tettonica Centovalli - Sempione e al fondovalle della Val Vigizzo, è separato dal Pennidico Superiore per mezzo di ofioliti mesozoiche ed è costituito dalla "Serie Moncucco - Orselina", localmente chiamata "Serie Orselina"; Dominio Pennidico Inferiore, affiorante al di sotto della linea del Sempione, è costituito dalle falde della "Pioda di Crana" e del "Monte Leone";

Dominio Elvetico - rappresenta il margine continentale paleoeuropeo con i rispettivi sedimenti permomesozoici sradicati.

Dal punto di vista geodinamico, l'evoluzione pre-alpina è segnata da una iniziale orogenesi paleozoica (450÷300 Ma) dovuta alla subduzione della litosfera oceanica per attivazione di un margine convergente: diretta conseguenza è la formazione, in corrispondenza dell'Europa centrale, della Catena Ercinica, successivamente ridotta dall'erosione.

Il periodo Permo-Mesozoico è caratterizzato da distensione litosferica (290-150 Ma), con conseguente smembramento del megacontinente Pangea da parte di un ampio ma poco profondo bacino, la Neo-Tetide, che ricopre una crosta continentale continua. Spostamenti relativi dell'attuale Africa rispetto all'Eurasia culminano con un rifting continentale: la Pangea viene articolata in più placche, progressivamente separate da bacini che assumono progressivamente le caratteristiche di veri fondi oceanici. In particolare la storia evolutiva delle Alpi si sviluppa attorno all'oceano Ligure-Piemontese ed al suo prolungamento nord-orientale. Alla fine del Giurassico, variazioni nelle velocità di spostamento delle placche in concomitanza a movimenti rotazionali, comportano l'innescare di fasi di compressione tra i due blocchi continentali, che iniziano il loro avvicinamento: la crosta oceanica interclusa scorre verso Sud sotto il blocco africano, instaurando un processo di subduzione.

Queste condizioni convergenti coincidono con l'orogenesi alpina, che viene comunemente suddivisa in tre stadi principali.

Fase eo-alpina (130-70 Ma): consumato per subduzione il fondo oceanico e chiuso quindi l'oceano Ligure-Piemontese, la collisione della placca europea con quella africana porta alla subduzione della prima sotto la seconda; si formano così falde a vergenza europea e si generano le unità ofiolitiche.

Fase meso-alpina (45-35 Ma): dopo un periodo di stasi, i movimenti subiscono un nuovo forte impulso. Si verifica l'ispessimento e l'espansione sul piano orizzontale della catena, dovuta all'aggregazione, alla pila delle falde eoalpine, di porzioni sempre più estese del margine passivo della placca europea. Il processo produce deformazioni duttili nei settori più caldi e metamorfici della pila delle falde, le prime grandi rotture dell'avampaese europeo ed il distacco delle coperture sedimentarie dal basamento in scorrimento al di sotto della parte frontale della catena, con deformazioni di sottili falde di scollamento. Nell'Oligocene superiore (33-29 Ma) si assiste ad una nuova fase di rilassamento, che permette l'intrusione di dicchi e corpi plutonici.

Fase neo-alpina (29-10 Ma): riprendono ad agire vigorosamente le azioni compressive. Si sviluppa in modo dominante la struttura a doppia vergenza: la catena alpina s.s. continua a propagarsi verso l'avampaese europeo, con formazione di nuove rotture litosferiche e di ulteriori sistemi di falde sempre più esterne e recenti. Il sistema Sud-vergente delle Alpi Meridionali, invece, si sviluppa sul versante interno, svincolato dalla catena a vergenza europea con l'attivazione del lineamento Periadriatico. La storia successiva delle Alpi è rappresentata dalla sua ulteriore frammentazione, dal suo sollevamento alla velocità media di circa un millimetro all'anno e dalla sua erosione.

### **7.3 Inquadramento geologico e strutturale locale**

Il sistema Val Vigezzo-Centovalli presenta direzione circa Est-Ovest, determinata da un forte controllo strutturale da parte della linea tettonica Centovalli-Sempione. Le valli secondarie presentano per lo più direzione circa ortogonale rispetto l'asse principale, solo i corsi d'acqua maggiori presenti sul versante meridionale della valle presentano differente orientazione, legata al controllo strutturale.

La Val Vigezzo si presenta come una valle di origine fluviale, profondamente incisa, con versanti molto ripidi, in parte rimodellata dall'azione esaratrice dei ghiacciai.

Caratteristica peculiare della Valle è il displuvio di origine glaciale presente tra gli abitati di Santa Maria Maggiore e Druogno; da questo punto si dipartono due corsi d'acqua con direzione di scorrimento opposta: il Melezza Occidentale, affluente di sinistra del fiume Toce, ed il Melezza Orientale, affluente di destra del Fiume Maggia, in territorio elvetico.

Allontanandosi dallo spartiacque, sia in direzione est, sia in direzione ovest, si assiste ad un progressivo affossamento del Torrente Melezza orientale ed occidentale, questo porta i corsi d'acqua a scorrere, dapprima su depositi quaternari, alluvionali o fluvioglaciali, ed in seguito sul substrato roccioso, solo parzialmente coperto dai depositi torrentizi dello stesso Melezza e dei suoi tributari.

Il fondovalle, specialmente nella sua porzione più elevata, è in parte rimodellato dalla presenza di numerosi accumuli di sedimenti fluvioglaciali e di conoide, spesso re-incisi dai torrenti tributari del Melezza. Il fondovalle,

per tutto il suo corso è caratterizzato dalla presenza di numerosi conoidi, spesso coalescenti, che presentano differenti stati di attività risultando in alcuni casi abbandonati o relitti ed in altri casi attivi.

Le valli laterali si presentano profondamente incise, specialmente in prossimità della confluenza con il fondovalle principale, con alvei torrentizi per lo più in roccia, mentre le parti più elevate mostrano una chiara morfologia glaciale, con circhi ben evidenti, creste affilate e numerose soglie.

L'area compresa tra la Val Vigezzo e la Valle Onsernone rientra nel Dominio Pennidico che, formando la parte più profonda della catena alpina, è messo a nudo dall'erosione nella zona tra il Monte Rosa e la Val Malenco: in particolare si riconoscono la Serie Orselina e la Falda Pioda di Crana, entrambe vergenti verso Nord. Più in particolare lungo in versante meridionale della Val Vigezzo, affiorano gli ortogneiss della "Zona Monte Rosa" (Pennidico superiore), a metamorfismo alpino e derivati da graniti del Carbonifero: il substrato tettonico di questa unità è rappresentato da una sottile fascia di ofioliti mesozoiche (definite come "Zona di Antrona" e non affioranti nel territorio comunale). Lungo il fondovalle ed in parte sul versante settentrionale, affiorano le unità strati graficamente sottostanti della "Serie Orselina", costituite in prevalenza da gneiss, paragneiss e da due scaglie di serpentiniti e di anfiboliti, appartenenti al sistema Pennidico medio del Gran San Bernardo.

Questa unità appartiene al sistema delle "radici", attualmente definito come zona con giacitura molto inclinata (steep belt), ed è dissecata alla base dalla linea tettonica Centovalli-Sempione.

A settentrione, si individua il contatto tra Serie Orselina e le falde dell'unità "Pioda di Crana" (Pennidico inferiore), che affiorano estesamente, al di sotto della Linea del Sempione, fino alla valle del T. Isorno e sono rappresentate da gneiss granitoidi. Dal punto di vista strutturale, la valle è percorsa dalla linea tettonica regionale Centovalli- Sempione, interpretata come faglia distensiva poco inclinata e da almeno tre sistemi tettonici locali responsabili dell'intensa fratturazione e dell'assetto locale delle unità del substrato.

In generale i banchi rocciosi che costituiscono queste unità mostrano una certa omogeneità giaciturale: nella parte più meridionale, in corrispondenza della Linea Centovalli - Sempione i paragneiss hanno una direzione prevalente NE - SW e, con il loro assetto sub-verticale, costituiscono un apparato radicale; procedendo verso Nord, invece, si ha una generale riduzione di inclinazione nei piani di scistosità delle differenti litologie.

Osservando con maggior dettaglio, si può notare come, spostandosi dal margine Sud-Ovest verso Nord, vari l'inclinazione sia dei paragneiss della Serie Orselina che degli gneiss della Zona Pioda di Crana; parallelamente al decrescere dell'inclinazione, si ha una modificazione dell'immersione che da SSE passa gradualmente ad E, o addirittura, a ENE. Nella zona di contatto tra la Serie Orselina e la Zona Pioda di Crana, dal Pizzo Formalone alla Cima di Caneto, le rocce mafiche ed ultramafiche assumono un'inclinazione elevata, probabilmente dovuta ad un diverso comportamento, rispetto alla deformazione, di queste rocce e degli gneiss della Zona Pioda di Crana, meno competenti.

#### **7.4 Inquadramento geomorfologico**

La Valle Vigezzo costituisce un corridoio naturale di collegamento tra l'Ossola ed il Verbano, rappresentando dunque una facile e diretta via di comunicazione tra le due valli.

Dal punto di vista morfologico la Valle Vigezzo è una valle di tipo conseguente rispetto al tracciato della Valle Ossola e sospesa rispetto ad essa, denunciando la sua chiara origine glaciale. Caratteristica è infatti la soglia di Masera, alla confluenza tra il T. Melezze occidentale con il F. Toce, solo minimamente mascherata dagli ampi conoidi di deiezione del Melezze stesso e del T. Isorno.

Il tracciato vallivo è impostato lungo il lineamento tettonico regionale Centovalli – Sempione che, con direzione approssimativa Ovest-Est, disseca la valle sino all'altezza di S. Maria Maggiore, insinuandosi quindi lungo il corso del T. Isornino. Le valli secondarie sono anch'esse di tipo conseguente, con prevalente andamento ortogonale rispetto all'asse vallivo principale: fa eccezione evidente il tracciato dell'Isornino, controllato tettonicamente.

La morfologia della valle è tipicamente glaciale, con “spalle” ben visibili lungo i versanti ed un profilo concavo, in parte regolarizzato al fondovalle dall’accumulo dei sedimenti di facies fluvioglaciale e di conoide. La confluenza tra i numerosi corsi d’acqua del reticolo idrografico e l’asse vallivo è caratterizzata infatti da numerosi e ampi conoidi di deiezione, sovente reincisi, coalescenti e terrazzati dai corsi d’acqua principali. Morfologie di origine glaciale si riscontrano inoltre alla testata dei principali corsi d’acqua, che reincidono gli antichi circhi glaciali: ben evidenti sono quelli del T. Melezzo orientale e del Rio Vasca sul versante settentrionale.

Altra caratteristica della Valle Vigizzo è data dalla presenza di due sbarramenti di ablazione glaciale in corrispondenza degli abitati di Re e di Gagnone che hanno dato luogo alla sedimentazione di depositi fini, con abbondanti resti vegetali, attribuiti a facies lacustri interglaciali. Infine, a livello morfologico generale, si evidenzia come la forma valliva sia influenzata nettamente dalla presenza di un displuvio di fondovalle, posto al confine tra gli abitati di S. Maria Maggiore e Druogno, dando origine ai due corsi d’acqua principali, con opposta direzione di scorrimento, costituiti dal Melezzo occidentale ed orientale.

Il reticolato idrografico minore è caratterizzato in genere da pattern subdendritici o subparalleli, per quanto riguarda i corsi d’acqua che scorrono lungo il versante meridionale (esposto dunque a nord) mentre appare più ramificato per i corsi d’acqua del versante opposto, vergente a sud. Entrambi i reticoli possiedono comunque aste principali prevalentemente rettilinee, chiaramente influenzate dai lineamenti tettonici locali. I processi morfogenetici tuttora attivi sono da riferire principalmente alla forte energia di rilievo che caratterizza la valle, con corsi d’acqua che non hanno ancora raggiunto il profilo di equilibrio, elevata acclività dei versanti con coperture di diamicton o colluvi a matrice fine, intensa fratturazione del substrato roccioso. Tali fattori sono predisponenti di violente attività torrentizie, con elevato trasporto solido dovuto sia ad erosione diretta che a frane per scalzamento e per degradazione, e di dissesti coinvolgenti prevalentemente la coltre superficiale, pur non mancando crolli variamente diffusi.

## **7.5 Elementi idrografici**

### **7.5.1 Idrografia superficiale**

Il territorio comunale appartiene al bacino idrografico del Lago Maggiore e, dal punto di vista dell’idrografia superficiale, è caratterizzato da due bacini idrografici ben distinti, posti rispettivamente a Sud ed a Nord dallo spartiacque rappresentato dalla cresta montuosa Cima Trubbio – Cima del Sassone – Pizzo Formalone.

Per quanto riguarda il settore meridionale del territorio, ovverosia quello dove sono concentrati tutti i centri abitati ed anche la maggior parte degli insediamenti rurali, il reticolo idrografico è caratterizzato da un corso d’acqua principale, rappresentato dal T. Melezzo Orientale, che scorre nella parte meridionale del comune di Santa Maria Maggiore; in tale corso d’acqua principale si immettono i vari corsi d’acqua, aventi differenti dimensioni ed importanza, che drenano i versanti montani.

I corsi d’acqua più importanti, che provvedono a drenare la parte montana del territorio comunale, in sinistra idrografica del T. Melezzo Orientale, da Ovest verso Est, sono costituiti dal Rio Bondone, Rio di Macco, Rio Ponteone, Rio del Ronco, Rio del Tiedo e dal Rio Calcestre. In destra idrografica, l’unico affluente del T. Melezzo è il Rio Riana.

Altro corso d’acqua degno di nota è il T. Isornino, anch’esso affluente di sinistra del T. Melezzo Or., che delimita in parte il territorio comunale nella porzione Sud-orientale, e nel quale confluiscono altri rii minori (da Ovest verso Est: Rio di Arvaia, Rio dei Lavatoi, Rio della Crosetta, Rio Eglia, Rio del Linar, Rio della Vasca, Rio di Pianca, Rio del Blitz, Rio di Rodeggia e Rio del Piatti).

La parte settentrionale del comune, posta sul fianco Nord del citato spartiacque, viene invece drenata da una serie di Rii minori (tra i principali, si citano il Rio Cortaccio, il Rio della Gurba ed il Rio dello Strechio), che si immettono infine nel T. Onsernone.

Gli alvei dei corsi d'acqua montani, soprattutto quelli di maggiore rilevanza e/o estensione, sono profondamente incisi e, per lo più, affermati in roccia, formando talvolta vere e proprie forre, anche se non mancano tratte, a minore pendenza, i cui alvei sono incisi nelle coperture di origine glaciale o detritico-colluviale.

Tutti i corsi d'acqua sopra menzionati provvedono a drenare le acque meteoriche, sia di infiltrazione nell'ambito delle coltri di depositi di copertura, sia quelle di ruscellamento, principalmente raccolte nell'ambito degli affioramenti rocciosi dalle aree antropizzate, generalmente impermeabilizzate.

Il bacino idrografico del T. Melezze Or., situato nelle Alpi Lepontine e posto tra quello del F. Toce e quello del T. Maggia, in territorio elvetico, ha una superficie, con sezione di chiusura posta a valle della confluenza dei Torrenti Riana-Roula, Loana e Vasca-Isornino, in territorio di Malesco, di 85 km<sup>2</sup>. La massima altezza del bacino complessivo è rappresentata dalla cima Pioda di Crana (2.430 m s.l.m.), mentre l'altezza media è di 1.452 m s.l.m. e la lunghezza dell'asta principale è di circa 10,3 km.

Per quanto riguarda il fondovalle della Valle Vigizzo, questo è caratterizzato dalla presenza di due sbarramenti di ablazione glaciale in corrispondenza degli abitati di Re e di Gagnone di Druogno, che, soprattutto nel primo, hanno dato luogo alla sedimentazione di depositi fini, con abbondanti resti vegetali, attribuiti a facies lacustri interglaciali, successivamente ricoperte dai depositi alluvionali grossolani dello stesso T. Melezze Or. e dei suoi affluenti; inoltre, a livello morfologico generale, si evidenzia come la forma valliva sia influenzata nettamente dalla presenza di un displuvio di fondovalle, posto al confine tra gli abitati di S. Maria Maggiore e Druogno, dando origine ai due corsi d'acqua principali, con opposta direzione di scorrimento, costituiti dai Torrenti Melezze Occidentale ed Orientale.

I dissesti più frequenti, verificatisi nel passato, sono relativi a processi torrentizi, sotto forma di erosioni spondali ed alluvionamenti a seguito di eventi meteorici intensi, sia del T. Melezze Or. che dei corsi d'acqua del reticolo minore. Ad essi vanno aggiunte le numerose frane, anche se di dimensioni generalmente limitate, innescatesi nei terreni di copertura glaciali ed eluvio-colluviali, che, in passato, hanno coinvolto edifici ed infrastrutture.

L'evento dissestivo recente di maggior importanza è rappresentato dall'alluvione dell'agosto 1978; lungo il T. Melezze Or., a monte del nodo idraulico di Malesco (immissioni Rio Roula, T. Loana e T. Isornino), si verificarono una serie di estesi ed intensi fenomeni di erosione spondale, che provocarono danni sia alle infrastrutture viarie che a diversi fabbricati; in particolare, si ebbe la distruzione del ponte che attraversa il T. Melezze Or., di collegamento tra le località Siberia-Al Piano e l'abitato di Santa Maria Maggiore capoluogo. Ulteriori dissesti vennero registrati lungo i vari corsi d'acqua minori, sia con fenomeni di erosioni spondali che di esondazioni, oltre a piccole colate da trasporto in massa (mud flow – debris flow).

A seguito di tale evento alluvionale, vennero eseguiti lungo l'asta del T. Melezze Orientale una serie di interventi di sistemazione, con ricostruzione delle infrastrutture viarie e la nuova costruzione di opere di difesa longitudinali e trasversali; in particolare, furono effettuati i maggiori interventi di sistemazione e protezione idrogeologica, che consistettero in una serie di soglie trasversali in c.a., finalizzate a limitare la tendenza erosiva dell'alveo, e in una serie di difese di sponda, che hanno modificato l'originale morfologia delle fasce spondali del T. Melezze Or.

Sempre a seguito dell'evento alluvionale del 1978, vennero effettuati dei lavori di rettifica ed ampliamento dell'alveo del Rio Riana, che hanno portato l'incisione torrentizia ad avere una larghezza pari fino a circa tre volte quella originaria.

L'assetto idrografico del territorio comunale è influenzato dall'assetto tettonico-strutturale del substrato, come evidenziato da alcuni indicatori morfologici, quali l'andamento rettilineo delle aste e brusche deviazioni a gomito, tipico delle rocce metamorfiche, sottoposte a stress strutturale e ben sviluppato in tutto il territorio, con valori di giacitura della scistosità piuttosto omogenei e piani di foliazione immergenti con inclinazione medio-alta, talvolta subverticali.

L'assetto strutturale dell'intero territorio, è governato dal passaggio, al fondovalle della Valle Vigizzo, della linea regionale delle Centovalli, interpretata come faglia distensiva poco inclinata, che divide in due parti le unità del Pennidico medio, della Serie Orselina; ad essa si aggiungono quattro grandi sistemi tettonici locali,

rispettivamente con direzione Ovest-Est o WSW / ENE, parallelo alla linea delle Centovalli, Nord-Sud, NE-SW e NW-SE.

A questo sistema tettonico si adeguano i reticoli idrografici dei corsi d'acqua e le valli entro le quali scorrono, sia relativamente all'allineamento del fondovalle principale (T. Melezzo e T. Isornino), sia per gli alvei minori. In particolare, i rii minori, che drenano i versanti montani, sono caratterizzati da tratte rettilinee, con direzione normale rispetto al fondovalle, la cui continuità risulta talvolta interrotta da anse ad angolo retto e bruschi cambiamenti di direzione, a seconda del motivo di discontinuità strutturale localmente prevalente; a titolo esemplificativo, si segnalano i bruschi cambi di direzione del Rio del Tiedo e dello stesso T. Isornino, nei pressi dell'abitato di Santa Maria Maggiore.

In particolare, l'assetto idrografico è determinato dai seguenti sistemi di frattura:

- la prima famiglia di fratture ha una direzione prevalente W-E o WSW / ENE, parallela alla linea delle Centovalli, coincidente con l'andamento delle principali incisioni di fondovalle (T. Isornino e T. Onsernone);
- la seconda famiglia di fratture, avente direzione prevalente N-S, perpendicolare alla linea delle Centovalli, coincide con l'andamento delle principali incisioni torrentizie che drenano i versanti montuosi.

Le famiglie di fratture, orientate secondo le direttrici NE-SW e NW-SE, oltre a determinare l'andamento di numerose incisioni torrentizie montane, determinano anche l'andamento di talune creste montuose; l'intersecarsi dei suddetti sistemi di fratture, rappresenta il motivo strutturale a cui sono legati i bruschi cambi di direzione (spesso a 90°) delle aste torrentizie.

### 7.5.2 Assetto idrogeologico ed acque sotterranee

In funzione delle caratteristiche litologiche e tessiturali dei depositi presenti, è possibile definire complessi litologici omogenei dal punto di vista geoidrologico, considerando che il flusso idrico sotterraneo avviene con modalità ed intensità estremamente variabili, in base al tipo ed al grado di permeabilità.

Le formazioni litoidi hanno una permeabilità di tipo secondario, dipendente dal grado di fratturazione della roccia; la permeabilità del substrato roccioso è generalmente caratterizzata da valori bassi o molto bassi, mentre valori relativamente più elevati si hanno in corrispondenza delle zone intensamente fratturate.

Nello specifico, nell'areale in oggetto si distinguono due "gruppi" di formazioni litologiche, dati da:

- gneiss scistosi e paragneiss: permeabilità bassa per fessurazione; anche in presenza di rocce fratturate; il disfacimento della roccia e l'alterazione lungo i piani di frattura tende a formare minerali del gruppo delle argille (illiti), tendenzialmente impermeabili;
- substrato massivo: permeabilità da bassa a media, soprattutto in corrispondenza di zone fratturate.

I materiali di copertura sono, invece, caratterizzati da una permeabilità di tipo primario, dovuta alla porosità efficace del deposito; la composizione granulometrica ed il grado di addensamento dei depositi sono gli elementi che, in prima approssimazione, permettono di distinguere corpi con diversa permeabilità.

*Depositi alluvionali di conoide:* possiedono una permeabilità tendenzialmente medio-alta ( $10^{-1} \div 10^{-3}$  m/s), in funzione della granulometria per lo più grossolana (ghiaie e ciottoli con sabbie) che li contraddistingue.

*Depositi detritici grossolani:* tali materiali possiedono valori di permeabilità generalmente elevata ( $10 \div 10^2$  m/s), in funzione della pezzatura prevalentemente grossolana che li caratterizza, unitamente alla scarsità di matrice fine interclusa.

*Depositi colluviali e glaciali:* caratterizzati in genere da una permeabilità medio-bassa e bassa ( $10^{-5} \div 10^{-7}$  m/s) e comunque estremamente variabile, a causa della disomogeneità tessiturale e della maggiore o minore presenza della frazione limo-argillosa.

In base alla situazione stratigrafica locale, la circolazione idrica sotterranea sui versanti, caratterizzati da coperture di scarsa potenza, è contraddistinta da falde freatiche di limitata estensione e soggiacenza che determinano locali emergenze, la cui portata è notevolmente influenzata dalle variazioni nelle precipitazioni.

Le acque meteoriche di infiltrazione e (nel periodo primaverile) quelle dello scioglimento dei nevai, alimentano falde sotterranee che vengono a giorno in alcune sorgenti captate, localizzate principalmente nell'ampia conca morfologica, contornata dal M.te Ziccher, dalla Bocchetta di S. Antonio, dal Pizzo Formalone, dalla Bocchetta della Cima, dalla Cima Trubbio e dalla dorsale dell'Oratorio di S. Rocco; a Sud e Sud-Ovest di tale dorsale vi sono altre sorgenti, poste a quote inferiori; generalmente, l'intero versante in esame è caratterizzato da una notevole ricchezza di acqua, testimoniata dalla presenza di numerosi punti di scaturigine non captati.

La qualità della risorsa idrica è decisamente buona e l'acqua sorgiva che alimenta le diverse scaturigini è generalmente alimentata da falde sotterranee di tipo "misto", che si instaurano sia nei materiali incoerenti di copertura, che nella parte superficiale fratturata dell'ammasso roccioso, defluendo al contatto con il substrato metamorfico integro.

Pertanto, dette scaturigini risultano alimentate da un acquifero permeabile per porosità, le cui acque vengono a giorno per affioramento della superficie piezometrica, principalmente in conseguenza di variazioni nello spessore della coltre detritica, dovute essenzialmente all'andamento del substrato lapideo sottostante o, eventualmente, anche per la presenza di localizzati "limiti di permeabilità" correlabili con variazioni granulometriche nei materiali detritici stessi, laddove assumono spessori maggiormente consistenti; non mancano, tuttavia, sorgenti, ove l'acqua scaturisce dal substrato roccioso.

La maggior parte delle sorgenti montane captate ricadono nel 5° ordine della scala di Meinzer (range di portata da 1,0 a 10,0 l/s).

Una parte delle suddette risorse idriche sotterranee è stata captata ad uso idropotabile in tempi recente (successivamente al 2007), a seguito della realizzazione dei lavori di potenziamento delle opere attinenti al Servizio Idrico Integrato (rete acquedottistica, con relative opere di captazione e di adduzione, e rete fognaria), le cui indagini geologico-tecniche furono sviluppate dal dott. geol. Francesco D'Elia di Mergozzo, su incarico dell'Amministrazione Comunale di Santa Maria Maggiore.

Il grado di vulnerabilità degli acquiferi, che alimentano tali sorgenti, risulta essere pressoché nullo, essendo stata riscontrata l'assenza di fonti di inquinamento o elementi di pericolo puntuali, posti a monte delle sorgenti e nell'ambito dei bacini di alimentazione ed essendo stata osservata solo localmente la presenza di zone a pascolo, di ampiezza variabile, per la stabulazione di ovi-caprini e bovini in numero limitato.

Le analisi dei parametri fisici delle sorgenti hanno comunque indicato che le acque compiono un percorso discretamente lungo all'interno dell'acquifero, sufficiente a favorirne una discreta autodepurazione, come confermato dalle analisi chimiche eseguite all'epoca dei rilievi, dal Laboratorio COMIE s.r.l., che avevano fatto registrare buone qualità organolettiche delle acque sorgive, con presenza di una bassa concentrazione di nitrati, a conferma dello scarso impatto della stabulazione del bestiame.

Per quanto riguarda, invece, l'ampio fondovalle alluvionale del T. Melezzo Or., questo è costituito litologicamente, da un orizzonte superficiale di materiali ghiaiosi, avente spessore variabile (da oltre 20 m, in Comune di S. Maria Maggiore, diminuendo spostandosi verso Est, fino a pochi metri in Comune di Malesco) e sede di una falda freatica, poggiate sul sottostante orizzonte limoso impermeabile, potente anche oltre 10 m, che costituisce il "tetto" delle falde confinate più profonde, a loro volta contenute entro orizzonti ghiaiosi, intercalati da strati limosi e limoso-argillosi; il substrato roccioso di fondo è posto a profondità variabili tra -80 m ad oltre -100 m dal piano campagna.

Nella piana alluvionale, gli acquiferi sotterranei confinati, protetti da fonti di inquinamento, sono captati a scopo idropotabile da pozzi generalmente molto profondi; in particolare, il pozzo "Acque Minerali Vigezzo", ubicato in Comune di Malesco, raggiunge i 103,5 m di profondità.

Per quanto riguarda, nello specifico, i pozzi presenti in Comune di Santa Maria Maggiore, se ne contano soltanto due (uno ubicato nell'area del Campeggio Hermitage e l'altro in loc. "Regione Siberia"): il primo realizzato dopo l'evento alluvionale del 1978 da privati ed il secondo realizzato a metà degli anni '70 e '60, profondi rispettivamente 25 m e 55 m, con soggiacenze medie della falda freatica superficiale, il cui gradiente idraulico si sviluppa all'incirca in direzione Est, attorno a -4,5 m e -12,0 m.

Il Pozzo in Regione Siberia è ormai inutilizzato mentre, per quanto attiene al pozzo situato presso il Campeggio Hermitage, questo è stato mantenuto per usi idropotabili di emergenza, venendo attivato peraltro solo saltuariamente, in concomitanza con periodi siccitosi particolarmente prolungati; allo stato attuale, a seguito del potenziamento delle opere attinenti al Servizio Idrico Integrato, è venuta a mancare la necessità di un suo utilizzo per gli usi idropotabili e, pertanto, verrà mantenuto solo ad uso civile ed antincendio, a servizio del campeggio.

In funzione di quanto sopra dettagliato, per quanto riguarda la realizzazione delle previsioni urbanistiche inserite nella Variante Strutturale al P.R.G. di Santa Maria Maggiore ed il prevedibile impatto sull'assetto idrogeologico e sulle acque sotterranee, si possono fare le seguenti considerazioni:

- per quanto riguarda la circolazione idrica, che alimenta le sorgenti a servizio dell'acquedotto comunale, le previsioni urbanistiche sono situate ampiamente a valle delle captazioni esistenti e non andranno ad esercitare alcuna forma di alterazione o di influenza sull'assetto idrogeologico del territorio montano;
- per quanto riguarda l'assetto idrogeologico del fondovalle, dove sono localizzate buona parte delle previsioni urbanistiche, si sottolinea il fatto che i pozzi ad uso idropotabile, presenti nei vari comuni della Valle Vigizzo, tendono tutti a captare le acque delle falde profonde, confinate al di sotto di un potente orizzonte di limi argillosi, aventi spessori plurimetri, che isola efficacemente le risorse idriche da qualsiasi sostanza inquinante che dovesse percolare in profondità dal piano campagna.

Si ricorda, inoltre, che, nello specifico dei pozzi esistenti nel territorio di Santa Maria Maggiore, il pozzo in Regione Siberia, un tempo captato a scopi idropotabili, è ora inutilizzato, mentre il pozzo ubicato nell'ambito del Campeggio Hermitage, non essendo più necessario il suo utilizzo a scopi idropotabili, verrà mantenuto per il solo uso antincendio.

Anche per le previsioni urbanistiche della piana del T. Melezze Or., si può affermare che queste non andranno ad esercitare alcuna forma di alterazione o di influenza sull'assetto idrogeologico del territorio di fondovalle; l'unico intervento urbanistico che può interferire, allo stato attuale, con il pozzo del Campeggio Hermitage, è rappresentato dal previsto ampliamento della stessa area a campeggio; per questo motivo, le previsioni urbanistiche inerenti l'area a campeggio verranno realizzate solo a seguito dell'effettiva "dismissione" del pozzo dall'uso idropotabile.

### 7.5.3 Acque captate e destinate al consumo umano

Nell'estratto della Carta Tecnica Regionale, in scala 1:15.000 (proposto in allegato), vengono rappresentate le sorgenti captate a scopo idropotabile, con le relative zone di rispetto definite ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, con Zona di Tutela Assoluta pari a 10 m e Zona di Rispetto pari a 200 m.

Per alcune di queste, essendo sorgenti di recente captazione ("Cortignasco", "Pidella" e "Ruggiun"), le fasce di rispetto sono state definite ai sensi del D.P.G.R. 11-12-2006 n.15/R, ed approvate dalla Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Settore Servizio Idrico Integrato, con Determinazione numero 22 del 31-01-2011.

La tabella, di seguito riportata, indica il nome e la quota di ubicazione delle sorgenti captate/migliorate dopo il 2007 (lavori di potenziamento del servizio idrico).

<i>Sorgente</i>	<i>Nome</i>	<i>Quota di ubicazione (m s.l.m.)</i>
1	Calanchella 1	~ 1793
2	Calanchella 2	~ 1787
3	Cortignasco	~ 1754
4	Pidella	~ 1675
5	Cortinè	~ 1495
6	Ruggiun	~ 1675

Altre sorgenti (o gruppi di sorgenti) preesistenti, non interessate da lavori di miglioramento / potenziamento del servizio idrico, sono le seguenti:

<i>Sorgente</i>	<i>Nome</i>	<i>Quota di ubicazione (m s.l.m.)</i>
M	Marco - Colla	~ 1400÷1560
T	Trubbio	~ 1975

Le suddette sorgenti, alimentano la rete acquedottistica a servizio dei nuclei abitati di Santa Maria Maggiore; lo schema della distribuzione (rappresentato graficamente nel citato estratto, in scala 1: 15.000), risulta così strutturato:

- Le sorgenti Calanchella sono direttamente collegate al bacino di carico ubicato lungo la S.C. Piana di Moino, alla quota di ~ 1790 m s.l.m.; da questo bacino di carico, si sviluppa una condotta che convoglia le acque verso valle, a servizio dei fabbricati in località “la Piana”.
- Le acque captate dall'opera di presa della sorgente di Cortignasco vengono derivate mediante bottino di presa realizzato in roccia, nella testata del Rio di Cortignasco; la tubazione di adduzione alimenta una serie di quattro bacini secondari, a servizio dei fabbricati d'alpe (posti rispettivamente alle quote di: 1600, 1500, 1257, 1198 m s.l.m.), fino ad arrivare al bacino di carico situato in località Pian dei Casai a quota di circa 1079 m s.l.m., dove confluiscono anche le acque captate dalle sovrastanti sorgenti “Marco – Colla” e “Ruggiun”. Da qui, le acque vengono poi convogliate al sottostante bacino “Piagitt” e distribuite all'acquedotto comunale.
- Le acque della sorgente Pidella vengono convogliate verso valle fino ad intercettare il serbatoio di Peccia (1460.0 m s.l.m.), dove vengono raccolte le acque della sorgente Cortinè; da qui la tubazione si sviluppa verso valle, fino al bacino “Gaggio” (1020 m s.l.m.), sovrastante l'abitato di Santa Maria Maggiore.
- Le acque delle sorgenti Ruggiun provengono di fatto da due scaturigini ravvicinate tra loro; queste dipartono dal vicino bacino di “Calanca” fino ad intercettare più a valle il pozzetto di decantazione delle sorgenti “Marco- Colla” a quota 1475 m s.l.m, captate da opere di presa presenti in fregio al Rio Marco; tutte queste acque vengono convogliate poi al sottostante bacino in località Pian dei Casai.

I manufatti di captazione, accumulo e distribuzione dell'acqua prelevata, inerenti ai lavori di potenziamento del servizio idrico, sono stati progettati e realizzati di dimensioni e capacità tali da poter provvedere all'approvvigionamento del fabbisogno idrico del territorio comunale di Santa Maria Maggiore, tenuto conto anche dei potenziali futuri incrementi della popolazione; le previsioni urbanistiche inserite nella Variante Strutturale al P.R.G., pertanto, non avranno alcun impatto negativo sulla disponibilità idrica della rete.

#### **7.5.4 Elementi del PGRA**

In data 14-12-2015, con DGR n. 8-2588, la Regione Piemonte provvedeva a prendere atto del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) relativo al distretto idrografico del fiume Po, approvato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del F. Po nella seduta del 10-12-2015 e successivamente approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del F. Po con deliberazione n. 2 del 03-03-2016.

Con la suddetta deliberazione si era ribadito che il PGRA contiene la mappatura della pericolosità e del rischio, che integra il quadro conoscitivo del PAI, associando alle aree allagabili a differente pericolosità individuate nelle mappe, una idonea normativa d'uso; l'Autorità di Bacino del F. Po aveva, pertanto, adottato, con deliberazione n. 5 del 17-12-2015, il “*Progetto di Variante al PAI – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)*”, finalizzato al coordinamento tra il PAI e il PGRA.

Le aree allagabili, delimitate nelle Mappe di pericolosità del PGRA, sono state tracciate tenendo conto dei livelli idrici corrispondenti a tre piene di riferimento:

- Tr 20-50 anni per la piena frequente H (P3);
- Tr 100-200 anni per la piena poco frequente M (P2);
- Tr 500 anni per la piena rara L (P1).

Tali Mappe (aggiornamento 2019-2020, di cui di seguito si propone un estratto), evidenziano che:

- le parti del territorio ricadenti sulle conoidi di deiezione stabilizzate del T. Melezze Or. e dei Rii minori (codice CS nella Carta Geomorfologica del P.R.G. vigente adeguato al PAI), sono state assegnate allo scenario L (Alluvioni rare),
- le parti del territorio ricadenti sulle conoidi di deiezione attive dei Rii minori (codici CAe2 - CAb2 - Cam2), sono state assegnate allo scenario M (Alluvioni poco frequenti); le conoidi meridionali (pericolosità CAe1), sono ascritte allo scenario H – frequente. La Cartografia di Sintesi ascrive queste parti di territorio alle Classi di pericolosità geomorfologica IIIA e IIIB.
- Per quanto riguarda le aree allagabili, si osservano le seguenti corrispondenze:
  - ✓ zone di paleoalveo, pericolosità areale Em: scenario L, raro;
  - ✓ fasce spondali dei corsi d'acqua a pericolosità elevata Eb: scenario M – poco frequente;
  - ✓ aree allagabili del T. Melezze a pericolosità molto elevata Ee: scenario H – frequente.

## 8. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE BIOTICO

### 8.1 Eco-mosaico vegetazionale

Attraverso una riclassificazione dell'uso del suolo su dati IPLA (Piano Forestale Territoriale - Area Forestale 16 – Valle Vigezzo) è possibile evidenziare per l'area in studio (Comune di Craveggia) la seguente suddivisione in tipi di occupazione del suolo:

#### Superfici forestali

##### Superfici a prevalente valenza pastorale:

- ❖ Pascoli
- ❖ Prato – Pascoli
- ❖ Praterie /Praterie rupicole
- ❖ Cespuglieti

##### Aree urbanizzate e infrastrutture:

- ❖ Aree urbane

#### Acque e greti

#### Rocce e macereti

Le superfici forestali rappresentano per l'area la classe di maggior occupazione del suolo, con oltre il 69 % dell'intera superficie. Tali aree risultano caratterizzate dalla presenza di differenti categorie costituite da latifoglie, in prevalenza faggete, e conifere rappresentate principalmente da lariceti, peccete ed abetine.

Le superfici a prevalente valenza pastorale rappresentano circa il 23% della superficie comunale. Di questa categoria le tipologie più rappresentative sono costituite dalle praterie e dai prato-pascoli.

I prato-pascoli sono costituiti da superfici a colture erbacee foraggere permanenti, attualmente utilizzati con uno sfalcio annuo e con il pascolo. Sono costituiti dai prati stabili di fondovalle e di pendice. Nel territorio in esame la loro diffusione è favorita dalla presenza di un fondovalle ampio e a pendici anche con modesta pendenza.

Le praterie e le praterie rupicole sono superfici a copertura prevalentemente erbacea normalmente pascolate da ungulati domestici, risultano diffuse in prevalenza nelle aree di pendice o in alta quota.

Le aree urbanizzate e infrastrutture hanno un'incidenza minima sul territorio comunale interessando meno del 1,5% dell'intera superficie. Risultano localizzate di preferenza nelle aree di fondovalle o lungo il medio e basso versante.

Le acque e i greti interessano principalmente le aree di fondovalle dove scorre il Torrente Melezzo.

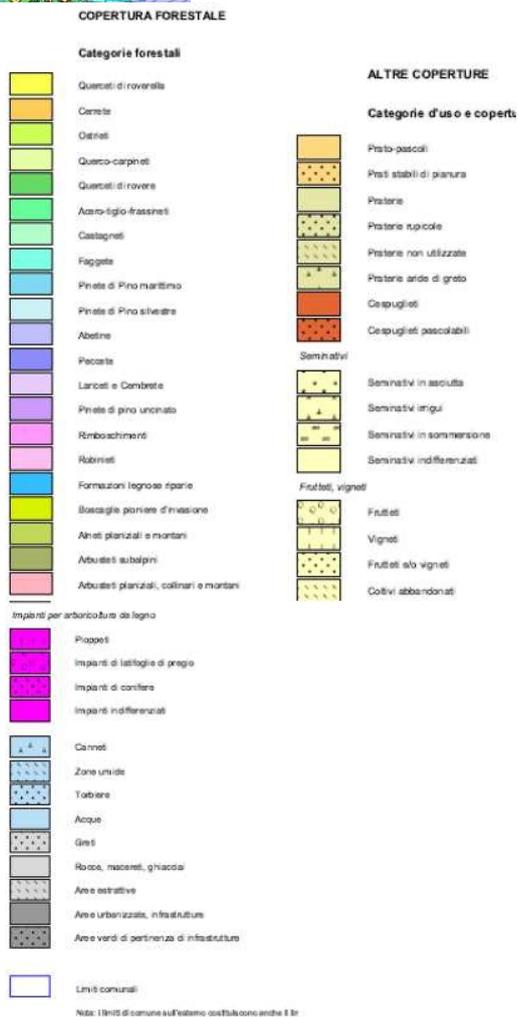
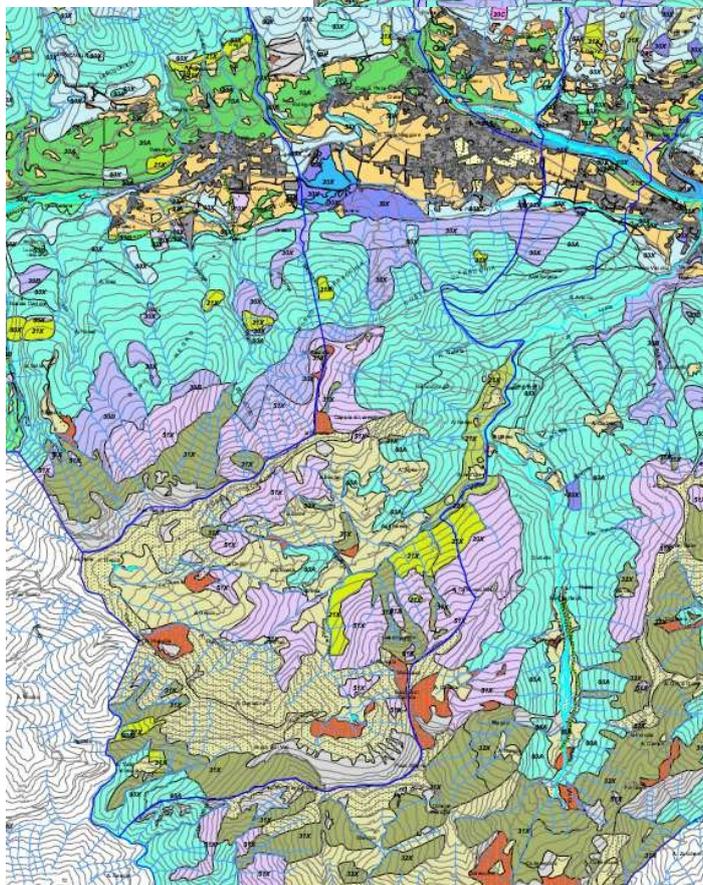
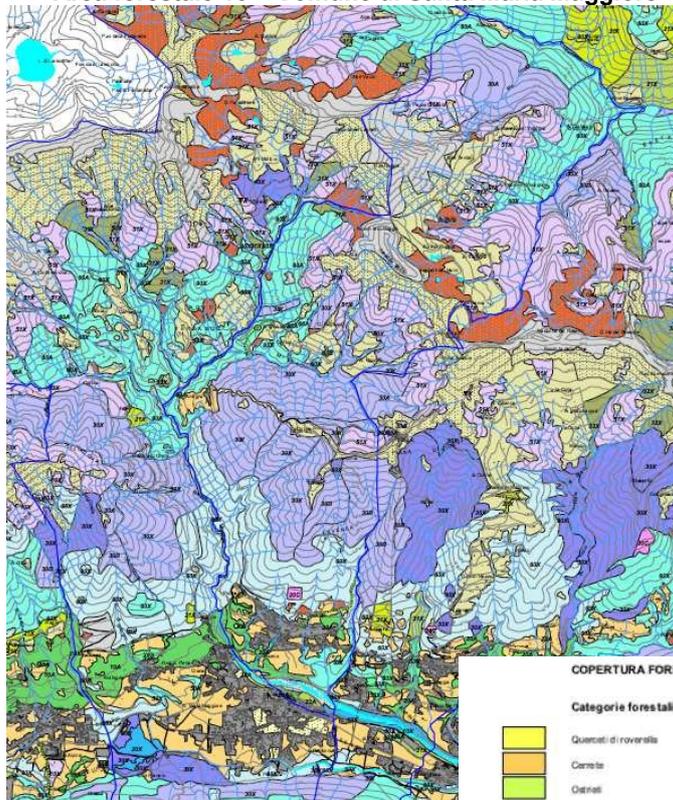
Infine le rocce e macereti interessano soprattutto le aree poste alle quote più elevate spesso caratterizzate da pendenze estreme.

Nelle tabella seguente si riportano i dati di superficie per ciascuna categoria individuata e la relativa incidenza percentuale riferita al territorio comunale in studio.

Classi d'uso del suolo	Superfici (ha)		%	
	Parziale	Totale	Parziale	Tot.
<u>Superfici forestali</u>		<b>249783</b>		<b>69,08</b>
<u>Superfici a prevalente valenza pastorale</u>		<b>849,9</b>		<b>23,51</b>
<i>Prato – Pascoli</i>	126,10		3,75	
<i>Pascoli</i>	275,70		8,19	
<i>Praterie / Praterie rupicole</i>	371,40		11,03	
<i>Cespuglieti</i>	76,70		2,28	
<u>Aree urbanizzate e infrastrutture</u>		<b>52,5</b>		<b>1,45</b>
<i>Aree urbane, infrastrutture</i>	52,50			
<u>Altre occupazioni ed usi del suolo</u>		<b>215,4</b>		<b>5,96</b>
<i>Acque e greti</i>	4,60		0,14	
<i>Rocce e macereti</i>	210,80		6,26	

La distribuzione delle diverse categorie del suolo sull'area sono riportate nell'estratto cartografico sotto riportato (*Estratto "Carta forestale e delle altre coperture del territorio" (IPLA- Regione Piemonte)*).

**Estratto PTF (IPLA) – "Carta forestale e delle altre coperture del territorio"  
- Area forestale 16 – Comune di Santa Maria Maggiore**



### 8.1.1 Vegetazione e flora

Dal combinarsi dei fattori ambientali, fisici, geopedologici, climatici, ai quali si è sovrapposta in modo massiccio l'opera dell'uomo, ha avuto origine un articolato mosaico vegetazionale.

In questo territorio la flora non differisce sostanzialmente da quanto si trova nel resto della regione Ossolano, che da un punto di vista botanico appartiene al settore alpino occidentale.

In funzione dell'altitudine e del progressivo variare delle condizioni ambientali si osserva che la vegetazione cambia.

La suddivisione può essere fatta mediante fasce altimetriche, dove la differenza principale è data dalla presenza del bosco che dal piano basale, raggiunge la quota di circa 2000/2200 metri.

Allo stato attuale, il quadro floristico e vegetazionale dell'area può ricondursi alle seguenti tipologie vegetazionali:

- Le Superfici boscate
- I Prati e prati-pascoli;
- I pascoli;
- Le praterie;
- I cespuglieti.

#### Le Superfici boscate

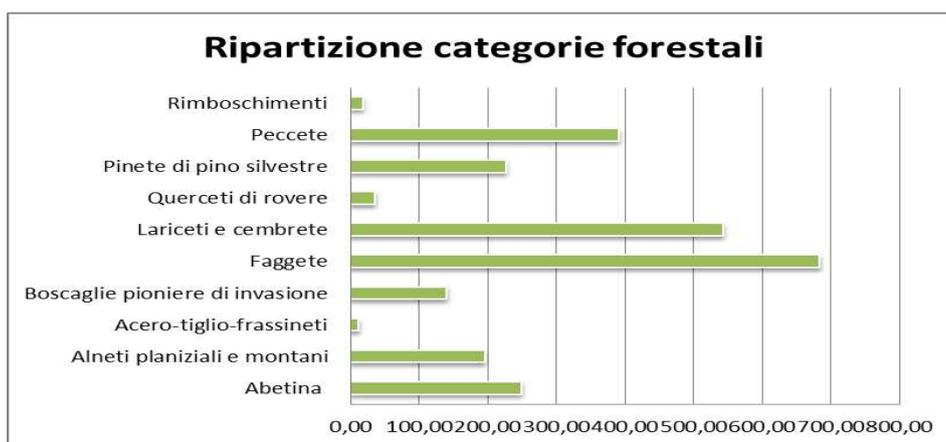
Dal punto di vista forestale, nel territorio comunale, le categorie dominanti risultano essere le Faggete (684,30 ha), situate per lo più nella parte alta del bacino del Rio Melezzo nel piano mediale tra i 1.050 e i 1.650 m s.l.m. e nella valle del torrente Isorno tra i 1200 e i 1550 m., seguite dai Lariceti (543,50 ha), normalmente posti alle quote superiori (versante settentrionale della P.ta della Forcoletta tra i 1200 e 1750 m) e dalla Peccete (391,40) il cui nucleo principale interessa i versanti della C.ma del Sassetto tra 1.050 e 1.800 e il versante meridionale del Monte Ziccher tra 1.350 e 1.850 m.

Significativa anche la presenza di Abetine (249,5 ha) che interessano le superfici poste in alta quota in destra orografica al Torrente Onsernone tra 1350 e 1700 m e alle quote inferiori lungo il versante orografico destro del Torrente Sant'Antonio nonché il versante orografico sinistro del rio dello Strecchio tra 950 e 1750m – Bagni di Santa Maria Maggiore, e di Pinete di Pino silvestre (226,90 ha) che interessano la porzione mediana dei versanti del crinale che dalla Cima del Trubbio scende a Santa Maria Maggiore tra 850 e 1.300 m.

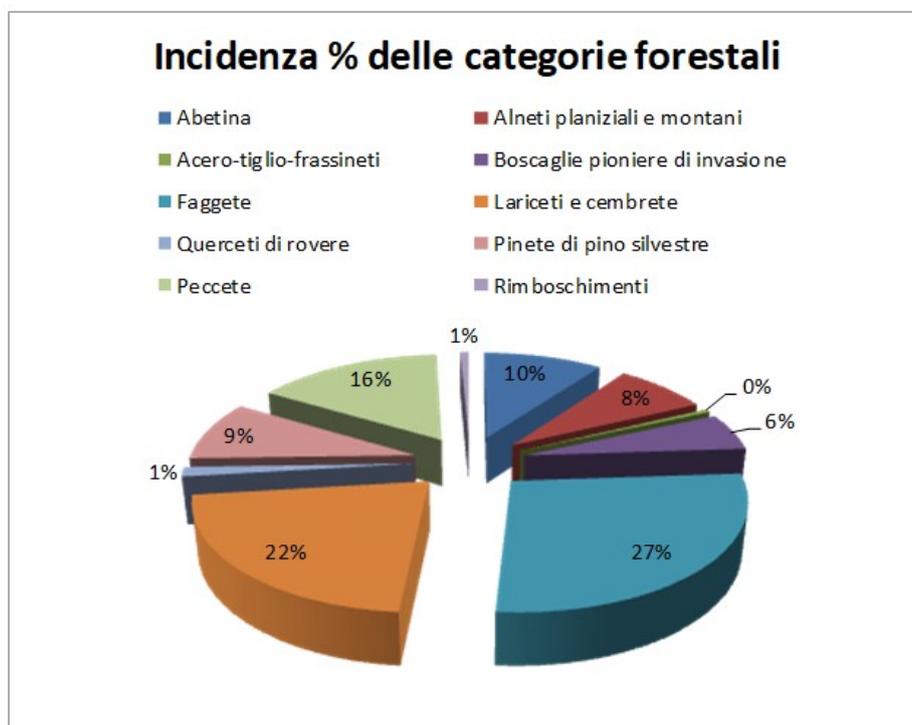
Le restanti categorie forestali sono costituite da boschi di latifoglie, rappresentate dalle Boscaglie Pioniere di invasione, il cui nucleo principale è rappresentato da un Betuleto posto tra i 1000 e i 1700 m a monte di Bagni di Santa Maria Maggiore e dagli Alneti che si collocano principalmente nelle fasce basali dei versanti.

Nella tabella e nei grafici seguenti si riportano i dati relativi alle categorie forestali presenti sul territorio comunale.

CATEGORIE FORESTALI	TOTALE
Acero Tiglio Frassineto	12,0
Boscaglie pioniere d'inv.	140,30
Alneti planiziali e montani	195,80
Faggeta	684,30
Lariceto	543,50
Abetine	249,50
Pecceta	391,40
Pinete di Pino Silvestre	226,90
Querceto di rovere	36,00
Rimboschimenti	18,10
	<b>2497,80</b>



Ripartizione delle categorie forestali sul territorio comunale



Incidenza % delle categorie forestali

La composizione dello strato arboreo dei principali popolamenti forestali risulta il seguente:

Boscaglie pioniere di invasione.

Il Betuleto montano è costituito dalla presenza prevalente della betulla seguita da faggio e raramente pino silvestre. Nel sottobosco sono presenti ontano verde, nocciolo, sorbo degli uccellatori e rododendro.

Alneti.

Questi popolamenti presentano una netta dominanza dell'ontano bianco seguito dall'abete rosso e dal faggio. Si presentano in equilibrio con le particolari condizioni stazionali.

Faggete.

La tipologia dominante è la Faggeta oligotrofica dove il faggio è sempre la specie dominante accompagnato da specie quali l'abete rosso ed il pino silvestre. In misura minore possono essere presenti larice, abete bianco e latifoglie.

I Lariceti.

In tali popolamenti vi è la netta prevalenza del larice a volte misto con abete rosso (sporadico) e ontano verde.

Abetine.

La tipologia dominante è l'Abetina oligotrofica dove spesso il faggio è la specie dominante (48) mentre l'abete bianco (specie distintiva) rappresenta circa il 33% in numero. Altre specie di accompagnamento sono: l'abete rosso, il larice ed in rari casi il pino silvestre.

Peccete

La composizione prevalente dello strato arboreo è costituita da abete rosso, accompagnato da pino silvestre e da quote marginali di faggio.

Pineta di Pino silvestre.

Questi popolamenti presentano una netta dominanza del Pino Silvestre (60%) seguita da abete rosso, faggio e abete bianco. A monte dell'abitato di Santa Maria Maggiore sono presenti popolamenti in purezza.

I prato-pascoli

I prati e prato-pascoli sono diffusi dal fondovalle fino alle quote maggiori e presentano differenze di composizione e aspetto, legate all'altitudine, all'umidità, alla natura e coerenza del substrato. Servono all'uomo essenzialmente per la nutrizione del bestiame assumendo aspetti diversi a seconda delle esigenze, delle stagioni e delle specie animali.

Le superfici soggette regolarmente a sfalcio e letamazione risultano costituite da specie di pregio sotto il profilo foraggero (*Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Trifolium pratense*, *Trisetum flavescens*, etc).

In generale la particolare associazione è condizionata dall'intervento umano. Essa è quanto mai eterogenea, alle graminacee si accompagnano leguminose, ranunculacee, composite: Avena elatior, Erba mazzolina, Paleino odoroso, Coda di topo, Coda di volpe, Piantaggine, Gramigna dei prati, Loglierello, Erba del cucco o Silene, Trifoglio pratense, Ranuncolo, Vulneraria, Mjosotis nei prati più freschi, Viola tricolore, Carota selvatica, Cerfoglio, Tarassaco, Campanule, Pratoline, Margherite maggiori.

Dove il prato è prossimo al bosco fresco e ombroso, compaiono varietà più montane come il Ranuncolo di montagna, la Potentilla grandiflora, la Campanula barbata, il Narciso, il Veratro, la Centaurea montana, i Gerani violacei, i Carici.

Nei luoghi più soleggiati con suolo meno ricco in humus cresce l'Erba viperina, l'Assenzio, la Carlina, i cuscinetti di Timo, la Camomilla, il Mentastro. Nei prati più umidi e acquitrinosi: l'Arnica, la Coda Cavallina, l'Agrostide, gli Eriofori e i Muschi.

Sugli alpeggi nei pressi delle baite, dove il terreno è stato particolarmente concimato dalla presenza del bestiame, compare l'ortica e il romice alpino.

In ambito comunale sono distribuite soprattutto nelle aree di fondovalle nella piana compresa fra Santa Maria Maggiore e Malesco ed in prossimità dell'abitato di Creaveggia. Sono inoltre presenti nel basso e medio versante in diverse località quali La Pila, La Vasca, Bies, Blizz.

#### I pascoli

Sono formazioni erbacee presenti soprattutto sulle pendici montane e negli alpeggi. Sono costituite da cotiche stabili spontanee o modificate dall'utilizzo (pascolamento).

In ambito comunale interessano soprattutto le superfici di media ed alta quota costituite in modo particolare dagli alpeggi che appartengono al comprensorio pascolivo denominato "Bagni di Santa Maria Maggiore" nonché i pascoli di Larecchio e Pianezza e il comprensorio pascolive del Trubbio.

#### Le praterie / praterie rupicole

Sono superfici costituite da cotiche stabili, spontanee o modificate nella composizione dalle pratiche alpicolturali e impiegate per il pascolamento più o meno intensivo degli ungulati domestici.

La copertura erbacea è normalmente la componente predominante ma può essere presente anche una componente minoritaria basso arbustiva o cespugliosa ad ericacee, ginepri striscianti, rosacee ecc.

In ambito comunale sono normalmente localizzate nelle aree di pendice di media ed alta quota in prossimità degli alpeggi. Si tratta di superfici impiegate per il pascolamento bovino od utilizzate per il pascolamento estensivo degli ungulati domestici.

Sono costituiti soprattutto da Nardo (*Nardus stricta*) associato a Carice (*Carex sempervirens*), *Trifolium alpinum*, *Arnica montana*, *Potentilla erecta* ed altre specie che arricchiscono le qualità alimentari della cotica erbosa e le qualità paesaggistica e naturalistica (fiori alpini). A quote più elevate oltre i 2.000 m assumono caratteri di maggiore naturalità, tipica dei pascoli di altitudine.

Possono essere caratterizzate da fenomeni di abbandono (praterie non utilizzate) o dalla presenza significativa di rocce (praterie rupicole).

#### I cespuglieti

Sono formazioni spontanee erbacee e arbustive o cespugliose che interessano limitate superfici comunali. Si tratta per lo più di forme di invasione di vecchi pascoli non più utilizzati costituite per lo più da: rodoreti, vaccinieti, e loro formazioni consociate, ginepri ginestre e salici nani.

In ambito comunale risultano presenti soprattutto in alta quota in prossimità dell'Alpe Casariola..

## 8.2 Fauna

Scopo della presente analisi è quello di fornire un quadro faunistico dell'area interessata dalla variante di PRGC.

E' noto che l'interazione tra gli habitat e la fauna che vi insiste è molto stretta, infatti, la presenza della fauna selvatica, nei suoi diversi aspetti e livelli, è relazionata alle caratteristiche vegetazionali dell'area andando a caratterizzare i diversi ecosistemi, terrestri, acquatici e aerei.

Da quanto detto in precedenza e dalla bibliografia consultata (Cartografia tematica dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – IPLA), è emerso che nell'area in studio è presente una situazione articolata, con diverse tipologie di boschi, arbusteti e zone aperte, alcuni dei quali anche ascrivibili ad habitat di interesse comunitario.

Per la determinazione delle specie è stata analizzata la distribuzione degli habitat vocazionali unita allo studio della bibliografia specializzata disponibile.

In particolare si è fatto riferimento all'”Atlante degli uccelli nidificanti del Verbano Cusio Ossola“ (2006), al Piano faunistico venatorio Provinciale, alla check-list dei vertebrati del Verbano Cusio Ossola.

In relazione alla mobilità degli Uccelli e di buona parte dei Mammiferi, le segnalazioni di presenza delle specie sono da riferirsi, nella maggior parte dei casi, ad un ambito territoriale più vasto di quello relativo alla zona esaminata.

L'area in studio costituisce un ambito di buon pregio faunistico in ragione della varietà e della qualità ambientale.

In generale, la fauna dell'area indagata presenta caratteristiche peculiari tipiche delle zone Alpine con presenza di specie ben adattate alla sopravvivenza in ambienti caratterizzati da temperature rigide per buona parte dell'anno, elevate precipitazione e morfologia aspra e accidentata.

Per quanto riguarda i **mammiferi** sono gli ungulati ad assumere un particolare interesse a testimonianza di un'elevata qualità degli ambienti naturali.

In tale categoria troviamo numerose specie a interesse venatorio quali il cervo (*Cervo elaphes*), il capriolo, (*Capreolus capreolus ssp capreolus*), il camoscio, (*Rupicapra rupicapra*) e la lepre comune (*Lepus capensis*).

Il Capriolo è molto diffuso e il suo numero è aumentato soprattutto negli ultimi anni. Occupa ampie zone spingendosi fino al limite dei boschi, popola tutta la pendice.

Il Camoscio occupa soprattutto la fascia di confine con la vicina Svizzera, tuttavia è facile anche trovarlo nella bassa valle soprattutto in inverno.

Altro mammifero che occupa le quote più elevate è la marmotta soprattutto nei pascoli alti.

Nei boschi e al limitare dei centri abitati è spesso presente la volpe i cui avvistamenti sono più frequenti la notte, momento ideale per le sue incursioni.

Tra gli altri mammiferi presenti troviamo: la faina, il tasso, la lepre variabile. A questi se ne aggiungono altri di dimensioni più modeste quali: l'arvicola delle nevi, il riccio e lo scoiattolo.

Le specie di mammiferi potenzialmente presenti nell'area in studio, vengono riportate nella tabella seguente.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	ORDINE
Riccio	<i>Erinaceus auropaeus</i>	Insectivora
Toporagno	<i>Sorex araneus</i>	
Talpa	<i>Talpa europea</i>	
Faina	<i>Martes faina</i>	Carnivora
Martora	<i>Martes martes</i>	
Tasso	<i>Meles meles</i>	
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	
Ermellino	<i>Mustela erminea</i>	
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Rodentia
Arvicola delle nevi	<i>Microtus nivali</i>	
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolusi</i>	
Marmotta	<i>Marmota marmota</i>	
Scoiattolo	<i>Siurus vulgaris</i>	Lagomorpha
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	
Lepre bianca	<i>Lepus timidus</i>	Artiodactyla
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>	
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	
Stambecco	<i>Capra ibex</i>	

**L'Avifauna** rappresenta un elemento caratterizzante l'area, in quanto i boschi offrono rifugio sia alle specie stabili che quelle migratorie.

In generale l'avifauna presente è quella tipica dei rilievi alpini caratterizzati dalla presenza di boschi misti di latifoglie e di conifere.

Si riporta di seguito una lista delle specie dell'avifauna potenzialmente presenti nell'area in studio evidenziando quelle indicate nell'Allegato I della direttiva comunitaria 79/409 (specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat) e l'indicazione del loro stato di conservazione (SPEC).

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	All I 79/409	SPEC
Allocco	<i>Strix aluco</i>		
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	3
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>		
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	3
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>		
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>		
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>		
Cincia alpestre	<i>Parus montanus</i>		
Cincia dal ciuffo	<i>Parus cristatus</i>		2
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		
Cincia Bigia	<i>Parus palustris</i>		3
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		2
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochrurus</i>		
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>		
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>		
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>		2
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>		
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>		
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	X	3
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>		
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	X	3
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		
Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>		
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>		
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		2
Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>		
Merlo	<i>Turdus merula</i>		
Nocciolaia	<i>Nucifraga caryocatactes</i>		
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		3
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>		
Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>		
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	X	
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>		
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		3
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	X	

Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		
Rampichino alpestre	<i>Cercthia familiaris</i>		
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		
Scricciolo	<i>Troglodytes Troglodytes</i>		
Sordone	<i>Prunella collaris</i>		
Sparviere	<i>Acipiter nisus</i>	X	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>		
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>		
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>		
Storno	<i>Storno vulgaris</i>		3
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		3

Tra le specie indicate dal *BirdLife International, 2004* come categorie SPEC, ovvero specie per le quali risulta di particolare importanza per l'Europa il loro stato di conservazione, si segnala nell'area la presenza potenziale di "specie con stato di conservazione sfavorevole" distinguibili tra quelle con popolazioni concentrate in Europa (priorità 2) e quelle con popolazioni non concentrate in Europa (priorità3).

Tra le prime (priorità 2) abbiamo :

Cincia dal ciuffo	<i>Parus cirstatus</i>
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Lui' bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>

Tra le seconde (priorità 3) abbiamo :

Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Cincia Bigia	<i>Parus palustris</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Storno	<i>Storno vulgaris</i>
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>

Non risultano presenti specie indicate come "globalmente minacciate" (priorità 1).

Andando ora ad analizzare la distribuzione delle specie ornitiche nelle diverse tipologie ambientali possiamo innanzitutto distinguere:

- le specie tipiche degli ambienti naturali e semi naturali quali: gli ambienti d'acqua dolce; la vegetazione acquatica, le paludi, le torbiere e le zone umide; le pareti rocciose, le grotte ecc.; i prati e i pascoli; i margini boscati, le radure, le brughiere, le boscaglie e i boschetti; le aree boscate

- le specie tipiche degli ambienti intensamente antropizzati quali: i luoghi ruderali; le culture (arboree ed erbacee), frutteti, vigneti; le aree urbane e suburbane costituite da: parchi e giardini, abitazione di campagna, zone insediative e vie di comunicazione.

Tra le specie tipiche degli ambienti naturali assumo grande rilevanza quelle proprie degli ambienti forestali.

Di seguito si riporta l'elenco dei soli uccelli nidificati negli ambienti forestali presenti nell'area con l'indicazione delle tipologie forestali (boschi di latifoglie, boschi misti di latifoglie e conifere, boschi di conifere e lariceti) frequentate.

Specie ornitologiche tipiche degli ambienti forestali	Ambienti naturali e semi naturali			
	Ambiente forestale Tipologia delle aree boscate			
SPECIE	Latifoglie	Latifoglie /conifere	Conifere	Lariceti
Allocco ( <i>Strix aluco</i> )	X	X		
Astore ( <i>Accipiter gentilis</i> )		X	X	
Beccafico ( <i>Sylvia borin</i> )		X	X	X
Bigiarella ( <i>Sylvia curruca</i> )				X
Cardellino ( <i>Carduelis carduelis</i> )				X
Cesena ( <i>Turdus pilaris</i> )		X		X
Cincia alpestre ( <i>Parus montanus</i> )		X		X
Cincia dal ciuffo ( <i>Parus cristatus</i> )		X	X	
Cinciallegra ( <i>Parus major</i> )	X	X	X	X
Cincia bigia ( <i>Parus palustris</i> )	X	X	X	
Cincia mora ( <i>Parus ater</i> )		X	X	X
Cinciarella ( <i>Parus caeruleus</i> )	X			
Ciuffolotto ( <i>Pyrrhula pyrrhula</i> )	X	X	X	X
Codibugnolo ( <i>Aegithalos caudatus</i> )	X	X		
Codirosso ( <i>Phoenicurus ochruros</i> )	X			
Coturnice ( <i>Alectoris graeca</i> )	X			
Crociere ( <i>Loxia curvirostra</i> )		X	X	X
Cuculo ( <i>Cuculus canorus</i> .)	X	X		X
Fagiano di monte ( <i>Tetrao tetrix</i> )				X
Fringuello ( <i>Fringilla coelebs</i> .)	X	X	X	X
Ghiandaia ( <i>Garrulus glandarius</i> )	X	X	X	X
Lucherino ( <i>Carduelis spinus</i> )		X	X	X
Lui' bianco ( <i>Phylloscopus bonelli</i> )	X			X
Lui' piccolo ( <i>Phylloscopus</i>	X	X	X	X

<i>collydita</i> )				
Merlo ( <i>Turdus merula</i> )	X	X		X
Nocciolaia ( <i>Nucifraga caryocatactes</i> )		X	X	X
Passera scopaiola ( <i>Prunella modularis</i> )				X
Pettirosso ( <i>Erithacus rubecula</i> )	X	X	X	X
Picchio muratore ( <i>Sitta europea</i> )	X			
Picchio nero ( <i>Dryocopus martius</i> )		X	X	X
Picchio rosso maggiore ( <i>Picoides major</i> )	X	X	X	X
Picchio verde ( <i>Picus viridis</i> )	X	X		
Pigliamosche ( <i>Muscicapa striata</i> )	X			
Poiana ( <i>Buteo buteo</i> )	X	X		X
Prispolone ( <i>Anthus trivialis</i> )		X		X
Rampichino alpestre ( <i>Cercthia familiaris</i> )		X	X	X
Regolo ( <i>Regulus regulus</i> )			X	
Scricciolo ( <i>Troglodytes Troglodytes</i> )	X	X		X
Stiaccino ( <i>Saxicola rubetra</i> )				X
Tordela ( <i>Turdus viscivorus</i> )		X		X
Tordo bottaccio ( <i>Turdus philomelos</i> )	X	X	X	X
Verzellino ( <i>Serinus serinus</i> )				X

Come si può notare le specie tipiche degli ambienti forestali costituiscono la maggioranza tra quelle presenti.

Per completezza, nelle tabelle seguenti, si riportano anche gli elenchi relativi alle le specie non forestali tipiche degli ambienti naturali e semi naturali nonché le specie tipiche degli ambienti antropizzati. Molte di esse risultano tipiche sia degli ambienti naturali e semi-naturali che degli ambienti intensamente antropizzati.

Specie ornitologiche tipiche degli ambienti antropizzati	Ambienti intensamente antropizzati				
	Tipologia ambientale				
	Luoghi ruderali	Colture arboree ed erbacee	Aree urbane e suburbane		
Parchi e giardini			Abitazioni di campagna	Zone insediate	
Averla piccola ( <i>Lanius</i> )		X	X		
Codibugnolo ( <i>Aegithalos</i> )		X			X
Codiroso comune			X	X	X
Codiroso spazzacamino	X				X
Cornacchia ( <i>Corvus</i> )		X			X
Rondine ( <i>Hirundo rustica</i> )				X	X
Rondone comune ( <i>Apus</i> )					X
Storno ( <i>Storno vulgaris</i> )		X	X	X	X

Specie ornitologiche non forestali tipiche degli ambienti naturali e semi- naturali	Ambienti naturali e semi naturali				
	Tipologia ambientale				
SPECIE	Ambienti d'acqua dolce	Vegetaz. acquatica, paludi, zone umide	Pareti rocciose , rocce, pietraie ecc.	Prati e pascoli	Margini boschi radure, boschetti, siepi
Aquila reale ( <i>Aquila chrysaetos</i> )			X	X	X
Averla piccola ( <i>Lanius collurio</i> )				X	X
Ballerina gialla ( <i>Motacilla cinerea</i> )	X				
Capinera ( <i>Sylvia atricapilla</i> )					X
Codibugnolo ( <i>Aegithalos caudatus</i> )					X
Codiroso comune ( <i>Phoenicurus phoenicurus</i> )					X
Codiroso spazzacamino ( <i>Phoenicurus ochruros</i> )			X	X	X
Cornacchia ( <i>Corvus corone</i> )				X	X
Corvo imperiale ( <i>Corvus corax</i> )			X	X	X
Culbianco ( <i>Oenanthe oenanthe</i> )			X	X	
Falco pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> )			X		X
Gheppio ( <i>Falco tinnunculus</i> )			X	X	X
Gracchio alpino ( <i>Pyrrhocorax graculus</i> )			X	X	
Passera mattugia ( <i>Passer montanus</i> )					X
Rondine ( <i>Hirundo rustica</i> )	X				X
Sordone ( <i>Prunella collaris</i> )			X		
Sparviere ( <i>Accipiter nisus</i> )			X	X	X
Spioncello ( <i>Anthus spino letta</i> )			X	X	
Storno ( <i>Storno vulgaris</i> )					X
Zigolo giallo ( <i>Emberiza citronella</i> )				X	X
Zigolo muciatto ( <i>Emberiza cia</i> )				X	X

Per quanto riguarda gli **anfibi e i rettili**, dall'Atlante degli anfibi e dei rettili" del Piemonte e della Valle d'Aosta (1998), è possibile proporre il seguente elenco di specie potenzialmente presenti.

RETTILI	
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Lucertola vivipara	<i>Lacerta vivipara</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>
Biscia dal collare	<i>Natrix natrix</i>
Milordo o Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>
Marasso	<i>Vipera berus</i>

ANFIBI	
NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>

Tutte e 3 le specie di anfibi indicate risultano inserite nell'allegato III della Convenzione di Berna.

L'**ittiofauna** che popola quasi tutte le acque dei rii e torrenti presenti sono riconducibili alle seguenti specie:

- Trota fario (*Salmo trutta*)
- Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)
- Temolo (*Thymallus thymassul*)

### 8.3 Ecosistemi

In termini semplicistici, un ecosistema può essere definito come un sistema interagente formato da organismi viventi e dal loro ambiente abiotico e capace di autoregolarsi entro certi limiti.

Ai fini della presente applicazione, la ricerca delle componenti dominanti è stata ristretta alla vegetazione ed in particolare, dove presente, alla parte arborea. Ciò è giustificato dal fatto che, possedendo quest'ultima una biomassa di gran lunga superiore a quella delle altre componenti autotrofe ed eterotrofe, essa condiziona, con il proprio metabolismo totale, i flussi energetici ed i cicli propri dell'ecosistema stesso.

Si deve infatti considerare che, in virtù della catena trofica, la biomassa vegetale si identifica come elemento primario da cui dipendono i successivi livelli energetici; ne consegue che l'individuazione e la descrizione degli ecosistemi verrà in primo luogo espressa attraverso una classificazione di tipo vegetazionale.

#### Unità ecosistemiche rilevate

Per l'area in studio sono state individuate diverse unità ecosistemiche, di queste alcune risultano più o meno condizionate dalla presenza antropica altre invece risultano classificabili come naturali. Di queste ultime, alcune presentano carattere oligotrofico ovvero risultano povere di elementi biotici (es: rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola) mentre altre sono risultate caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (es: le aree boscate a sua volta diversificate per composizione).

Le unità ecosistemiche principali individuate che vanno a costituire l'ecomosaico dell'area esaminata sono:

- ecosistema antropico (aree urbanizzate);
- aree vegetate a utilizzo antropico (prati, pascoli, boschi coltivati);
- aree naturali (boschi di protezione, incolti improduttivi, zone rocciose etc.);
- il sistema idrico superficiale.

**Ecosistema antropico:** Sotto tale voce si intendono tutti quegli elementi ecosistemici propri di quello che è definito come habitat umano, comprendenti pertanto le aree urbane e rurali e le infrastrutture. Nel territorio in esame queste risultano concentrate soprattutto nel fondovalle e nel medio o basso versante.

Dal punto di vista funzionale si tratta di ecosistemi instabili, la cui funzionalità è legata agli apporti antropici sia in termini energetici che strutturali, in funzione della presenza dell'uomo stesso. Si tratta inoltre di ecosistemi in cui il fabbisogno energetico è elevato, con un livello di omeostasi minimo, al raggiungimento del quale concorrono i pochi elementi "autotrofi" di tale ecosistema, ovvero il verde urbano, flora urbana spontanea ecc..

**Aree vegetate a utilizzo antropico:** sono costituite da tutte quelle aree spesso prossime ai nuclei abitati e costituiti da prati, pascoli e boschi coltivati.

L'equilibrio e la loro stessa esistenza è legata alla presenza dell'uomo che con i suoi interventi impedisce l'avanzare del bosco da un lato e la conservazione della cenosi artificiale dall'altro.

Si tratta di un ambiente semi-naturale anche se da un punto di vista ecosistemico molto semplificato. Anch'esso però di estrema importanza per le numerose specie della fauna selvatica presenti sia come luogo di rifugio che di sostentamento.

**Aree naturali:** sono quelle costituite dai boschi, dalle aree rupicole e comunque non facilmente raggiungibili e non utilizzate dall'uomo, dagli incolti improduttivi e dalle aree rocciose.

In generale si tratta di cenosi che si avvicinano di molto a quelle naturali o in evoluzione verso di esse, la cui componente fitocenetica è caratterizzata da una certa stabilità.

Da un punto di vista faunistico tale ecosistema, è di importanza fondamentale in quanto habitat di numerose specie della fauna selvatica.

L'evoluzione di queste cenosi è così lenta che possono essere definite stabili, sebbene pioniere, poiché, date le scarse potenzialità del suolo, difficilmente riusciranno ad evolvere verso tipi più evoluti.

**Sistema idrico superficiale:** nell'ambito in studio queste superfici sono rappresentate dalle aree occupate dai numerosi corsi d'acqua presenti (rii e torrenti).

In generale si tratta di corsi d'acqua che presentano una dinamica torrentizia con portate massime in corrispondenza di eventi meteorici di significativa intensità.

## 9. CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

*«"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. (...) è la componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità »*

La nuova definizione di paesaggio derivata dalla Convenzione Europea del Paesaggio e recepita all'interno del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" apre ad un concetto di paesaggio complesso, che include all'interno di esso una componente fisica – morfologica, naturalistica e antropica.

Il termine "paesaggio" definisce quindi una parte di territorio che viene riconosciuta o meglio "percepita" dalle popolazioni che abitano tale luogo.

Questo riconoscersi delle popolazioni in un territorio è strettamente legato alle forme spaziali e temporali che la popolazione stessa percepisce nel luogo, permettendole di disegnare e dare forma al territorio. Questo carattere del paesaggio è legato quindi a fattori naturali e a fattori culturali/antropici, chiarendo definitivamente che il concetto di paesaggio non è definito solo dall'ambiente ma soprattutto dalle trasformazioni che le popolazioni riversano sui loro territori, per determinare un connubio che ci permette di osservare "quel paesaggio" e riconoscerlo come tale.

In relazione agli **aspetti paesaggistici**, è possibile rilevare gli elementi salienti del territorio in esame dall'analisi delle proprie componenti fisiche, naturali ed antropiche.

Dal punto di vista dell'assetto morfologico l'ambito è caratterizzato da un ampio fondovalle dal quale si dipartono due fiumi che formano due stretti solti vallivi (orientale e occidentale) e da ripidi verdanti laterali.

Le aree di fondovalle sono caratterizzate dalle coperture prative mentre i versanti acclivi sono dominati dalle coperture boschive a prevalenza di conifere.

Le superfici di alta quota sono dominate dalla presenza di creste rocciose alla base delle quali si estendono accumuli detriti ed estesi depisti glaciali. Queste zone di accumulo di origine glaciale presentano forme più dolci e spesso ospitano ampi comprensori di pascolo.

A valle delle praterie alpine si sviluppa la copertura forestale che, a partire dai lariceti, scende fino al fondovalle mescolandosi ad abetine e peccete.

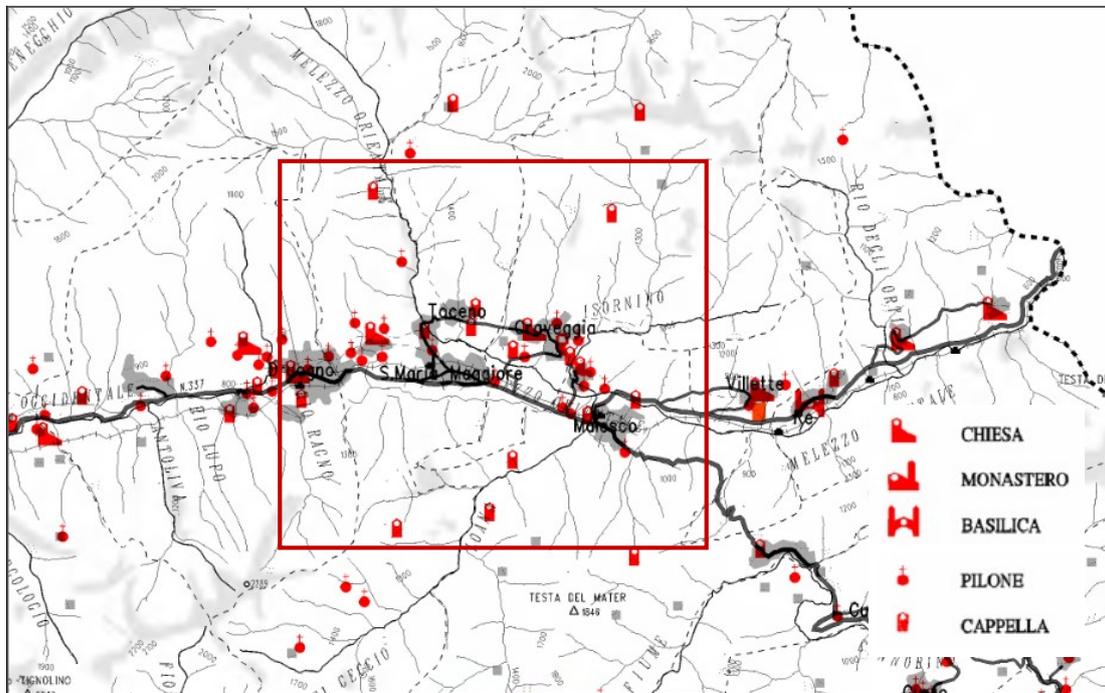
Le aree boscate costituiscono la principale "emergenza" naturale e rappresentano, sicuramente, l'unità di paesaggio più estesa del territorio comunale.

I segni antropici sono rappresentati essenzialmente dalle aree edificate dei nuclei storici, delle strutture d'alpe e degli insediamenti di più recente sviluppo. Tra questi emerge il nucleo storico di Santa Maria Maggiore per i caratteri dell'architettura vigezzina specie nei tetti, nelle decorazioni e nei numerosi affreschi.

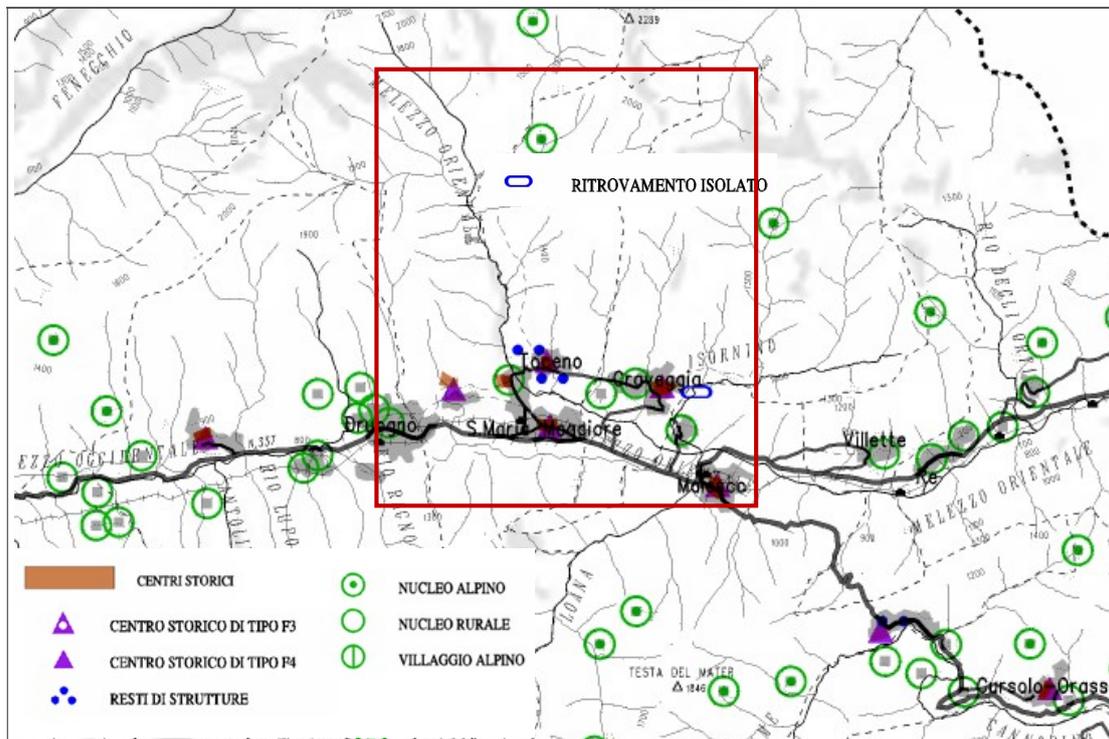
### 9.1 Beni culturali - ambientali

Dalle tavole dei beni ambientali e dei beni urbanistici a valenza paesaggistica e ambientale si evince la presenza, per l'ambito di intervento, di alcune chiese, cappelle e piloni nonché nuclei storici e nuclei alpini.

Tav. SITAD Beni ambientali –  Localizzazione area



Tav. SITAD Beni urbanistici e archeologici –  Localizzazione area



## **10. ANALISI DI CONGRUITA' DELLE AREE IN VARIANTE RISPETTO ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA**

Il Comune di Santa Maria Maggiore ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica con delibera del C.C. n. 14 del 27.06.2013, aggiornandolo a seguito dell'approvazione della Variante Parziale relativa all'adeguamento alla L.R. 2/2009 sulle aree sciabili e di sviluppo montano.

Le aree oggetto di modifica ricadono prevalentemente in classe acustica II e III, come evidenziato dagli stralci riportati nel capitolo 5.3.

Si rimanda alla lettura del documento a firma del Dott. Paolo Marangon di compatibilità della variante con la Zonizzazione Acustica vigente.

## **11. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO (allegato I, punto 1 del D. lgs n. 4/2008)**

### **11.1 Definizione ambiti di influenza della variante**

Con la presente variante parziale l'Amministrazione Comunale intende procedere al recepimento di alcune istanze presentate da privati cittadini e necessità dell'Amministrazione Comunale.

Di seguito, al fine di definire l'ambito di influenza della variante vengono riassunte le possibili interferenze sulle diverse componenti ambientali connesse con l'attuazione della variante.

Dall'analisi preliminare degli impatti risulta che la Variante al vigente Piano urbanistico produrrà prevalentemente effetti in ambito locale.

### **11.2 Rapporto con altri piani o programmi**

La pianificazione locale influenza il territorio in maniera diretta e non può perdere i riferimenti alle strategie a scala intercomunale, provinciale, regionale e nazionale. Gli strumenti di pianificazione influenzano infatti, direttamente o indirettamente, le trasformazioni del campo biotico, abiotico e antropico.

Il piano deve quindi rendere le proprie azioni locali compatibili e coordinate alle strategie a scala più vasta.

Nel complesso quadro dei riferimenti programmatici si possono individuare:

- Un primo livello di carattere regionale costituito dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R), dal Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R) e dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Un secondo livello di carattere provinciale costituito dal Piano Territoriale Provinciale

In particolare gli strumenti regionali vanno a definire il nuovo "Quadro di Governo del Territorio", finalizzato a definire ed aggiornare gli strumenti di pianificazione regionale, adeguandoli alle nuove normative in materia ambientale e paesaggistica.

### **11.3 Rapporto con P.T.R.**

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di provincie, comunità montane e comuni.

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008), redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (Per un nuovo Piano Territoriale Regionale) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 e definitivamente approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Questo nuovo strumento di pianificazione contiene le scelte strategiche che la Regione intende compiere, o favorire, nei riguardi delle diverse politiche di tutela e uso del suolo. Individua, pertanto, attraverso i propri elaborati cartografici, una serie di politiche da attivare. Definisce gli indirizzi generali e settoriali di

pianificazione, provvede al riordino dei piani, programmi e progetti regionali e individua i caratteri territoriali paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

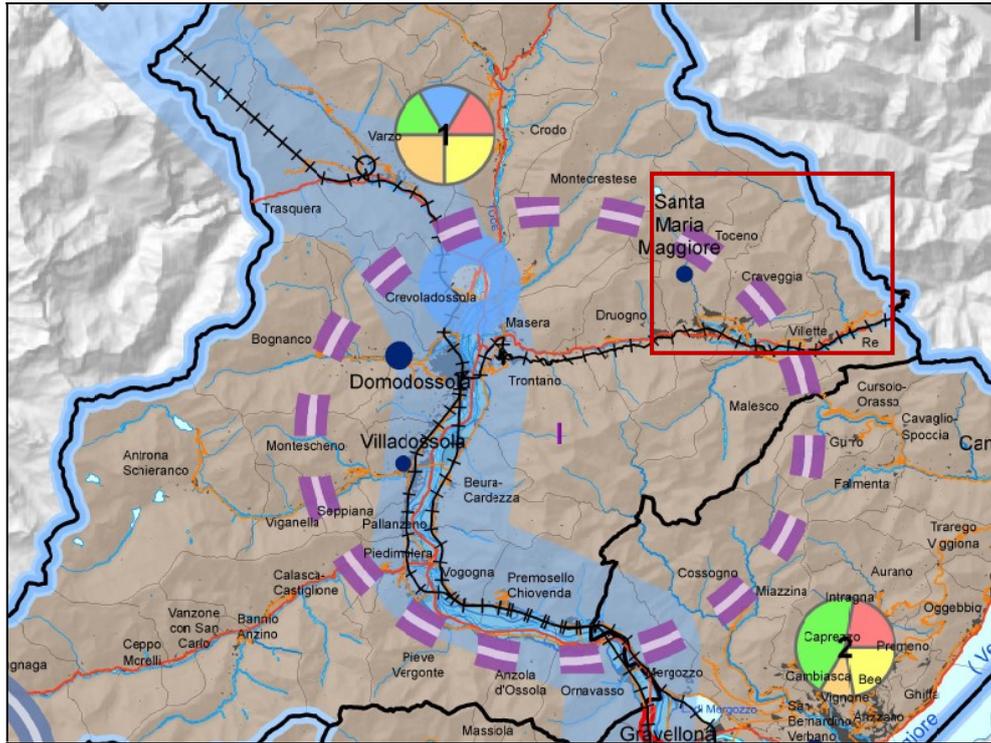
Il territorio è stato articolato in AIT (Ambiti di Integrazione Territoriale) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

Il Comune di Santa Maria Maggiore fa parte dell'AIT 1 Domodossola. Per tale AIT sono stati definiti i seguenti indirizzi programmatici:

- Valorizzazione del territorio: Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, massiccio del M. Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativo tradizionale (case walser). Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività e frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce". Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.
- Turismo: Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfontaliere con il Vallese.
- Risorse e produzioni primarie: Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera ovra comunale- energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.
- Ricerca, tecnologie, produzioni industriali: In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali. Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.
- Trasporti e logistica: Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24: - adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg; riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).

I contenuti del piano sono riassunti nella Tavola di progetto che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

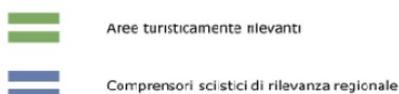
Tav. PTR Tavola di progetto –  Localizzazione area



## SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE



## INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO



## TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

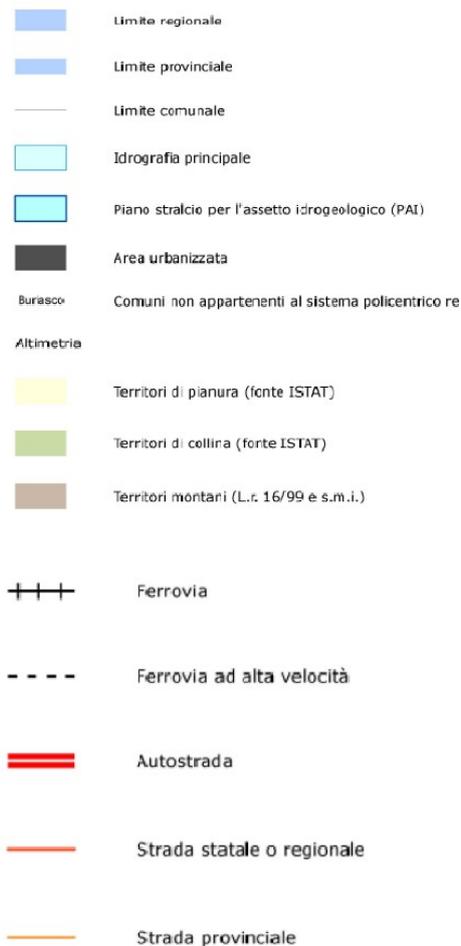


**I** Verbanco Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

## INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



## BASE CARTOGRAFICA



Il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).

Ai fini della pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani. **Dalla loro analisi non sono emersi contrasti evidenti tra i contenuti della presente variante e le indicazioni di carattere regionale.**

Si segnalano le seguenti linee di indirizzo:

Art. 23 – Reti turistiche integrate – (...) La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:

- a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;
- b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;
- c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;
- d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;
- e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;
- f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;
- g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.

Art. 29 – Territori montani – (...) la pianificazione locale (...) definisce azioni volte a garantire:

- a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
- b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
- d) il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
- e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;
- f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse. (...)

art. 31 – Contenimento uso del suolo – (...) la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:

- a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;
  - b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;
  - c) quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale. (...)
- (...) In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo del suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

Art. 32 – La difesa del suolo – (...) I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.

La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di

*moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.*

*I Comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree. (...)*

### **11.3.1 Verifica rispetto ai contenuti dell'art. 31 del PTR – Consumo di Suolo**

Il Piano Territoriale Regionale Vigente è stato approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

L'art. 31 – Contenimento uso del suolo - prevede che (...) *la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:*

*a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*

*b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;*

*c) quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale. (...)*

***(...) In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo del suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente."***

Dall'elaborato "Monitoraggio del Consumo di Suolo", approvato con DGR N. 34-1915 del 27 luglio 2015, per il comune di Santa Maria Maggiore si individua un CSU pari a 121 ha, CSR 1 ha, CSI 8 ha e CSC 130 ha. **Il 3 % di 94 ha è pari quindi a 36.300 mq.**

Si riportano a titolo illustrativo le definizioni contenute nel suddetto elaborato denominato ", capitolo 18 "Glossario":

*"Il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio (Eea, 2004). Esso può essere declinato a seconda delle tipologie di uso del suolo che vengono prese in considerazione in:*

*- consumo di suolo da superficie infrastrutturata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;*

*• consumo di suolo da superficie urbanizzata: suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;*

• *altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.).*

*Per consentire una valutazione complessiva del fenomeno, tali tipologie possono essere aggregate come segue:*

- *consumo di suolo reversibile: consiste nella somma degli "Altri tipi di consumo di suolo";*
- *consumo di suolo irreversibile: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata" e del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata";*
- *consumo di suolo complessivo: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata", del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata" e degli "Altri tipi di consumo di suolo".*

(...)

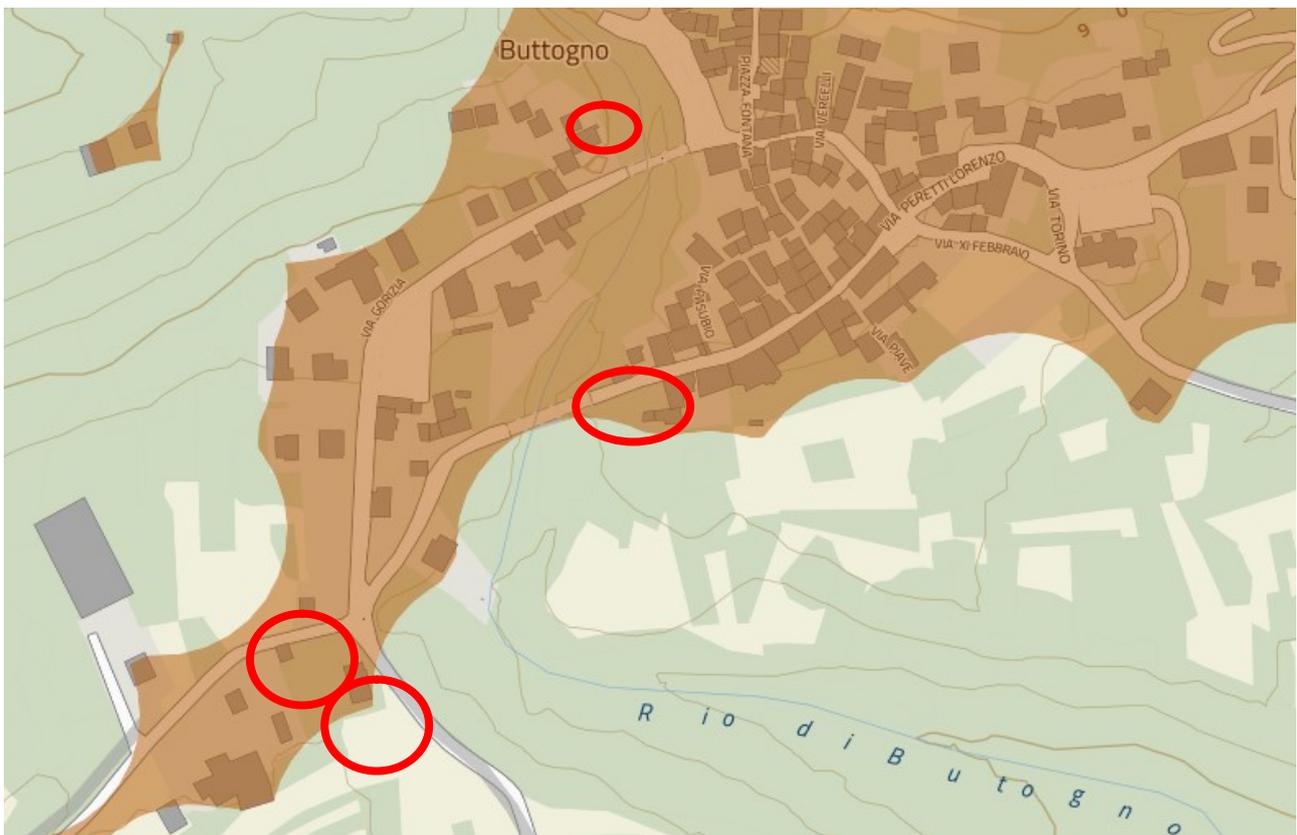
Le aree a viabilità vanno computate all'interno del Consumo di suolo da superficie infrastrutturata, per gli altri interventi si riporta ora estratto dell'elaborato "Consumo di Suolo" visualizzabile online dall'apposita applicazione del Geoportale Piemonte, dato 2013. La campitura verde è relativa alla "Superficie consumata in modo reversibile (Scr)", mentre quella marrone è relativa alla "Superficie Urbanizzata (Su)". Non si riportano gli intenti relativi a riconoscimento dello stato di fatto ma quelli relativi a nuovi inserimenti.

Analizzando i contenuti delle varianti precedenti con la variante n. 12, approvata con D.C.C. n. 3 del 30/01/2017 è stata inserita una superficie a S.U.E. di circa 13.220 mq che costituiscono potenziale consumo di suolo, pari a circa il 1,093 % del CSU.

Le previsioni della Variante Parziale n. 12 hanno lasciato comunque ampio spazio per eventuali future necessità cogenti all'interno del quinquennio di riferimento, la superficie residua potenzialmente consumabile all'interno del quinquennio, coerentemente ai disposti dell'art. 31 del P.T.R., è di circa 23.080 mq (3% C.S.U. – Superficie S.U.E. Variante 12 = 36.300 mq – 13.220 = 23.080 mq).

Con le altre varianti parziali non è stato incrementato il consumo di suolo da C.S.U., attualmente quindi il Tot. Consumo di suolo potenziale "residuo" è pari a = 36.300 mq – 13.220 mq = **20.080 mq**

Per quanto riguarda gli intenti della variante n. 15, senza considerare quelli derivanti da stralci, attuazioni, individuazione di superfici ad uso agricolo o superfici legate a viabilità, le nuove aree individuate con la Variante 15 sono cartograficamente individuate come segue:



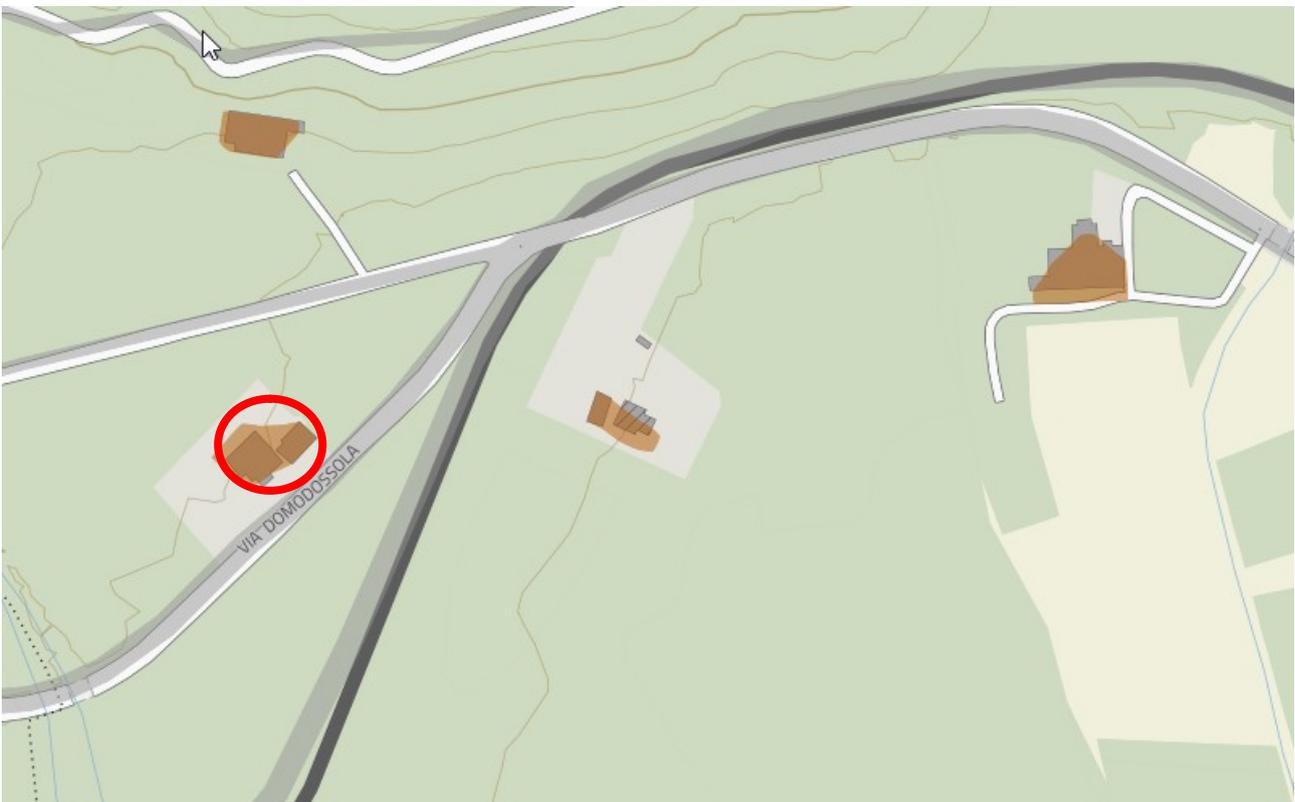
**Buttogno: Vista Aree n. 1, 8/2018, 34 e la riduzione del Parcheggio P26 oggetto di variante. L'area di completamento n. 8/2018 costituisce consumo di suolo.**



**Buttogno: Vista Aree n. 35, 14 e porzione di PECc7 da individuare a concessione singola. L'area di completamento derivante dal PECc3 costituisce consumo di suolo.**



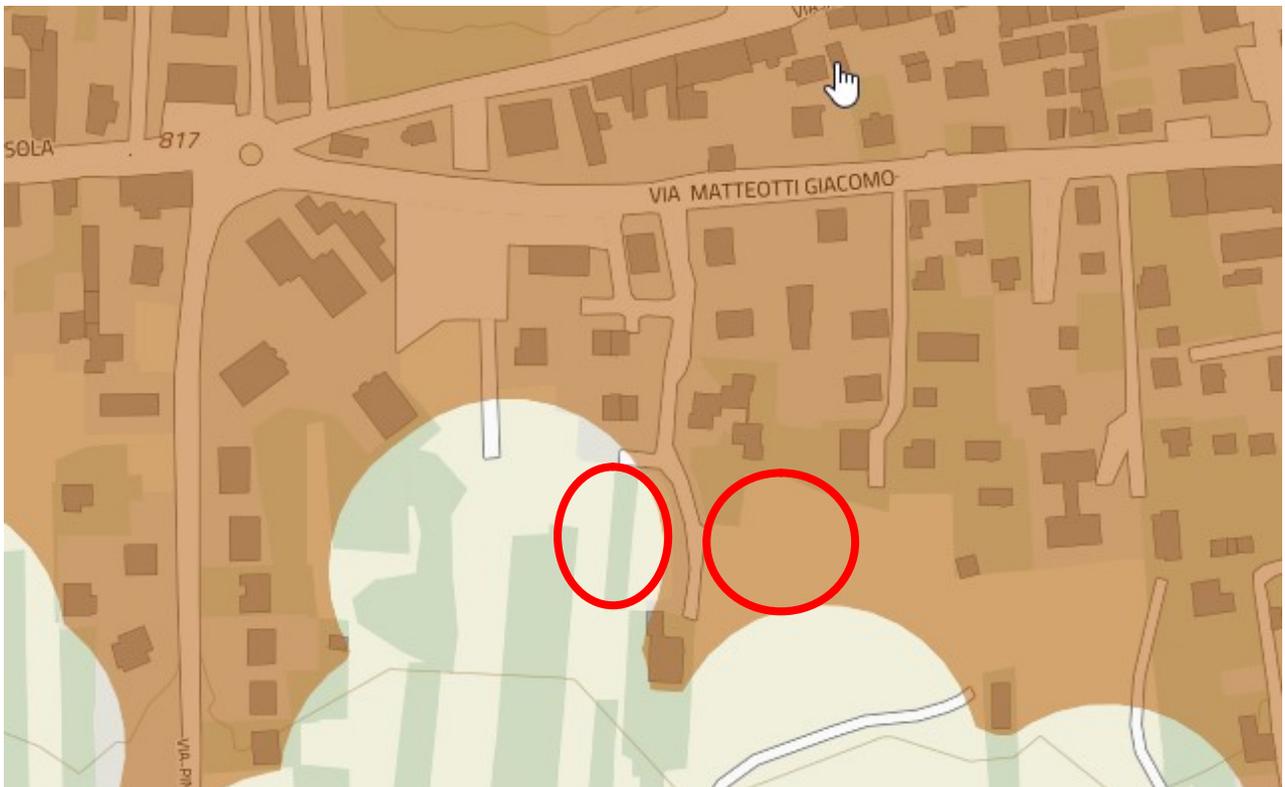
**Vista Aree di completamento di cui agli intenti n. 2 – 22, 6. 7/2018. L'area di completamento derivante degli intenti 2-22 costituisce consumo di suolo.**



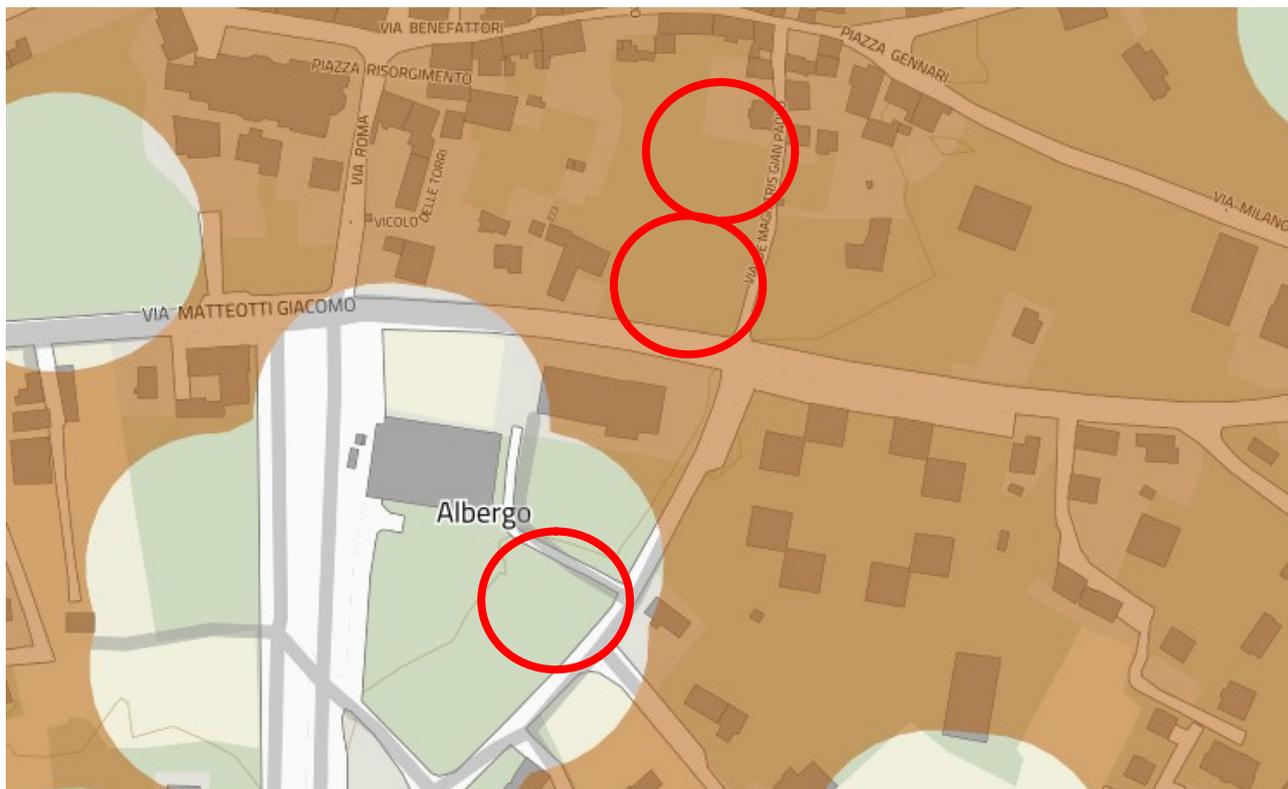
L'area di cui all'intento AMM. 1 è già individuata come suolo consumato e si ritiene che anche il suo potenziale ampliamento volumetrico del 30% non ne modifichi significativamente l'impronta.



L'edificio di cui all'intento AMM.0 è già individuato, l'area di completamento di cui all'intento n. 20 si inserisce in una porzione di territorio consumata. Il PEC6v (derivante dal PECc3 costituisce nuovo consumo di suolo per una superficie cautelativamente individuata al 50% di quella in variante.



L'area di completamento di cui all'intento n. 5/2018 si inserisce in una porzione di territorio "consumata" mentre l'area di cui all'intento 12 da individuare come nuova area di completamento costituisce potenziale consumo di suolo



Le aree di completamento di cui all'intento n. 27 e 32 si inseriscono in una porzione di territorio "consumata" mentre l'area 26 da individuare come nuova area di completamento costituisce potenziale consumo di suolo

Riassumendo le aree che costituiscono potenziale consumo di suolo e le relative superfici sono sintetizzate come segue:

N. Intento	Denominazione Area di completamento	Superficie costituente potenziale Consumo di Suolo
8/2018	CS21	645
2 - 22	CS25	3.055
Conversione PECc7	CS23	620
12	CS29	1.114
26	CS33	2.130
PECc3	PEC6v + Parcheggio P36 (Superficie che costituisce consumo di suolo pari al 50%)	3.768
		<b>11.332</b>

A seguito delle proposte contenute nella Variante n.15 il Consumo di suolo potenziale "residuo" è pari a ;  
**= 36.300 mq (3% Superficie CSU) – 13.220 mq (Variante n. 12) – 11.332 mq = 11.748 mq**

#### 11.4 RAPPORTO CON P.P.R.

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009. A seguito della sua pubblicazione, il Piano è stato oggetto di numerosi osservazioni da parte dei soggetti a vario titolo interessati, alle quali si è provveduto a dare puntuale riscontro; dette osservazioni hanno determinato, fin da subito e in relazione ad alcune esigenze contingenti, l'integrazione delle prescrizioni dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione, demandando a una fase successiva l'intera revisione del Piano (D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013 di controdeduzione alle osservazioni e anticipazione delle modifiche relative all'articolo 13 delle Norme di Attuazione).

L'elaborazione del Piano, come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata sviluppata congiuntamente con il MiBACT, secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 e dal Disciplinare d'attuazione del Protocollo di intesa dell'11 luglio 2008, ed è proseguita dopo l'adozione, con specifico riferimento alla ricognizione dei beni paesaggistici e alla definizione della loro disciplina normativa. L'insieme dei contributi pervenuti ha portato a un processo di revisione e integrazione degli aspetti conoscitivi, cartografici, normativi del Ppr, volto a predisporre uno strumento di pianificazione il più possibile completo, comprensibile ed efficace. E' stato infine approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, esso rappresenta lo strumento primario per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) disciplina attraverso le presenti norme la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano territoriale regionale (Ptr), definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio del Piemonte.

Come enunciato all'art. 3 comma 4 delle NTA:

*“Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso:*

- a) la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;*
- b) la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;*
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali;*
- d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali”*

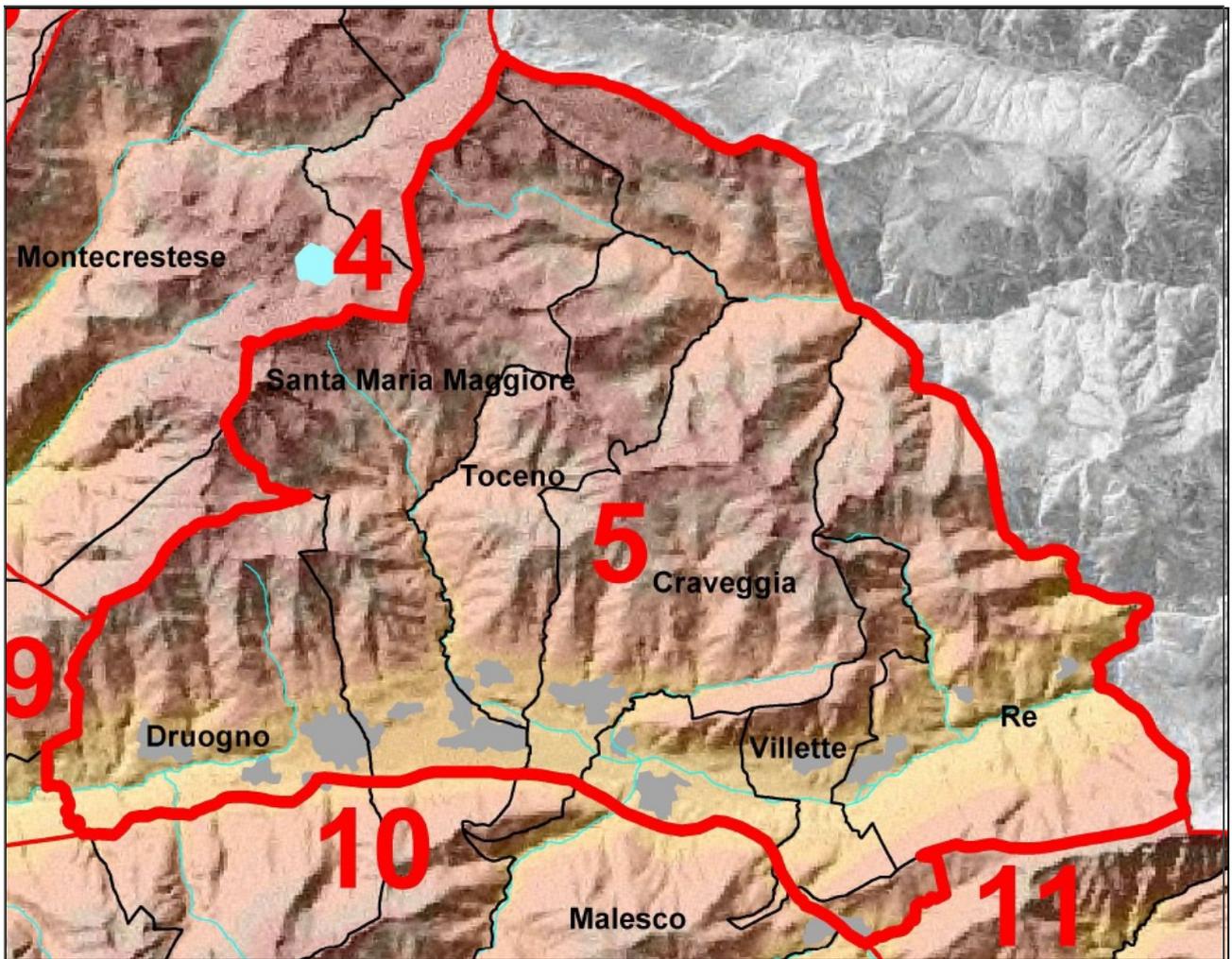
Il PPR enuncia quanto segue all'art 6 Valutazione ambientale strategica

*[1]. La Valutazione ambientale strategica (Vas) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali piani o programmi.*

*[2]. La Vas costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del Ppr; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione e del Ministero, nonché delle altre amministrazioni pubbliche.*

*[3]. Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Ppr e del Ptr, così come espressi nelle rispettive Vas.*

Il Comune di Santa Maria Maggiore appartiene per la parte edificata all'ambito 5 – Valle Vigizzo, per la parte alta montana appartiene all'ambito 10, così come riportato nella cartografia sotto riportata.



Consultate le schede contenute nel “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte”, altro strumento fondamentale nell’applicazione della tutela del P.P.R., non esistono particolari prescrizioni per le aree oggetto di variante.

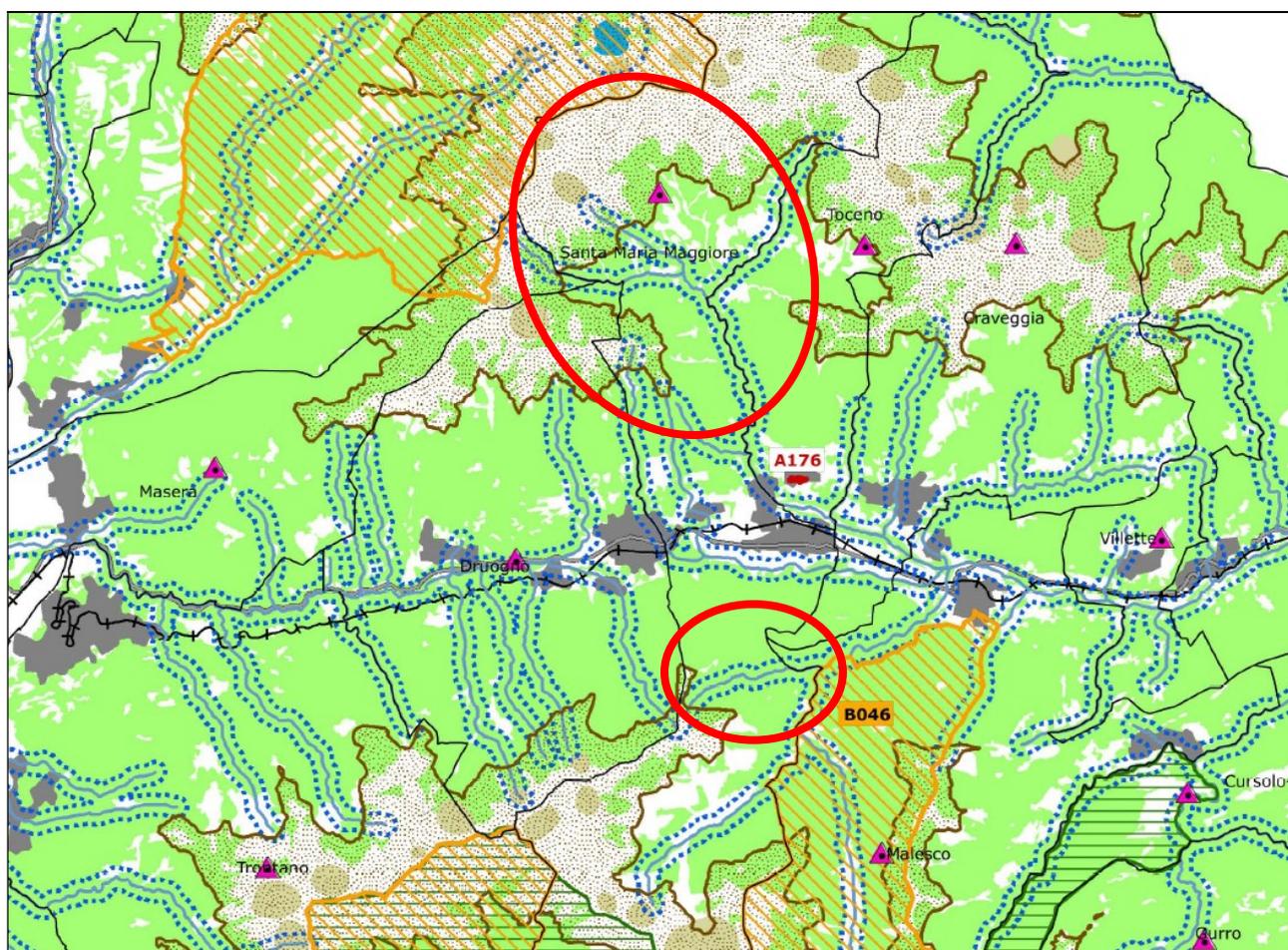
Si riportano estratti delle tavole P 2 – Beni paesaggistici e P 4 – Componenti paesaggio.

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l’applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione in applicazione del codice.

### Legenda Tav. P 2.1 – Beni Paesaggistici

-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

**Estratto “Tav. P 2 – Beni paesaggistici” con individuazione delle macro-aree in cui sono ubicati gli edifici potenzialmente oggetto d'intervento**



Come si vede in cartografia sul territorio oggetto di variante è presente il vincolo di cui all'art. 142, lettera c) – d) – g) del D.lgs 42/2004; non sono presenti vincoli di cui alla L.1497, infatti sono esterni all'area oggetto di variante.

Estratto WebGis Tavola 2



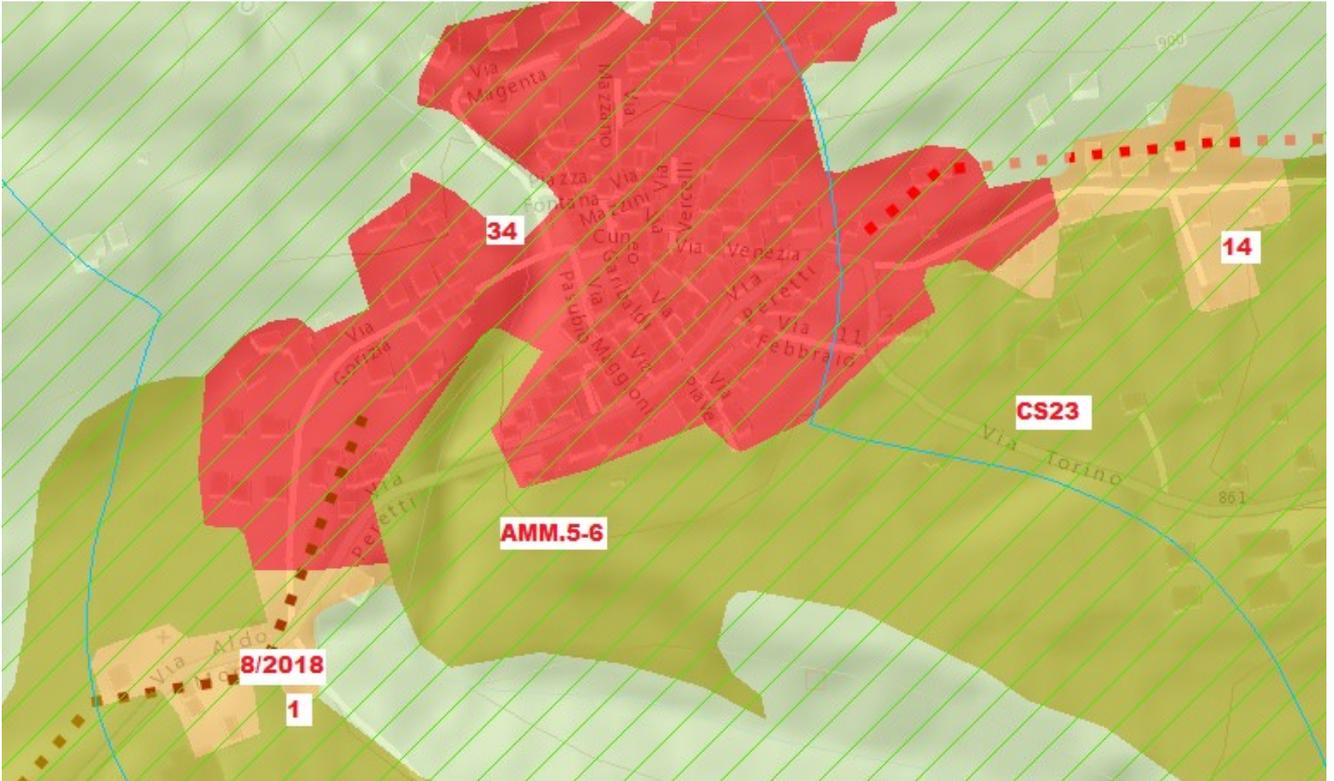
Come visto in precedenza alcune aree oggetto di modifica con la Variante 15 sono soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004. Con la Tavola P2 è possibile procedere alla verifica del vincolo legato alla presenza di aree boscate.

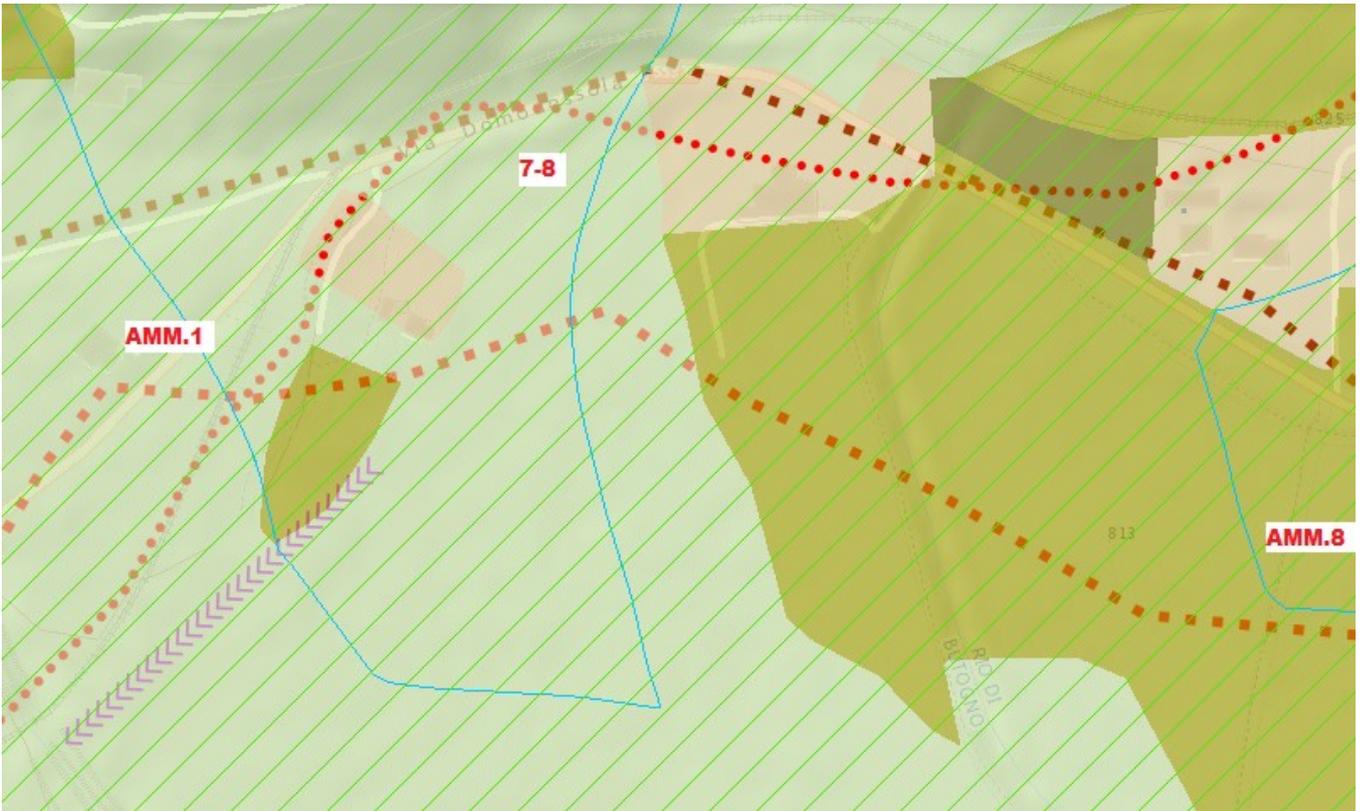
Le aree oggetto di vincolo sono le seguenti.

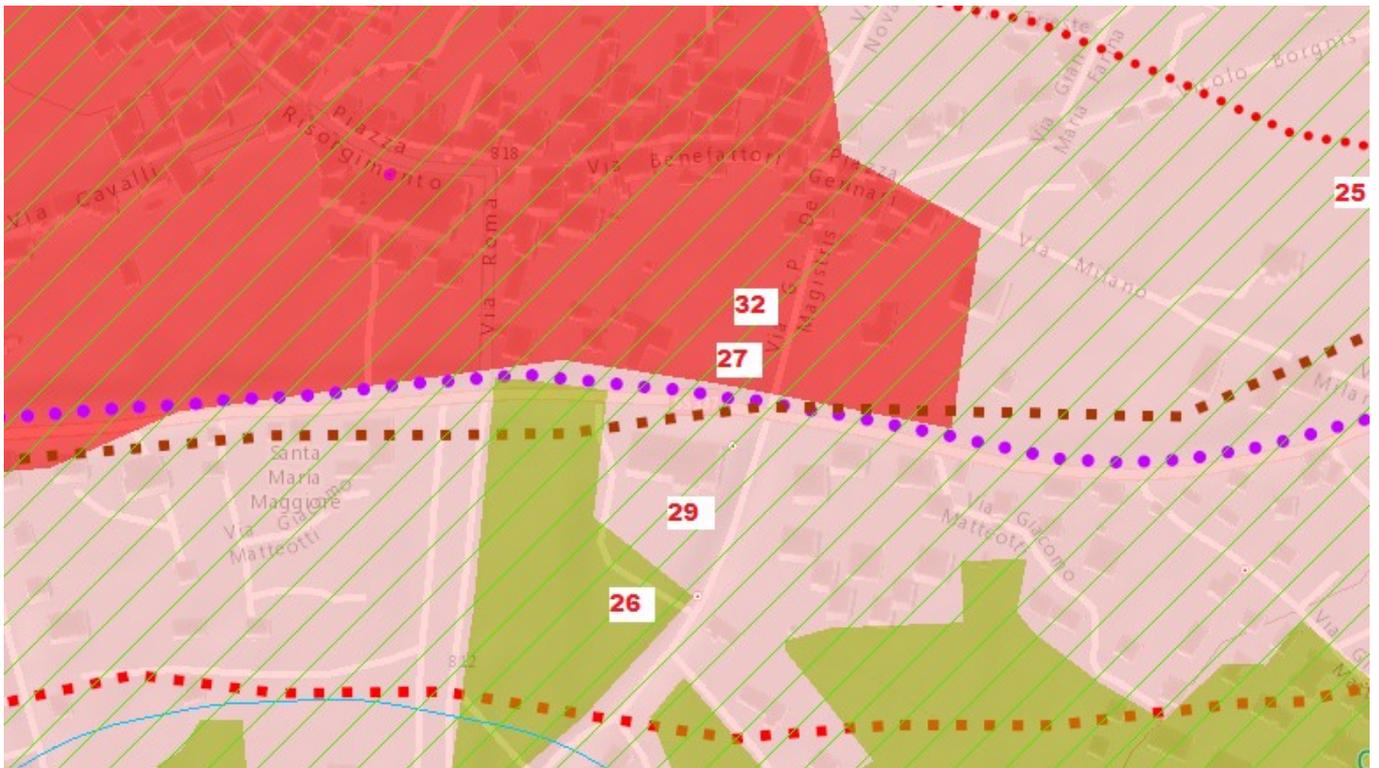
- Intento 34: riconoscimento dello stato di fatto delle pertinenze esistenti
- Intento 35: riconoscimento dello stato di fatto degli edifici esistenti
- Intento 17: riconoscimento dello stato di fatto degli edifici esistenti
- Intento 6: nuova area di completamento residenziale, in fase di rilascio del permesso di costruire si procederà come da normativa vigente
- Intenti 7-8: individuazione di aree per la coltivazione di piccoli ortaggi, in fase di rilascio del permesso di costruire si procederà come da normativa vigente
- Conversione in AS del PECc4: riconoscimento dello stato di fatto dei parcheggi e degli edifici esistenti

Rispetto ai vincoli individuati non si rilevano particolari criticità.

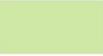
### Estratti WebGis Tavola 4 con individuazione del numero di intenti







**Legenda Tav. P 4.1 – Beni Paesaggistici**

-  Aree di montagna (art. 13)
  -  Percorsi panoramici (art. 30)
  -  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
  -  Zona Fluviale Interna (art. 14)
  -  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
  -  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
  -  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
  -  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
  -  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
-  Rete viaria di eta' romana e medievale
  -  Rete viaria di eta' moderna e contemporanea

Le aree oggetto di variante sono interessate dalle seguenti componenti paesaggistiche:

- **“Aree di montagna” - art. 13**
- **“Fasce fluviali interne” - art. 14**

- “Territori a prevalente copertura boscata” – art. 16
- “Praterie, prato – pascoli, cespuglieti” – art. 19
- “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” – art. 22
- “aree urbane consolidate” m.i. 1 – 2 - 3 – art. 35
- “Tessuti discontinui suburbani” m.i. 4 - art. 36
- “Aree di dispersione insediativa” (m.i. 6,7) – art. 38

<b>Articolo 13. Aree di montagna</b>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);</li> <li>- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana</li> <li>- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali);</li> <li>- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).</li> </ul> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.</p>	
<p><b><u>Direttive</u></b></p> <p><i>comma 10</i></p> <p>I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>• reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;</li> <li>• garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.</li> </ul>	<p><b><u>All'interno delle aree normative di cui all'art. 13 ricadono tutti gli interventi previsti dalla Variante n. 15.</u></b></p> <p><b><u>Gli interventi sono in linea con il potenziamento delle funzioni residenziali o al completamento e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in quanto volte ad ottimizzare il patrimonio edilizio esistente o in progetto, oltre ad ottimizzare la presenza di standard e la necessità di nuovi interventi viabilistici sul territorio comunale. La compatibilità di tali interventi all'assetto geomorfologico è regolamentata dalle schede geologiche allegate, alcune di esse dovranno inoltre essere sottoposte ad autorizzazione paesaggistica.</u></b></p>
<p><b><u>Prescrizioni</u></b></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;</li> <li>gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme</li> </ol>	<p><b><u>Nessuno dei suddetti interventi rientra tra quelli normati dal comma 11 o ricade tra le aree individuate dai commi 12 e 13.</u></b></p>

di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

*comma 12*

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;
- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la

<p>soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p> <p><b>comma 13</b>          Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;</li> <li>alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;</li> <li>alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.</li> </ol>	
--	--

**Articolo 14. Sistema idrografico**

*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);
- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) e le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").*

<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p><b>comma 7</b>          Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</li> <li>assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</li> <li>favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;</li> <li>migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali</li> </ol>	<p><b><u>All'interno delle aree normative di cui all'art. 14 sono previsti i seguenti interventi:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b><u>Intento 1: nuova area di completamento</u></b></li> <li>• <b><u>Intento 8/2018: nuova area di completamento</u></b></li> <li>• <b><u>Intento 34: riconoscimento area satura esistente</u></b></li> <li>• <b><u>Intenti AMM. 5-6: stralcio previsione viabilistica e porzione di parcheggio.</u></b></li> </ul> <p><b><u>Tutti gli interventi si pongono ad una distanza dai corsi d'acqua tale per cui non esistono interazioni con il corso stesso o gli ecosistemi dello stesso.</u></b></p>
--	---

<p>spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><i>comma 8</i>  <i>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</i></p> <p>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</li> <li>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</li> <li>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</li> <li>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</li> <li>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</li> </ul> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	<p><b><u>Si richiama quanto visto sopra, tutti gli interventi di nuovo insediamento o ampliamenti sono normati da apposita scheda geologica. Gli indici fondiari sono piuttosto bassi ed il rapporto di copertura massimo al 20% garantisce che vengano mantenute ampie aree a verde.</u></b></p>

<p><b><u>Prescrizioni</u></b></p> <p><u>comma 11</u>  <i>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</i></p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	<p><u>Si richiama quanto visto sopra per quanto riguarda gli interventi trasformativi e si precisa che non sono previsti interventi di produzione idroelettrica.</u></p>
<p><b><u>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</u></b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i>  - territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</p> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.</p>	
<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p><u>comma 6</u>  Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <p>a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</p> <p>b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</p> <p>c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</p> <p>d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</p> <p>e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</p> <p>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p><u>comma 7</u>  Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai</p>	<p><u>All'interno delle aree normative di cui all'art. 16 sono previsti i seguenti interventi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Intento 7-8: individuazione di area agricola per la coltivazione di piccoli ortaggi</u></li> <li>• <u>Intento Amm.1: riconoscimento edificio e pertinenze "La Lanterna"</u></li> <li>• <u>Intento 34: riconoscimento pertinenze edificio</u></li> <li>• <u>Intento 6: nuova area di completamento</u></li> </ul> <p><u>Gli intenti Amm.1 e 34 riguardano aree esistenti, per quanto riguarda le aree 6 e 7-8, tali interventi lambiscono solo alcune porzioni marginali delle aree boscate individuate, saranno oggetto di specifica autorizzazione paesaggistica. Non sono presenti castagneti da frutto o aree di cui al comma 7 lettera b.</u></p>

<p>sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	
<p><b><u>Prescrizioni</u></b></p> <p><i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>Comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>Comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	<p><b><u>Come detto sopra gli interventi lambiscono gli eventuali boschi in maniera marginale, non sono presenti habitat d'interesse comunitario e, se dovesse occorrere, in fase di rilascio delle autorizzazioni sarà vincolato al rispetto della L.R. 4/2009</u></b></p>
<p><b><u>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</u></b></p>	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</i></li> <li>- <i>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</i></li> <li>- <i>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura);</i></li> </ul>	
<p><b><u>Direttive</u></b></p> <p><i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p><b><u>All'interno delle aree normative di cui all'art. 19 sono previsti i seguenti interventi:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b><u>Intenti 26, 5/2018, 12, PEC6v, 2 – 22, CS23 (Derivante da stralcio/attuazione del PECc7): nuove area di completamento</u></b></li> <li>• <b><u>Intenti 10 e 3: riconoscimento area satura esistente</u></b></li> <li>• <b><u>Intenti AMM. 5-6: stralcio previsione viabilità e riduzione parcheggio in progetto</u></b></li> <li>• <b><u>Intenti AMM. 2-4: stralcio previsione viabilità e nuova area commerciale</u></b></li> <li>• <b><u>Intento AMM. 8: nuova viabilità comunale</u></b></li> </ul> <p><b><u>Gli stralci di cui all'intenti AMM. 2 – 4 – 5 - 6 relativi agli</u></b></p>

	<p><u>stralci di previsione viabilistica, gli stralci di nuove aree sono coerenti con le direttive di cui al comma 10.</u></p> <p><u>L'individuazione di aree edificate sature è volto alla ottimizzazione e valorizzazione del patrimonio esistente, quindi coerente.</u></p> <p><u>La nuova Viabilità di cui all'intento AMM. 8 è volta ad ottimizzare il sistema viabilistico comunale.</u></p> <p><u>Gli interventi relativi a nuove aree di completamento sono conseguenti a specifiche manifestazioni di interesse ad edificare, individuate in zone urbanizzate, geo-morfologicamente idonee e connesse all'edificato esistente, in un'ottica di valorizzazione delle porzioni nelle quali esiste un edificato consolidato. Gli indici edificatori portano a tipologie scarsamente impattanti e coerenti con l'intorno esistente. Tali nuove aree sono legate alla ottimizzazione delle previsioni di Piano già vigenti e implicano una riduzione della volumetria potenziale.</u></p> <p><u>Non si ravvisa la presenza di formazioni lineari di campo.</u></p>
<p><b><u>Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario</u></b></p>	
<p><i>Nella Tav.P4 è rappresentata:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);</li> <li>- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);</li> <li>- rete ferroviaria storica (tema lineare).</li> </ul>	
<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p>comma 2</p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p><u>Ricadono all'interno di questa area normativa gli interventi 8/2018 e 35 che non vanno però a modificare la percepibilità del territorio in quanto relativi a edifici esistenti (intento 34) o previsioni insediative in lotti posti a distanza congrua dalla strada.</u></p>

<p><b>Direttive</b></p> <p>comma 4 Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	<p style="text-align: right;">“”</p>
<p><b>Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</b></p>	
<p><i>Le componenti morfologico insediative sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr</i></p> <p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);</li> <li>- varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);</li> <li>- elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo)</li> </ul>	
<p><b><u>Indirizzi</u></b></p> <p>comma 4</p> <p>Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;</li> <li>b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;</li> <li>c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;</li> <li>d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;</li> <li>e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;</li> <li>f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</li> </ol> <p>comma 5</p> <p>I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla</p>	<p><b>Gli interventi della presente variante sono volti al consolidamento di porzioni edificate, alla valorizzazione del patrimonio esistente mediante l'ottimizzazione delle potenzialità edificatorie.</b></p>

<p>sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	
<p><b><u>Direttive</u></b></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>a. <i>analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;</i></p> <p>b. <i>ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</i></p> <p>I. <i>le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</i></p> <p>II. <i>i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</i></p> <p>III. <i>i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</i></p>	<p>“”</p>
<p><b>Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i></li> <li>- <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i></li> <li>- <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i></li> <li>- <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i></li> <li>- <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i></li> <li>- <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i></li> <li>- <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i></li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.</i></p>	
<p><b><u>Direttive</u></b></p> <p><i>comma 3</i></p>	<p><b>Ricade all'interno di questa area normativa l'intervento 27, che prevede un nuovo fabbricato residenziale, la cui edificazione è vincolata alla realizzazione di un</b></p>

<p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, prevedono a:</p> <p>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</p> <p>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</p> <p>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</p> <p>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</p> <p>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</p> <p>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	<p><b>allargamento stradale e di un nuovo marciapiede in continuità a quanto già esistente, volto proprio a percorrere la via e valorizzarne la panoramicità di insieme.</b></p>
--	--

**Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)**

*m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);*

*m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);*

*m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)*

**Indirizzi**

*comma 3*

*I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24,*

*comma 5:*

- a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;
- b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

*comma 4*

I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

**Ricadono all'interno di questa area normativa gli interventi 34, 17 e AMM.7.**

**Gli interventi di riconoscimento delle aree sature esistenti (34 e 17) sono tutti individuati all'interno delle morfologie insediative 3 e non sono in contrasto con le norme dell'art. 35.**

**L'intento AMM.7 è volto alla realizzazione di un tratto di marciapiede ed è attuativo dei contenuti della lettera b9 del comma 3.**

**Direttive**

*comma 5*

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. Inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:

- a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;
- b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;
- c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.

“”

**Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)**

*Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).*

**Indirizzi***comma 3*

I piani locali garantiscono:

- la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;
- il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;
- l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Ricadono all'interno di questa area normativa gli interventi 28, 31, 36, 7/2018, AMM.0, 20, 2/2018, 29, 25. Gli interventi 28, 36, 10, AMM.0 e 36 riguardano il riconoscimento dello stato di attuazione del territorio.. Le nuove aree di completamento di cui alle istanze 7/2018, 20, 5/2018 riguardano il consolidamento di porzioni di territorio edificate e dotate delle opere di urbanizzazione, si tratta spesso di lotti interclusi in porzioni già edificate. L'intervento 29 è volto alla riorganizzazione degli interventi possibili sulla struttura esistente, volto al mantenimento di aree verdi o alla realizzazione di parcheggi per la struttura. Si ritiene quindi che gli interventi siano compatibili con le indicazioni di tale articolo.

**Direttive***comma 5*

*Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:*

- il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
- il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;
- la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;
- eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.

“”

**Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)**

*Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:*

*m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);*

*m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).*

**Direttive***comma 3*

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione

Ricadono all'interno di questa area normativa gli interventi 14, 27, 32 e 8/2018 sono relativi a nuovi piccoli lotti di completamento e sono coerenti con le indicazioni di cui alla lettera b del comma 4.

agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

*comma 4*

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

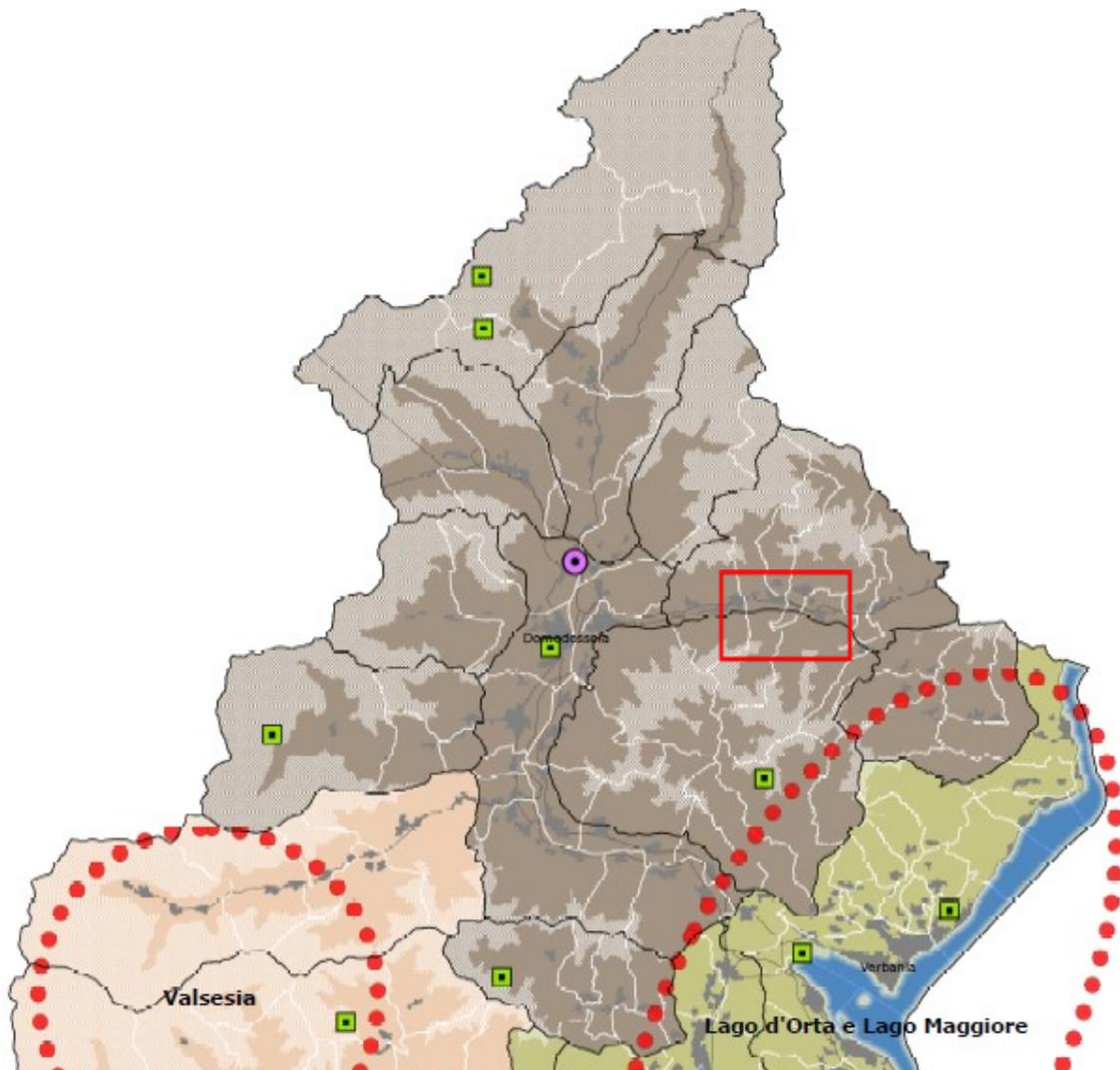
- a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;
- b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;
- c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;
- d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.

Per quanto riguarda la **Tavola 5** ed i vincoli derivanti da essa si precisa che sul territorio del Comune di Santa Maria Maggiore non insistono vincoli derivanti da Siti Unesco, SIC o ZPS.

I 76 Ambiti di paesaggio in cui è stato suddiviso il Piemonte sono stati aggregati in 12 macroambiti che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della Regione. Ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essi contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati temi di riferimento e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso.

*Stralcio della tavola P6 – Strategie e politiche per il paesaggio, ricomprende nel macroambito il Comune di Santa Maria Maggiore*

 Localizzazione ambito



<b>STRATEGIA 1</b>	<b>RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b>
<b>OBIETTIVO 1.1</b>	<b>Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)</b>
<b>Tem</b>	 Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)  Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13)  Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20)  Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38)  Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57)  Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76)  Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71)  Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70)  Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29)  Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)  Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36)  Paesaggio fluviale e lacuale  Ambiti di paesaggio (Ap)
<b>Azioni</b>	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
<b>OBIETTIVO 1.2</b>	<b>Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione</b>
<b>Tem</b>	 Aree protette  Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica
<b>Azioni</b>	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)
<b>OBIETTIVI 1.3 - 1.4</b>	<b>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
<b>OBIETTIVI 1.5 - 1.6</b>	<b>Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti perurbani</b>
<b>Tem</b>	 Contesti perurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44)  Progetto Strategico Corona Verde
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e perurbani (articolo 44)
<b>OBIETTIVO 1.7</b>	<b>Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale</b>
<b>Tem</b>	 Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica  Contratti di fiume e di lago
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)
<b>OBIETTIVI 1.8 - 1.9</b>	<b>Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)

<b>STRATEGIA 2</b>	<b>SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA</b>
<b>OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5</b>	<b>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie</b>
<b>Tem</b>	 Edificato  Classi di alta capacità d'uso del suolo
<b>Azioni</b>	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli del 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
<b>OBIETTIVI 2.6 - 2.7</b>	<b>Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli del 12 al 40)
<b>STRATEGIA 3</b>	<b>INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA</b>
<b>OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3</b>	<b>Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche</b>
<b>Tem</b>	 Principali reti di trasporto regionale  Principali poli logistici
<b>Azioni</b>	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
<b>STRATEGIA 4</b>	<b>RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA</b>
<b>OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4</b>	<b>Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
<b>OBIETTIVI 4.2 - 4.5</b>	<b>Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso</b>
<b>Tem</b>	 Territori del vino  Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli del 12 al 40)
<b>STRATEGIA 5</b>	<b>VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI</b>
<b>OBIETTIVI 5.1 - 5.2</b>	<b>Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali</b>
<b>Tem</b>	 Contratti di fiume e di lago  Progetto Strategico Corona Verde  Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano  Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato  Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo
<b>Azioni</b>	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)

Visto quanto sopra analizzato in merito all'applicazione, da parte dei piani locali, delle direttive e delle prescrizioni individuate all'interno delle Norme di Attuazione del PPR, preso atto della mancanza di specifiche schede all'interno del Catalogo dei Beni paesaggistici o di altre individuazioni o prescrizioni da parte degli elaborati del PPR, si può affermare che la Variante 14 sia coerente.

### **11.5 RAPPORTO CON P.A.I.**

La legge 183/89, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità d'azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi".

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione è costituito dal Piano di Bacino, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Il processo di formazione del Piano, dovendo affrontare una realtà complessa come quella del bacino del Fiume Po, avviene per Piani stralcio, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti.

Il P.A.I. è stato adottato definitivamente dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po nel corso di una riunione svoltasi a Roma il 26 aprile 2001; primo Piano a livello nazionale predisposto ai sensi delle leggi 183/89 sulla difesa del suolo e 365/2000 sull'alluvione dell'autunno 2000, disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po ed estende la delimitazione delle fasce fluviali (già individuata con il relativo Piano Stralcio vigente) ai restanti corsi d'acqua principali del bacino.

Tre i tipi di interventi previsti: sulle aste fluviali, sui versanti e per le manutenzioni.

Il P.A.I. ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

**Per quanto riguarda il territorio di Santa Maria Maggiore il Piano regolatore generale comunale è stato adeguato ai disposti del PAI.**

### **11.6 Rapporto con P.T.P.**

Secondo l'articolo 15, comma 2 del D.lgs 142/1990 "*La provincia, inoltre, predispose ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:*

- a) *le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;*
- b) *la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;*
- c) *le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*
- d) *le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali."*

Il PTP del VCO è stato presentato in una prima versione di "Proposta preliminare" nell'ottobre del 2000, successivamente, oggetto di emendamenti e revisione, è stato adottato con delibera del Consiglio n. 27 il 29/03/2004.

Successivamente è stato attuato un processo di revisione, integrazione e aggiornamento degli elaborati del PTP secondo le linee di indirizzo contenute nel: "*Documento di indirizzi per le scelte di piano*" del 2006 approvato dal Consiglio Provinciale.

Il nuovo Piano Territoriale Provinciale è stato predisposto con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Il PTP è strutturato in un quadro conoscitivo e in un quadro di progetto, le norme tecniche di attuazione sono suddivise in indirizzi, direttive e prescrizioni, che saranno in vigore dal momento in cui il piano verrà approvato:

- indirizzi: criteri di compatibilità e orientamenti per l'attuazione del P.T.P. attraverso gli strumenti di governo locale del territorio e la pianificazione di settore;
- direttive: disposizioni che richiedono ricezione nella pianificazione locale e attuativa;
- prescrizioni: disposizioni prevalenti sugli strumenti di pianificazione locale, vincolanti e cogenti (operanti nei confronti di chiunque)

**La DCP n. 25 ai sensi dell'art. 8, comma 2, della L.R. 56/1977 ha posto la salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/1977 sugli articoli 2.2.3 e 2.2.8 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale, tuttavia ai sensi dell'art. 58 della L.R. 56/77 la salvaguardia non può protrarsi oltre i 3 anni, quindi è scaduta a marzo 2012.**

#### **11.7 Rapporto con altri piani e programmi e problemi ambientali pertinenti al piano**

La variante non influenza in via diretta altri piani o programmi, ma si limita ad una corretta individuazione del territorio esistente.

Per quanto riguarda i "problemi ambientali pertinenti al piano", si evidenzia quanto segue:

- sul territorio interessato dalla variante non sono previsti particolari vincoli di protezione ambientale, ;
- la variante, per i contenuti propri, non costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA (interventi di sostituzione di impianti esistenti o di potenziamento);
- le implicazioni ambientali risultano limitate (si rimanda al paragrafo successivo riguardante la definizione delle caratteristiche degli impatti generati dalla variante).

#### **11.8 SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DEL PUNTO 1, ALLEGATO I AL D.lgs 4/2008**

Conseguentemente a quanto analizzato nei paragrafi seguenti si sintetizza quanto segue:

*In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:*

La variante di piano costituisce riferimento diretto esclusivamente ad interventi di tipo puntuale in zone limitate del territorio.

*In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:*

Nei paragrafi precedenti è stata verificata la coerenza della variante rispetto a obiettivi e indicazioni dei piani e programmi sovraordinati regionali e provinciali.

Il piano non influenza altri piani o programmi.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

La Variante al vigente Piano urbanistico produrrà prevalentemente effetti in ambito locale.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma:

Per quanto riguarda i “problemi ambientali pertinenti al piano”, si evidenzia quanto segue:

- Sul territorio interessato dalla variante non sono previsti particolari vincoli di protezione ambientale;
- La variante, per i contenuti propri, non costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA (interventi di sostituzione di impianti esistenti o di potenziamento);
- Le implicazioni ambientali, connesse con la presente variante, risultano molto limitate .

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Nessuna rilevanza. La variante, limitatamente a quanto proposto, si pone in linea con i principi di salvaguardia contenuti nella normativa comunitaria nel settore ambientale.

## 12. VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

### 12.1 Premessa

Una delle finalità della VAS è quella di valutare i presumibili effetti indotti dalle previsioni di piano sulle diverse componenti ambientali alla luce del quadro conoscitivo descritto nell'analisi del contesto.

Nel presente capitolo, pertanto, vengono analizzati e descritti i principali impatti ambientali attesi in seguito all'attuazione delle previsioni della Variante di Piano, con particolare riguardo alle componenti ambientali analizzate.

La Variante n. 15, come illustrato nei capitoli precedenti, è caratterizzata da diversi intenti, sintetizzabili in questa macro categorie:

- a. Modifiche di alcune aree destinate a standard urbanistici e modifica di alcune previsioni riguardanti la viabilità individuata dal P.R.G.C. vigente
- b. Stralci o riduzioni delle aree residenziali vigenti; aggiornamento del P.R.G.C. vigente a seguito dell'attuazione di alcune aree residenziali di completamento e la riclassificazione delle aree a PEC (PECc1-2-3-4-5-6-7) già confermate nel PRGC vigente e per le quali si è completata l'attuazione.
- c. Inserimento di nuove aree di completamento a seguito del recepimento di nuovi intenti ad a destinazione residenziale.
- d. Modifica alle aree commerciali ed aggiornamento del PRGC mediante l'adeguamento alla normativa sul commercio.
- e. Modifiche alle aree a destinazione per impianti sportivi
- f. Correzione di alcuni errori materiali riscontrati
- g. Aggiornamento ed integrazione alle N.T.A.

L'incidenza ambientale delle modifiche previste viene valutata in modo circoscritto alle seguenti matrici ambientali:

1. Biodiversità e rete ecologica;
2. Aria;
3. Acqua – elementi idrografici;
4. Suolo;
5. Salute umana;
6. Rifiuti;
7. Energia;
8. Paesaggio

Lo schema di analisi proposto, relativo alle diverse componenti ambientali, analizza i possibili effetti connessi ai potenziali nuovi interventi sugli edifici esistenti.

La definizione degli effetti viene realizzata attraverso la lettura delle azioni specifiche della variante al Piano, come definita in precedenza, in riferimento alle componenti individuate.

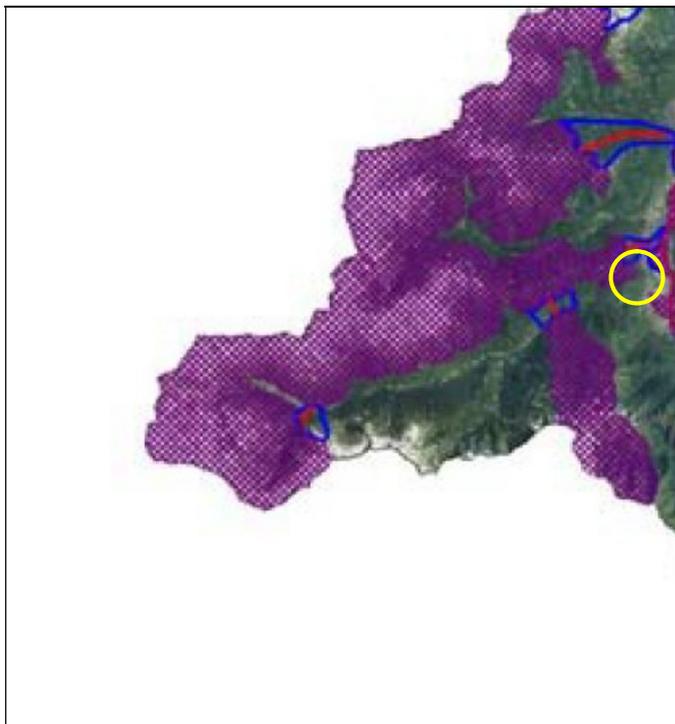
Alla descrizione dell'impatto seguono (ove necessario) le misure per la limitazione o mitigazione dello stesso.

Come si può prevedere gli impatti maggiormente problematici saranno quelli legati alle fasi di cantiere conseguenti alla realizzazione degli interventi. Si tratta comunque di problematiche temporanee e reversibili mitigabili dalla stessa applicazione delle normative di settore vigenti.

Le problematiche riguardanti il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione, la perdita di aree agricole e gli impatti sulla vegetazione e la fauna sono minimi/insistenti.

## 12.2 Biodiversità e Rete ecologica

Il documento prodotto nell'ambito del Progetto "PARCHI IN RETE - Definizione di una Rete Ecologica nel Verbano Cusio Ossola basata su Parchi, Riserve e Siti Rete Natura 2000" indica il sistema di Siti Natura 2000 e di Aree protette che si sviluppa lungo il confine occidentale e settentrionale della provincia come connesso da aree/corridoi primari e da corridoi secondari che attraversano il fondovalle delle valli laterali dell'Ossola. Queste aree sono inoltre connesse con l'ampia fascia riparia del fiume Toce attraverso altre aree/corridoi che attraversano il fondovalle ossolano. L'asta del fiume Toce rappresenta idealmente l'ossatura principale della proposta di rete ecologica.



*Stralcio della carta della connessione ecologica tra Aree protette, SIC e ZPS del VCO – Indagini naturalistiche. In rosso sono evidenziati gli assi delle aree a matrice permeabile diffusa e dei corridoi primari e secondari (delimitati in blu).*

La rete ecologica è composta di elementi differenti, aventi diverse caratteristiche e diversi ruoli all'interno del disegno di rete. Le aree sorgente, le aree di matrice permeabile diffusa e i corridoi primari ne costituiscono l'ossatura principale.

Gli interventi della variante Parziale 1/2021 si collocano esternamente alle suddette aree, come visto nel precedente estratto della Tavola P5 del P.P.R..

E' invece previsto il vincolo di area boscata per l'unico intervento di completamento edilizio. Tale vincolo verrà verificato in fase di rilascio del permesso a costruire in quanto l'area è già in parte trasformata e su di essa sono presenti delle autorimesse. L'intervento di completamento avverrà sfruttando tali strutture.

Si rimanda a quanto visto nel capitolo 8 relativo all'ambiente biotico.

### **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

Gli effetti della av variante saranno perlopiù limitati alle fasi di cantiere. Le nuove previsioni si inseriscono in aree urbanizzate ed interstiziali di zone già edificate. Inoltre gli indici edilizi ed il limitato rapporto di copertura garantiscono la permanenza di ampie aree verdi permeabili.

Lo stralcio delle previsioni viabilistiche e dell'area commerciale ACP2 limita la potenziale perdita di terreni caratterizzati da pregio ecologico.

Non si prevedono infatti potenziali effetti negativi quali:

- mutamento di equilibri ecologici
- bio - accumulo di sostanze pericolose
- modifiche significative dell'habitat
- riduzione del patrimonio faunistico

Si evidenzia che le aree in variante non interessano superfici inserite nella Rete Natura 2000.

<b>Sintesi impatti</b>	
<b>Impatti positivi</b>	<b>Impatti negativi</b>
Stralcio di previsioni viabilistiche e urbanistiche all'interno di contesti ad elevata naturalità.	Possibili disturbi durante le fasi di cantiere
<i>legenda</i>	
☹☹ impatto negativo	
☹ impatto poco negativo	
☹ impatto nullo o trascurabile	
☺ impatto positivo	
<b>Conclusioni</b>	
Impatto nullo o trascurabile	☹

## 12.3 Aria

### ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL BENE:

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli usi legittimi dell'ambiente; da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati".

La nuova legislazione Europea, in materia di inquinamento atmosferico, è basata sulla Direttiva Quadro 96/62 "Qualità dell'Aria Ambiente", recepita già nella legislazione italiana con DL 4/8/1999 n. 351.

A questa Direttiva Quadro, hanno fatto seguito due Direttive specifiche ed esattamente una prima Direttiva Derivata 1999/30 per SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub> (PM<sub>2,5</sub>) e Piombo ed una seconda Direttiva Derivata 2000/69 per Benzene e CO. Tali direttive sono state recentemente recepite dall'Italia con D.M. 2 aprile 2002 n. 60.

La principale norma vigente in materia di qualità dell'aria è il Decreto Legislativo n° 155 del 13/08/2010 che detta limiti per il Monossido di Carbonio, Biossido di Azoto, Biossido di Zolfo, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Ozono, Benzene, Benzo[a]Pirene, Piombo, Arsenico, Cadmio e Nichel.

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
<b>Monossido di Carbonio (CO)</b>	Valore limite protezione salute umana, <b>10 mg/m<sup>3</sup></b>	Max media giornaliera calcolata su 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
<b>Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>)</b>	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 18 volte per anno civile, <b>200 µg/m<sup>3</sup></b>	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, <b>40 µg/m<sup>3</sup></b>	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme <b>400 µg/m<sup>3</sup></b>	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
<b>Biossido di Zolfo (SO<sub>2</sub>)</b>	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile, <b>350 µg/m<sup>3</sup></b>	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile, <b>125 µg/m<sup>3</sup></b>	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme <b>500 µg/m<sup>3</sup></b>	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
<b>Particolato Fine (PM<sub>10</sub>)</b>	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile, <b>50 µg/m<sup>3</sup></b>	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, <b>40 µg/m<sup>3</sup></b>	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
<b>Particolato Fine (PM<sub>2,5</sub>) FASE I</b>	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2015, <b>25 µg/m<sup>3</sup></b>	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
<b>Particolato Fine (PM<sub>2,5</sub>) FASE II</b>	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2020, valore indicativo <b>20 µg/m<sup>3</sup></b>	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
<b>Ozono (O<sub>3</sub>)</b>	Valore obiettivo per la protezione della salute umana, da non superare più di 25 volte per anno civile come media su tre anni, <b>120 µg/m<sup>3</sup></b>	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Soglia di informazione, <b>180 µg/m<sup>3</sup></b>	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
	Soglia di allarme, <b>240</b> µg/m <sup>3</sup>	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, nell'arco di un anno civile.	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari) come media su 5 anni: <b>18.000</b> (µg/m <sup>3</sup> /h)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari): <b>6.000</b> (µg/m <sup>3</sup> /h)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
<b>Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)</b>	Valore limite protezione salute umana, 5 µg/m <sup>3</sup>	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
<b>Benzo[a]pirene (C<sub>20</sub>H<sub>12</sub>)</b>	Valore obiettivo, 1 ng/m <sup>3</sup>	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XIII

### Valori limite per la Qualità dell'Aria ai sensi del il Decreto Legislativo n° 155 del 13/08/2010

A livello Regionale va ricordata la legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (PRQA) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni IREA.

La valutazione dello stato della qualità dell'aria è quindi annualmente prevista a cura della Regione e viene realizzata attraverso l'utilizzo di misurazioni prodotte dal sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, con campagne di misurazione effettuate sul territorio.

Importante è ricordare la DGR 13-5132 del 05.06.2017 integrativa dell'Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano oltre che la DGR 57-7628 del 28.09.2018 quale integrazione alla DGR 42-5805 del 20.10.2017 "Attuazione dell'Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano", che fissa le misure emergenziali antismog in Regione Piemonte con limitazioni alla circolazione, al riscaldamento domestico con legna e pellet. Tale delibera è comunque rivolta al solo agglomerato di Torino e ai comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti (tra gli allegati anche misure antismog).

I dati delle emissioni aggregati per macrosettore (vedere tabella sottostante), evidenziano come valori siano tutti al disotto delle soglie individuate dalla normativa vigente.

Di seguito le tabelle con i dati di emissione:

### Report sulle emissioni aggregate per singolo comune

#### Comune: SANTA MARIA MAGGIORE

	SO2	NH3	CO2equiv	CO2	NMVOC	CH4	CO	NOx
Comune								
SANTA MARIA MAGGIORE	0,93345	10,06971	6,78021	-14,67937	305,35880	25,92109	123,27521	20,03573

	PM10	PM2.5	N2O
Comune			
SANTA MARIA MAGGIORE	11,20033	10,49008	3,09269

### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

L'analisi condotta evidenzia che i possibili effetti ambientali correlabili all'attuazione della Variante sono riconducibili sia alla fase di realizzazione delle opere e degli interventi (cantiere), sia agli impatti propri della trasformazione del paesaggio.

Le possibili problematiche prettamente temporanee sono le seguenti:

- a) immissione di inquinanti da combustione da traffico per l'introduzione di veicoli derivanti dalla matrice antropica che si insedierà nell'area e per i mezzi pesanti presenti per la durata del cantiere;
- b) sollevamento polveri e incremento delle fonti di rumore in fase di cantiere.

<b>Sintesi impatti (confronto tra Vigente e Variante)</b>		
<b>Impatti positivi</b>		<b>Impatti negativi</b>
nessuno		Incremento limitato delle emissioni e per il traffico veicolare durante le fasi di cantiere
<i>legenda</i>		
⊗⊗ impatto negativo		
⊗ impatto poco negativo		
⊖ impatto nullo o trascurabile		
⊕ impatto positivo		
<b>Conclusioni</b>		
1	L'impatto da nullo a poco significativo, reversibile e mitigabile.	⊖

## 12.4 Componente Acqua

### ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL BENE:

#### **Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253 la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 e specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

La Regione, nell'ambito delle sue attività di pianificazione, intende orientare la sua azione a promuovere la diffusione di comportamenti virtuosi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, bene prezioso ora più che mai da tutelare, in un'ottica di sostenibilità dell'azione umana sul territorio.

Il 26 luglio 2018, a seguito dell'adozione del Progetto di Piano da parte della Giunta Regionale, è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); al termine della fase di partecipazione e consultazione, con D.G.R. n. 41-7889 del 16 novembre 2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità Regionale competente per la procedura di VAS. Successivamente si è provveduto alle opportune revisioni dei documenti di Piano sulla base degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni riportate nello stesso Parere Motivato. Le modifiche apportate al Progetto di Revisione del PTA sono rappresentate nella Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 152/2006.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha, infine, approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva.

***Fino all'approvazione del nuovo PTA da parte del Consiglio Regionale resta vigente il Piano approvato nel 2007; sono inoltre immediatamente vigenti le norme di salvaguardia previste nel nuovo PTA.***

Le informazioni ambientali della proposta di PTA sono consultabili attraverso il servizio Monitoraggio della qualità delle acque superficiali in Piemonte realizzato da ARPA Piemonte, al seguente link [http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio\\_qualita\\_acque\\_mapseries/monitoraggio\\_qualita\\_acque\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/)

il PTA costituisce il documento di pianificazione generale contenente gli interventi volti a:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

1. [Stato complessivo](#)

2. [Stato chimico](#)

3. [Stato ecologico](#)

4. [Macrobenthos - indice STAR\\_ICMI](#)

5. [ICMI - Diatomee](#)

6. [Macrofite - indice IBMR](#)

7. [LIMeco](#)

8. [Qualità morfologica - indice IQM](#)

9. [IDRAIM - Indice idromorfologico](#)

10. [IARI - Indice idrologico](#)

11. [Inquinanti specifici](#)

La sezione "Fiumi" del portale, comprende le mappe degli indici annuali calcolati per la valutazione dello **Stato Ecologico (SE)** e dello **Stato Chimico (SC)** secondo le modalità previste dal Decreto 260/2010 di cui alla sopra riportata premessa.

I parametri che si possono consultare sono quelli indicati qui di fianco.

**Per ogni corpo idrico selezionato è possibile accedere ai parametri misurati e agli indici dell'ultimo anno in cui è stato effettuato il monitoraggio. L'aggiornamento dati risulta ad oggi il 2017 ma per alcuni corpi idrici il riferimento dati si riferisce a trienni quali 2012-2014 e 2014-2016.**

Per il Comune di Santa Maria Maggiore e le aree in variante è censito il Torrente Melezzo, rispetto al quale però non sono individuate informazioni/attenzioni in merito allo Stato Ecologico o allo stato Chimico.

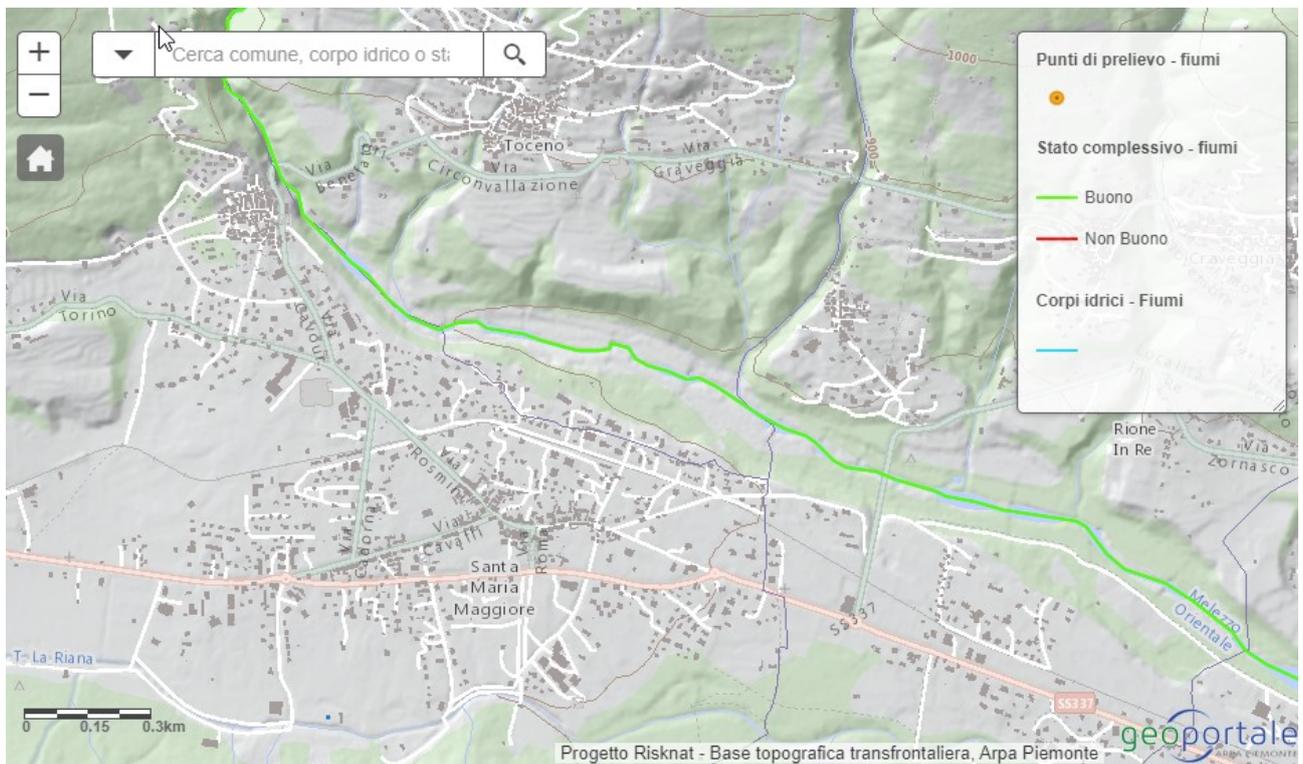
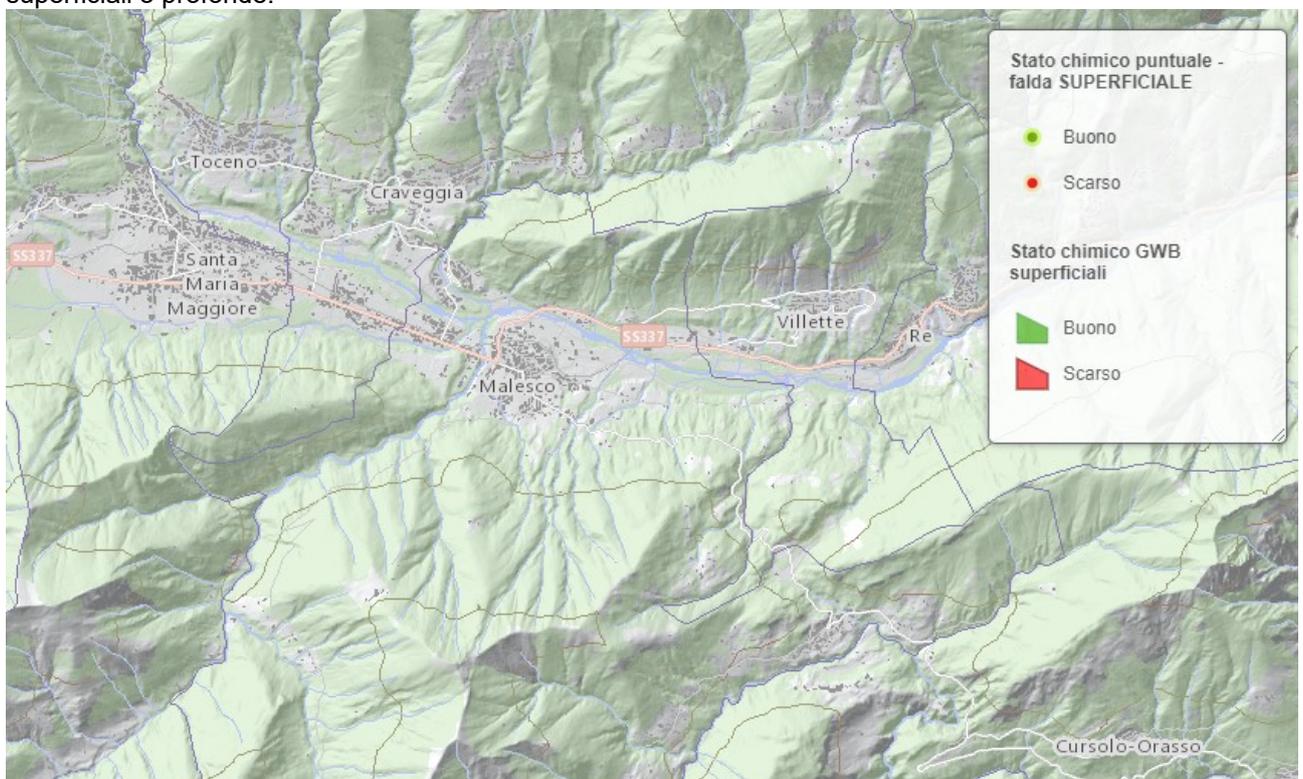


Figura.1 Stralcio di mappa rappresentante il Torrente Melezio  
 Fonte: Webgis Arpa Piemonte

[http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio\\_qualita\\_acque\\_mapseries/monitoraggio\\_qualita\\_acque\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/monitoraggio_qualita_acque_webapp/)

Per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee non sono presenti indicazioni in merito a quelle superficiali o profonde.



Non sono, infine, previste misure di tutela del corpo idrico di cui alla D.G.R. n. 64-8118.

## VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

I contenuti della presente variante non comportano un significativo incremento dei consumi e della produzione di reflui. Inoltre non comportano un grande incremento dei volumi di acque meteoriche da smaltire. Gli stralci ed i nuovi inserimento portano ad un bilancio volumetrico potenziale negativo, con quindi una riduzione delle istanze rispetto a quanto attualmente previsto.

La nuova previsione interessano di fatto aree già servite dalla rete di distribuzione dell'acqua e dalla rete fognaria, non sono previsti grandi incrementi rispetto alla situazione del PRGC Vigente.

Si può quindi affermare che l'attuale approvvigionamento risulterà sufficiente a soddisfare il modesto aumento delle necessità idriche prevedibili e ai fini della valutazione, la variazione causata dalle previsioni di Piano, determina impatti negativi decisamente contenuti per aumento delle pressioni (consumo e produzione di reflui).

Sintesi impatti	
Impatti positivi	Impatti negativi
-	Limitato incremento dei consumi per uso umano
<i>legenda</i>	
☹☹ impatto negativo	
☹ impatto poco negativo	
☹ impatto nullo o trascurabile	
😊 impatto positivo	
Conclusioni	
Impatto da nullo a poco significativo	☹

## 12.5 Componente suolo e sottosuolo

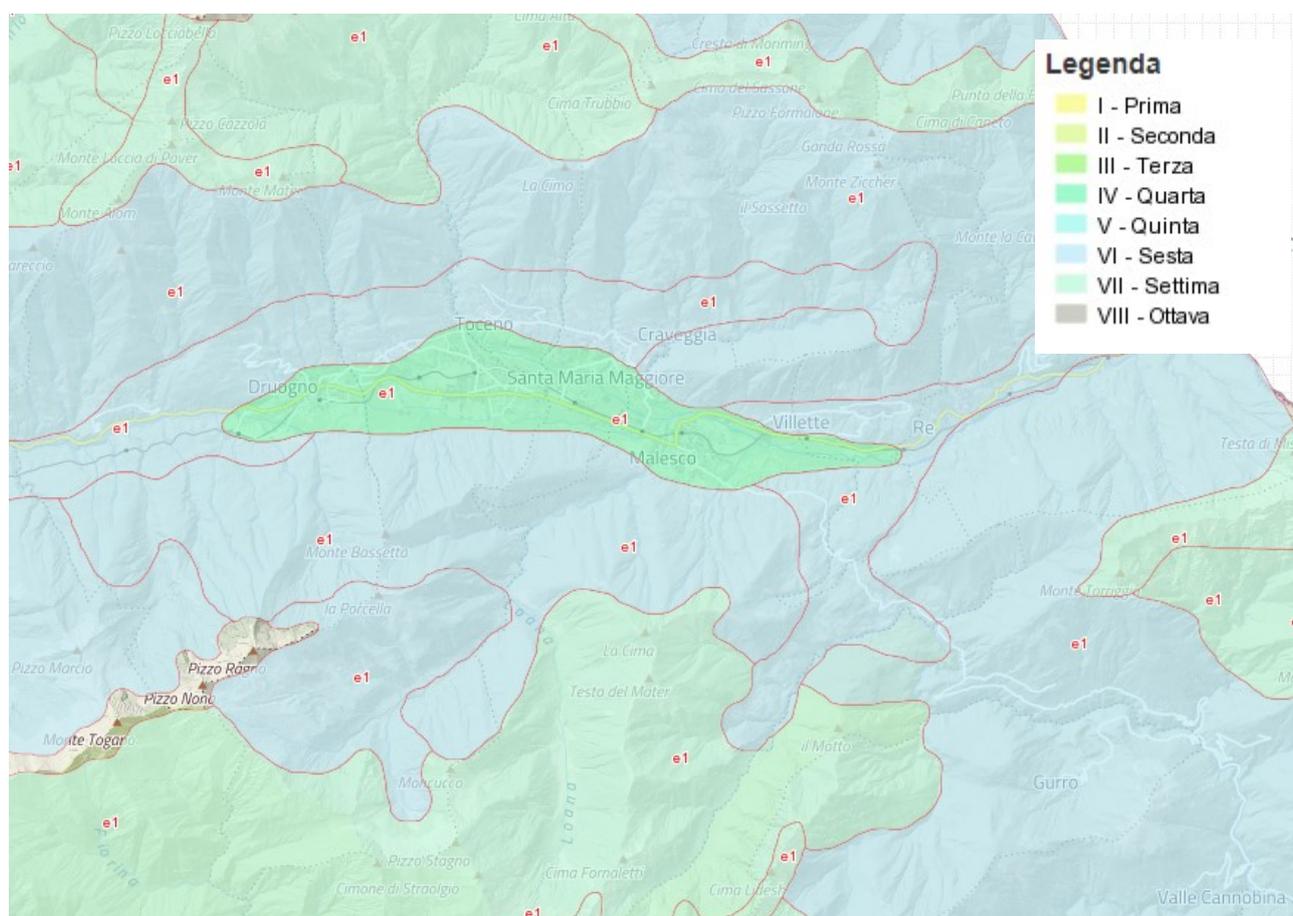
### ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL BENE

#### Capacità d'uso del suolo

Per capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:

- la capacità di produrre biomassa vegetale;
- la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Il Piemonte, al pari di molte altre Regioni italiane, ha realizzato e pubblicato la Carta dei suoli a scala 1:250.000 (Ipla-Regione Piemonte, 2007. Selca, Firenze e successivi aggiornamenti); un documento di sintesi che racchiude le conoscenze acquisite sino ad ora, derivate da rilevamenti, analisi, valutazioni e confronti che hanno avuto inizio alla fine degli anni 1960. Per la classificazione della capacità d'uso è stato utilizzato il sistema elaborato nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America e adottato dalla FAO nel 1974. Tale sistema prevede la suddivisione dei suoli in otto classi di capacità che presentano limitazioni crescenti per i principali tipi di utilizzazione. Dalle otto classi considerate, le prime quattro fanno riferimento a suoli adatti per l'agricoltura, prati pascoli e boschi, dalla quinta alla settima classe le utilizzazioni si restringono, salvo eccezioni, al prato e/o pascolo e al bosco, mentre nell'ottava classe non si prevede nessun intervento colturale.



Fonte: Geoportale regionale – Mappa uso di suolo Comune di Santa Maria Maggiore

Fonte: <http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=mappa>

La cartografia della capacità d'uso differenzia i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvo pastorale. Le classi sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali. Il primo comprende le classi 1, 2, 3 e 4 ed è rappresentato dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi. Il secondo comprende le classi 5, 6, 7 e 8, suoli che sono diffusi in aree non adatte alla coltivazione; fa eccezione in parte la classe 5 dove, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari.

Per quanto riguarda le aree oggetto di intervento ricadono all'interno delle classi 4, 6 e 7. Nello specifico lo stralcio dell'area di nuovo intervento è l'unico in classe 4, quindi la sua conversione in area agricola risulta coerente.

Per gli aspetti legati al Consumo di Suolo si rimanda a quanto visto rispetto alla coerenza con il P.T.R., si riprendono i contenuti delle valutazioni finali complessive:

Riassumendo le aree che costituiscono potenziale consumo di suolo e le relative superfici sono sintetizzate come segue:

N. Intento	Denominazione Area di completamento	Superficie costituente potenziale Consumo di Suolo
8/2018	CS21	645
2 - 22	CS25	3.055
Conversione PECc7	CS23	620
12	CS29	1.114
26	CS33	2.130
PECc3	PEC6v + Parcheggio P36 (Superficie che costituisce consumo di suolo pari al 50%)	3.768
		<b>11.332</b>

A seguito delle proposte contenute nella Variante n.15 il Consumo di suolo potenziale "residuo" è pari a ;  
**= 36.300 mq (3% Superficie CSU) – 13.220 mq (Variante n. 12) – 11.332 mq = 11.748 mq**

Lo stralcio di alcune viabilità e dell'area commerciale sono sicuramente positive poiché inserite in contesti sicuramente esterni dalle aree oggetto di CSU.

#### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Le possibili problematiche prettamente temporanee sono le seguenti:

- fase di cantiere: non sono comunque tali da dover prevedere interventi di mitigazione, se non legati alle vigenti normative in materia di cantiere e lavori edili.
- Relativamente alla componente suolo, gli interventi previsti prevedono un incremento di consumo di suolo che lascia spazio anche a eventuali future necessità.
- Relativamente alla componente sottosuolo, non si riscontrano interventi che possano peggiorare l'attuale situazione geologica e idrogeologica del territorio.

Sintesi impatti	
Impatti positivi	Impatti negativi
-	Lieve incremento di consumo di suolo
<i>legenda</i>	
☹☹ impatto negativo	
☹ impatto poco negativo	
☹ impatto nullo o trascurabile	
☺ impatto positivo	
<b>Conclusioni</b>	
Impatto poco negativo	☹

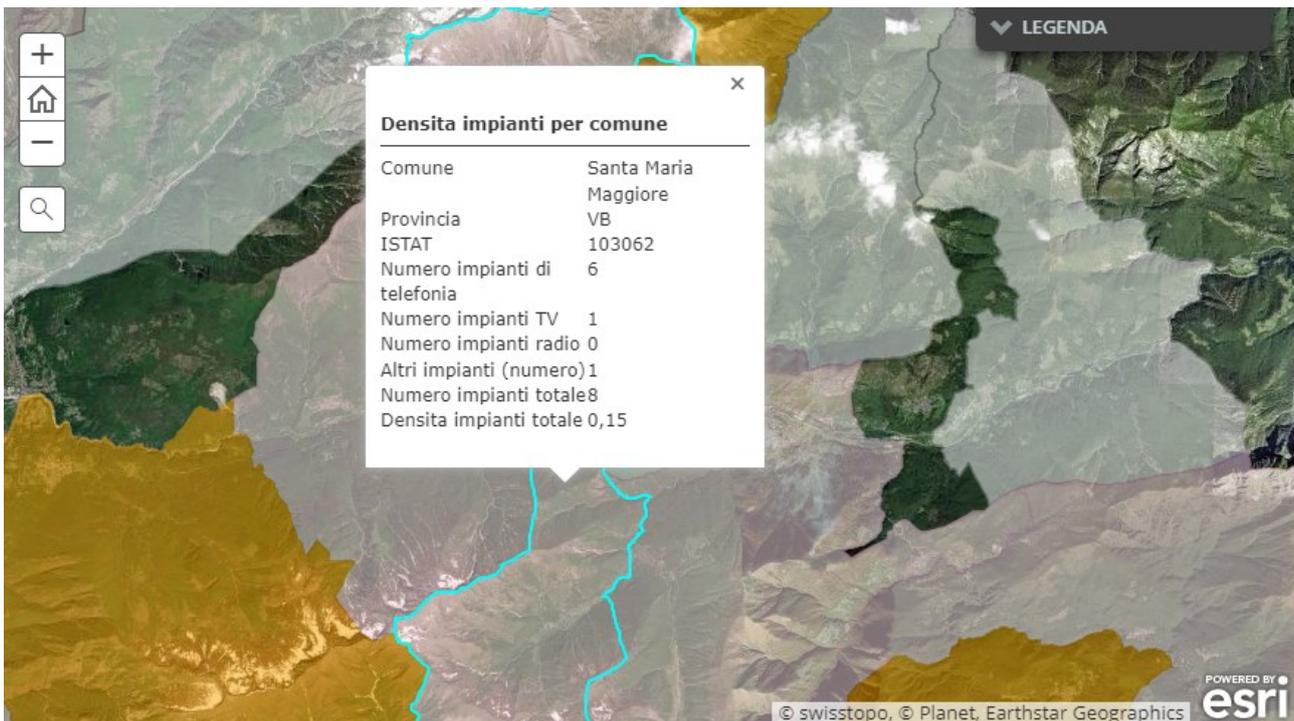
## 12.6 Salute Umana

### RUMORE

Si rimanda alla lettura del Capitolo 5.3 relativo al Piano di Zonizzazione acustica.

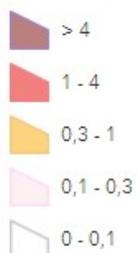
### ELETTROMAGNETISMO

Di seguito si riporta un estratto del sito "Portale sui campi elettromagnetici in Piemonte"; la figura che segue classifica i comuni del Piemonte sulla base della densità totale di impianti, che per Santa Maria Maggiore è compresa tra il valore di 0,1 e 0,3.



TLC-Densità impianti per comune - impianti/Kmq

Densità impianti totale



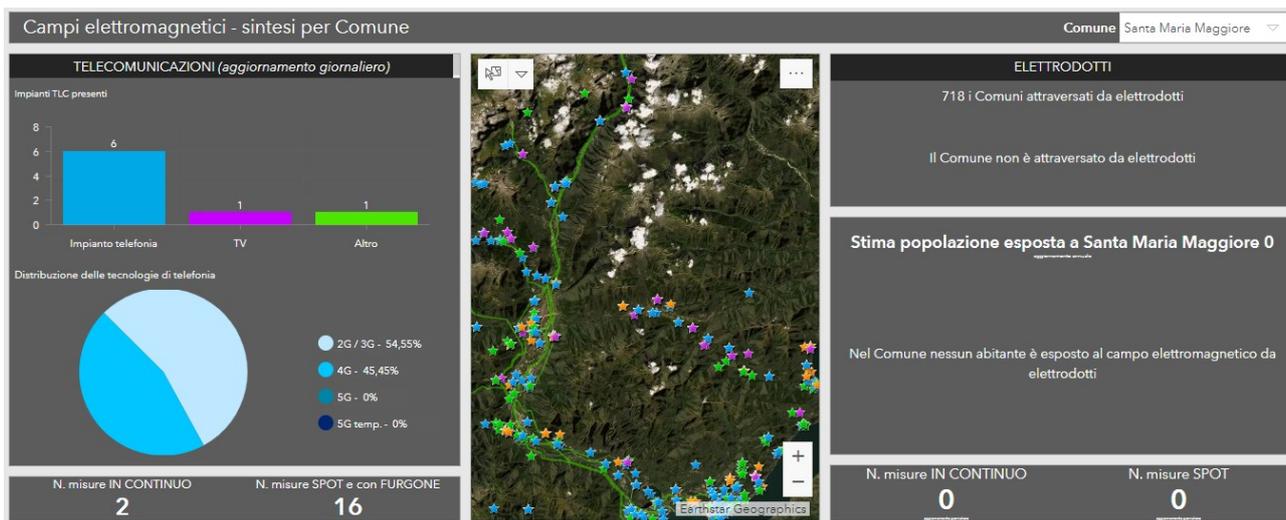
ELETTRODOTTI-Aree di impatto del campo magnetico da elettrodotti



Impianto TV



Sul territorio comunale non sono individuate fonti di potenziali radiazioni ionizzanti e non sono presenti elettrodotti.



**Estratto portale sui campi elettromagnetici in Piemonte**  
[https://webgis.arpa.piemonte.it/secure\\_apps/portale\\_cem/](https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale_cem/)

Come si vede dal grafico di sintesi per comune sul territorio di Santa Maria Maggiore sono 6 impianti di telefonia, 1 impianto tv.

#### CAMPI A BASSA FREQUENZA (ELETTRODOTTI)

Dalla consultazione dei dati territoriali ([https://webgis.arpa.piemonte.it/secure\\_apps/portale\\_cem/](https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale_cem/)) non sono individuate aree di impatto del campo magnetico da elettrodotti nelle aree oggetto di variante.

#### RADIOFREQUENZE (RF)

Le antenne radio-TV vengono in genere installate fuori dai centri abitati, in luoghi isolati come colline, al fine di evitare la presenza di ostacoli lungo il percorso di propagazione delle onde. Essendo la potenza di un impianto correlata all'area entro la quale esso deve assicurare il servizio, e essendo spesso elevate le distanze che un'antenna radio FM e TV deve coprire (fino valori massimi dell'ordine delle centinaia di km), elevate saranno le potenze di emissione di questi impianti (dell'ordine di 10mila-15mila W).

Gli intervalli di frequenza di trasmissione sono:

- (150-285) kHz, (525-1605)kHz e (2-26)MHz per la radio AM,
- (88-108) MHz per la radio FM,
- (47-230)MHz (VHF) e (470-862)MHz (UHF) per laTV.

La trasmissione dei segnali della telefonia mobile è di tipo cellulare. Il termine cellulare deriva dal meccanismo di suddivisione del territorio in parti denominate celle. Ciascuna cella viene servita da una stazione radio base (SRB), un ripetitore al quale si collegano in trasmissione e in ricezione tutti i telefoni cellulari presenti nella cella. Questo frazionamento del territorio, che consente di ridurre la potenza emessa dalle SRB fino a valori dell'ordine delle decine di Watt, permette di riutilizzare le stesse frequenze di trasmissione in celle diverse e quindi di servire un maggiore numero di utenti. Essendo minori le potenze di emissione, l'area servita da una SRB è di dimensioni molto minori rispetto all'area servita da un'antenna radio-TV (si va da aree di raggio 100 m in città fino a 2-3 km in campagna).

Gli intervalli di frequenza di trasmissione sono:

- (890-960) MHz e (1710-1880) MHz per il sistema GSM
- (1920-2170) MHz per il sistema UMTS.

Sui tralicci dove sono installate le antenne radio-TV, sono spesso anche visibili delle antenne a forma di parabola. Tali antenne sono i ponti radio e hanno lo scopo di inviare informazioni da un punto ad un altro punto. Le emissioni sono quindi molto direttive e non causano dispersione di energia elettromagnetica al di fuori della traiettoria che collega i due punti. I ponti radio non costituiscono pertanto una sorgente rilevante per l'esposizione ambientale. Le frequenze utilizzate (anche fino a decine di GHz) dipendono dalla tipologia di segnale da trasmettere.

Le antenne non emettono allo stesso modo in tutte le direzioni: in alcune direzioni l'emissione è maggiore in altre minore e in altre ancora è nulla. Per questo motivo non è detto che una abitazione più vicina a una

sorgente sia sottoposta a un campo maggiore di una più lontana. Ad esempio l'abitazione A, riportata in figura, pur essendo più lontana dalla sorgente rispetto alla B, ma trovandosi nella direzione di massimo irraggiamento, è esposta a un campo maggiore.

Sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenze (RF) sono principalmente gli impianti ed apparati dedicati alle telecomunicazioni; le sorgenti di maggiore impatto ambientale sono ripetitori radio-TV e stazioni radio base per telefonia mobile. La valutazione dell'esposizione umana ai campi elettromagnetici a radiofrequenza viene effettuata da ARPA Piemonte al fine di valutare l'impatto delle sorgenti sul territorio e confrontare i livelli con i limiti fissati dalla normativa per la tutela della salute umana.

A tale proposito, è stato consultato il dataset presente sul Geoportale di ARPA Piemonte "Campi elettromagnetici in Piemonte" (che contiene i punti di emissione di radiazioni elettromagnetiche in alta frequenza che comprendono: Emittenti RadioTv e Stazioni Radiobase; il dataset comprende gli impianti per cui è pervenuta richiesta ad ARPA Piemonte di parere/pronuncia ai sensi della normativa vigente).

Nel territorio comunale di Santa Maria Maggiore non sono presenti centraline fisse di rilevazione.

Risultano censiti due impianti di telefonia. Nello specifico del territorio comunale di Santa Maria Maggiore non sono presenti fonti emmissive e campi elettromagnetici degni di nota.

## INDUSTRIE E RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio comunale di Santa Maria Maggiore, dalla consultazione dell'elenco regionale (aggiornato 17 febbraio 2011), è **esclusa la presenza** di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante soggetti a D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (attività Seveso). Tali attività non risultano presenti nemmeno nei territori dei comuni limitrofi. Sono segnalati due impianti, uno a Villadossola e uno a Premosello Chiovenda, posti però ad una distanza tale da non costituire problematiche per la salute umana e l'ambiente.

## AMIANTO

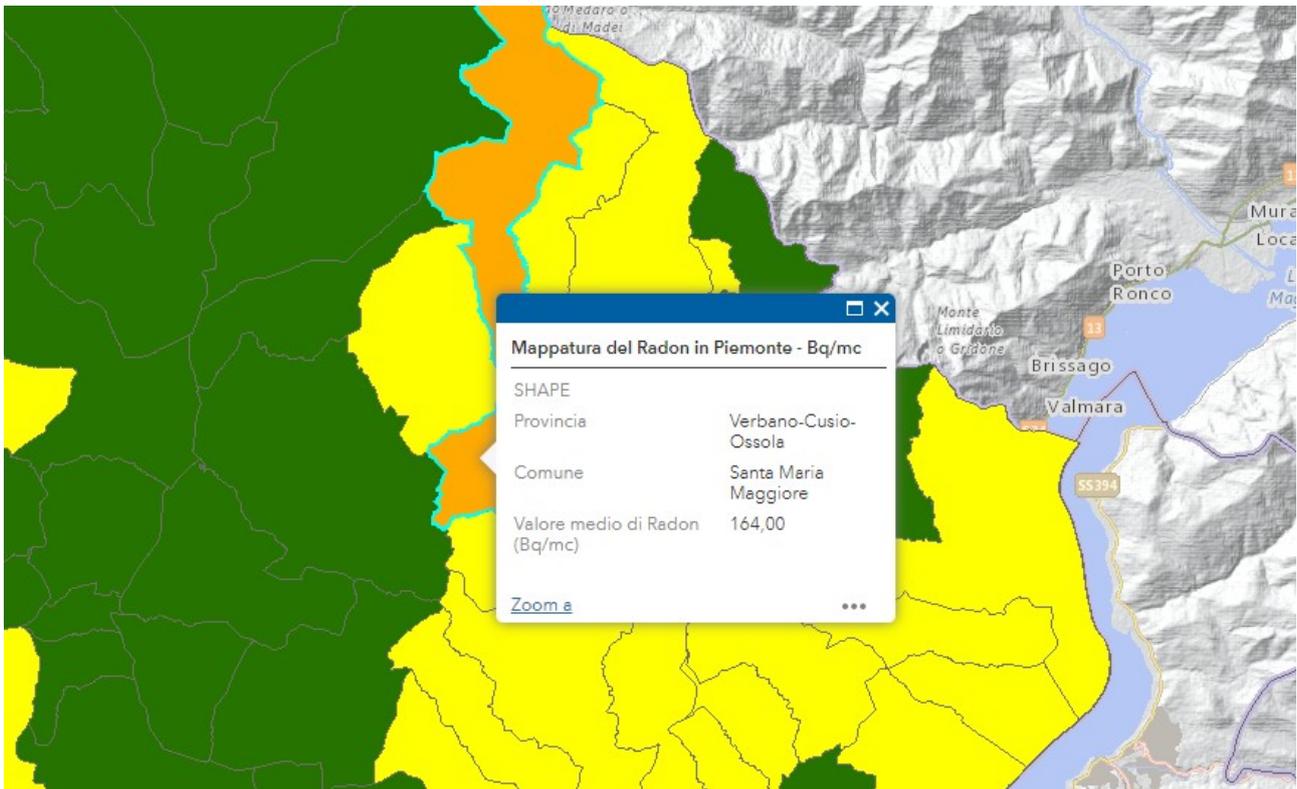
Nel territorio comunale di Santa Maria Maggiore, dalla consultazione dell'elenco regionale ([http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto\\_storymap\\_webapp/](http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/)) non sono presenti siti di "amiante antropico" o di amianto naturale.

## RADON

Il radon è un gas naturale radioattivo incolore, inodore e insapore. Appartiene al gruppo dei gas nobili e quindi è estremamente volatile e non reagisce con altri elementi. Deriva dalla catena di decadimento dell'uranio 238 e del radio 226, ha un tempo di dimezzamento di 3.82 giorni ed è presente in modo ubiquitario su tutta la terra. Il radon per le sue caratteristiche chimico-fisiche fuoriesce facilmente dal sottosuolo e si disperde rapidamente nell'atmosfera ma tende ad accumularsi negli ambienti chiusi dove può raggiungere concentrazioni dannose per la salute umana.

Il radon è nocivo perché radioattivo: decadendo produce nell'aria elementi a loro volta radioattivi (figli del radon). I figli del radon non più gassosi e con emivita molto breve si attaccano al pulviscolo e, se inalati, decadono all'interno dei polmoni emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Per questo il radon è considerato dopo il fumo di sigaretta la seconda causa di tumore al polmone ed alcuni studi evidenziano sinergie fra le due cause. L'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità) lo classifica nel gruppo 1: massima evidenza di cancerogenicità

Con riferimento alle analisi effettuate da ARPA Piemonte relative alla presenza di gas Radon in Piemonte il Comune di Santa Maria Maggiore, per conformazione geo-morfologica delle rocce presenti nel sottosuolo, presenta valori di gas medio - bassi, inferiori ai 164 Bq/mc, ovviamente per stimare l'effettiva quantità presente in sito è necessario fare rilevazioni di tipo puntuale, in considerazione dei molteplici fattori che influenzano la presenza del gas stesso.



**Estratto portale sui campi elettromagnetici in Piemonte – Mappa completa**  
[https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?title=Arpa+Piemonte+-+Radiazioni+ionizzanti+-+Medie+radon+comunali+%28piano+terra%29&resource=agsrest%3Ahttp%3A%2F%2Fwebgis.arpa.piemonte.it%2Fags101free%2Frest%2Fservices%2FRadioattivit%2FMedie\\_comunali\\_Radon%2FMapServer](https://webgis.arpa.piemonte.it/Geoviewer2D/index.html?title=Arpa+Piemonte+-+Radiazioni+ionizzanti+-+Medie+radon+comunali+%28piano+terra%29&resource=agsrest%3Ahttp%3A%2F%2Fwebgis.arpa.piemonte.it%2Fags101free%2Frest%2Fservices%2FRadioattivit%2FMedie_comunali_Radon%2FMapServer)

**VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

Dal punto di vista della salute umana, oltre a quanto sopra riportato, si richiamano le valutazioni relative ad acqua, suolo, rifiuti e rumore.

Non si prevedono effetti su tale componente.

Sintesi impatti	
Impatti positivi	Impatti negativi
-	-
<i>legenda</i>	
⊗⊗ impatto negativo	
⊗ impatto poco negativo	
⊖ impatto nullo o trascurabile	
⊕ impatto positivo	
Conclusioni	
Impatto nullo o trascurabile	⊖

## 12.7 Rifiuti

Nel Comune di Santa Maria Maggiore è adottata la raccolta differenziata dei rifiuti.

I dati di sintesi relativi alla produzione di rifiuti (tonnellate/anno) riferite al 2018 sono i seguenti:

Produzione **totale** annua di rifiuti (indifferenziati + differenziati) **1308 t (965 kg pro capite)**, di cui:

- Produzione annua di rifiuti indifferenziati: **494 t (379 kg pro capite)**
- Produzione annua di rifiuti differenziati : **761 t (585 kg pro capite)**
- **Percentuale di raccolta differenziata: 59,39%**

La percentuale di raccolta differenziata negli ultimi anni è migliorata.

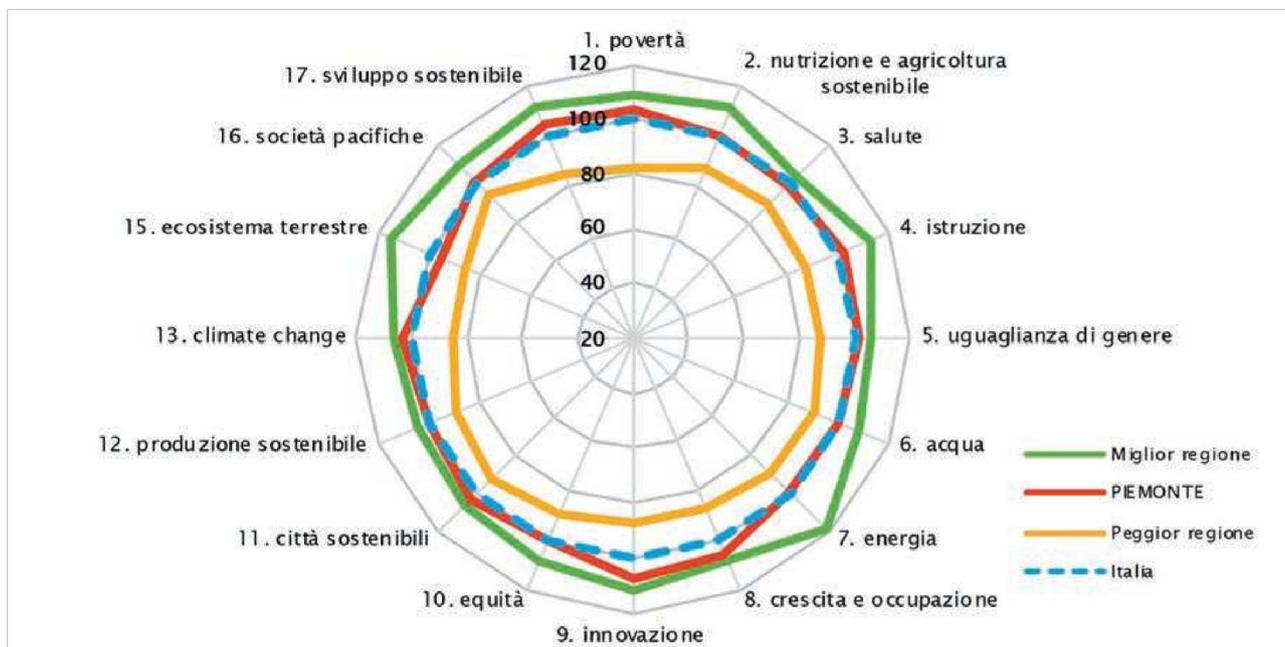
Per quanto riguarda le aree in variante non si prevedono incrementi rispetto a quanto previsto dal PRGC Vigente.

### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Sintesi impatti	
Impatti positivi	Impatti negativi
-	-
<i>legenda</i>	
☹☹ impatto negativo	
☹ impatto poco negativo	
☹ impatto nullo o trascurabile	
☺ impatto positivo	
Conclusioni	
Impatto nullo o trascurabile	☹

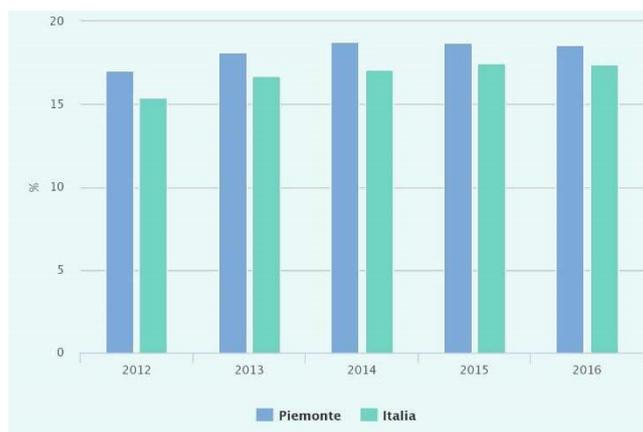
## 12.8 Energia

Lo stato dell'energia nel territorio regionale in Piemonte è monitorato annualmente da ARPA Piemonte e Ires Piemonte. I dati vengono raccolti rispettivamente nei documenti "Relazione sullo stato dell'Ambiente" e nel "Rapporto annuale sullo stato economico, sociale e territoriale del Piemonte". Osservando il cruscotto della sostenibilità il Piemonte si conferma una regione media o medio-alta nella classifica italiana, posizionandosi al quinto posto.



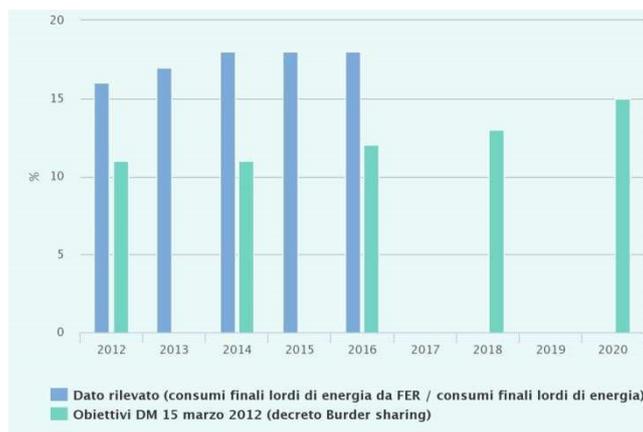
Il posizionamento del Piemonte rispetto al resto d'Italia

Il tema energetico è uno dei diciassette obiettivi dell'Agenda 2030 e figura come elemento centrale per quasi tutte le sfide e le opportunità odierne più importanti. Pertanto, l'accesso e l'utilizzo efficiente dell'energia è essenziale. In Piemonte la quota di energia da fonti rinnovabili rispetto il consumo finale lordo di energia è pari al 18,6%.



Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia

Il consumo di energia elettrica coperto da fonti rinnovabili rispetto al consumo interno lordo rappresenta il 35,5%. Ai fini del monitoraggio e della verifica del raggiungimento, da parte di ciascuna Regione e Provincia autonoma, degli obiettivi di consumo finale lordo di energia coperta da fonti rinnovabili, di cui all'art.5 del D.M. 15/03/2012 (decreto burden sharing) gli obiettivi al 2020 sono già stati ampiamente raggiunti dal Piemonte.



Confronto dati e obiettivi Piemonte - anni 2012-2020

La Regione Piemonte, attraverso l'adozione della nuova Proposta di Piano Energetico ambientale Regionale (PEAR), vuole allinearsi con gli scenari di breve termine di cui al decreto precedente (2020), in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, ma anche di lungo termine (2030), coerentemente con gli obiettivi di sviluppo proposti in sede europea con l'approvazione del cosiddetto Clean Energy Package, che basa la propria strategia comunitaria su tre pilastri d'azione:

- la riduzione obbligatoria entro il 2030 del 40% delle emissioni di CO2 rispetto al 1990;
- la realizzazione entro il 2030 del 32% di consumo di energia da fonti rinnovabili;
- l'incremento del 32,5% entro il 2030 del livello di efficienza energetica, con conseguente riduzione dei consumi.

Il Comune di Santa Maria Maggiore non è, al momento, dotato di Piano energetico Comunale.

#### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Sintesi impatti	
Impatti positivi	Impatti negativi
Nessuno	Nessuno
<i>legenda</i>	
☹☹ impatto negativo	
☹☺ impatto poco negativo	
☹☺ impatto nullo o trascurabile	
☺☺ impatto positivo	
<b>Conclusioni</b>	
Impatto nullo o trascurabile	☹☺

## 12.9 Paesaggio

«"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. (...) è la componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità»

La nuova definizione di paesaggio derivata dalla *Convenzione Europea del Paesaggio* e recepita all'interno del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" apre ad un concetto di paesaggio complesso, che include all'interno di esso una componente fisica – morfologica, naturalistica e antropica.

Il termine "paesaggio" definisce quindi una parte di territorio che viene riconosciuta o meglio "percepita" dalle popolazioni che abitano tale luogo.

Questo riconoscersi delle popolazioni in un territorio è strettamente legato alle forme spaziali e temporali che la popolazione stessa percepisce nel luogo, permettendole di disegnare e dare forma al territorio. Questo carattere del paesaggio è legato quindi a fattori naturali e a fattori culturali/antropici, chiarendo definitivamente che il concetto di paesaggio non è definito solo dall'ambiente ma soprattutto dalle trasformazioni che le popolazioni riversano sui loro territori, per determinare un connubio che ci permette di osservare "quel paesaggio" e riconoscerlo come tale.

Le aree in variante relative a nuove previsioni insediative o alle nuove aree a standard presentano in alcuni casi vincoli di natura ambientale e paesaggistica. L'eventuale incidenza della edificazione dell'area boscata o ricadente all'interno delle fasce di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004 verrà sottoposta ad apposita autorizzazione paesaggistica in sede di rilascio del Permesso di Costruire.

### VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Sintesi impatti	
Impatti positivi	Impatti negativi
Nessuno	Modifica del paesaggio nel caso di nuova edificazione.
<i>legenda</i>	
☹☹ impatto negativo	
☹ impatto poco negativo	
☹ impatto nullo o trascurabile	
☺ impatto positivo	
Conclusioni	
Impatto nullo o trascurabile	☹

## 12.10 Sintesi

Ind.	Analisi	Valutazione
1	Componente Bio – diversità e rete ecologica	☹️
2	Componente Aria	☹️
3	Componente Acqua	☹️
4	Componente Suolo	☹️
5	Componente Salute Umana	☹️
6	Componente Rifiuti	☹️
7	Componente Energia	☹️
8	Componente Paesaggio	☹️

## **12.11 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi - sintesi rispetto ai contenuti dell' Allegato 1 al D.lgs 4/2008**

Come visto in precedenza le modifiche introdotte alle vigenti previsioni urbanistiche non produrranno un incremento rilevabile delle pressioni indotte sulle principali componenti ambientali. Si procede ora a valutare quali siano gli impatti rispetto ai contenuti dell'allegato I, del D.lgs 4/2008

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.lgs 2/2008

### **1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante di piano costituisce riferimento solo per gli interventi puntuali effettuati sul territorio comunale.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

Nei paragrafi precedenti è stata verificata la coerenza della variante rispetto a obiettivi e indicazioni dei piani e programmi sovraordinati regionali e provinciali.  
Il piano non influenza altri piani o programmi .

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La Variante al vigente Piano urbanistico produrrà prevalentemente effetti in ambito locale. Tale approccio deriva dalla consapevolezza di dover definire un quadro di riferimento per la valorizzazione del territorio che promuova lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio, valorizzandone anche gli aspetti rurali.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

Per quanto riguarda i "problemi ambientali pertinenti al piano", si evidenzia quanto segue:

- sul territorio interessato dalla variante non sono previsti particolari vincoli di protezione ambientale ;
- la variante, per i contenuti propri, non costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA (interventi di sostituzione di impianti esistenti o di potenziamento);
- le implicazioni ambientali , connesse con la presente variante, risultano nulle o limitate .

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Nessuna rilevanza. La variante, limitatamente a quanto proposto, si pone in linea con i principi di salvaguardia contenuti nella normativa comunitaria nel settore ambientale.

### **2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi (si richiamano i contenuti del capitolo 4.6):**

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti - carattere cumulativo degli impatti

Gli effetti stimabili a seguito dell'attuazione della variante sono sostanzialmente trascurabili o poco significativi nonchè limitati ad alcune componenti.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti del Piano, non sono rilevabili effetti cumulativi negativi e rilevati impatti potenziali.

Natura transfrontaliera degli impatti

La variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera

Rischi per la salute umana e per l'ambiente.

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente non accrescono i rischi per la salute umana e per l'ambiente.

L'attuazione dei contenuti della variante non prevede alcun superamento dei valori limite.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti.

Come già evidenziato, considerate le caratteristiche generali dell'ambito interessato e le potenziali interferenze e/o impatti ambientali correlabili all'attuazione della variante, le implicazioni ambientali connesse, risultano limitate e per lo più riferite all'ambito locale.

Valore e vulnerabilità dell'area potenzialmente interessata.

L'analisi dello stato di fatto e le indicazioni degli strumenti di pianificazione non evidenziano alcun aspetto critico.

Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nessun impatto.

### **13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Dalle valutazioni condotte in precedenza risulta evidente come le previsioni di variante PRGC risultano avere un soddisfacente grado di compatibilità ambientale.

Alla luce delle previsioni di intervento come qui proposte, considerate le caratteristiche generali dell'ambito interessato e le potenziali interferenze e/o impatti ambientali correlabili all'attuazione, risulta coerente ritenere che l'estensione nello spazio degli effetti attesi (considerando che gli interventi sotto diversi aspetti risultano migliorativi) sia per lo più riferita all'ambito esclusivamente locale.

Le conclusioni dell'analisi, inoltre, non hanno evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale connessi all'attuazione del progetto di variante proposto tali da indurre attenzioni particolari circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite definiti dalle norme di settore, o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale.

Sulla base di quanto esposto nelle precedenti tabelle e nei precedenti paragrafi, si ritiene che la procedura di approvazione della Variante parziale n. 15, **possa non essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**